

OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE E POLITICHE EUROPEE

Dal Green Deal a Next Generation EU



Quaderni
dell'ASviS

OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE E POLITICHE EUROPEE

Dal Green Deal a Next Generation EU



SOMMARIO

Prefazione	7
Introduzione	9
Executive summary	12

1. Verso un'Europa sostenibile entro il 2030

1.1. Il “Documento di riflessione verso un'Europa sostenibile” della Commissione europea	21
1.1.1. Parlamento europeo, risoluzione del 14 marzo 2019	23
1.1.2. Consiglio europeo, conclusioni del 9 aprile 2019	23
1.1.3. Comitato delle Regioni, parere del 26 giugno 2019	23
1.1.4. Comitato Economico e Sociale Europeo, parere del 26 settembre 2019	24
1.2. La nuova agenda strategica UE 2019-2024	26
1.3. Un'Unione più ambiziosa	27

2. Una nuova strategia europea per lo sviluppo sostenibile

2.1. Il Green Deal europeo	31
2.1.1. La Risoluzione del Parlamento europeo del 15 gennaio 2020 sul Green Deal europeo	35
2.1.2. Il Green Deal in partenariato con gli enti locali e regionali	36
2.1.3. L'economia sostenibile di cui abbiamo bisogno	37
2.2. Riorientamento del semestre europeo verso gli OSS	39
2.3. Attuare il pilastro europeo dei diritti sociali	41
2.4. La risposta al COVID-19: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione	47
2.4.1. Piani nazionali di ripresa e resilienza	48
2.4.2. Le conclusioni della riunione straordinaria del Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020	43
2.4.3. Le proposte del CESE per la ricostruzione e la ripresa dopo la crisi del COVID-19	49

3. Le nuove politiche europee suddivise nei 17 Goal

3.1. Goal 1 - Eliminare la povertà in tutte le sue forme e in tutto il mondo	65
3.2. Goal 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile	66
3.2.1. Strategia dal produttore al consumatore	66
3.3. Goal 3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti a tutte le età	74
3.3.1. La salute nel pilastro europeo dei diritti sociali	74
3.3.2. Il programma EU4health	75
3.3.3. Strategia dell'UE in materia di sanità pubblica dopo la crisi della COVID- 19	76
3.4. Goal 4 - Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti	78
3.4.1. Agenda europea delle competenze	79
3.5. Goal 5 - Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze	84
3.5.1. Strategia per la parità di genere 2020-2025	84



3.6. Goal 6 - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie	88
3.6.1. La nuova direttiva europea per la qualità delle acque destinate al consumo umano	88
3.7. Goal 7 - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	90
3.7.1. Strategia europea per un sistema energetico integrato e strategia per l'idrogeno pulito	92
3.8. Goal 8 - Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti	94
3.8.1. Il lavoro nel pilastro europeo dei diritti sociali	95
3.8.2. Il piano d'investimenti del Green Deal e la giusta transizione	98
3.8.3. Sostegno all'occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per la prossima generazione	101
3.9. Goal 9 - Costruire infrastrutture resilienti, promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e stimolare l'innovazione	104
3.9.1. Green Deal e innovazione	104
3.9.2. Plasmare il futuro digitale dell'Europa	105
3.10. Goal 10 - Ridurre le disuguaglianze tra i paesi e al loro interno	108
3.11. Goal 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili	109
3.11.1. Costruire e ristrutturare in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse	109
3.11.2. Accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente	110
3.11.3. Il futuro del Patto dei Sindaci	111
3.12. Goal 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	114
3.12.1. Una nuova strategia industriale per l'Europa	114
3.12.2. Una strategia per le PMI per un'Europa sostenibile e digitale	119
3.12.3. Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare. Per un'Europa più pulita e più competitiva	121
3.12.4. Obiettivo "inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche	129
3.12.5. La Tassonomia UE per la finanza sostenibile	130
3.13. Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	132
3.13.1. Legge europea sul clima	132
3.14. Goal 14 - Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	134
3.15. Goal 15 - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica	138
3.15.1. Nuova strategia europea sulla biodiversità per il 2030	138
3.15.2. Risoluzione del Parlamento europeo sulla 15a riunione della conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica (COP15)	143
3.16. Goal 16 - Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli	146
3.17. Goal 17- Rafforzare i mezzi di attuazione e rilanciare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile	148
3.17.1. Verso una strategia globale per l'Africa	149
3.17.2. Piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia 2020-2024	150
Acronimi e abbreviazioni	153

Indice Box e Tabelle

Box 1 - Le raccomandazioni all'Italia per il semestre europeo (programma di stabilità 2020)	40
Box 2 - "Next Generation EU": lo strumento finanziario per la ripresa europea	46
Tabella 1 - Tabella di marcia - Azioni chiave del Green Deal europeo	34
Tabella 2 - Un'Europa sociale forte per transizioni giuste: il programma	43
Tabella 3 - Quadro di raffronto tra pilastro europeo dei diritti sociali e Agenda ONU 2030	44
Tabella 4 - Adattamento del Programma di lavoro 2020 della Commissione - Nuove iniziative	53
Tabella 5 - Adattamento del Programma di lavoro 2020 della Commissione - Iniziative Refit	57
Tabella 6 - Piano d'azione della strategia "Dal produttore al consumatore"	72
Tabella 7 - Programma del nuovo piano d'azione per l'economia circolare	118
Tabella 8 - Piano d'azione della strategia europea per la biodiversità al 2030	136

Nel corso dell'evento di apertura del Festival italiano dello sviluppo sostenibile 2019, svoltosi alla vigilia delle elezioni per il Parlamento europeo, era stato formulato l'auspicio che l'Unione europea, con la nuova legislatura 2019-2024, rafforzasse la propria posizione di "campionessa mondiale di sviluppo sostenibile" attraverso iniziative concrete, di carattere contenutistico e organizzativo, improntate all'Agenda 2030 adottata da tutti i Paesi del mondo nel settembre del 2015. In particolare, l'ASviS aveva avanzato proposte riguardanti sei diversi aspetti:

le priorità strategiche del quinquennio 2019-2024 e la connessione con le politiche nazionali;

- *il Quadro finanziario pluriennale 2021-2027;*
- *la struttura della Commissione;*
- *la riforma del Semestre europeo e la coerenza delle politiche interne ed esterne;*
- *la valutazione ex-ante delle nuove iniziative legislative;*
- *il coinvolgimento della società civile.*

Ebbene, ciò che è accaduto da allora, anche prima della crisi indotta dalla pandemia, è andato al di là delle nostre più rosee previsioni, come illustra bene questo documento curato da Luigi di Marco, che inaugura la serie dei "Quaderni ASviS", destinati a ospitare approfondimenti tematici su temi di diversa natura, rilevanti per l'attuazione dell'Agenda 2030, ma che non rappresentano necessariamente il punto di vista degli oltre 270 aderenti all'Alleanza, come accade per il Rapporto annuale.

Questo Quaderno offre un contributo di grande valore, presentando in modo sistematico e coordinato le diverse iniziative dell'Unione europea rispetto alle molteplici dimensioni dell'Agenda 2030, ivi comprese quelle recentemente decise dal Consiglio europeo in risposta alla crisi da Covid-19. Il quadro presentato da Luigi di Marco mostra in modo evidente il cambio di passo della Commissione guidata da Ursula von der Leyen, che ha posto l'Agenda 2030 al centro delle politiche dell'Unione, esattamente come auspicato nel citato evento del 2019. L'aver assegnato a ciascun Commissario il compito di raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile di propria competenza, l'aver ridisegnato il Semestre europeo all'insegna di questi ultimi, l'aver avanzato proposte per fare del Green New Deal la strategia di crescita per l'intero continente, l'aver posto la transizione ecologica e la digitalizzazione tra le precondizioni per l'accettazione dei progetti che rientreranno nel fondo Next Generation EU, le Comunicazioni pubblicate nei mesi scorsi su vari temi (dalla tutela della biodiversità all'agricoltura sostenibile) sono tutti tasselli di una strategia complessa e articolata che questo contributo illustra bene.

Ovviamente, l'attuazione concreta delle diverse iniziative resta irta di grandi difficoltà, ma molti osservatori hanno notato come la crisi da Covid-19 stia rappresentando per l'Unione europea l'occasione per fare molti e significativi passi avanti nel processo di integrazione politica ed economica. Condivido questa valutazione e basta pensare alle decisioni assunte dall'Unione per mettere in campo strumenti finanziari anticrisi inesistenti solo pochi mesi fa, con una "potenza di fuoco" paragonabile a quella decisa da Paesi che dispongono di consolidate strutture istituzionali, per comprendere l'accelerazione del processo di integrazione europeo di cui si era dibattuto negli ultimi dieci anni.

Il Quaderno preparato da Luigi di Marco ci aiuta ad "unire i puntini", cioè a vedere come le diverse iniziative tendano a formare un quadro nel quale lo sviluppo sostenibile sta diventando sempre più esplicitamente la cornice nella quale si inquadrano le singole iniziative della Commissione, al cui interno anche le politiche nazionali possono trovare analogia coerente. Con l'auspicio che questo primo Quaderno ASviS possa aiutare le istituzioni italiane, pubbliche e private, a comprendere meglio come orientarsi nella legislazione europea che tocca i diversi aspetti dello sviluppo sostenibile, ringrazio Luigi di Marco per il suo impegno a favore dell'Alleanza e vi auguro buona lettura.

Enrico Giovannini

Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Introduzione

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030 adottata il 25 settembre 2015 stanno avendo un ruolo sempre più decisivo nello strutturare obiettivi e convergenze tra le politiche europee.

Il Green Deal europeo presentato l'11 dicembre 2019 come primo atto della nuova Commissione quale parte integrante di una Strategia europea per attuare l'Agenda ONU 2030, ancora da scrivere, dichiara le sfide ambientali e climatiche come *il compito che definisce la nostra generazione*. (cfr.cap.2.1)

La scienza è unanime nel sostenere che dagli obiettivi ambientali dipenderà la nostra prosperità economica, ma la transizione verso questi obiettivi dovrà essere equa e giusta. Costituendo l'equità e la giustizia, oltre un fine in sé, anche la condizione per ottenere il consenso e la partecipazione sociale necessaria al conseguimento degli obiettivi ambientali.

Il programma del Green Deal non si estende a tutti i Goal dell'Agenda 2030 ma, integrata con un piano attuativo del pilastro europeo dei diritti sociali (cfr. cap.2.3), configura in un quadro di coerenze i contenuti di una nuova strategia europea per il conseguimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile al 2030.

Nell'ambito del Green Deal la Commissione riorienta il processo di coordinamento macroeconomico del semestre europeo (cfr.cap.2.2) per integrarvi gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, al fine di *porre la sostenibilità e il benessere dei cittadini al centro della politica economica e rendere l'Agenda 2030 fulcro della definizione delle politiche e degli interventi dell'UE*.

L'attuazione di questi programmi, definiti e in corso di definizione già prima dello scoppio della pandemia del COVID-19, sono in primo piano quale via maestra per superare la crisi economica determinata dalla pandemia.

Il Consiglio europeo del 23 aprile 2020 accogliendo con favore la tabella di marcia per la ripresa *Verso un'Europa più resiliente, sostenibile ed equa*¹ sostiene che *l'Unione europea ha bisogno di uno sforzo di investimento simile al piano Marshall per sostenere la ripresa e modernizzare l'economia*. Ciò significa investire massicciamente nella transizione verde e nella trasformazione

digitale nonché nell'economia circolare parallelamente ad altre politiche quali la politica di coesione e la politica agricola comune. In questo contesto il Green Deal europeo avrà una funzione essenziale in quanto strategia di crescita inclusiva e sostenibile.

Il Parlamento europeo nella risoluzione del 17 aprile 2020² *sull'azione coordinata dell'UE per lottare contro la pandemia di COVID-19 e le sue conseguenze* chiede la messa a disposizione di un *massiccio pacchetto di investimenti per la ripresa e la ricostruzione a sostegno dell'economia europea dopo la crisi, che vada al di là di ciò che stanno già facendo il meccanismo europeo di stabilità, la Banca europea per gli investimenti e la Banca centrale europea, sottolineando il fatto che il pacchetto per la ripresa e la ricostruzione dovrebbe avere al centro il Green Deal europeo e la trasformazione digitale per rilanciare l'economia, migliorarne la resilienza e creare posti di lavoro, contribuendo al contempo alla transizione ecologica, favorendo lo sviluppo economico e sociale sostenibile, compresa l'autonomia strategica del nostro continente, e contribuendo all'attuazione di una strategia industriale che preservi i settori industriali fondamentali dell'UE; evidenzia la necessità di allineare le nostre risposte all'obiettivo dell'UE della neutralità climatica.*

Le stesse finalità vengono ribadite ancora dal Parlamento nella *Risoluzione del 15 maggio 2020 sul nuovo quadro finanziario pluriennale, le risorse proprie e il piano di ripresa*³ chiedendo un proprio coinvolgimento nella definizione, nell'adozione e nell'attuazione del fondo per la ripresa.

Gli obiettivi finali dichiarati nella prospettiva del post COVID-19 restano dunque invariati rispetto a prima della crisi pandemica e consolidano con chiara visione la direzione verso cui andare. La novità della sfida attuale è la necessità di dare risposte alle urgenze e alle vulnerabilità sociali emerse ed esacerbate con la pandemia e il lockdown, nel più breve tempo possibile, mantenendo però ferma la prospettiva dell'Agenda 2030 e della neutralità climatica, costruendo una capacità di *resilienza trasformativa*⁴: *l'opportunità di uscire dalla crisi più green e giusti non può essere sciupata in nome dell'urgenza.*

1. <https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/european-council/2020/04/23/>

2. https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0054_IT.pdf

3. https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0124_IT.pdf

4. Auspicando l'approccio sistemico indicato nel documento "Time for transformative resilience: the COVID-19 emergency" JRC (2020) <https://ec.europa.eu/jrc/en/publication/eur-scientific-and-technical-research-reports/time-transformative-resilience-covid-19-emergency>



In risposta, la Commissione europea propone il 27 maggio 2020⁵ lo strumento europeo di emergenza per la ripresa ("Next Generation EU") del valore di 750 miliardi di EUR (cfr. cap. 2.4 e **Box 2**), in aggiunta a un quadro finanziario pluriennale (QFP) rinforzato. *In base a stime prudenziali dell'effetto leva del quadro finanziario pluriennale e di Next Generation EU, il totale degli investimenti che tale pacchetto di misure potrebbe generare ammonta a 3 100 miliardi di EUR.*⁶

Così come con chiarezza definito nella COM(2020) 456 final "Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione"⁷ adottata lo stesso 27 maggio 2020, gli Stati membri per poter beneficiare delle misure di finanziamento, elaboreranno piani di ripresa nazionali su misura basandosi sulle priorità di investimento e di riforma individuate nell'ambito del semestre europeo (specificamente per l'Italia riportate nel **Box 1**), in linea con i piani nazionali per l'energia e il clima, con i piani per una transizione giusta, con gli accordi di partenariato e con i programmi operativi nel quadro dei fondi UE.

Per gli obiettivi a medio-lungo termine, non è dunque il momento dei rinvii, ma anzi delle accelerazioni. Secondo il rapporto pubblicato il 4 maggio 2020 dall'Università di Oxford⁸, richiamato anche nella strategia UE per la biodiversità al 2030 (cfr. par. 3.15.1), *i progressi nel contrasto ai cambiamenti climatici dipenderanno significativamente dalle scelte politiche che saranno adottate nei prossimi sei mesi*. Le misure pubbliche di rilancio dell'economia vanno pianificate valutando quali moltiplicatori economici della spesa soddisfano la prospettiva del breve e del medio-lungo termine. Lo studio riporta che efficienza energetica ed energie rinnovabili possono generare nel breve termine circa tre volte l'occupazione dell'industria delle fonti fossili, a parità d'investimento, con effetto moltiplicatore su domanda e offerta in tutta l'economia. La velocità d'implementazione delle misure di rilancio sono un aspetto critico, ma hanno valore anche nel lungo termine. E anche gli investimenti nel capitale naturale

(riforestazione, verde urbano, ecosistemi rurali) sono velocemente azionabili poiché i requisiti di formazione dei lavoratori sono bassi, molti progetti hanno requisiti minimi di pianificazione e di approvvigionamento di risorse, inoltre la maggior parte delle modalità di lavoro soddisfa le norme di distanziamento sociale. *Con tassi d'interesse bassi e la prospettiva che l'indebitamento aumenterà il PIL nominale con moltiplicatori maggiori di uno, il costo di servizio del debito indotto da un grande stimolo fiscale è basso e, nella maggior parte dei casi, sostenibile.*

*Va poi considerato che gli aiuti finanziari alla ripresa economica possono esacerbare l'inequità intergenerazionale se si focalizzano sul consumo piuttosto che su investimenti produttivi che offrono rendimenti sostenibili per le future generazioni.*⁹

*Le strategie industriali e i piani d'investimento che mantengono gli approcci pre-crisi COVID-19 e che non si allineano con gli obiettivi ambientali accumulano rischi finanziari e contribuiscono ai futuri disastri sociali creati dai cambiamenti climatici. La tassonomia europea sulla finanza sostenibile offre un quadro strumentale per le prossime misure di ripresa economica, indicando gli standard ambientali e sociali minimi da rispettare per conseguire gli obiettivi climatici e ambientali al 2030.*¹⁰

Come evidenziato dal Piano d'investimenti per il Green Deal (cfr. Goal 8, par. 3.8.2) manca però una riserva di progetti su cui investire. E mancano le competenze: un piano massiccio d'investimenti per la transizione ecologica e digitale presuppone la trasformazione di capacità e competenze della forza lavoro, richiedendo una massiccia nuova formazione professionale (cfr. Goal 4, cap. 3.4), inclusiva dei contenuti tecnico/scientifici della tassonomia europea per le attività sostenibili (cfr. par. 3.12.5), che può essere inclusa nei piani nazionali di ripresa e resilienza del post COVID-19, .

Un lavoro *green* e dignitoso¹¹ (cfr. Goal 8, par. 3.8.1) esteso al più ampio numero di cittadini possibile incluso i giovani, è la chiave di volta dell'Agenda 2030 e del successo della ripresa economica post COVID-19, consentendo di raggiungere gli obiettivi ambientali

5. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_20_940

6. https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:4524c01c-a0e6-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0002.02/DOC_1&format=PDF

7. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0456&qid=1591006426096&from=EN>

8. Cfr. Cameron Hepburn, Brian O'Callaghan, Nicholas Stern, Joseph Stiglitz e Dimitri Zenghelis (2020), Will COVID-19 fiscal recovery packages accelerate or retard progress on climate change? <https://www.smithschool.ox.ac.uk/publications/wpapers/workingpaper20-02.pdf>

9. Ibid.

10. Cfr. Technical Expert Group (TEG) dell'UE per la finanza sostenibile, Dichiarazione del 27 aprile 2020 - "Sustainable recovery from the Covid-19 pandemic requires the right tools." https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/business_economy_euro/banking_and_finance/documents/200426-sustainable-finance-teg-statement-recovery_en.pdf

"La tassonomia della finanza sostenibile dell'UE guiderà gli investimenti nella ripresa dell'Europa per garantire che siano in linea con le nostre ambizioni a lungo termine." cfr. Commissione europea COM(2020) 456 final del 27 maggio 2020 cit.

11. Come sostiene l'ILO poiché diverse attività industriali hanno ricadute avverse sui servizi ecosistemici, da cui il lavoro dipende, dobbiamo chiederci se il lavoro che produce esternalità negative che danneggiano altri lavoratori, può di fatto essere considerato un lavoro dignitoso https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---dcomm/---publ/documents/publication/wcms_628654.pdf

e di avere le risorse per un diffuso welfare sociale, alleggerendo nel contempo la domanda di sostegno a carico delle finanze pubbliche, anche in previsione delle maggiori necessità che saranno determinate dall'impatto dei cambiamenti demografici.¹²

La visione sistemica e della coerenza delle politiche¹³ (cfr.Goal 17, par.3.17), della loro convergenza nel rispetto del principio di integrità e indivisibilità dei 17 Goal dell'Agenda 2030, è evidentemente fattore determinante nel guidare le scelte per un'azione efficace. La disponibilità di liquidità non sarà risolutiva se finirà in sprechi e sottrazioni indebite e/o continuerà a fare danni ambientali e sociali alimentando la cosiddetta *brown economy*.

È qui fondamentale il ruolo che svolge il Goal 16 (cfr. cap.3.16). Senza garanzia dello stato di diritto e fiducia dei cittadini, senza una robusta capacità istituzionale, trasparente, partecipata e all'altezza delle sfide, che per molti versi è ancora tutta da progettare e costruire, senza investimenti nelle competenze e abilità delle risorse umane che lavorano nella PA, manca il motore per una ripresa equa e sostenibile.

Nelle raccomandazioni del semestre europeo aggiornate al contesto determinato dal COVID-19 (cfr. par.2.2.1 e **Box 1**), la stessa Commissione europea, il 20 maggio 2020¹⁴, tra le 4 priorità individuate, indica per l'Italia la necessità d'investire nelle capacità di funzionamento del settore pubblico: *un'amministrazione pubblica efficace è cruciale per garantire che le misure adottate per affrontare l'emergenza e sostenere la ripresa economica non siano rallentate nella loro attuazione*.

Le politiche europee inquadrare nell'Agenda ONU 2030, oggi più che mai si posizionano al centro dei nostri progetti per il futuro. Disattendere o rinviare le stesse significherebbe anche non poter riattivare l'economia del post COVID-19 con le misure straordinarie proposte in sede di UE.

I progetti riguardano il futuro, ma la pianificazione deve partire nell'immediato. Fondamentale a tal fine è la diffusione approfondita, a tutti i livelli, delle conoscenze sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, dei contenuti del Green Deal e delle nuove politiche europee che ne sono strumento attuativo.

Mettendo a sistema, in una lettura complessiva, i recenti atti delle istituzioni europee nel quadro dell'Agenda 2030, e suddividendo le nuove politiche nei singoli 17 Goal, diviene evidente lo sforzo di convergenza verso un progetto politico e sociale condiviso,

evidenziandone le interconnessioni positive, così come anche le contraddizioni ancora da sciogliere e i vuoti da riempire.

Le soluzioni già proposte non sono di per sé pronte all'uso, ma offrono un'indicazione talvolta anche decisiva, chiara ed esplicita della direzione verso cui vogliamo andare, in Europa e nel mondo.

Conoscere la direzione di un progetto di futuro il più possibile condiviso, modifica comportamenti e attiva azioni di rilevanza sociale ed economica già nell'immediato.

Dal dialogo tra le istituzioni europee su questi temi, emergono talvolta delle interessanti differenze di posizione, che riguardano anche il livello d'ambizione che s'intende perseguire.

Per la politica, le più avanzate tra queste possono ispirare anticipazioni virtuose nel quadro delle politiche nazionali, regionali o locali, da unificare con le misure di ripresa economica nel post COVID-19, con gli indirizzi già concordati e promossi in sede europea. Essenziale a tal fine è costruire un quadro collaborativo di governance multilivello (cfr. Comitato delle Regioni, par.2.1.2 e par.3.11.3).

Per le organizzazioni della società civile, importante è l'assunzione di prese di posizione informate nel richiedere il sostegno e l'accelerazione di determinate politiche, sollecitandone anche una discussione critica e proposte per possibili soluzioni alternative in un percorso partecipato e inclusivo (cfr.Comitato Economico e Sociale europeo, par.2.1.3 e par.2.4.2).

Per le attività economiche, le numerose iniziative già previste nelle diverse strategie adottate dalla nuova Commissione europea (in particolare ma non solo, per industria, PMI ed economia circolare cfr. cap.3.12), richiederanno una capacità di messa in pratica rapida ed efficace. L'approfondimento conoscitivo agevola le imprese che vogliono prepararsi al futuro, mantenendosi competitive sul mercato cogliendo anche le opportunità offerte dal rilancio dell'economia nel post COVID-19. E che meglio ancora, vogliono anticipare i tempi, credendo nella funzione sociale del proprio modo di fare impresa, come protagonisti della transizione.

Infine per i comuni cittadini, professionisti, lavoratori, studenti, adeguatamente attenti e informati, che con i loro comportamenti e il loro impegno, sia come singoli che nelle formazioni sociali ove si svolge la loro personalità, possono fare la differenza per la costruzione di un futuro migliore.

12. Come evidenziato nella relazione sull'impatto dei cambiamenti demografici presentata il 17 giugno 2020 dalla Commissione europea: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0241&qid=1594562540840&from=EN>

13. Importante il contributo dell'OCSE con la pubblicazione nel dicembre 2019 di "A comprehensive standard to support policymakers in achieving the 2030 Agenda" <https://www.oecd.org/gov/pcsd/oecd-recommendation-on-policy-coherence-for-sustainable-development.htm>

14. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0512&qid=1590479029415&from=EN>

Executive summary

Il *Documento di riflessione verso un'Europa sostenibile entro il 2030*, adottato dalla Commissione europea il 30 gennaio 2019,¹ ha rilanciato il dibattito sull'attuazione dell'Agenda 2030 nell'UE quale risposta alle crisi sociali e ambientali, risposta necessaria e urgente anche per il rilancio del progetto politico europeo, in vista del rinnovo del Parlamento e della Commissione europea. Nel quadro delle istituzioni europee con potere legislativo (Parlamento e Consiglio), e gli organi consultivi (Comitato delle regioni e Comitato Economico e Sociale europeo) è unanime il consenso nel perseguire tra le ipotesi proposte dalla Commissione, una strategia generale dell'UE relativa agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) che guidi le azioni dell'Unione e degli Stati membri, prevedendo che l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e gli OSS costituiscono la bussola e la mappa nel determinare così il quadro strategico per l'UE e i suoi Stati membri, attraverso la creazione di un processo europeo di coordinamento della strategia per gli OSS. Il programma della nuova Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen presentato il 16 luglio 2020 illustrato nel documento "un'Unione più ambiziosa - il mio programma per l'Europa"², riflette e risponde a diversi degli orientamenti espressi nel più recente dibattito europeo sull'attuazione dell'Agenda 2030, e si sintetizza in sei punti³:

- Un Green Deal europeo
- Un'economia che lavora per le persone
- Un'Europa pronta per l'era digitale
- Proteggere il nostro stile di vita europeo
- Un'Europa più forte nel mondo
- Un nuovo slancio per la democrazia europea

Particolare enfasi è data al primo punto del programma, il Green Deal europeo:

La nostra sfida più pressante è la salute del pianeta. È la responsabilità più grande e l'opportunità maggiore dei nostri tempi. Voglio che l'Europa diventi il primo continente a impatto climatico zero del mondo entro il 2050 [...] Siamo fieri della nostra economia e vogliamo renderla più forte.

Ma esiste anche una logica chiara e semplice: non sono le persone ad essere al servizio dell'economia, è l'economia che deve essere al servizio dei nostri cittadini. Nella nostra economia sociale di mercato dobbiamo conciliare il mercato con la dimensione sociale. Riorienterò pertanto il nostro semestre europeo per assicurare che le nostre economie mantengano la rotta verso i nostri obiettivi di sviluppo sostenibile.⁴

Il Green Deal europeo viene presentato l'11 dicembre 2019 con la COM(2019) 640 final,⁵ come primo atto della nuova Commissione e quale parte integrante di una strategia europea per attuare l'Agenda ONU 2030, dichiarando le sfide ambientali e climatiche come *il compito che definisce la nostra generazione*.

Nell'ambito del Green Deal la Commissione riorienta il processo di coordinamento macroeconomico del semestre europeo per integrarvi gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile⁶, al fine di *porre la sostenibilità e il benessere dei cittadini al centro della politica economica e rendere l'Agenda 2030 fulcro della definizione delle politiche e degli interventi dell'UE*.

Il Green Deal europeo adotta un piano dettagliato (cfr. Tabella 1) che prevede nuove iniziative, e un aggiornamento dei programmi già avviati dalla precedente Commissione.

Il piano non è onnicomprensivo di tutti gli OSS dell'Agenda 2030 ma, integrata con un piano attuativo del pilastro europeo dei diritti sociali, configura in un quadro unitario, i contenuti di una nuova strategia europea per il conseguimento dei 17 OSS.

Per attuare dunque la transizione giusta e inclusiva,

1. Commissione Europea, Bruxelles 30.1.2019 COM(2019) 22 final - <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2019/IT/COM-2019-22-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>
https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/rp_sustainable_europe_it_v2_web.pdf

2. Manoscritto completato nel luglio 2019 e pubblicato il 9 ottobre 2019
<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/43a17056-ebf1-11e9-9c4e-01aa75ed71a1>

3. https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024_it

4. Ursula von der Leyen - 16 luglio 2019, Discorso di apertura della seduta plenaria del Parlamento europeo,
<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/62e534f4-62c1-11ea-b735-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-search>

5. COM(2019) 640 final https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0006.02/DOC_1&format=PDF

6. COM(2019) 650 final <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019DC0650&from=EN>

indicata nel Green Deal come condizione di principio, la Commissione europea con la COM(2020) 14 final del 14 gennaio 2020 *Un'Europa sociale forte per giuste transizioni*,⁷ rilancia i 20 punti del *pilastro europeo dei diritti sociali* già proclamato congiuntamente da Parlamento europeo, Consiglio, Commissione europea il 17 novembre 2017⁸. La COM(2020) 14 final, indica un programma da seguire (cfr. **Tabella 2**) in vista di un piano d'azione per attuare il pilastro da adottare a inizio 2021. Le azioni rispondono a diversi degli OSS dell'Agenda 2030 (cfr. **Tabella 3**), non già direttamente considerati nel Green Deal.

Lo scoppio della pandemia del COVID-19, perturba fortemente il nostro assetto sociale ed economico, e lo sviluppo delle tabelle di marcia delle politiche europee programmate ne subiscono le conseguenze. Ma gli indirizzi delle istituzioni europee restano ferme ed unanimi nel dichiarare come l'attuazione dell'Agenda 2030 e il Green Deal europeo siano la risposta sociale ed economica alla crisi.

Si rendono però necessarie misure di finanziamento pubblico straordinarie, non previste prima della crisi COVID-19, che vengono presentate dalla Commissione il 27 maggio 2020. In particolare con la proposta d'istituire il fondo per la ripresa denominato Next Generation EU di 750 miliardi di euro.⁹

La novità del fondo è la possibilità per gli stati di poter beneficiare di un meccanismo di finanziamento temporaneo che consente un aumento ingente e tempestivo della spesa senza accrescere i debiti nazionali. La Commissione a tal fine propone di emettere obbligazioni per conto dell'Unione con scadenze diverse sui mercati dei capitali e individua alcune misure proprie di finanziamento coerenti con le politiche dell'UE volte a combattere i cambiamenti climatici, quali lo scambio di quote di emissioni e il meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera, e sull'equità fiscale globale, quale la tassazione dell'economia digitale.

Come riassunto nella COM(2020) 456 final *"Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione"*¹⁰ adottata il 27 maggio 2020 assieme alla proposta del Next generation EU, per beneficiare delle misure di finanziamento, gli stati membri elaboreranno piani nazionali di ripresa e resilienza¹¹ basandosi sulle priorità di investimento e di riforma individuate nell'ambito del semestre europeo

(specificamente per l'Italia, in risposta al COVID-19 sintetizzate nel **Box 1**), *in linea con i piani nazionali per l'energia e il clima, con i piani per una transizione giusta, con gli accordi di partenariato e con i programmi operativi nel quadro dei fondi UE.*

Le misure di utilizzo proposte per il fondo di Next Generation EU (riportate nel **Box 2**), oltre al sostegno per un piano di ripresa e resilienza che comprende la parte più sostanziosa del fondo per 560 miliardi di EUR, prevedono risorse mirate alla coesione territoriale, alle imprese, a un nuovo programma europeo per la salute denominato EU4health.

I contenuti delle nuove politiche europee sono collocabili all'interno del quadro dei 17 OSS dell'Agenda ONU 2030. Il riorientamento del processo di coordinamento macroeconomico del semestre europeo verso il conseguimento degli OSS, dovrebbe consolidare la capacità di visione e concezione sistemica e coerente delle politiche.

Anche a tal fine il cap.3 del presente testo raccoglie e colloca per ciascuno dei 17 Goal lo stato d'avanzamento delle nuove politiche europee, che fanno essenzialmente capo al Green Deal europeo e al rilancio del pilastro europeo dei diritti sociali.

La ricognizione delle stesse politiche si integra con le ultime novità introdotte in risposta alla crisi del COVID-19, e con lo sviluppo di alcuni dei processi già avviati dalla precedente Commissione europea. Le strategie e i piani adottati dalla Commissione successivamente al 27 maggio 2020 richiamano e dettagliano nello specifico i contenuti attesi dai Piani nazionali di ripresa e resilienza, in un sistema di rinvii e richiami incrociati alle strategie e piani già previsti dal Green Deal europeo e attuativi del pilastro europeo dei diritti sociali.

Per quanto sopra si riporta di seguito una breve sintesi per ciascuno dei 17 Goal.

1. Il **Goal 1**, *Eliminare la povertà in tutte le sue forme e in tutto il mondo*, è trattato nella COM(2020) 14 final del 14 gennaio 2020 di rilancio del pilastro europeo dei diritti sociali, mettendo in evidenza la trasversalità del tema povertà rispetto agli altri goal, in connessione con il diritto a un lavoro dignitoso, all'educazione di qualità per tutti, al diritto all'accesso a beni servizi essenziali. Prevede in programma per il 2021 l'introduzione di una garanzia per l'infanzia.

7. https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:e8c76c67-37a0-11ea-ba6e-01aa75ed71a1.0012.02/DOC_1&format=PDF

8. https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-monetary-union/european-pillar-social-rights/european-pillar-social-rights-20-principles_it

9. Costituito da 390 miliardi di EUR di sovvenzioni e 360 miliardi di euro di prestiti agli Stati membri, come infine determinato dal Consiglio europeo nelle conclusioni del 17-21 luglio <https://www.consilium.europa.eu/media/45118/210720-euco-final-conclusions-it.pdf>

10. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0456&qid=1591006426096&from=EN>

11. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0408&rid=1>



Con la COM(2020) del 16 giugno 2020¹² viene presentata la relazione sull'impatto dei cambiamenti demografici,¹³ evidenziando come gli stessi cambiamenti possono aggravare il problema della povertà soprattutto in età avanzata, indicando nel dispositivo per la ripresa e la resilienza di risposta al COVID-19 (cfr.par.2.4.), il *sostegno finanziario su larga scala con l'obiettivo di rendere le economie degli Stati membri più resilienti e meglio preparate per il futuro, in particolare per quanto riguarda il cambiamento demografico*.

2. La strategia *from farm to fork*, (titolo tradotto in italiano come *dal produttore al consumatore: progettare un sistema alimentare giusto, sano e rispettoso dell'ambiente*), è la risposta dell'UE al **Goal 2** *Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile*. Adottata il 20 maggio 2020 con la COM(2020) 381 final¹⁴, contiene già degli aspetti che rispondono al contesto determinato dal COVID-19. La strategia adotta un approccio olistico mettendo a sistema la necessità di perseguire l'obiettivo della neutralità climatica al 2050 e di preservare la biodiversità, *per un sistema alimentare che abbia un impatto neutro o positivo sull'ambiente*, che garantisca la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, la nutrizione e la salute pubblica, assicurando che tutti abbiano accesso ad alimenti nutrienti e sostenibili, che generi nel contempo rendimenti economici più equi nella catena di approvvigionamento, promuovendo il commercio equo e creando nuove opportunità commerciali (cfr. **Tabella 6**).
3. La crisi sanitaria del COVID-19, ha fatto emergere la centralità sociale e politica del tema della salute come mai in passato. Per il **Goal 3**, *Assicurare la salute e il benessere per tutti e a tutte le età*, alla prima analisi contenuta nella COM(2020) 14 final del 14 gennaio 2020 si aggiunge il programma europeo per la salute *EU4health*,¹⁵ con il lancio del fondo Next Generation EU. Il programma è finalizzato alla creazione di un quadro per far fronte alle future minacce sanitarie, alla prevenzione con l'approccio *one health*, al rafforzamento dei sistemi sanitari e al loro

coordinamento a livello europeo, al sostegno alla ricerca in campo sanitario.

Nella seduta del 10 luglio 2020 il Parlamento europeo adotta una risoluzione¹⁶ indicando alla Commissione e agli Stati membri una strategia dell'UE per la sanità pubblica nel post COVID-19, proponendo misure specifiche per la creazione di un'unione sanitaria europea, traendo gl'insegnamenti dalla pandemia.

4. Il **Goal 4** *Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti*, è argomento comune sia nel Green Deal europeo che del pilastro dei diritti sociali trattano. Le indicazioni si concentrano in particolare sull'istruzione e l'aggiornamento delle competenze rispondendo in prevalenza al target 4.4 dell'Agenda 2030, integrandosi nei contenuti dell'agenda delle competenze per l'Europa, la cui adozione è prevista per il 3°trimestre 2020. L'aggiornamento delle competenze per i cambiamenti del mercato del lavoro legati alla transizione ecologica e digitale, hanno un ruolo cardine per la giusta transizione e per tutta l'attuazione del Green Deal. Il Fondo Next Generation EU indica tra i contenuti da prevedere nei piani di ripresa e resilienza anche *istruzione e competenze*. L'Agenda per le competenze adottata il 1 luglio con la COM(2020) 274 final,¹⁷ indica specificamente come i piani nazionali per la ripresa e la resilienza che gli Stati membri prepareranno per accedere ai finanziamenti, dovrebbero rispecchiare il fatto che le competenze costituiscono una priorità per la programmazione.
5. La strategia per la parità di genere 2020-2025 adottata dalla Commissione europea il 5 marzo 2020 con la COM(2020) 152 final¹⁸ è la risposta dell'UE al **Goal 5** *Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze*. La strategia è concepita su di un duplice binario: a. misure mirate volte a conseguire la parità di genere, b. misure combinate a una maggior integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche. La strategia sarà attuata utilizzando il principio trasversale dell'*intersezionalità*, vale a dire la combinazione del genere con altre

12. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0241&qid=1594562540840&from=EN>

13. A cui seguirà nell'ultimo trimestre del 2020 un Libro verde sull'invecchiamento

14. https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:ea0f9f73-9ab2-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF

15. https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9b76a771-a0c4-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0001.02/DOC_1&format=PDF
https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9b76a771-a0c4-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0001.02/DOC_2&format=PDF

16. https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0205_IT.pdf

17. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0274&qid=1594488882074&from=IT>

18. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0152&from=EN>

- caratteristiche o identità personali e il modo in cui tali intersezioni contribuiscono a determinare esperienze di discriminazione specifiche.
6. Per il **Goal 6** il Green Deal non prevede un'azione mirata sul tema "acqua", ma è evidente la trasversalità in diverse delle strategie e piani previsti quali la *from farm to fork*, industria ed economia circolare, obiettivo inquinamento zero, contrasto ai cambiamenti climatici. In particolare la nuova strategia sulla biodiversità al 2030 prevede un'azione specifica per il ripristino degli ecosistemi legati all'acqua. Nel frattempo, la nuova *Direttiva europea per la qualità delle acque destinate al consumo umano* concorre a garantire diritto d'accesso, protezione dell'ambiente e della salute umana, ha in chiuso il suo iter con l'adozione finale da parte del Consiglio europeo il 24 febbraio 2020.¹⁹
 7. Il **Goal 7** *Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni* è un tema centrale e trasversale del Green Deal. La legge sul clima adottata dalla Commissione nella proposta di regolamento con la COM(2020) 80 final del 4 marzo 2020²⁰, ha già fissato l'obiettivo della neutralità climatica al 2050, mentre l'annuncio del rialzo netto del livello d'ambizione nel taglio delle emissioni di gas serra dal 40% al 50%-55% e i relativi target al 2030 per efficienza energetica e fonti rinnovabili, saranno definite a settembre 2020 in vista della COP 26 sui cambiamenti climatici. Le misure conseguenti comportano specifiche azioni sull'edilizia, trasporti, produzione e industria, che integrano diversi altri Goal. Sul tema del diritto all'accesso all'energia, la Commissione s'impegna a pubblicare orientamenti per supportare gli Stati membri ad affrontare il problema della povertà energetica. Le strategie per un sistema energetico integrato e per l'idrogeno pulito adottate dalla Commissione l'8 luglio 2020 sono definite essenziali per il conseguimento della neutralità climatica al 2050 e gli obiettivi intermedi al 2030, e vengono definite fondamentali per accelerare l'emergere dell'UE dalla crisi post COVID-19 e per mobilitare i necessari finanziamenti dell'UE.
 8. Il **Goal 8** *Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti* è un crocevia di tutte le nuove politiche sociali,

economiche ed ambientali. La prima scadenza fissata dal programma del Green Deal a gennaio 2020, è stata la presentazione di un *meccanismo per la giusta transizione*, incluso un *fondo per la giusta transizione* e un *piano d'investimenti per un'Europa sostenibile*. In questo ambito, la COM(2020) 14 final del 14 gennaio 2020, rilanciando il pilastro dei diritti sociali, traccia delle linee guida anche per le politiche del lavoro, in un quadro di coerenza che integra il piano d'investimenti del Green Deal e il fondo per la giusta transizione. Le iniziative prevedono un quadro di garanzia europeo per un salario minimo equo e dignitoso, misure per l'inclusione lavorativa universale e di solidarietà nei confronti di chi perde il lavoro, promuovendone la riqualificazione e la reintegrazione nel mercato del lavoro. In pari data, con la COM(2020) 21 final, è stato presentato anche il piano d'investimenti del Green Deal di almeno 1000 miliardi di EUR e la definizione di un meccanismo per la giusta transizione promuovendo l'adozione di piani territoriali coerenti con i rispettivi piani nazionali per l'energia e il clima. Queste misure saranno da integrare con l'istituzione del fondo Next generation EU.

Il 1 luglio 2020 con la COM(2020) 276 final²¹, la Commissione europea adotta l'atteso piano per il rafforzamento della garanzia giovani impegnandosi a incoraggiare gli Stati membri a dare priorità agli investimenti a favore dell'occupazione giovanile nelle transizioni digitale e verde e a sfruttare il Green Deal europeo come motore di crescita per l'occupazione anche nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza.

9. Nuove tecnologie, soluzioni sostenibili e innovazione radicale sono essenziali per realizzare gli obiettivi del Green Deal europeo. In questo contesto il **Goal 9** *Costruire infrastrutture resilienti, promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e stimolare l'innovazione*, svolge una funzione essenziale. Quattro "missioni Green Deal" aiuteranno a produrre mutamenti su larga scala in ambiti quali l'adattamento ai cambiamenti climatici, gli oceani, le città e il suolo. La trasformazione digitale è un tema centrale dell'innovazione. Le comunicazioni del 19 febbraio 2020 ed in particolare la COM(2020) 67 final²² - Plasmare il futuro digitale dell'Europa, disegnano il quadro delle iniziative della nuova Commissione sulla transizione digitale, poi identificata come

19. <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-6060-2020-REV-1/it/pdf>

20. <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2020/IT/COM-2020-80-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

21. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0276&qid=1594555818019&from=EN>

22. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0067&from=IT>

elemento portante dei piani di ripresa e resilienza in reazione al COVID-19.

10. Per il **Goal 10** *Ridurre le disuguaglianze tra i paesi e al loro interno*, è l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali nel suo complesso che dovrebbe supportarne l'attuazione, concorrendo allo scopo quanto trattato in diversi Goal in particolare con il Goal 8 sull'equità al lavoro e le garanzie di solidarietà sociale, Goal 5 per la parità di genere, Goal 4 sull'educazione. Una risposta esaustiva su questi temi è attesa dunque dal piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali programmato dalla Commissione per l'inizio del 2021, definendo politiche che integrano anche altri Goal concorrenti quali il Goal 1 sulla povertà, e il Goal 3 sulla salute.
11. Il **Goal 11** *Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili* non viene affrontato in maniera organica nelle nuove politiche europee. È fondamentale il ruolo di stimolo svolto dal Comitato delle Regioni nell'evidenziare come nella pianificazione e gestione dei territori convergono tutti gli OSS, e la messa in pratica delle azioni del Green Deal e del pilastro europeo dei diritti sociali avviene prevalentemente nelle città. In particolare due delle azioni chiave del Green Deal *Ondata di ristrutturazioni e mobilità sostenibile* sono temi centrali degli ambienti urbani, sia per la riduzione delle emissioni di gas serra che per la riduzione dell'inquinamento dell'aria. La nuova strategia per la biodiversità al 2030 prevede inoltre azioni specificamente per l'inverdimento urbano, essenziali anche per l'adattamento ai cambiamenti climatici.
12. Per il **Goal 12** *Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo* la Commissione ha già lanciato, rispettando la tabella di marcia del Green Deal, tra il 10 e 11 marzo 2020 una *nuova strategia industriale per l'Europa*, una *strategia per le PMI per un'Europa sostenibile e digitale*, e il *nuovo piano per l'economia circolare, per un'Europa più pulita e più competitiva*.²³ Il piano per l'economia circolare (cfr. **Tabella 7**) indica come obiettivo la costruzione di un modello di crescita rigenerativo che restituisca al pianeta più di quanto prenda, che possa rafforzare la base industriale dell'UE e favorire la creazione di imprese e l'imprenditorialità tra le PMI. Nel frattempo Il Parlamento europeo con la risoluzione del 17 giugno 2020 per l'*Istituzione di un*

*quadro che favorisce gli investimenti sostenibili*²⁴ ha chiuso l'iter d'approvazione del Regolamento UE per la Tassonomia per la finanza sostenibile. L'iniziativa rientra nel quadro più ampio del piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile adottata dalla Commissione europea l'8 marzo 2018 [COM(2018) 97 final]²⁵, iniziativa rilanciata dal Green Deal prevedendo l'adozione di una revisione complessiva della strategia nel 4°trimestre 2020.

13. Il Green Deal dichiara che *i problemi legati al clima e all'ambiente sono il compito che definisce la nostra generazione*. Il **Goal 13** *Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze* è dunque strutturale per il Green Deal e per tutte le politiche europee. L'adozione della citata legge per il clima con la proposta di regolamento COM(2020) 80 final del 4 marzo 2020²⁶, fissa l'obiettivo della neutralità climatica al 2050 e rilancia a settembre 2020 la definizione dei target intermedi al 2030 già preannunciando un taglio delle emissioni al 50-55% rispetto al 1990. La proposta di regolamento disciplina anche la pianificazione degli stati membri per l'adattamento ai cambiamenti climatici, e prevede l'adozione di una relativa nuova strategia europea per il 1°trimestre 2021. Le iniziative prevedono anche l'adozione di un *Patto per il Clima* per il coinvolgimento partecipativo di tutti i cittadini e tutte le parti sociali. In risposta al COVID-19, i piani nazionali energia e clima e i piani territoriali per la giusta transizione vengono indicati quali contenuti nelle misure di finanziamento dei piani per la ripresa e la resilienza previsti dal fondo Next Generation EU. L'indicazione del Consiglio europeo è di destinare almeno una quota del 30% di Next generation EU e del QFP alle azioni per il clima conformemente ai nuovi obiettivi europei al 2030, indicando in linea di principio che tutte le spese dell'UE dovrebbero essere coerenti con gli obiettivi dell'accordo di Parigi.
14. Per il **Goal 14** *Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile*, la strategia per la biodiversità al 2030 adottata con la COM(2020) 380 final²⁷ del 20 maggio 2020, fissa l'obiettivo di aumentare la quota minima di aree marine protette al 30%, e prevede l'impegno a un'attuazione efficace della strategia marina dell'UE. Nell'ambito

23. https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9903b325-6388-11ea-b735-01aa75ed71a1.0020.02/DOC_1&format=PDF

24. https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0130_IT.pdf

25. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0097&from=EN>

26. <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2020/IT/COM-2020-80-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

27. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0380&qid=1592556097357&from=EN>

della strategia “dal produttore al consumatore” auspica un’intensificazione degli sforzi per portare gli stock ittici a livelli di pesca sostenibili. L’obiettivo di deviare parte della domanda dalle risorse alimentari terrestri alle risorse marine, per alleviare la pressione sui terreni agricoli, implicherà un rigorosa sostenibilità nell’uso del mare, comunque sotto stress a causa degli effetti dei cambiamenti climatici.

15. La nuova strategia europea sulla biodiversità per il 2030 adottata con la COM(2020) 380 final citata, risponde sostanzialmente al **Goal 15** *Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica*. Pubblicata in parallelo alla strategia “dal produttore al consumatore” ne condivide alcune azioni ed evidenzia nelle premesse come investire nella protezione della natura e nel suo ripristino sarà anche fondamentale per la ripresa economica dell’Europa dalla crisi COVID-19 per gli effetti economici diretti in diversi settori dell’economia. Investire nella biodiversità non è una libera opzione poiché perdita di biodiversità e collasso degli ecosistemi sono riconosciute come una delle maggiori minacce per l’umanità nel prossimo decennio. Principio guida della strategia è dunque attuare un cambiamento trasformativo verso un modello economico al servizio delle persone e della società, che restituisca alla natura più di quanto non gli sottrae. La strategia prevede un programma dettagliato (cfr. **Tabella 8**) che definirà nel 2021 anche un target di ripristino degli ecosistemi degradati al 2030, che sia legalmente vincolante. Il Parlamento europeo nella risoluzione del 16 gennaio 2020,²⁸ ha già indicato il target del ripristino al 30% al 2030. Tra le proposte della Strategia emerge anche l’adozione di una strategia per le foreste nel 2021 che preveda la messa a dimora di almeno 3 miliardi di nuovi alberi in UE al 2030.
16. Per il **Goal 16** *Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l’accesso alla giustizia e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli*, il Green Deal e l’attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, non articolano azioni direttamente riconducibili a questo Goal nella sua complessità.

A una lettura comparata tra i target del Goal 16 e pilastro europeo dei diritti, sono evidenti stretti collegamenti con diversi dei suoi target (cfr. **Tabella 3**), che per coerenza dovranno essere sviluppati e strutturati in specifiche politiche nel Piano d’azione del pilastro dei diritti previsto per inizio 2021. Si evidenzia come il target 16.7 *assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli* sia riferibile nei contenuti all’Accordo Interistituzionale «Legiferare meglio» tra il Parlamento Europeo, il Consiglio e la Commissione del 13 aprile 2016²⁹, rilanciato tra le misure trasversali del Green Deal europeo.

17. Sul **Goal 17** *Rafforzare i mezzi di attuazione e rilanciare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile*, il Green Deal ambisce per l’Europa a un ruolo di leader mondiale con l’impegno di prodigarsi affinché l’accordo multilaterale di Parigi resti il caposaldo della lotta ai cambiamenti climatici con l’obiettivo di intensificare gli sforzi collettivi. Per le politiche commerciali da adottare convergono le indicazioni per il rispetto di criteri ambientali e sociali, diffusamente sostenute in diverse delle nuove strategie dell’UE, con la finalità duplice di: a. garantire condizioni di parità nel commercio globale; b. fare leva sul potere contrattuale dell’UE negli scambi promuovendo la sostenibilità lungo la catena globale del valore e nella cooperazione internazionale.

Tra le proposte di strategie di azione esterna per politiche commerciali e cooperazione allo sviluppo è stato adottato il 9 marzo 2020 il documento verso una strategia globale per l’Africa³⁰ e il 25 marzo 2020 la proposta di Piano d’azione dell’UE per i diritti umani e la democrazia 2020-2024.³¹ con specifico riferimento agli impegni globali dell’Agenda 2030.

Per la coerenza delle politiche quale tema centrale dell’Agenda 2030 contemplato nel target 17.14, è unanime l’orientamento delle istituzioni europee nel considerare il già citato accordo “Legiferare meglio” quale strumento di verifica di coerenza delle politiche per l’attuazione degli OSS, Il Parlamento europeo nella Risoluzione del 15 gennaio 2020 sul Green Deal chiede che nello stesso strumento sia introdotto il principio “sustainability first”.

28. https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0015_IT.pdf

29. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016Q0512\(01\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016Q0512(01)&from=IT)

30. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020JC0004&qid=1588663655650&from=EN>

31. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020JC0005&qid=1592495068668&from=EN>



Verso un'Europa sostenibile entro il 2030



1. Verso un'Europa sostenibile entro il 2030

Lo sviluppo sostenibile è una questione complessa, ma si tratta di un concetto semplice: fare in modo che la nostra crescita economica ci consenta di mantenere un modello che dia risultati equi per l'intera umanità, e assicurare che gli esseri umani non consumino più risorse di quelle che la Terra può offrire.

[Commissione europea COM(2019) 22 final]

1.1. Il “Documento di riflessione verso un'Europa sostenibile” della Commissione europea

Con il documento di riflessione verso un'Europa sostenibile entro il 2030 presentato il 30 gennaio 2019¹, verso fine mandato della Presidenza di Claude Juncker, la Commissione rilancia l'attenzione della politica dell'UE rispetto all'Agenda 2030 adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015.²

La Commissione, attraverso una sintetica analisi della situazione socio-politica, aggiorna le motivazioni a sostegno dell'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030, riassumendone risultati raggiunti e attività in corso a livello UE, formulando infine ipotesi per le future politiche.

Già dalle prefazione a cura del primo vicepresidente Timmermans e del vicepresidente Katainen, emerge la preoccupazione di costruire un'adeguata risposta politica dell'UE alle emergenti tensioni sociali e politiche, evidenziando la potenzialità degli OSS nel supportare la coesione e il sostegno sociale necessari a rafforzare e rilanciare il progetto politico europeo, rispondendo alla complessità e alla velocizzazione dei cambiamenti sociali, ambientali, tecnologici in corso: *Si tratta di vedere se saremo vittime del cambiamento o se lo faremo nostro*, guidandolo, mettendo in evidenza la capacità di visione a lungo termine offerta dall'Agenda 2030: *gli OSS non sono un obiettivo di per sé, ma fungono da bussola e da mappa. Offrono la necessaria prospettiva a lungo termine, che trascende le campagne elettorali e le considerazioni a impatto immediato.*

In un mondo globalizzato, l'UE deve rispondere alla necessità di una coesione politica interna ma anche esterna e mondiale messa in difficoltà da una

crisi sociale emersa soprattutto in anni recenti: *sta crescendo un pericoloso ceppo di nazionalismo all'insegna di “prima il mio paese” che può portare a scontri e conflitti. Diversi paesi hanno iniziato a voltare le spalle agli impegni assunti a livello mondiale per il benessere delle persone, la sicurezza, la tutela ambientale e l'azione per il clima, scompigliando l'ordine basato su regole.*

Di questi fenomeni bisogna comprenderne la complessità e i relativi rischi: *l'evoluzione tecnologica, strutturale e demografica in un mondo globalizzato sta trasformando la natura del lavoro e mettendo in discussione la nostra solidarietà, compromettendo l'aspettativa di ciascuna generazione di ereditare un mondo migliore rispetto alla generazione precedente. Questo potrebbe anche aumentare la minaccia per i valori fondamentali dell'UE: democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali.* E la comprensione dei fenomeni deve supportare la costruzione di un solido percorso politico che sappia dare risposte all'altezza delle sfide.

È messo in chiara evidenza come le disuguaglianze di opportunità possono impedire l'inclusione sociale e lavorativa di parte della popolazione, ostacolando le prospettive di crescita. *È fondamentale risolvere tali disuguaglianze affinché l'opinione pubblica sostenga la transizione verso la sostenibilità. La crescente tentazione dell'isolazionismo e del nazionalismo potrebbe essere segno che troppi cittadini europei non si sentono adeguatamente protetti in un mondo che appare loro sempre più iniquo.*

Gli OSS per la loro universalità hanno la duplice potenzialità di risolvere le spinte sociali disgregative sia all'interno che all'esterno dell'Unione: *gli OSS sono per definizione obiettivi globali, che si applicano a tutte le parti del mondo, e dobbiamo affrontarli come tali. Dobbiamo lavorare in un'ottica internazionale, dando l'esempio, fissando norme globali e incitando i paesi, l'industria e le persone a unirsi a noi in questa missione.* E la capacità di visione sistemica crea le condizioni per costruire la convergenza delle politiche sociali, ambientali ed economiche. *La crescita “verde” avvantaggia tutti, i produttori come i consumatori. È necessario curare che la transizione sia socialmente inclusiva, giusta ed equa quale misura fondamentale anche per l'accettazione dei passaggi necessari da parte dell'opinione*

1. Commissione Europea, Bruxelles 30.1.2019 COM(2019) 22 final - <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2019/IT/COM-2019-22-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF> - https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/rp_sustainable_europe_it_v2_web.pdf

2. <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>



pubblica e perché alla fine sia un successo per tutti.

E ciò si deve realizzare nel quadro della coerenza delle politiche che non interessa solo il livello interno, ma anche l'impatto delle politiche interne sulla dimensione esterna, e viceversa.

Dobbiamo fare in modo di non esportare la nostra impronta ecologica o creare povertà, disuguaglianze e instabilità in altre parti del mondo. In quanto europei siamo del tutto consapevoli che gli impatti negativi che si manifestano altrove avranno a loro volta un effetto boomerang per la nostra economia e la nostra società, ad esempio rafforzando le cause all'origine della migrazione. Tenendo dunque conto che i cambiamenti climatici e il degrado ambientale costituiscono sempre più una delle maggiori minacce alla pace e alla sicurezza nel mondo e, in assenza di azioni decisive, diverranno una fonte ancora maggiore di rischi a livello globale, compresi i trasferimenti forzati e la migrazione. L'UE deve assumere un ruolo guida, anche per quanto riguarda la rigorosa attuazione dell'accordo di Parigi sul clima e nel perseguimento degli sforzi internazionali per decarbonizzare il settore dei trasporti. L'UE potrebbe inoltre avviare accordi globali vincolanti in materia di economia circolare, impiego delle risorse e biodiversità.

L'essere antesignani nella transizione verso un'economia verde e inclusiva, insieme al forte impulso dato alla definizione di regole internazionali, ci consentirà di stabilire una serie di norme valide in tutto mondo e ci conferirà un forte vantaggio competitivo sul mercato globale.

La Commissione prospettava infine 3 possibili scenari in relazione all'integrazione dell'Agenda 2030 nelle politiche UE, al fine di promuovere, nei mesi a venire, un dibattito tra i cittadini, parti sociali, governi e istituzioni allo scopo di ispirare l'elaborazione dell'agenda strategica dell'UE 2019-2024 e le priorità del prossimo Presidente della Commissione europea.

Specificamente:

- Scenario 1: una strategia generale dell'UE relativa agli OSS per guidare le azioni dell'UE e degli Stati membri, prevedendo che l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e gli OSS costituiscono la bussola e la mappa nel determinare così il quadro strategico per l'UE e i suoi Stati membri, e la creazione di un «processo europeo di coordinamento della strategia per gli OSS»
- Scenario 2: integrazione continua degli OSS da parte della Commissione in tutte le pertinenti politiche dell'UE, ma senza imporre misure agli Stati membri, prevedendo che il raggiungimento collettivo degli impegni relativi agli OSS a livello dell'UE non sia vincolante per gli Stati membri.
- Scenario 3: puntare di più sull'azione esterna considerandola priorità, consolidando al contempo il principio della sostenibilità a livello dell'UE.

Il primo scenario risulta senza dubbio la risposta più adeguata e coerente con i principi e le finalità dell'Agenda 2030 e verso cui spingono le argomentazioni contenute nello stesso documento di riflessione.

Nei mesi successivi alla presentazione del Documento di riflessione, tutte le istituzioni europee ne accolgono i contenuti. Le pronunce a sostegno dello scenario 1 sono in pratica unanimi: da parte del Parlamento europeo nella risoluzione del 14 marzo 2019³, del Consiglio nelle conclusioni del 9 aprile 2019⁴, dal Comitato delle Regioni nel parere del 26 giugno 2019⁵, del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) nel parere del 26 settembre 2019⁶. Tra i punti di particolare interesse espressi negli atti citati emergono in particolare le indicazioni e proposte riportate nei seguenti paragrafi.

3. È favorevole al primo scenario in cui si propone una strategia generale per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile da parte dell'UE e degli Stati membri - cfr. Risoluzione del Parlamento europeo del 14 marzo 2019 Relazione strategica annuale sull'attuazione e la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile

4. Il Consiglio evidenzia che lo sviluppo sostenibile è al centro dell'Unione europea, secondo quanto stabilito nei trattati, e che i principi dell'Agenda 2030 sono radicati nei principi e nei valori su cui si fonda l'Unione. L'attuazione dell'Agenda 2030 è quindi essenziale sia per i valori dell'Unione europea che per il futuro dell'Europa, e si pone come obiettivo la realizzazione di un'Unione sempre più sostenibile [...] sottolinea che a distanza di quattro anni dall'adozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è forte e pressante l'esigenza di passare a un approccio globale, onnicomprensivo e ambizioso a livello dell'UE, basato sugli elementi degli scenari presentati nel documento di riflessione della Commissione al fine di realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) entro il 2030 in modo tempestivo, scrupoloso ed energico. Tale approccio dovrebbe guidare le nostre azioni presenti e future a livello di UE, in particolare durante la prossima legislatura, che sarà fondamentale per il conseguimento degli SDG - cfr. Verso un'Unione sempre più sostenibile entro il 2030 - Conclusioni del Consiglio (9 aprile 2019)

5. È dell'avviso che, dei tre scenari proposti dalla Commissione europea per stimolare il dibattito sulle prossime tappe dell'UE per l'attuazione dell'Agenda 2030, lo scenario 1 rappresenti l'unica opzione che riguarda sia l'azione interna che quella esterna dell'UE e che abbraccia tutti i settori di intervento.

6. Lo sviluppo sostenibile deve essere al centro del futuro dell'Europa. [...] Solo lo scenario 1 prevede una strategia generale, senonché, per essere efficace, esso dovrebbe essere integrato da elementi presenti negli altri due scenari

1.1.1. Parlamento europeo, risoluzione del 14 marzo 2019⁷

Il Parlamento evidenzia e richiede:

- **Risolvere le criticità e le incoerenze tra le politiche.** Necessario approfondire le lacune delle politiche esistenti e della loro attuazione rispetto all'Agenda 2030, al fine di individuare le aree critiche relative alle sinergie e le incoerenze;
- **Allineamento del semestre europeo all'Agenda 2030** inclusiva di una verifica del conseguimento degli OSS;
- **Bilancio dell'UE che conferisca allo sviluppo sostenibile lo status di obiettivo primario,** orientando il QFP verso l'Agenda 2030, una maggiore integrazione dello sviluppo sostenibile in tutti i meccanismi di finanziamento e in tutte le linee di bilancio, una verifica di coerenza con lo sviluppo sostenibile delle dotazioni programmate per le politiche esistenti;
- **Coordinamento partecipativo e coerenza delle politiche.** Necessità di migliorare il coordinamento e la cooperazione tra gli organi decisionali, le varie organizzazioni e le parti interessate, comprese le autorità locali e le organizzazioni della società civile, e al loro interno, al fine di attuare l'Agenda 2030 e conseguire una maggiore coerenza politica riguardo allo sviluppo sostenibile (PCSD);
- **Coordinamento europeo.** L'istituzione di meccanismi di coordinamento e cooperazione in materia di sviluppo sostenibile tra il Parlamento, il Consiglio e la Commissione e al loro interno, vincolando gli obiettivi di sviluppo sostenibile alle priorità interistituzionali pluriennali della prossima legislatura.

1.1.2. Consiglio europeo, conclusioni del 9 aprile 2019⁸

Il Consiglio evidenzia e richiede:

- **Strategia di sviluppo sostenibile entro il 2019.** L'elaborazione nel 2019 di una strategia globale di attuazione che delinei tempistiche, obiettivi e misure concrete per tener conto dell'Agenda 2030 e integrare gli OSS in tutte le pertinenti politiche interne ed esterne dell'UE⁹, sulla base di cosa resta ancora da fare fino al 2030 a livello dell'UE in termini

di politica, legislazione, struttura di governance a fini di coerenza orizzontale e mezzi di attuazione, includendo una chiara tabella di marcia per affrontare le sfide e le opportunità illustrate nel documento di riflessione della Commissione, eventualmente anche sotto forma di piani d'azione e strategie settoriali;

- **Coerenza delle politiche.** L'urgente necessità di intensificare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (CPSS) a tutti i livelli e tra tutte le azioni interne ed esterne, accelerando l'integrazione dell'Agenda 2030 e degli OSS in tutte le politiche, le strategie e gli strumenti pertinenti dell'UE, e di utilizzare più efficacemente i meccanismi e gli strumenti esistenti, tra cui, se del caso, il semestre europeo, l'agenda "Legiferare meglio", le procedure di valutazione d'impatto e la coerenza delle politiche per lo sviluppo (CPS), nonché di valutare in che modo il nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) può sostenere l'attuazione dell'Agenda 2030;
- **OSS negli accordi commerciali.** Evidenzia il contributo positivo fornito da un commercio aperto e fondato su regole per realizzare gli OSS, sia negli accordi bilaterali con i paesi terzi che nei contesti multilaterali, anche tramite la definizione di obiettivi di sostenibilità negli strumenti di politica commerciale, e la loro efficace attuazione, al fine di realizzare opportune condizioni di parità.

1.1.3. Comitato delle Regioni, parere del 26 giugno 2019¹⁰

Il comitato delle Regioni, evidenzia, valuta e chiede:

- **Coinvolgimento di tutti i livelli di governo.** Che tutti i traguardi riguardanti l'attuazione degli OSS e le relative strategie politiche dovrebbero essere stabiliti mediante un'approccio misto dal basso verso l'alto e dall'alto verso il basso, coinvolgendo tutti i livelli di governo e le parti interessate e generando una serie di obiettivi differenziati a livello nazionale e regionale. Che la strategia per un'Europa sostenibile 2030 dovrebbe sostituire l'attuale strategia Europa 2020;
- **Integrazione trasversale delle politiche.** L'obiettivo di non lasciare indietro nessuno richiede che tutti i livelli di governo garantiscano

7. https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2019-0220_IT.pdf

8. <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-8286-2019-INIT/it/pdf>

9. E ribadisce "già chiesta" nelle conclusioni del giugno 2017 e dell'ottobre 2018

10. Comitato delle Regioni ECON-VI/044 - 135a sessione plenaria del 26 e 27 giugno 2019 - PARERE. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS): una base per la strategia UE di lungo termine per un'Europa sostenibile entro il 2030



l'integrazione trasversale e la concezione di politiche (territoriali) di sostegno e di coesione atte a sostenersi reciprocamente. E raccomanda a tal fine l'istituzione di un meccanismo per esaminare i progressi e individuare le principali sfide dell'attuazione sul campo degli OSS, al fine di garantire che le risorse siano utilizzate in modo efficace;

- **Le città e le regioni localizzano gli OSS sul campo.** Osservando che il 65 % dei 169 sotto-obiettivi dei 17 OSS richiedono il saldo coinvolgimento delle regioni e delle città nell'attuazione e nel monitoraggio¹¹ di tali obiettivi, le città e le regioni localizzano gli OSS sul campo. Non come meri esecutori bensì come responsabili politici più vicini ai cittadini, alle imprese e alle comunità locali. I risultati dell'indagine CdR-OCSE confermano ulteriormente la mobilitazione delle città e delle regioni, con il 59 % degli intervistati impegnato ad attuare gli OSS;
- **Sviluppare le capacità delle regioni e delle città.** Sulla base del suo studio sull'approccio territoriale agli OSS¹², sottolinea l'importanza di sviluppare le capacità delle regioni e delle città di localizzare gli OSS e di rafforzare la visibilità delle iniziative attuali, nonché di promuovere l'utilizzo da parte delle regioni e delle città del servizio di sostegno per le riforme strutturali dell'UE (SRSS)¹³, i cui obiettivi dovrebbero essere allineati agli OSS;
- **La politica di coesione deve tener conto di tutti gli OSS.** Sottolinea che, sebbene gli OSS includano un obiettivo urbano, il n. 11, non vi è alcun obiettivo regionale specifico, e si fa riferimento allo sviluppo regionale indirettamente, nell'ambito del titolo relativo all'uso del suolo. Uno stretto allineamento della politica di coesione con gli OSS comporta pertanto che la programmazione dei nuovi finanziamenti della politica di coesione dell'UE tenga conto di tutti gli OSS con riferimento al territorio e non solo dell'OSS n. 11;
- **Una Governance multilivello e multilaterale.** Chiede che la nuova Commissione europea assuma un ruolo guida nella creazione di una governance multilivello multilaterale e

intersectoriale, nell'ambito dello scenario 1, che consenta di integrare tutte le dimensioni degli OSS in tutte le politiche dell'UE, garantendo nel contempo la coerenza delle politiche tra i diversi settori e coinvolgendo tutti i livelli di governo e le parti interessate, compresi i cittadini, in tutte le fasi del processo di elaborazione delle politiche;

- **Formare politici e amministrazioni sugli OSS.** Mette in risalto l'importanza fondamentale dell'apprendimento, in quanto la leadership politica è della massima importanza, e osserva che sia i politici che le amministrazioni devono essere formati e impegnarsi riguardo agli OSS e che ciascuna istituzione dell'UE deve integrare gli OSS nella propria governance;
- **Indicatori oltre il PIL.** Riafferma¹⁴ la necessità di andare al di là del PIL e di utilizzare indicatori aggiuntivi che non siano di natura puramente economica, ma rispecchino il carattere trasformativo degli OSS, e che dovrebbero essere misurati a livello NUTS2 almeno attraverso dati disaggregati relativi al conseguimento degli OSS stessi;
- **Monitoraggio regionalizzato del pilastro europeo dei diritti sociali** (cfr. Tabella 3);
- **Accordi di libero scambio conformi agli OSS.** Prende atto con preoccupazione degli accordi di libero scambio conclusi dall'UE con paesi terzi e chiede che tali accordi siano conformi agli OSS e all'accordo di Parigi e rispettino le norme ambientali dell'UE.¹⁵

1.1.4. Comitato Economico e Sociale Europeo, parere del 26 settembre 2019¹⁶

Il CESE chiede:

- **Strategia di sviluppo sostenibile.** Esorta ad attivarsi con urgenza per sviluppare ed attuare una strategia di sviluppo sostenibile generale e a lungo termine a livello dell'UE, accompagnata da un piano d'attuazione completo, per conseguire gli OSS entro il 2030;

11. Rete ONU di soluzioni per lo sviluppo sostenibile (2016), Getting Started with the SDGs in Cities: A Guide for Stakeholders ("Come iniziare con il raggiungimento degli OSS nelle città: guida per le parti interessate"), <https://irp-cdn.multiscreensite.com/be6d1d56/files/uploaded/9.1.8-Cities-SDG-Guide.pdf>

12. Studio commissionato dal CdR: Un approccio territoriale per l'attuazione degli OSS nell'UE - Il ruolo del Comitato europeo delle regioni (2019).

13. COR 2018/3764 - Parere sul tema Il programma di sostegno alle riforme e la funzione europea di stabilizzazione degli investimenti, punto 12 (relatrice: Olga Zrihen (BE/PSE)).

14. Cfr. il parere del CdR sul tema Indicatori dello sviluppo territoriale - non solo PIL, adottato l'11 febbraio 2016.

15. Quest'ultimo punto è estratto dal II Parere espresso del Comitato europeo delle regioni sul documento di riflessione - Un'Europa sostenibile entro il 2030: seguito riservato agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, alla transizione ecologica e all'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici (2020/C 39/06) - Bruxelles 8 ottobre 2019

16. <https://www.eesc.europa.eu/it/node/66336>

- **OSS in tutte le politiche.** Ritiene necessaria l'introduzione di un quadro di governance e di coordinamento parallelamente alla strategia di attuazione dell'Agenda 2030 al fine di garantire che gli OSS siano al centro di tutte le politiche. L'organizzazione della nuova Commissione europea dovrebbe essere imperniata sull'attuazione degli OSS e la loro integrazione in tutte le politiche, come indicato nelle lettere d'incarico per i commissari europei;
- **Quadri e strumenti politici allineati agli OSS.** Chiede che tutti i quadri e gli strumenti politici, finanziari e/o di bilancio esistenti a livello di Unione europea (quali il semestre europeo, il programma "Legiferare meglio", il QFP ecc.) siano allineati con urgenza alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- **Coinvolgimento della società civile.** Reputa necessaria un'implicazione strutturata della società civile, cui dovrebbe essere conferito un mandato chiaro a partecipare allo sviluppo, all'attuazione e al monitoraggio della strategia;¹⁷
- **Gli OSS come strumento di solidarietà sociale.** Lo sviluppo sostenibile ha le potenzialità per costituire uno strumento di solidarietà sociale, in grado di contrastare la diffusione di sentimenti populistici di avversione all'establishment tra i cittadini che si sentono lontani dal processo decisionale e dal potere. Deve trattarsi non di un programma elitario, bensì di un progetto incentrato sulle persone, volto a rendere accessibili, anche sul piano economico, le scelte sostenibili dei consumatori;
- **L'UE esempio per il mondo.** L'UE deve elaborare e applicare un modello di sviluppo sostenibile che dimostri al resto del mondo come il perseguimento costante della vera sostenibilità promuova la coesione sociale, incrementi lo sviluppo economico, garantisca il benessere ecologico, favorisca una governance inclusiva e non lasci nessuno indietro;
- **Finanziamenti UE e rispetto delle norme giuridiche.** La Commissione afferma che il rispetto delle norme giuridiche dovrebbe costituire un presupposto indispensabile per ricevere qualsiasi finanziamento dell'UE, fungendo così da volano per l'attuazione degli OSS. Ciò richiederà la parità sul piano giuridico dei tre pilastri dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economico). Il CESE ribadisce il suo appello a riconoscere i diritti della natura affinché siano considerati di rango pari a quelli degli individui e delle imprese;
- **Integrazione dei costi sociali e ambientali nelle decisioni di investimento.** Osserva che, nonostante lo sbandierato ampio sostegno a favore della sostenibilità, il panorama attuale delle politiche non offre alcun meccanismo efficace per l'integrazione dei costi sociali e ambientali nelle decisioni di investimento. La valutazione delle azioni e degli investimenti si basa, nella maggior parte dei casi, esclusivamente su considerazioni di rendimento finanziario e/o ritorno economico. Tutto ciò fa sì che i principi concordati non siano effettivamente applicati in maniera trasformativa. La finanza deve essere utilizzata per stimolare un cambiamento che fornisca rendimenti in termini di sostenibilità, mentre oggi la misura dell'efficacia o del merito delle azioni intraprese si basa esclusivamente sui rendimenti finanziari e/o economici. Finché permarrà questa concezione limitata, non verrà mai finanziata la transizione verso la sostenibilità;
- **Internalizzare i costi esterni.** Dopo aver sottolineato in varie occasioni che finora l'UE non è riuscita a mantenere le sue molte promesse riguardo all'internalizzazione dei costi esterni, all'applicazione coerente del principio "chi inquina paga" e alla graduale abolizione delle sovvenzioni dannose per l'ambiente, rinnova il suo invito alle istituzioni europee a presentare un piano esecutivo per un sistema di imposte e tasse ambientali;
- **Strategie nazionali di attuazione degli OSS** Sono già state o stanno per essere sviluppate da diversi Stati membri.¹⁸ Una strategia a livello UE fornirebbe un quadro di riferimento che consentirebbe alle strategie nazionali di progredire gradualmente verso una maggiore convergenza;
- **Collegare le istanze ambientali con quelle sociali.** Occorre ancora sviluppare ulteriormente il collegamento tra le istanze ambientali e quelle sociali. Ad esempio, il pilastro europeo dei diritti sociali dovrebbe servire a promuovere il benessere delle persone e contribuire in modo significativo all'Agenda 2030. Sebbene vi siano molteplici punti comuni tra i 17 OSS e i 20 principi del pilastro sociale (cfr. **Tabella 3**), la Commissione dovrebbe avanzare una proposta volta a collegare meglio, sul piano pratico, i primi con i secondi per conseguire sinergie utili ai fini della loro attuazione;

17. Si veda anche precedente parere del CESE del 20.3.2019 Ascoltare i cittadini d'Europa per un futuro sostenibile <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019IE0936&from=IT>

18. Cfr. le schede paese elaborate dal CESE sulle attività svolte dagli Stati membri in relazione agli OSS. <https://www.eesc.europa.eu/it/node/63415>



- **Accordi di libero scambio conformi agli OSS.** I capitoli relativi alla sostenibilità contenuti negli accordi commerciali dell'UE oggi in vigore sono poco incisivi e di difficile applicazione. Lo sviluppo sostenibile deve diventare un elemento centrale della politica commerciale dell'UE, ad esempio grazie all'introduzione di procedure formali di contestazione in caso di violazioni degli impegni a favore della sostenibilità assunti negli accordi commerciali. Il commercio dovrebbe essere uno strumento per migliorare la sostenibilità ed attuare gli OSS nel contesto della cooperazione internazionale, e tale aspetto potrebbe essere disciplinato mediante accordi multilaterali. Il potere contrattuale dell'UE negli scambi commerciali può promuovere la sostenibilità lungo la catena globale del valore, ad esempio riservando maggiore attenzione al tema dell'approvvigionamento sostenibile.

Tutte le istituzioni europee dunque convergono nel confermare il sostegno all'Agenda 2030 e la centralità della stessa in tutte le politiche. Investono la nuova Commissione europea all'elaborazione di una strategia per lo sviluppo sostenibile e di altre misure attuative, creando un'aspettativa di risposta nei confronti del rinnovo del Parlamento europeo avvenuto con le elezioni di fine maggio 2019 e nella nomina della nuova Commissione europea.

1.2. La nuova agenda strategica UE 2019-2024

Nel frattempo il Consiglio europeo nella seduta del 20 giugno 2019 adotta la nuova agenda strategica 2019-2024¹⁹ incentrata su quattro priorità principali:

- proteggere i cittadini e le libertà
- sviluppare una base economica forte e vivace
- costruire un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero
- promuovere gli interessi e i valori europei sulla scena mondiale

I contenuti dell'Agenda 2030 sono diffusi e trasversali alle diverse priorità e ne sono riscontrabili anche dichiarazioni d'intenti a supporto di diversi OSS, ma la stessa non è assunta dichiaratamente come riferimento fondamentale²⁰ per la coerenza delle politiche, in continuità con quanto espresso dallo stesso Consiglio nelle conclusioni del 9 aprile cit.. L'agenda 2030 viene comunque esplicitamente richiamata in riferimento alla quarta priorità: *l'UE utilizzerà la sua influenza per guidare la risposta alle sfide mondiali, mostrando la strada da seguire nella lotta contro i cambiamenti climatici, promuovendo lo sviluppo sostenibile e attuando l'Agenda 2030, nonché cooperando con i paesi partner sul tema della migrazione.*

19. <https://www.consilium.europa.eu/media/39951/20-21-euco-final-conclusions-it.pdf>

20. Il CESE nel parere del 26 settembre cit. rileva infatti che "l'agenda strategica dell'UE per il periodo 2019-2024 avrebbe dovuto essere basata sugli OSS"

1.3. Un'Unione più ambiziosa

La nuova Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen presenta il 16 luglio 2019 le linee guida politiche per il mandato 2019-2024, contenute nel documento "Un'Unione più ambiziosa - il mio programma per l'Europa"²¹, sintetizzato in sei punti²²:

- Un Green Deal europeo
- Un'economia che lavora per le persone
- Un'Europa pronta per l'era digitale
- Proteggere il nostro stile di vita europeo
- Un'Europa più forte nel mondo
- Un nuovo slancio per la democrazia europea

Particolare enfasi è data al primo punto del programma, il Green Deal europeo:

La nostra sfida più pressante è la salute del pianeta. È la responsabilità più grande e l'opportunità maggiore dei nostri tempi. Voglio che l'Europa diventi il primo continente a impatto climatico zero del mondo entro il 2050 [...] Siamo fieri della nostra economia e vogliamo renderla più forte.

Ma esiste anche una logica chiara e semplice: non sono le persone ad essere al servizio dell'economia, è l'economia che deve essere al servizio dei nostri cittadini. Nella nostra economia sociale di mercato dobbiamo conciliare il mercato con la dimensione sociale. Riorienterò pertanto il nostro semestre europeo per assicurare che le nostre economie mantengano la rotta verso i nostri obiettivi di sviluppo sostenibile.²³

Tra i primi atti di particolare rilevanza rispetto all'impegno per l'attuazione dell'Agenda 2030 è l'assegnazione nella lettera di conferimento dell'incarico a ciascun Commissario europeo ad assicurare il perseguimento degli OSS, accogliendo una proposta lanciata dall'ASviS²⁴: *ciascun commissario assicurerà la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite nel proprio settore politico. Il collegio nel suo insieme sarà responsabile dell'attuazione generale degli obiettivi.²⁵*

21. Manoscritto completato nel luglio 2019 e pubblicato il 9 ottobre 2019 <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/43a17056-ebf1-11e9-9c4e-01aa75ed71a1>

22. https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024_it

23. Ursula von der Leyen - 16 luglio 2019, Discorso di apertura della seduta plenaria del Parlamento europeo, <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/62e534f4-62c1-11ea-b735-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-search>

24. https://asvis.it/public/asvis2/files/CSCommissioneeuropeaASviS190911__1_.pdf

25. https://ec.europa.eu/commission/commissioners/sites/comm-cwt2019/files/commissioner_mission_letters/mission-letter-paolo-gentiloni_en.pdf



Una nuova strategia europea per lo sviluppo sostenibile



2. Una nuova strategia europea per lo sviluppo sostenibile

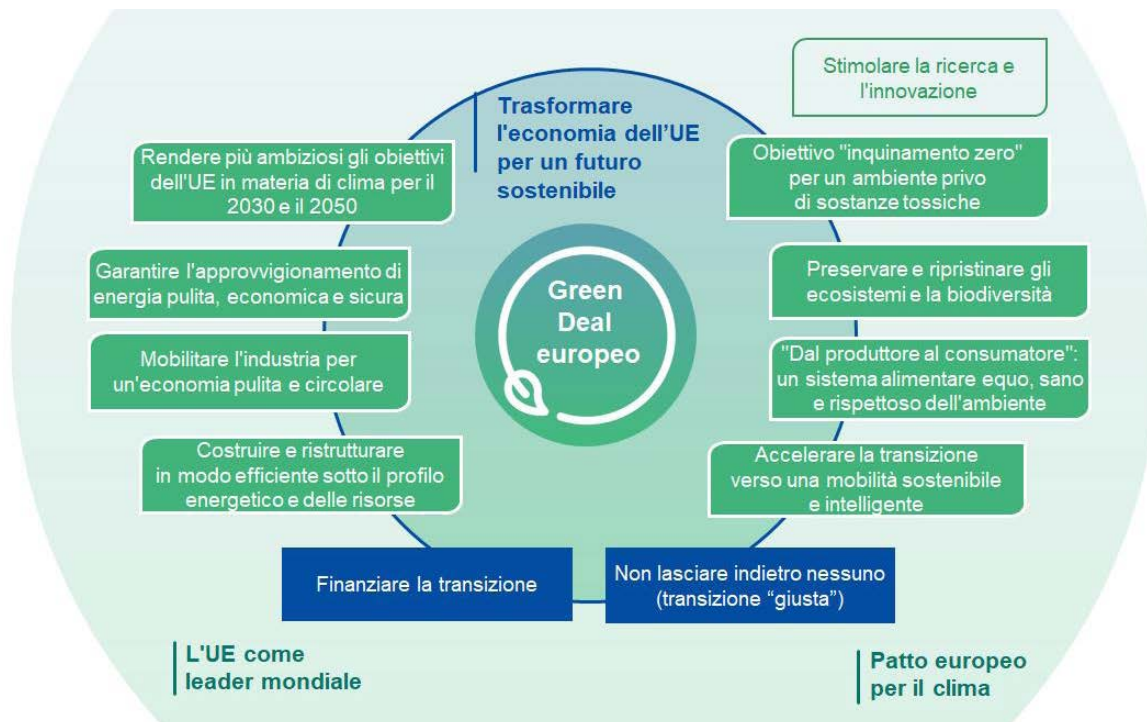


Figura 1: Il Green Deal europeo - Fonte Commissione europea COM(2019) 640 Final

2.1. Il Green Deal europeo

L'11 dicembre 2019 la nuova Commissione presenta il Green Deal europeo¹ quale primo atto fondamentale di apertura del mandato politico. La presente comunicazione illustra un Green Deal per l'Unione europea e i suoi cittadini. Essa riformula su nuove basi l'impegno della Commissione ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente, ovvero il compito che definisce la nostra generazione. Ogni anno che passa l'atmosfera si riscalda e il clima cambia. Degli otto milioni di specie presenti sul pianeta un milione è a rischio di estinzione. Assistiamo all'inquinamento e alla distruzione di foreste e oceani.² Il Green Deal europeo è la risposta a queste sfide.

Si tratta di una nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse.

Essa mira inoltre a proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze. Allo stesso tempo, tale transizione deve essere giusta e inclusiva.

La comunicazione definisce una tabella di marcia delle politiche e misure principali necessarie per realizzare il Green Deal europeo, quale dichiara-

1. COM(2019) 640 final https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0006.02/DOC_1&format=PDF

2. Richiamando le seguenti fonti scientifiche: i) gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC): relazione speciale sull'impatto di un aumento del riscaldamento globale di 1,5 °C; ii) piattaforma intergovernativa di politica scientifica per la biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES): relazione di valutazione globale sulla biodiversità e i servizi ecosistemici del 2019; iii) gruppo internazionale per le risorse (International Resource Panel): Rapporto sulle prospettive in materia di risorse a livello mondiale 2019: - risorse naturali per il futuro che vogliamo; iv) Agenzia europea dell'ambiente: l'ambiente in Europa - stato e prospettive nel 2020 - conoscenze per la transizione verso un'Europa sostenibile



tamente parte integrante della strategia della Commissione per attuare l'Agenda ONU 2030. Nell'ambito del Green Deal la Commissione intende riorientare il processo di coordinamento macroeconomico del semestre europeo per integrarvi gli OSS delle Nazioni Unite, al fine di porre la sostenibilità e il benessere dei cittadini al centro della politica economica e rendere gli stessi OSS fulcro della definizione delle politiche e degli interventi dell'UE.

Il Green Deal si articola nei seguenti macro-obiettivi:

- I. Rendere più ambiziosi gli obiettivi dell'UE in materia di clima** per il 2030 e il 2050 con la previsione di alzare al 50-55% il taglio di emissioni di gas-serra al 2030 e la definizione di una legge europea per la neutralità climatica al 2050 (cfr. cap.3.13);
- II. Garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura**, in coerenza con il processo di riduzione delle emissioni, con priorità all'efficienza energetica, garantendo prezzi accessibili per consumatori e imprese, in un mercato europeo interconnesso e digitalizzato (cfr.cap.3.7);
- III. Mobilitare l'industria per un'economia pulita e circolare**, prevedendo una strategia industriale dell'UE, un nuovo piano per l'economia circolare, l'utilizzo delle tecnologie digitali come strumento per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità del Green Deal (cfr.cap.3.12);
- IV. Costruire e ristrutturare in modo efficiente** sotto il profilo energetico e delle risorse favorendo l'avvio di un'"ondata di ristrutturazioni" di edifici pubblici e privati, per far fronte alla duplice sfida dell'efficienza energetica e dell'accessibilità economica dell'energia (cfr.cap.3.11);
- V. Accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente**, nella direzione della neutralità climatica e della riduzione dell'inquinamento dell'aria soprattutto nelle città, anche attraverso la multimodalità automatizzata e interconnessa e la diffusione di combustibili alternativi sostenibili (cfr.cap-3.11);
- VI. Progettare un sistema alimentare giusto, sano e rispettoso dell'ambiente** "Dal produttore al consumatore" (from farm to fork), con l'obiettivo di divenire riferimento mondiale per la sostenibilità, attraverso una strategia specifica coerente anche con il principio dell'economia circolare (cfr. cap.3.2);
- VII. Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità**, definendo una nuova strategia per la biodiversità che assicuri che l'UE svolga un ruolo fondamentale per l'arresto della perdita di biodiversità a livello internazionale nelle prossime

negoiazioni 2020 della Convenzione per la diversità biologica, perseguendo il principio che tutte le politiche dell'UE contribuiscano a preservare e ripristinare il capitale naturale europeo (cfr. cap.3.14 e cap.3.15);

VIII. Obiettivo "inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche, con l'adozione nel 2021 di uno specifico piano d'azione, con la finalità di coniugare una migliore tutela della salute e dell'ambiente, stimolando la capacità d'innovazione e una maggiore competitività a livello mondiale (cfr. cap.3.12).

Gli obiettivi del Green Deal si realizzeranno integrando la sostenibilità in tutte le politiche con le seguenti misure trasversali atte a:

- A. Perseguire i finanziamenti e gli investimenti verdi**, garantendo una transizione giusta, con un piano di investimenti per un'Europa sostenibile che comprenderà un meccanismo e un Fondo per una transizione giusta concentrato sulle regioni e sui settori maggiormente colpiti dalla transizione, una strategia rinnovata in materia di finanza sostenibile per indirizzare i flussi finanziari e di capitale privato verso gli investimenti verdi ed evitare gli attivi non recuperabili. E trasformando la BEI nella nuova banca dell'UE per il clima, prevedendo che il 50% delle sue operazioni siano dedicate all'azione per il clima entro il 2025;
- B. "Inverdire" i bilanci nazionali e inviare i giusti segnali di prezzo**, riorientando gli investimenti pubblici, i consumi e la tassazione verso le priorità verdi, abbandonando le sovvenzioni dannose, definendo con gli stati membri riforme fiscali ben concepite che possano stimolare la crescita economica, migliorare la resilienza agli shock climatici, contribuire a una società più equa e sostenere una transizione giusta;
- C. Stimolare la ricerca e l'innovazione attraverso l'iniziativa Orizzonte Europa**, in sinergia con altri programmi dell'UE mobilitando investimenti nazionali pubblici e privati coinvolgendo un'ampia gamma di portatori d'interessi tra cui regioni, cittadini, industria, adottando un'impostazione sistemica per raggiungere gli obiettivi del Green Deal, ponendo l'accento sulla sperimentazione e chiamando in causa tutti i settori e le discipline;
- D. Fare leva sull'istruzione e la formazione**, definendo un quadro europeo delle competenze che aiuti a coltivare e valutare conoscenze, abilità e attitudini connesse ai cambiamenti climatici e allo sviluppo sostenibile, fornendo agli Stati membri nuove risorse finanziarie con cui rendere più sostenibili le attività e gli edifici scolastici,

dedicandosi proattivamente alla riqualificazione e al miglioramento delle competenze, utilizzando in aggiornando strumenti quali il Fondo sociale europeo Plus, l'agenda per le competenze e la garanzia per i giovani;

- E. “Non nuocere”: un impegno a favore dell’ambiente,** valutando preventivamente gli impatti utilizzando gli strumenti di cui la Commissione dispone per legiferare meglio basandosi sulle consultazioni pubbliche, sulle previsioni degli effetti ambientali, sociali ed economici, includendo nelle relazioni che accompagnano tutte le proposte legislative e gli atti delegati una sezione specifica che illustra come viene garantito il rispetto di tale principio.

L’UE ambisce a un ruolo di leader mondiale attraverso il Green Deal (cfr.cap.3.17), impegnandosi a:

- prodigarsi affinché l’accordo multilaterale di Parigi resti il caposaldo della lotta ai cambiamenti climatici con l’obiettivo di intensificare gli sforzi collettivi, nonché di aiutare gli altri paesi a rivedere e attuare i contributi determinati a livello nazionale e a mettere a punto ambiziose strategie a lungo termine sulla scorta del maggior livello di ambizione dell’UE stessa, confrontandosi nel dialogo bilaterale in particolare con i paesi del G20;
- focalizzarsi sul sostegno ai paesi limitrofi, poiché la transizione ecologica in Europa può riuscire davvero solo se anche i paesi dell’immediato vicinato adottano misure efficaci;
- con la strategia globale per i rapporti con l’Africa a decretare la centralità degli aspetti legati al clima e all’ambiente nelle relazioni tra i due continenti, attraverso l’alleanza Africa-Europa per gli investimenti sostenibili e l’occupazione, sbloccando il potenziale del continente africano per consentirgli di compiere rapidi progressi verso un’economia verde e circolare, caratterizzata da fonti energetiche e sistemi alimentari sostenibili e da città intelligenti;
- potenziare le iniziative in corso e dialogare con i paesi terzi su questioni trasversali legate al clima e all’ambiente, tra cui l’abolizione globale delle sovvenzioni ai combustibili fossili in linea con gli impegni del G20;
- operare in sinergia con tutti i suoi partner per migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici e ambientali ed evitare che questi scenari siano causa di conflitti, insicurezza alimentare, spostamenti delle popolazioni e migrazioni forzate, nonché per sostenere una transizione giusta a livello globale;
- utilizzare la politica commerciale per agevolare la transizione ecologica dell’UE faccendo rispettare gli impegni in materia di sviluppo sostenibile previsti dagli accordi commerciali dell’UE, proponendo di inserire come clausola il rispetto dell’Accordo di Parigi e delle altre normative ambientali europee in tutti i futuri accordi commerciali globali, garantendo che tutte le sostanze chimiche, i materiali, i prodotti alimentari e di altro tipo immessi sul mercato europeo devono essere pienamente conformi alle norme e agli standard pertinenti dell’UE.

Patto europeo per il clima: Il Green Deal prevede infine il lancio di un Patto europeo per il clima promuovendo la partecipazione e l’impegno del pubblico e di tutti i portatori di interessi per il successo del Green Deal europeo, attraverso 3 modalità:

- a. Con la condivisione delle informazioni, l’ispirazione e la comprensione delle minacce e delle sfide rappresentate dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, così come delle soluzioni per affrontarle;
- b. Allestendo spazi fisici e virtuali in cui i cittadini possano esprimere le proprie idee e la propria creatività, collaborando a iniziative ambiziose a livello sia individuale che collettivo. I partecipanti dovrebbero essere incoraggiati ad assumersi impegni specifici connessi all’azione per il clima;
- c. Supportando lo sviluppo delle capacità per favorire le iniziative dal basso in materia di cambiamenti climatici e tutela dell’ambiente, anche mediante moduli di insegnamento e scambio di buone pratiche, e facendo in modo che la transizione verde occupi un posto di primo piano nel dibattito sul futuro dell’Europa.

La Commissione nel 2020 presenterà un piano d’azione globale in cui illustrerà come essa stessa intende attuare gli obiettivi del Green Deal e raggiungere la neutralità climatica entro il 2030 come istituzione e datore di lavoro.

Un nuovo programma d’azione per l’ambiente includerà un quadro di controllo per monitorare i progressi compiuti verso tutti gli obiettivi del Green Deal europeo, prevedendo una possibile revisione del regolamento di Aarhus affinché i cittadini e le ONG che nutrono dubbi circa la legalità di decisioni con effetti sull’ambiente possano accedere più facilmente al riesame amministrativo o giudiziario a livello dell’UE.

Nella **Tabella 1** è riportato il calendario delle attività previste dal Green Deal.

Tabella 1 - Tabella di marcia - Azioni chiave del Green Deal europeo
Fonte Commissione europea COM(2019) 640 Final

Azioni	Calendario indicativo
Ambizione in materia di clima	
Proposta di una normativa europea sul clima che sancisca l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050	Marzo 2020
Piano globale per portare l'obiettivo dell'UE per il 2030 in materia di clima ad almeno il 50% e verso il 55% in modo responsabile	Estate 2020
Proposte di revisione delle misure legislative pertinenti al fine di conseguire obiettivi ambiziosi in materia di clima, in seguito alla revisione della direttiva sul sistema per lo scambio di quote di emissioni; regolamento sulla condivisione degli sforzi; regolamento sull'uso del suolo, il cambiamento di uso del suolo e la silvicoltura; direttiva sull'efficienza energetica; direttiva sulle energie rinnovabili; norme relative ai livelli di prestazione di autovetture e furgoni per quanto riguarda le emissioni di CO ₂	Giugno 2021
Proposta di revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia	Giugno 2021
Proposta di un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere per determinati settori	2021
Nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici	2020/2021
Energia pulita, economica e sicura	
Valutazione dei piani nazionali per l'energia e il clima	Giugno 2020
Strategia per l'integrazione settoriale intelligente	2020
Iniziativa per un'"ondata di ristrutturazioni" nel settore dell'edilizia	2020
Valutazione e riesame del regolamento sulle reti transeuropee dell'energia	2020
Strategia per l'energia eolica offshore	2020
Strategia industriale per un'economia pulita e circolare	
Strategia industriale dell'UE	Marzo 2020
Piano d'azione per l'economia circolare: comprende un'iniziativa sui prodotti sostenibili con particolare attenzione ai settori ad alta intensità di risorse come quelli tessile, dell'edilizia, dell'elettronica e delle materie plastiche	Marzo 2020
Iniziative volte a stimolare i mercati guida per prodotti circolari e a impatto climatico zero nei settori industriali ad alta intensità energetica	Dal 2020
Proposta a sostegno dei processi siderurgici a zero emissioni di carbonio entro il 2030	2020
Legislazione sulle batterie a sostegno del piano d'azione strategico sulle batterie e dell'economia circolare	Ottobre 2020
Proporre riforme legislative in materia di rifiuti	Dal 2020
Mobilità sostenibile e intelligente	
Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente	2020
Invito a presentare proposte di finanziamento per sostenere la realizzazione di punti di ricarica e di rifornimento pubblici nell'ambito dell'infrastruttura per i combustibili alternativi	Dal 2020
Valutazione delle opzioni legislative per promuovere la produzione e l'offerta di combustibili alternativi sostenibili per le diverse modalità di trasporto	Dal 2020
Proposta riveduta di direttiva sui trasporti combinati	2021
Riesame della direttiva su un'infrastruttura per i combustibili alternativi e del regolamento sulle reti transeuropee dei trasporti	2021
Iniziative per migliorare la gestione ed aumentare la capacità delle ferrovie e delle vie navigabili interne	Dal 2021
Proposta di norme più rigorose in materia di emissioni inquinanti nell'atmosfera per i veicoli con motore a combustione interna	2021
Una politica agricola comune più verde/Strategia "Dal produttore al consumatore"	
Esame dei progetti di piani strategici nazionali, con riferimento agli obiettivi del Green Deal europeo e della strategia "Dal produttore al consumatore"	2020-2021
Strategia "Dal produttore al consumatore"	Primavera 2020
Misure, anche a livello legislativo, per ridurre significativamente l'uso di pesticidi chimici e i rischi connessi, nonché l'uso di fertilizzanti e antibiotici	2021
Salvaguardia e tutela della biodiversità	
Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030	Marzo 2020

Azioni	Calendario indicativo
Misure per affrontare le principali cause della perdita di biodiversità	Dal 2021
Nuova strategia forestale dell'UE	2020
Misure a sostegno di catene del valore che non contribuiscono alla deforestazione	Dal 2020
Verso l'obiettivo "inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche	
Strategia in materia di sostanze chimiche per la sostenibilità	Estate 2020
Piano d'azione per l'inquinamento zero di aria, acqua e suolo	2021
Revisione delle misure volte ad affrontare l'inquinamento provocato dai grandi impianti industriali	2021
Integrare la sostenibilità in tutte le politiche dell'UE	
Proposta di un meccanismo per una transizione giusta, che comprende un Fondo per una transizione giusta e un piano di investimenti per un'Europa sostenibile	Gennaio 2020
Strategia rinnovata in materia di finanza sostenibile	Autunno 2020
Riesame della direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario	2020
Iniziative per esaminare e confrontare le pratiche dei bilanci verdi degli Stati membri e dell'UE	Dal 2020
Iniziative per esaminare e confrontare le pratiche dei bilanci verdi degli Stati membri e dell'UE	Dal 2020
Riesame dei pertinenti orientamenti sugli aiuti di Stato, compreso nei settori dell'ambiente e dell'energia	2021
Allineamento di tutte le nuove iniziative della Commissione agli obiettivi del Green Deal e promozione dell'innovazione	Dal 2020
Coinvolgimento dei portatori di interessi per individuare e porre rimedio alle incongruenze della normativa che riducono l'efficacia dell'attuazione del Green Deal europeo.	Dal 2020
Integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nel semestre europeo	Dal 2020
L'UE come leader mondiale	
L'UE continuerà a guidare i negoziati internazionali in materia di clima e biodiversità, rafforzando ulteriormente il quadro politico internazionale	Dal 2019
Rafforzamento della diplomazia del Green Deal dell'UE in cooperazione con gli Stati membri	Dal 2020
Sforzi bilaterali per invitare i partner ad agire e garantire la comparabilità delle azioni e delle politiche	Dal 2020
Agenda verde per i Balcani occidentali	Dal 2020
Lavorare insieme: un patto europeo per il clima	
Varo del patto europeo per il clima	Marzo 2020
Proposta di un 8° programma d'azione per l'ambiente	2020

2.1.1. La Risoluzione del Parlamento europeo del 15 gennaio 2020 sul Green Deal europeo

Con la Risoluzione del 15 gennaio 2020³ il Parlamento europeo accoglie e si compiace della comunicazione del Green Deal europeo, con alcune considerazioni e indicazioni:

- **Approccio scientificamente fondato e integrato.** Ritiene fermamente che il Green Deal europeo debba promuovere un approccio integrato e scientificamente fondato e abbracci tutti i settori affinché imbocchino lo stesso percorso verso il medesimo obiettivo; ritiene che l'integrazione delle diverse politiche in una visione olistica rappresenti il vero valore aggiunto del Green Deal

europeo e che tale aspetto vada pertanto rafforzato; considera il Green Deal un catalizzatore per una transizione sociale inclusiva e non discriminatoria, i cui obiettivi chiave siano la neutralità climatica, la tutela dell'ambiente, l'impiego sostenibile delle risorse, la salute e la qualità di vita dei cittadini all'interno dei confini planetari;

- **Compatibilità con il pilastro europeo dei diritti sociali.** Ribadisce che il passaggio a un'economia climaticamente neutra e a una società sostenibile deve essere realizzato contestualmente all'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali e insiste sulla necessità che tutte le iniziative intraprese nell'ambito del Green Deal europeo siano pienamente compatibili con il pilastro europeo dei diritti sociali;

3. https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0005_IT.pdf



- **Coerenza nella spesa dell'UE.** Chiede la massima coerenza delle politiche in materia di spesa dell'UE, in modo che l'adattamento e la resilienza ai cambiamenti climatici siano valutati come criteri chiave nell'ambito di tutti i pertinenti finanziamenti dell'UE; ritiene al contempo che la prevenzione, la preparazione e la risposta alle catastrofi debbano formare un solido strumento di solidarietà, dotato di risorse sufficienti;
- **Politica monetaria e vigilanza bancaria.** Accoglie con favore le recenti dichiarazioni del nuovo Presidente della Banca centrale europea (BCE) secondo cui l'istituzione, nel quadro dei suoi ruoli di politica monetaria e di vigilanza bancaria, dovrebbe contribuire alla lotta contro i cambiamenti climatici;
- **Criticità del mercato dei prodotti finanziari sostenibili.** Sottolinea che l'attuale squilibrio del mercato tra la bassa offerta e l'alta domanda di prodotti finanziari sostenibili deve essere affrontato, evidenzia la necessità di attuare rapidamente il piano d'azione dell'UE sulla finanza sostenibile, compresi un marchio ecologico per i prodotti finanziari, la norma per le obbligazioni verdi e l'integrazione di fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nel quadro prudenziale per le banche, e si compiace dell'istituzione di una piattaforma internazionale sulla finanza sostenibile;
- **La giusta transizione non è solo un fondo.** Ritiene che la transizione giusta non si limita soltanto a un fondo, ma sia un approccio politico complessivo sostenuto da investimenti che deve garantire che nessuno sia lasciato indietro, e sottolinea il ruolo delle politiche sociali degli Stati membri in tale contesto, e che è necessaria una strategia globale dell'UE basata su un dialogo autentico e su un partenariato con le persone e le comunità interessate, compresi i sindacati;
- **Disponibilità di spesa adeguata per biodiversità e clima.** Chiede l'istituzione di un obiettivo di spesa ambizioso e vincolante per la biodiversità e di obiettivi ambiziosi di integrazione delle questioni climatiche, che superino i livelli delle quote di spesa mirate che figurano nella relazione intermedia del Parlamento sul QFP, compresa una metodologia rigorosa e globale per la definizione e il monitoraggio delle spese relative al clima e alla biodiversità; chiede alla Commissione di garantire che nessun finanziamento pubblico dell'UE, a titolo di qualsiasi politica dell'UE, sia contrario all'obiettivo dell'accordo di Parigi e agli altri obiettivi ambientali, impegni e obblighi internazionali dell'Unione;
- **Coerenza aiuti di stato con Green Deal.** Ritiene che la prevista revisione degli orientamenti sugli aiuti di Stato dovrebbe rispecchiare gli obiettivi politici del Green Deal europeo;
- **Integrazione degli OSS nel semestre europeo.** Ritiene che gli OSS dell'ONU debbano essere integrati per rendere il processo un motore di cambiamento verso un benessere sostenibile per tutti in Europa; è pertanto favorevole a integrare ulteriori indicatori e obiettivi sociali e ambientali nel semestre europeo, imponendo agli Stati membri di presentare piani nazionali per conseguire tali obiettivi; invita inoltre la Commissione a fornire valutazioni della coerenza dei bilanci degli Stati membri con gli obiettivi climatici aggiornati dell'UE;
- **Valutazione d'impatto delle proposte legislative.** Sottolinea la necessità di basare tutte le future proposte legislative su valutazioni d'impatto globali, che individuino gli effetti socioeconomici, ambientali e sanitari delle diverse opzioni, tra cui l'insieme degli impatti climatici ambientali, il costo dell'assenza di azione;
- **Introduzione del principio sustainability first.** Ribadisce la richiesta alla Commissione di realizzare lo scenario 1 del documento di riflessione intitolato "Verso un'Europa sostenibile entro il 2030", scenario che richiede, tra l'altro, che il principio "sustainability first" (privilegiare la sostenibilità) sia integrato nell'agenda "Legiferare meglio" dell'UE e dei suoi Stati membri;
- **Accoglie con favore i movimenti globali per il clima.** Come il movimento "Venerdì per il futuro", che pongono la crisi climatica al centro del dibattito pubblico e della coscienza pubblica.

2.1.2. Il Green Deal in partenariato con gli enti locali e regionali

Il Comitato delle Regioni con la risoluzione "Il Green Deal in partenariato con gli enti locali e regionali" discussa nella sessione plenaria del 4 e 5 dicembre 2019⁴, dunque in anticipo rispetto alla presentazione formale del Green Deal da parte della Commissione, osserva alcuni principi importanti per un coinvolgimento attivo delle realtà territoriali nel programma del Green Deal, e in particolare:

- **Approccio territoriale del Green Deal.** Chiede che il Green Deal sia impostato secondo un approccio globale basato sul territorio che

proponga soluzioni concrete che tengano conto delle sfide e delle opportunità economiche, sociali, geografiche e ambientali delle regioni e delle città, e che veda la partecipazione e il coinvolgimento della popolazione locale nell'elaborazione e nell'attuazione delle proposte future, garantendo che sia basato su un quadro di governance multilivello;

- **Istituzione di un forum degli enti locali e regionali.** Si impegna, a tal proposito, a istituire un forum degli enti locali e regionali e delle parti interessate per la cooperazione con la Commissione europea e gli Stati membri, che riunisca periodicamente tutti i soggetti pertinenti al fine di fornire un feedback sull'attuazione delle azioni e delle iniziative connesse al Green Deal;
- **Estensione del Patto dei Sindaci.** Si attende che la Commissione sostenga ed estenda ulteriormente iniziative come il Patto dei sindaci per il clima e l'energia, sia all'interno che all'esterno dell'UE.

2.1.3. L'economia sostenibile di cui abbiamo bisogno

Il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) il 23 gennaio 2020, con il parere d'iniziativa "L'economia sostenibile di cui abbiamo bisogno"⁵ rinviando a una successiva analisi approfondita del Green Deal, integra il quadro delle misure sistemiche, con considerazioni e proposte innovative, in particolare concentrandosi sulla critica del PIL come indicatore privilegiato e sulle regole della finanza. Il parere si propone di delineare i fondamenti di un'economia europea del benessere, sostenibile e inclusiva che concretizzi l'impegno dell'UE nel perseguire l'Agenda 2030, attraverso l'adozione di un patto ecologico e sociale europeo.

Partendo da una analisi economica e sociale approfondita, il CESE valuta che:

- **La deregolamentazione finanziaria ha prodotto disuguaglianze.** La politica macroeconomica che ha portato alla crisi ha dato priorità alla deregolamentazione finanziaria al fine di stimolare la crescita economica, ma tale concentrazione esclusiva sulla crescita del PIL ha portato all'instabilità finanziaria e all'aumento delle disuguaglianze;
- **Le disparità hanno condotto a una perdita di fiducia nei cittadini.** In alcuni Stati membri la migrazione, le disparità economiche e altre sfide hanno condotto a una perdita di fiducia dei cittadini nel progetto europeo e a un aumento del

nazionalismo e del populismo, che ora minacciano di rovesciare i valori democratici e di minare la stabilità sociale e politica;

- **Gli aumenti della "produttività marginale" sono andati a beneficio degli azionisti di grandi imprese piuttosto che dei lavoratori.** Cosa che ha rimesso in discussione il contratto sociale, aumentato le disuguaglianze e minato la fiducia dei cittadini nelle amministrazioni pubbliche;
- **L'aumento della produttività del lavoro comporta criticità.** Una concentrazione esclusiva sull'aumento della produttività del lavoro, senza la dovuta attenzione per le sue implicazioni ambientali e sociali, potrebbe spingere le imprese più piccole alla chiusura, causare un aumento della disoccupazione e acuire le disuguaglianze;
- **Nessuna economia può funzionare efficacemente senza la partecipazione dei suoi cittadini.** Fatto questo che viene spesso sottovalutato, e talvolta ignorato del tutto nelle valutazioni monetarie;
- **La commercializzazione della vita sociale ha minato il tessuto sociale.** La caratterizzazione dei cittadini anzitutto come singoli consumatori ha fatto gravare sulle persone la responsabilità delle loro scelte, senza però offrire loro alternative accessibili o a prezzi ragionevoli. La commercializzazione della vita sociale e l'incentivazione di un individualismo smodato hanno minato il tessuto sociale e contribuito all'instabilità politica in Europa. Ritiene che le politiche dell'UE e degli Stati membri debbano cercare di invertire tale squilibrio. Il rafforzamento della solidarietà sociale contribuirà anche a rivitalizzare la democrazia. I timori dei cittadini di fronte alla crisi climatica, all'ingiustizia sociale e agli illeciti finanziari si manifestano ormai in forme nuove e più pressanti, come mostrano gli scioperi scolastici per il clima e altri movimenti della società.

Passa poi a indicazioni di principio riconoscendo che l'economia del benessere deve essere in grado di raggiungere gli OSS e garantire la prosperità anche in condizioni di crescita scarsa o inesistente, come quelle associate alla recessione economica o alla stagnazione secolare. Definisce che sono quattro gli aspetti specifici del sistema economico che richiedono profondi cambiamenti:

- a. Il riassetto del ruolo delle imprese,
- b. La riforma della natura e della qualità del lavoro
- c. La ridefinizione della struttura degli investimenti
- d. La trasformazione del sistema del denaro.

5. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019IE2316&from=IT>



Con le seguenti considerazioni trasversali:

- **Necessità di trasformare gli investimenti per una prosperità duratura.** Non sarà possibile operare un riassetto delle imprese e del lavoro senza una trasformazione degli investimenti, che è alla base di qualsiasi prosperità duratura. Quando vaste quote di investimenti privati sono impiegate nella ricerca di una rendita e nella speculazione sui prezzi delle attività, il rapporto produttivo tra il presente e il futuro è sostanzialmente distorto, con il risultato di destabilizzare l'economia e minare la prosperità;
- **Orientare il risparmio verso investimenti sostenibili.** È particolarmente importante creare le giuste condizioni quadro per garantire che sia il risparmio privato che quello pubblico siano orientati verso gli investimenti sostenibili a lungo termine necessari per un'economia sostenibile. Una regolamentazione prudenziale sarà essenziale per evitare che i comportamenti orientati al breve termine compromettano la stabilità e per ricompensare un nuovo portafoglio di investimenti nel benessere sostenibile;
- **Integrare lo sviluppo sostenibile nelle attività delle istituzioni finanziarie.** È evidente che gli istituti finanziari dell'UE che sostengono l'economia, tra cui la Banca centrale europea, le banche centrali nazionali, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, la Banca europea per gli investimenti e le banche commerciali che operano a livello nazionale e internazionale, devono tutti integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile, in quanto principi guida, nelle loro attività di investimento e di prestito;
- **Finanza pubblica e criticità dei trattati UE.** L'articolo 123 del Trattato di Lisbona vieta esplicitamente alla Banca centrale europea di finanziare le istituzioni pubbliche e i governi nazionali, ma il "finanziamento monetario", termine che indica l'acquisto di debito pubblico da parte della Banca centrale, ha costituito in passato una prassi consolidata nelle economie avanzate e viene ancora sistematicamente utilizzato in Giappone;
- **Rivedere il sistema monetario in Europa.** È comprovato che un maggiore controllo dell'offerta di denaro da parte dello Stato può ridurre il debito sia pubblico che privato e accrescere la resilienza finanziaria.⁶ Il CESE ritiene che sia giunto il momento di rivedere il sistema monetario in Europa e di allinearne le priorità della transizione verso un'economia del benessere sostenibile e inclusiva.

E sarà dunque necessario:

- **Organizzare una revisione delle norme monetarie e di bilancio dell'UE.** Per garantire che siano coerenti con l'obiettivo di consentire la transizione verso un'economia sostenibile, nonché adatte a tale scopo;
- **Rivedere le attuali strutture dell'UE.** Allo scopo di elaborare idee e strategie volte a porre fine alla "dipendenza dalla crescita" dell'economia dell'UE;
- **Un nuovo mandato per la Commissione.** Valutare il potenziale di una nuova direzione della Commissione, il cui mandato comprenda la responsabilità per il benessere delle future generazioni, allo scopo di rafforzare le politiche basate sulla conoscenza e il processo decisionale a prova di futuro; sviluppare nel frattempo una valutazione intersettoriale su tale questione.

6. <https://www.imf.org/external/pubs/ft/wp/2012/wp12202.pdf>

2.2. Riorientamento del semestre europeo verso gli OSS

Successivamente alla presentazione del Green Deal, la Commissione con la COM(2019) 650 final del 17 dicembre 2019, adotta la strategia annuale di crescita sostenibile 2020⁷. Il documento definisce la strategia in 4 pilastri:

- ambiente;
- produttività;
- equità;
- stabilità.

Richiama gli obiettivi generali del Green Deal, identifica l'equità con l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, evidenzia l'importanza dell'innovazione digitale per l'aumento della competitività e della produttività. Per la stabilità macroeconomica la Commissione conferma la necessità di coordinamento delle politiche nazionali di bilancio, nel pieno rispetto del patto di stabilità e crescita, quale fondamentale strumento per sostenere il corretto funzionamento dell'Unione economica e monetaria.

Il vero aspetto innovativo è l'orientamento della strategia annuale verso il conseguimento degli OSS, anche nel monitoraggio dei risultati. È indicato che nelle relazioni 2020 di ciascun paese figurerà per la prima volta, a corredo dell'analisi delle sfide economiche e sociali, una sezione dedicata alla sostenibilità ambientale e sarà inoltre accompagnata da un nuovo allegato che illustrerà la performance dello Stato membro in questione in relazione agli OSS e ne monitorerà i progressi in base all'apposita serie di indicatori messi a punto da Eurostat. Lo scopo è d'individuare sinergie e possibili compromessi tra le politiche ambientali, sociali ed economiche a livello nazionale. Il nuovo approccio adottato con questo nuovo ciclo del semestre⁸ e destinato a essere sviluppato negli anni a venire, sosterrà direttamente l'Unione europea e i suoi Stati membri nel perseguimento degli OSS in tutte le politiche economiche e occupazionali.

Con la COM(2020) 150 final del 26 febbraio 2020⁹, la Commissione europea sviluppa la prima valutazione per il semestre europeo con un documento di analisi dettagliato relativo a ciascun paese, tra cui l'Italia.¹⁰

Il 20 febbraio 2020 il Comitato Economico e Sociale Europeo, esprime un parere sulla strategia annuale di crescita 2020¹¹:

- **Priorità delle priorità è il rilancio della crescita sostenibile.** Soprattutto nei paesi e regioni più deboli con un forte incremento del PIL europeo per generare prosperità e ricchezza indispensabili per sostenere la strategia;
- **Approva gli indirizzi strategici individuati per la crescita e per caratterizzare il semestre europeo 2020.** Approva anche le criticità che vengono evidenziate per il raggiungimento di ciascuno degli obiettivi, in particolare quello relativo agli investimenti necessari per l'attuazione dei programmi relativi all'ambiente che, nella attuale vigenza del patto di stabilità e delle sue regole stringenti, possono rendere difficile assicurare l'uniformità di applicazione dei piani per l'energia e il clima nei paesi membri. Potrà facilmente verificarsi che gli obiettivi di risanamento ambientale vengano raggiunti solo dai paesi dell'UE che sono in regola o in surplus con le prescrizioni del patto di stabilità, vanificando così il raggiungimento dell'obiettivo che l'UE deve raggiungere globalmente, pur ottenendo un risultato parziale per l'intera terra, e allontanandosi dal voler essere l'intera UE riferimento per gli altri paesi del mondo;
- **Auspica che vengano studiate e adottate misure di regolazione degli investimenti con priorità ai piani clima ed energia.** Pur tenendo conto dei vincoli del patto di stabilità ovvero in eccezione da esse e dalle regole degli aiuti di Stato, permettano a tutti i paesi di poter investire quanto necessario per il raggiungimento dei propri obiettivi fissati nei piani integrati per energia e clima approvati dalla Commissione;
- **Necessaria istituzione di sistemi di governance partecipata.** In assenza di nuovi meccanismi di governance in grado di coinvolgere come protagonisti proattivi, cittadini e imprese così come gli attori pubblici e privati a livello locale e regionale in un processo dal basso verso l'alto capace di dar voce e incidenza alle esigenze e dalle problematiche concrete sul terreno, la realizzazione della visione strategica proposta possa incontrare rischi e resistenze in grado di rallentarne il processo d'attuazione e raccomanda alle istituzioni europee

7. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019DC0650&from=EN>

8. Spiegazione del semestre europeo: <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/european-semester/>

9. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=COM:2019:150:FIN&qid=1551777809333&from=IT>

10. https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/2020-european_semester_country-report-italy_it.pdf

11. [https://dmsearch.eesc.europa.eu/search/opinion?LANG=EN&k=\(documentsource:EESC\)\(adoptiondate:19-02-2020\)\(adoptiondate:20-02-2020\)\(documenttype:AC\)](https://dmsearch.eesc.europa.eu/search/opinion?LANG=EN&k=(documentsource:EESC)(adoptiondate:19-02-2020)(adoptiondate:20-02-2020)(documenttype:AC))



Box 1 - Le raccomandazioni all'Italia per il semestre europeo (programma di stabilità 2020)
[Commissione europea 20 maggio 2020 - COM(2020) 512 final e Consiglio europeo del 20 luglio 2020]

PANDEMIA, POLITICHE DI BILANCIO E RIPRESA POST-CRISI

- 1. Attuare tutte le misure necessarie per affrontare efficacemente la pandemia e sostenere l'economia e la successiva ripresa;** quando le condizioni economiche lo consentano, perseguire politiche di bilancio volte a conseguire posizioni di bilancio a medio termine prudenti e ad assicurare la sostenibilità del debito, incrementando nel contempo gli investimenti; rafforzare la resilienza e la capacità del sistema sanitario per quanto riguarda gli operatori sanitari, i prodotti medici essenziali e le infrastrutture; migliorare il coordinamento tra autorità nazionali e regionali;

La pandemia di COVID-19 ha sottoposto il sistema sanitario nazionale a una pressione senza precedenti, facendo emergere debolezze strutturali e la necessità di incrementare la preparazione in risposta agli eventi di crisi. Nonostante la spesa sanitaria sia inferiore alla media dell'UE, il sistema sanitario italiano è caratterizzato da servizi universali altamente specializzati e di buona qualità e in generale è riuscito a fornire un'assistenza accessibile. Tuttavia, soprattutto all'inizio della pandemia, la frammentazione nella governance del sistema sanitario e nel coordinamento tra autorità centrali e regionali ha rallentato l'attuazione di alcune misure di contenimento. Oltre a migliorare i processi di governance e i piani di preparazione alle crisi, le politiche post COVID-19 dovrebbero puntare a colmare la carenza di investimenti pubblici nell'assistenza sanitaria. Nel medio-lungo termine lo sviluppo di un piano strategico di investimenti sarà fondamentale per migliorare la resilienza del sistema sanitario italiano e garantire continuità nella prestazione di servizi di assistenza accessibili.

- 2. Fornire redditi sostitutivi e un accesso al sistema di protezione sociale adeguati,** in particolare per i lavoratori atipici; attenuare l'impatto della crisi sull'occupazione, anche mediante modalità di lavoro flessibili e sostegno attivo all'occupazione; rafforzare l'apprendimento a distanza e il miglioramento delle competenze, comprese quelle digitali;

Tenuto conto dell'impatto della pandemia di COVID-19 e delle sue conseguenze, gli ammortizzatori sociali dovrebbero essere rafforzati per garantire redditi sostitutivi adeguati, indipendentemente dallo status occupazionale dei lavoratori, in particolare di coloro che si trovano di fronte a carenze nell'accesso alla protezione sociale. Il rafforzamento del sostegno al reddito e del reddito sostitutivo è particolarmente pertinente per i lavoratori atipici e per le persone in situazioni di vulnerabilità. È altresì fondamentale la prestazione di servizi per l'inclusione sociale e nel mercato del lavoro. Per il futuro, al fine di promuovere una ripresa sostenibile e inclusiva, è fondamentale l'integrazione nel mercato del lavoro delle donne e dei giovani inattivi.

- 3. Liquidità all'economia reale e investimenti nella transizione verde e digitale.** Garantire l'effettiva attuazione delle misure volte a fornire liquidità all'economia reale, in particolare alle piccole e medie imprese, alle imprese innovative e ai lavoratori autonomi, ed evitare ritardi nei pagamenti; anticipare i progetti di investimento pubblici maturi e promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica; concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su una produzione e un uso puliti ed efficienti dell'energia, su ricerca e innovazione, sul trasporto pubblico sostenibile, sulla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche e su un'infrastruttura digitale rafforzata per garantire la fornitura di servizi essenziali;

Gli investimenti a favore della transizione verde saranno particolarmente rilevanti per sostenere la ripresa e aumentare la resilienza futura. L'Italia è molto vulnerabile ai fenomeni meteorologici estremi e alle catastrofi idrogeologiche, compresi la siccità e gli incendi boschivi. La trasformazione dell'Italia in un'economia climaticamente neutra necessiterà di consistenti investimenti pubblici e privati per un lungo periodo di tempo.

Gli investimenti nell'ambito del Green Deal sono fondamentali anche per ridurre l'impatto sulla salute umana dell'inquinamento atmosferico delle città italiane, in particolare nel bacino del Po. I deficit infrastrutturali nell'ambito della gestione delle acque e dei rifiuti, in particolare nelle regioni meridionali, generano un impatto ambientale e sanitario che comporta costi considerevoli e perdita di entrate per l'economia italiana. La resilienza ai cambiamenti climatici è importante per tutte le infrastrutture, anche quelle sanitarie, e ciò necessita di strategie di adattamento. Affrontare le sfide associate all'ambiente, ai rischi idrologici, le azioni per il clima, l'economia circolare e la trasformazione industriale, rappresenta un'opportunità per migliorare la produttività evitando al contempo pratiche non sostenibili. Al tempo stesso, investire in questo tipo di progetti può contribuire a creare posti di lavoro e sostenere la ripresa post-crisi. Il confinamento dovuto alla pandemia di COVID-19 ha messo anche in rilievo l'importanza di investire nella digitalizzazione dell'economia e ha dimostrato la centralità delle infrastrutture digitali.

- 4. Migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e il funzionamento della pubblica amministrazione.**

Un'amministrazione pubblica efficace è cruciale per garantire che le misure adottate per affrontare l'emergenza e sostenere la ripresa economica non siano rallentate nella loro attuazione. L'erogazione delle prestazioni sociali, le misure a sostegno della liquidità, l'anticipazione degli investimenti, ecc. potrebbero non essere efficaci se ostacolate da impedimenti nel settore pubblico. L'efficacia nella prevenzione e nella repressione della corruzione possono svolgere un ruolo importante nell'assicurare la ripresa dell'Italia dopo la crisi. In particolare, la trasparenza nel settore pubblico e il rafforzamento dei controlli.

e nazionali, nuove strutture di governance in grado di assicurare la partecipazione ed il coinvolgimento del tessuto locale e della società civile alla concezione ed alla messa in opera di misure eque ed adeguate alle realtà in cui operano.

Con la COM(2020) 500 final del 20 maggio 2020¹², la Commissione aggiorna le precedenti valutazioni sul semestre europeo rispetto allo scenario determinato dal COVID-19, definendo raccomandazioni per ciascun paese membro tra cui l'Italia (cfr. COM(2020) 512 final¹³ - Box 1).

2.3. Attuare il pilastro europeo dei diritti sociali

Il pilastro europeo dei diritti sociali è la nostra strategia sociale per assicurare che la transizione alla neutralità climatica, la digitalizzazione e i cambiamenti demografici siano socialmente equi e giusti.

[Commissione europea COM(2020) 14 final]

Per attuare la transizione giusta e inclusiva, indicata nel Green Deal come condizione di principio, la Commissione europea con la COM(2020) 14 final del 14 gennaio 2020 *Un'Europa sociale forte per giuste transizioni*,¹⁴ rilancia i 20 punti del *pilastro europeo dei diritti sociali* già proclamato congiuntamente da Parlamento europeo, Consiglio, Commissione europea il 17 novembre 2017¹⁵. La COM indica un programma da seguire in vista di un piano d'azione per attuare il pilastro da adottare a inizio 2021. Le azioni rispondono a diversi degli OSS dell'Agenda 2030, non già direttamente considerati nel Green Deal. La transizione digitale è un tema trasversale tra le iniziative.

Green Deal e attuazione del pilastro dei diritti sociali, tra loro integrati, possono configurarsi come i principali riferimenti della nuova strategia europea per lo sviluppo sostenibile.

Già recentemente il Consiglio europeo con le Conclusioni del 24 ottobre 2019 sul tema "l'Economia del benessere"¹⁶ mette in evidenza le interconnessioni tra pilastro europeo dei diritti sociali ed Agenda 2030 al cuore dell'economia del benessere, enfatizzandone le relazioni reciproche tra politiche per il benessere dei cittadini e sviluppo economico. Invitando infine gli Stati membri e la Commissione europea a integrare la prospettiva dell'economia del benessere nelle politiche nazionali e dell'Unione.

I principi e le considerazioni assunte dalla Commissione nella COM(2020) 14 final sono le seguenti:

- **La giustizia sociale è il fondamento dell'economia sociale di mercato europea ed è al centro della nostra Unione.**
- **Il Green Deal come strategia di crescita.** È un momento di grandi cambiamenti. I cambiamenti climatici e il degrado ambientale ci obbligheranno ad adattare l'economia, l'industria, il modo in cui viaggiamo e lavoriamo, ciò che acquistiamo e ciò che mangiamo. Con il Green Deal europeo l'Europa ha indicato l'ambizione di diventare il

12. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0500&qid=1591018814161&from=EN>

13. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0512&qid=1590479029415&from=EN>

14. https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:e8c76c67-37a0-11ea-ba6e-01aa75ed71a1.0012.02/DOC_1&format=PDF

15. https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-monetary-union/european-pillar-social-rights/european-pillar-social-rights-20-principles_it

16. <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-13432-2019-INIT/en/pdf>



primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. Si tratta della nostra nuova strategia di crescita per il prossimo decennio, che creerà nuove imprese e nuovi posti di lavoro e genererà maggiori investimenti;

- **L'economia digitale di oggi e di domani deve avere al centro le persone.** Si prevede che nei prossimi 5 anni l'intelligenza artificiale e la robotica da sole creeranno quasi 60 milioni di nuovi posti di lavoro nel mondo, mentre molte occupazioni cambieranno o scompariranno. Le nuove tecnologie genereranno nuove opportunità di lavoro e consentiranno di lavorare in modo più flessibile, ma dobbiamo garantire che le nuove occupazioni siano di qualità e che le persone siano dotate delle giuste competenze per svolgerle. L'economia digitale non può basarsi sulle norme giuridiche e sociali del XX secolo; è giunto il momento di adeguare la protezione sociale e garantirla nel nuovo mondo del lavoro e di adattare le norme fiscali affinché tutti contribuiscano in misura equa;
- **Considerare il cambiamento demografico in Europa.** Oggi viviamo più a lungo e più sani, grazie al progresso della medicina e della salute pubblica. Emergono di conseguenza nuove esigenze e nuove opportunità. L'economia d'argento e l'economia dell'assistenza offrono molti nuovi posti di lavoro, consentendo nel contempo agli anziani di rimanere attivi e ricevere le cure di cui hanno bisogno. A causa dell'invecchiamento e dell'inurbamento, molte zone rurali in Europa registrano un calo della popolazione. Il divario tra città e zone rurali è in crescita e non può più essere ignorato;
- **Tecnologia e disuguaglianze.** Sebbene producano opportunità, i mutamenti tecnologici e la transizione energetica potrebbero non essere sufficienti da soli a colmare il divario tra ricchi e poveri, a meno che non aiutiamo le regioni povere a rimettersi al passo con le aree più ricche. Potenzieremo l'economia sociale di mercato europea affinché si adatti alle opportunità e alle sfide di oggi e di domani e garantisca a tutti una transizione giusta;
- **Monitoraggio del semestre europeo.** Il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continuerà a monitorare i progressi compiuti in relazione al pilastro europeo dei diritti sociali;
- **Equità fiscale.** La struttura dell'imposizione tributaria dovrebbe sostenere l'occupazione e la

crescita e, al tempo stesso, essere in linea con gli obiettivi climatici, ambientali e sociali. Una fiscalità iniqua, anche a livello mondiale, compromette la capacità dei paesi di soddisfare le esigenze delle loro economie e delle loro popolazioni;

- **Attuazione da parte delle autorità nazionali regionali e locali.** L'azione a livello dell'UE da sola non basta. Gli effetti delle nuove tecnologie si fanno più chiari, i risultati dell'azione per il clima si fanno sentire nella nostra vita quotidiana e la pressione demografica aumenta: dobbiamo adattare e rafforzare continuamente la nostra risposta a tutti i livelli. La chiave del successo è spesso nelle mani delle autorità nazionali, regionali e locali, nonché delle parti sociali e delle parti interessate a tutti i livelli, che collaborano con l'UE per trasformare le ambizioni in realtà.

La Commissione invita infine nelle conclusioni tutte le autorità dell'UE, nazionali, regionali e locali e tutti i partner a presentare entro novembre 2020 le loro osservazioni sulle ulteriori azioni necessarie e ad assumere impegni concreti per attuare il pilastro. È istituita per accogliere le osservazioni la pagina web "yoursay-socialeurope".¹⁷

L'obiettivo è elaborare congiuntamente un piano d'azione da presentare a inizio 2021, che concretizzerà i diritti e i principi sanciti nel pilastro, che rispecchi tutti i contributi ricevuti, da sottoporre ad approvazione al più alto livello politico.

Nella **Tabella 2** è indicato il programma approvato con la COM(2020) 14 final.

Nella **Tabella 3** è riportato il confronto tra pilastro europeo dei diritti sociali e gli OSS.

Nel successivo cap. 3 sono suddivisi per Goal i contenuti specifici sviluppati nella stessa COM(2020) 14 final e nella tabella di marcia del Green Deal europeo.

17. <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1487>

Tabella 2 - Un'Europa sociale forte per transizioni giuste: il programma

Fonte: Commissione europea 14 gennaio 2020, COM(2020) 14 final - allegato I

PRIMO TRIMESTRE 2020	Prima fase di consultazione delle parti sociali sul salario minimo
	Piano di investimenti per un'europa sostenibile, o piano di investimenti per il Green Deal europeo
	Fondo per una transizione giusta
	Strategia europea per la parità di genere, seguita da misure vincolanti per la trasparenza delle retribuzioni
	Aggiornamento dell'agenda per le competenze per l'europa
	Strategia industriale
	Strategia per le PMI
	Relazione demografica
SECONDO TRIMESTRE 2020	Rafforzamento della garanzia per i giovani
	Aggiornamento del piano d'azione per l'istruzione digitale
TERZO TRIMESTRE 2020	Vertice sul lavoro mediante piattaforme digitali
	Spazio europeo dell'istruzione
QUARTO TRIMESTRE 2020	Legge sui servizi digitali
	Libro verde sull'invecchiamento
	Piano europeo di lotta contro il cancro
	Iniziativa sull'uguaglianza e l'inclusione dei rom
	Regime europeo di riassicurazione contro la disoccupazione
2021	Piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali
	Garanzia per l'infanzia
	Piano d'azione per il settore dell'economia sociale
	Strategia sulla disabilità
	Visione a lungo termine per le zone rurali

Tabella 3 - Quadro di raffronto tra pilastro europeo dei diritti sociali e Agenda ONU 2030

PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI	AGENDA ONU 2030
CAPO I - Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro	
01. Istruzione, formazione e apprendimento permanente Ogni persona ha diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentono di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro.	
02. Parità di genere a. La parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini deve essere garantita e rafforzata in tutti i settori, anche per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro, i termini e le condizioni di lavoro e l'avanzamento di carriera. Donne e uomini hanno diritto alla parità di retribuzione per lavoro di pari valore.	 
03. Pari opportunità A prescindere da sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, ogni persona ha diritto alla parità di trattamento e di opportunità in materia di occupazione, protezione sociale, istruzione e accesso a beni e servizi disponibili al pubblico. Sono promosse le pari opportunità dei gruppi sottorappresentati.	 
04. Sostegno attivo all'occupazione a. Ogni persona ha diritto a un'assistenza tempestiva e su misura per migliorare le prospettive di occupazione o di attività autonoma. Ciò include il diritto a ricevere un sostegno per la ricerca di un impiego, la formazione e la riqualificazione. Ogni persona ha il diritto di trasferire i diritti in materia di protezione sociale e formazione durante le transizioni professionali. b. I giovani hanno diritto al proseguimento dell'istruzione, al tirocinio o all'apprendistato oppure a un'offerta di lavoro qualitativamente valida entro quattro mesi dalla perdita del lavoro o dall'uscita dal sistema d'istruzione. c. I disoccupati hanno diritto a un sostegno personalizzato, continuo e coerente. I disoccupati di lungo periodo hanno diritto a una valutazione individuale approfondita entro 18 mesi dall'inizio della disoccupazione.	 
CAPO II - Condizioni di lavoro eque	
05. Occupazione flessibile e sicura a. Indipendentemente dal tipo e dalla durata del rapporto di lavoro, i lavoratori hanno diritto a un trattamento equo e paritario per quanto riguarda le condizioni di lavoro e l'accesso alla protezione sociale e alla formazione. È promossa la transizione a forme di lavoro a tempo indeterminato. b. Conformemente alle legislazioni e ai contratti collettivi, è garantita ai datori di lavoro la necessaria flessibilità per adattarsi rapidamente ai cambiamenti del contesto economico. c. Sono promosse forme innovative di lavoro che garantiscano condizioni di lavoro di qualità. L'imprenditorialità e il lavoro autonomo sono incoraggiati. È agevolata la mobilità professionale. d. Vanno prevenuti i rapporti di lavoro che portano a condizioni di lavoro precarie, anche vietando l'abuso dei contratti atipici. I periodi di prova sono di durata ragionevole.	 
06. Retribuzioni a. I lavoratori hanno diritto a una retribuzione equa che offra un tenore di vita dignitoso. b. Sono garantite retribuzioni minime adeguate, che soddisfino i bisogni del lavoratore e della sua famiglia in funzione delle condizioni economiche e sociali nazionali, salvaguardando nel contempo l'accesso al lavoro e gli incentivi alla ricerca di lavoro. La povertà lavorativa va prevenuta. c. Le retribuzioni sono fissate in maniera trasparente e prevedibile, conformemente alle prassi nazionali e nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali.	  
07. Informazioni sulle condizioni di lavoro e sulla protezione in caso di licenziamento a. I lavoratori hanno il diritto di essere informati per iscritto all'inizio del rapporto di lavoro dei diritti e degli obblighi derivanti dal rapporto di lavoro e delle condizioni del periodo di prova. b. Prima del licenziamento, i lavoratori hanno il diritto di essere informati delle motivazioni e a ricevere un ragionevole periodo di preavviso. Essi hanno il diritto di accedere a una risoluzione delle controversie efficace e imparziale e, in caso di licenziamento ingiustificato, il diritto di ricorso, compresa una compensazione adeguata.	 
08. Dialogo sociale e coinvolgimento dei lavoratori a. Le parti sociali sono consultate per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche economiche, occupazionali e sociali nel rispetto delle prassi nazionali. Esse sono incoraggiate a negoziare e concludere accordi collettivi negli ambiti di loro interesse, nel rispetto della propria autonomia e del diritto all'azione collettiva. Ove del caso, gli accordi conclusi tra le parti sociali sono attuati a livello dell'Unione e dei suoi Stati membri. b. I lavoratori o i loro rappresentanti hanno il diritto di essere informati e consultati in tempo utile su questioni di loro interesse, in particolare in merito al trasferimento, alla ristrutturazione e alla fusione di imprese e ai licenziamenti collettivi. c. È incoraggiato il sostegno per potenziare la capacità delle parti sociali di promuovere il dialogo sociale.	 

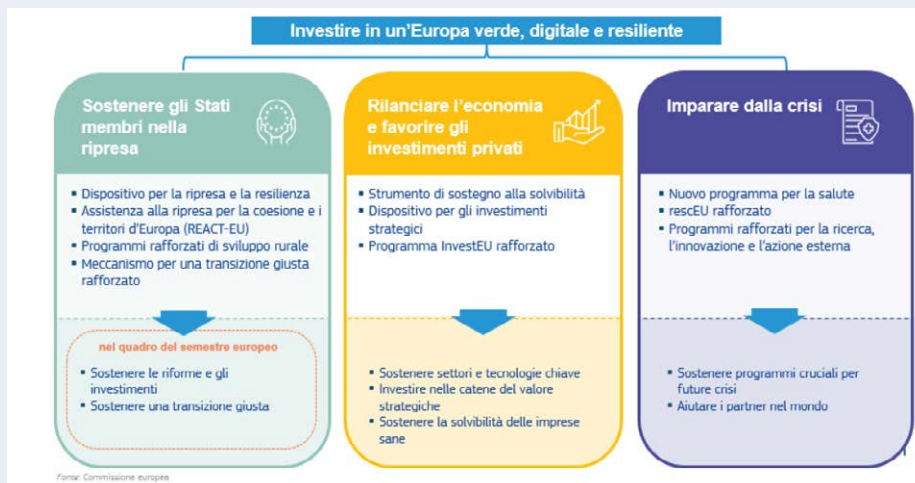
PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI	AGENDA ONU 2030
09. Equilibrio tra attività professionale e vita familiare I genitori e le persone con responsabilità di assistenza hanno diritto a un congedo appropriato, modalità di lavoro flessibili e accesso a servizi di assistenza. Gli uomini e le donne hanno pari accesso ai congedi speciali al fine di adempiere le loro responsabilità di assistenza e sono incoraggiati a usufruirne in modo equilibrato.	 
10. Ambiente di lavoro sano, sicuro e adeguato e protezione dei dati a. I lavoratori hanno diritto a un elevato livello di tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro. b. I lavoratori hanno diritto a un ambiente di lavoro adeguato alle loro esigenze professionali e che consenta loro di prolungare la partecipazione al mercato del lavoro. c. I lavoratori hanno diritto alla protezione dei propri dati personali nell'ambito del rapporto di lavoro.	 
CAPO III - Protezione sociale e inclusione	
11. Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori a. I bambini hanno diritto all'educazione e cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità. b. I minori hanno il diritto di essere protetti dalla povertà. I bambini provenienti da contesti svantaggiati hanno diritto a misure specifiche tese a promuovere le pari opportunità.	 
12. Protezione sociale Indipendentemente dal tipo e dalla durata del rapporto di lavoro, i lavoratori e, a condizioni comparabili, i lavoratori autonomi hanno diritto a un'adeguata protezione sociale.	 
13. Prestazioni di disoccupazione I disoccupati hanno diritto a un adeguato sostegno all'attivazione da parte dei servizi pubblici per l'impiego per (ri)entrare nel mercato del lavoro e ad adeguate prestazioni di disoccupazione di durata ragionevole, in linea con i loro contributi e le norme nazionali in materia di ammissibilità. Tali prestazioni non costituiscono un disincentivo a un rapido ritorno all'occupazione.	 
14. Reddito minimo Chiunque non disponga di risorse sufficienti ha diritto a un adeguato reddito minimo che garantisca una vita dignitosa in tutte le fasi della vita e l'accesso a beni e servizi. Per chi può lavorare, il reddito minimo dovrebbe essere combinato con incentivi alla (re)integrazione nel mercato del lavoro.	  
15. Reddito e pensioni di vecchiaia a. I lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi in pensione hanno diritto a una pensione commisurata ai loro contributi e che garantisca un reddito adeguato. Donne e uomini hanno pari opportunità di maturare diritti a pensione. b. Ogni persona in età avanzata ha diritto a risorse che garantiscano una vita dignitosa.	 
16. Assistenza sanitaria Ogni persona ha il diritto di accedere tempestivamente a un'assistenza sanitaria preventiva e terapeutica di buona qualità e a costi accessibili.	
17. Inclusione delle persone con disabilità Le persone con disabilità hanno diritto a un sostegno al reddito che garantisca una vita dignitosa, a servizi che consentano loro di partecipare al mercato del lavoro e alla società e a un ambiente di lavoro adeguato alle loro esigenze.	 
18. Assistenza a lungo termine Ogni persona ha diritto a servizi di assistenza a lungo termine di qualità e a prezzi accessibili, in particolare ai servizi di assistenza a domicilio e ai servizi locali.	 
19. Alloggi e assistenza per i senzatetto a. Le persone in stato di bisogno hanno accesso ad alloggi sociali o all'assistenza abitativa di qualità. b. Le persone vulnerabili hanno diritto a un'assistenza e a una protezione adeguate contro lo sgombero forzato. c. Ai senzatetto sono forniti alloggi e servizi adeguati al fine di promuoverne l'inclusione sociale.	 
20. Accesso ai servizi essenziali Ogni persona ha il diritto di accedere a servizi essenziali di qualità, compresi l'acqua, i servizi igienico-sanitari, l'energia, i trasporti, i servizi finanziari e le comunicazioni digitali. Per le persone in stato di bisogno è disponibile un sostegno per l'accesso a tali servizi.	  
Fonte https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-monetary-union/european-pillar-social-rights_it	Fonte https://unric.org/it/agenda-2030/



Box 2 - “Next Generation EU”: lo strumento finanziario per la ripresa europea
 [Commissione europea 27 maggio 2020 - COM(2020) 442 final e COM(2020) 456 final
 Conclusioni del Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020]

**“IL MOMENTO DELL'EUROPA: RIPARARE I DANNI E PREPARARE IL FUTURO
 PER LA PROSSIMA GENERAZIONE”**

I fondi provenienti da Next Generation EU saranno investiti sulla base di tre pilastri, attraverso 390 miliardi di euro di sovvenzioni e 360 miliardi di euro di prestiti agli Stati membri.



Primo pilastro - sostenere gli Stati membri nella ripresa:

- Un nuovo strumento per la ripresa e la resilienza con una dotazione di 560 miliardi di euro – ripartita tra sovvenzioni e prestiti. Questo aiuterà gli Stati membri a realizzare gli investimenti e le riforme indispensabili per una ripresa sostenibile. Gli Stati membri elaboreranno piani di ripresa nazionali su misura basandosi sulle priorità di investimento e di riforma individuate nell'ambito del semestre europeo, in linea con i piani nazionali per l'energia e il clima, con i piani per una transizione giusta, con gli accordi di partenariato e con i programmi operativi nel quadro dei fondi UE.
- Una nuova iniziativa, REACT-EU, fornirà agli Stati membri un sostegno integrativo a favore della coesione attraverso una dotazione di 55 miliardi di EUR. Questo importo sarà disponibile dal 2020 e distribuito secondo un nuovo criterio di ripartizione che terrà conto dell'impatto della crisi. In tal modo si eviteranno interruzioni dei finanziamenti per le principali misure di risanamento post-crisi e si garantirà un sostegno agli indigenti. I fondi serviranno a sostenere i lavoratori e le PMI, i sistemi sanitari e le transizioni verde e digitale e saranno disponibili in tutti i settori, dal turismo alla cultura.
- Per sostenere la transizione verde, la Commissione propone di destinare finanziamenti supplementari al Fondo per una transizione giusta e al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. Anche i programmi della politica di coesione saranno rafforzati nel prossimo periodo di bilancio dell'UE, sempre per consentire una maggiore flessibilità.

Secondo pilastro - rilanciare l'economia e favorire gli investimenti privati:

- Un nuovo strumento di sostegno alla solvibilità mobilerà risorse private per fornire sostegno urgente a imprese altrimenti sane. Gli investimenti saranno destinati alle imprese dei settori, delle regioni e dei paesi più colpiti. Questo contribuirà a garantire condizioni di parità per gli Stati membri che sono meno in grado di fornire sostegno tramite gli aiuti di Stato. Lo strumento può essere operativo dal 2020 e disporrà di una dotazione di 31 miliardi di euro, con l'obiettivo di sbloccare oltre 300 miliardi di euro di sostegno alla solvibilità. Saranno elaborati orientamenti per agevolare l'allineamento degli investimenti alle priorità dell'UE.
- La Commissione propone di potenziare InvestEU, il programma di investimenti faro dell'UE, portando a più del doppio la sua capacità.
- In aggiunta a quanto precede, nell'ambito di InvestEU sarà creato uno strumento per gli investimenti strategici che potrà sbloccare 150 miliardi di euro di investimenti grazie ai 15 miliardi di euro provenienti da Next Generation EU. Lo strumento investirà nella nostra resilienza e autonomia strategica a livello di tecnologie fondamentali e catene del valore.

Terzo pilastro - imparare dalla crisi:

- La Commissione propone di istituire un nuovo programma a sé stante “UE per la salute” (EU4Health), con una dotazione di 9,4 miliardi di euro, che investirà nella prevenzione, nella preparazione alle crisi, nell'aggiudicazione di farmaci e dispositivi essenziali e nel miglioramento dei risultati sanitari a lungo termine. Si potenzieranno diversi altri programmi fondamentali, in particolare rescEU e Orizzonte Europa, per trarre i debiti insegnamenti dalla crisi.
- Per sostenere in modo più efficace i nostri partner mondiali, si potenzieranno lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale e lo strumento per gli aiuti umanitari.

In aggiunta ai tre pilastri di spesa attraverso lo strumento per la ripresa, la Commissione propone anche di potenziare una serie di programmi supplementari nel bilancio dell'UE quali la politica agricola comune, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, il programma per il mercato unico e i programmi che sostengono la cooperazione in campo fiscale e doganale, il meccanismo per collegare l'Europa, Erasmus+, il programma Europa creativa, il programma Europa digitale, il Fondo europeo per la difesa, il Fondo sicurezza interna, il Fondo Asilo e migrazione, il Fondo per la gestione integrata delle frontiere e dell'assistenza preadesione.

2.4. La risposta al COVID-19: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione

Il 27 maggio con la COM(2020)442 final *“Il bilancio dell’UE come motore del piano per la ripresa europea”*¹⁸ rispondendo alle necessità straordinarie di finanziare la ripresa economica dei paesi membri dell’UE colpiti dalla crisi del COVID-19, propone l’introduzione di uno strumento europeo di emergenza per la ripresa (*“Next Generation EU”*) del valore di 750 miliardi di EURO, in aggiunta a un quadro finanziario pluriennale (QFP) rinforzato per il periodo 2021-2027 di 1100 miliardi di EURO.

Il quadro dei finanziamenti europei complessivo, incluso anche delle misure eccezionali approvate dal Consiglio europeo del 23 aprile 2020¹⁹ per 540 miliardi di Euro viene così riassunto:

SURE/Sostegno per la gestione della crisi pandemica MES/Fondo di garanzia della BEI per i lavoratori e le imprese	540 miliardi di euro
Next Generation EU	750 miliardi di euro
Quadro finanziario pluriennale	1100 miliardi di euro ²⁰

La novità del fondo Next Generation EU è la possibilità per gli stati di poter beneficiare di un meccanismo di finanziamento temporaneo che consente un aumento ingente e tempestivo della spesa senza accrescere i debiti nazionali.

La Commissione a tal fine propone di emettere obbligazioni per conto dell’Unione con scadenze diverse sui mercati dei capitali e individua alcune misure proprie di finanziamento coerenti con le politiche dell’UE volte a combattere i cambiamenti climatici, quali lo scambio di quote di emissioni e il meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera (cfr.cap.3.13), e sull’equità fiscale globale, quale la tassazione dell’economia digitale.

500 miliardi di euro dei fondi erogati tramite Next Generation EU saranno usati per finanziare la componente di sovvenzione del dispositivo per la ripresa

e la resilienza e per rafforzare altri programmi cruciali nell’ambito della crisi e della ripresa. La parte rimanente dei fondi mobilitati tramite lo strumento, ovvero 250miliardi di euro²¹, sarà messa a disposizione degli Stati membri in forma di prestiti nell’ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza.

I fondi raccolti saranno rimborsati dopo il 2027 e al più tardi entro il 2058.

Così come anche definito nella COM(2020) 456 final *“Il momento dell’Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione”*²² adottata in pari data del 27 maggio 2020, gli Stati membri per beneficiare delle misure di finanziamento, elaboreranno piani di ripresa nazionali su misura *basandosi sulle priorità di investimento e di riforma individuate nell’ambito del semestre europeo* (specificamente per l’Italia riportate nel Box 1), *in linea con i piani nazionali per l’energia e il clima, con i piani per una transizione giusta, con gli accordi di partenariato e con i programmi operativi nel quadro dei fondi UE.*

Nel **Box 2** si riporta il dettaglio delle misure di utilizzo proposte per i fondi di Next Generation EU.

La proposta è basata sull’analisi dei bisogni del rapporto tecnico SWD(2020) 98 final²³

“Identifying Europe recovery needs”.

Con le seguenti comunicazioni adottate tra il 27 maggio al 2 giugno 2020, sono proposti i relativi nuovi regolamenti o modifiche di regolamenti esistenti del Consiglio o del Consiglio e del Parlamento, che disciplinano le singole misure finanziarie:

Misure generali:

- COM(2020)441 final, istituzione di uno fondo dell’Unione europea a supporto del recupero conseguente al COVID-19²⁴;
- COM(2020)443 final, che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per gli anni dal 2021 al 2027²⁵;
- COM(2020)407 final sul Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (EFSD), la garanzia dell’EFSD e il Fondo di garanzia dell’EFSD²⁶;
- COM(2020)409 final proposta di regolamento che istituisce uno strumento di sostegno tecnico²⁷;
- COM(2020)459 final su Orizzonte Europa, strumento

18. https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:4524c01c-a0e6-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0002.02/DOC_1&format=PDF e allegato 1 https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:4524c01c-a0e6-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0002.02/DOC_2&format=PDF

19. <https://www.consilium.europa.eu/it/infographics/covid-19-eu-emergency-response/>
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R0672&from=it>

20. 1074,3 miliardi di euro nelle conclusioni del Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020

21. 390 miliardi di euro di sovvenzioni e 360 miliardi di euro di prestiti decisi infine dal Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020

22. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0456&qid=1591006426096&from=EN>

23. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020SC0098&qid=1591007711195&from=EN>

24. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0441&qid=1591017920808&from=EN>

25. https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:5948a946-a0cf-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0007.02/DOC_1&format=PDF
https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:5948a946-a0cf-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0007.02/DOC_2&format=PDF

26. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0407&qid=1591018034955&from=EN>

27. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0409&qid=1591018034955&from=EN>



di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale, norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)²⁸;

- COM(2020)450 final su Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti²⁹;

Primo pilastro - sostenere gli Stati membri nella ripresa:

- COM(2020)408 final proposta di un regolamento per l'istituzione di uno strumento di ripresa e resilienza³⁰;
- COM(2020)451 final, per la disciplina del fondo REACT-EU³¹;
- COM(2020)460 final sul Fondo per una transizione giusta³²;
- COM(2020)453 final sullo strumento di prestito per il settore pubblico nel quadro del meccanismo per una transizione giusta³³;
- COM(2020)452 final, sul fondo europeo regionale di sviluppo e di coesione³⁴;

Secondo pilastro - rilanciare l'economia e favorire gli investimenti privati:

- COM(2020)404 final, per la creazione di uno strumento di sostegno alla solvibilità³⁵;
- COM(2020)403 final su il programma InvestEU³⁶;

Terzo pilastro - imparare dalla crisi:

- COM(2020)405 final, che stabilisce un programma

per l'azione dell'Unione sulla salute(EU4health);³⁷

- COM(2020)447 final, sul fondo sociale europeo plus (ESF+)³⁸;
- COM(2020)461 final, sugli aiuti umanitari³⁹;
- COM(2020)220 final che modifica la decisione n. 1313/2013/UE su un meccanismo unionale di protezione civile⁴⁰.

2.4.1. Piani nazionali di ripresa e resilienza

Tra le proposte di regolamento sopra elencate, la COM(2020) 408 final del 28 maggio 2020 *proposta di regolamento per l'istituzione di uno strumento di ripresa e resilienza*, indica obiettivi e regole per l'erogazione della parte più consistente del fondo Next Generation EU, prevedendo sovvenzioni per 334.950.000.000 euro e prestiti fino a 267.955 000.000 euro⁴¹, definendo la metodologia per il calcolo del massimo contributo finanziario riconoscibile per ciascun Stato membro (cfr. art.10 e allegato I della proposta di regolamento).

Le misure finanziarie saranno erogate in riscontro a specifici piani per la ripresa e la resilienza presentati da ciascun Stato membro nel rispetto essenzialmente delle regole seguenti:

- **Campo di applicazione ed obiettivi** (cfr.artt.3 e 4) si riferiscono ai settori relativi alla coesione economica, sociale e territoriale, alle transizioni verde e digitale, salute, competitività, resilienza, produttività, istruzione e competenze, ricerca e innovazione, crescita intelligente - sostenibile e inclusiva, occupazione e investimenti, stabilità dei sistemi finanziari.

28. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0459&qid=1591018034955&from=EN>

29. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0450&qid=1591018034955&from=EN>

30. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0408&rid=1>

31. https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:1cf6ad8f-a0be-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0001.02/DOC_1&format=PDF
https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:1cf6ad8f-a0be-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0001.02/DOC_2&format=PDF

32. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0460&qid=1591018034955&from=EN>

33. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0453&qid=1591018034955&from=EN> accompagnato da SWD(2020)92 final <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020SC0092&qid=1592479178106&from=EN>

34. https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2ff59670-a0b5-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0001.02/DOC_1&format=PDF
https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2ff59670-a0b5-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0001.02/DOC_2&format=PDF

35. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=COM:2020:404:FIN&qid=1591014758014&from=EN>

36. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0403&qid=1591018034955&from=EN>

37. https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9b76a771-a0c4-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0001.02/DOC_1&format=PDF
https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9b76a771-a0c4-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0001.02/DOC_2&format=PDF

38. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0447&qid=1591018034955&from=EN>

39. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0461&qid=1591018034955&from=EN>

40. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0220&qid=1591018034955&from=EN>

41. Rideterminati in 360 miliardi di EUR di prestiti e 312,5 miliardi di EUR in sovvenzioni dal Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020

L'obiettivo generale è di promuovere la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione migliorando la capacità di resilienza e adeguamento degli Stati membri, mitigando l'impatto sociale ed economico della crisi e sostenendo le transizioni verde e digitale, contribuendo in tal modo a ripristinare il potenziale di crescita delle economie dell'Unione, promuovendo la creazione di posti di lavoro a seguito della crisi COVID-19 e promuovendo una crescita sostenibile;

- **Ambito temporale per i successivi 4 anni** (cfr.art.14,c.1). Il piano definisce il programma di riforme e investimenti dello Stato membro interessato per i successivi quattro anni. I piani ammissibili al finanziamento nell'ambito dello strumento comprendono misure per l'attuazione di riforme e progetti di investimento pubblico attraverso un pacchetto coerente;
- **Garantire la coerenza con le sfide e priorità individuate nel semestre europeo** (cfr. art.14,c.2). I piani di risanamento e resilienza devono essere coerenti con le sfide e le priorità specifiche per paese individuate nel contesto del semestre europeo, in particolare quelle pertinenti o risultanti dalla transizione verde e digitale. I piani di risanamento e di resilienza devono inoltre essere coerenti con le informazioni incluse dagli Stati membri nei programmi nazionali di riforma nell'ambito del semestre europeo, nei loro piani nazionali per l'energia e il clima e i relativi aggiornamenti ai sensi del regolamento (UE) 2018/1999,⁴² nei piani territoriali per la giusta transizione nell'ambito del Fondo per una transizione giusta e negli accordi di partenariato e programmi operativi nell'ambito dei fondi dell'Unione;
- **Termini di presentazione del piano** (cfr.art.15). Il piano presentato dallo Stato membro interessato costituisce un allegato al suo programma nazionale di riforma e deve essere presentato ufficialmente entro il 30 aprile. Il progetto di piano può essere presentato dallo Stato membro a partire dal 15 ottobre dell'anno precedente, unitamente al progetto di bilancio dell'esercizio successivo;
- **Criteri specifici per la valutazione** (art.16 e allegato II). La valutazione terrà conto se il piano:
 - a. Contribuisce ad affrontare efficacemente le sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese rivolte allo Stato membro interessato o in altri documenti pertinenti adottati ufficialmente dalla Commissione nel semestre europeo;

- b. Contiene misure che contribuiscono efficacemente alle transizioni verde e digitale o per affrontare le sfide che ne derivano;
- c. Avrà un impatto duraturo sullo Stato membro interessato;
- d. Contribuisce efficacemente a rafforzare il potenziale di crescita, la creazione di posti di lavoro e la resilienza economica e sociale dello Stato membro, mitigando l'impatto economico e sociale della crisi e contribuendo a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale;
- e. La giustificazione fornita dallo Stato membro sull'importo dei costi totali stimati del piano di recupero e di resilienza presentato è ragionevole e plausibile ed è commisurata all'impatto atteso sull'economia e sull'occupazione;
- f. Contiene misure per l'attuazione di riforme e progetti di investimento pubblico che rappresentano azioni coerenti;
- g. Le disposizioni proposte dagli Stati membri interessati garantiscono un'efficace attuazione del piano di ripresa e di resilienza, compresi il calendario, le tappe e gli obiettivi previsti e i relativi indicatori.

2.4.2. Le conclusioni della riunione straordinaria del Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020

Nella riunione straordinaria del 17-21 luglio 2020,⁴³ il Consiglio europeo approva sostanzialmente le proposte della Commissione europea presentate il 27 maggio 2020 e il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027, apportando alcune modifiche, in particolare al quadro delle misure finanziarie straordinarie, e con le ulteriori indicazioni di seguito riportate.

- **Next Generation EU**, aumento della quota parte di prestiti da 250 miliardi a 360 miliardi e riduzione della quota parte di sovvenzioni da 500 miliardi a 390 miliardi di euro, fermo restando l'ammontare complessivo di 750 miliardi di euro (così come aggiornati nel **Box 2**).
Gli importi a titolo di Next Generation EU per singolo programma sono così determinati:
 - Dispositivo per la ripresa e la resilienza: 672,5 miliardi di euro
di cui prestiti 360 miliardi di euro
di cui sovvenzioni 312,5 miliardi di euro
 - REACT-EU: 47,5 miliardi di euro
 - Orizzonte Europa: 5 miliardi di euro
 - InvestEU: 5,6 miliardi di euro

42. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018R1999&from=EN>

43. <https://www.consilium.europa.eu/media/45118/210720-euco-final-conclusions-it.pdf>



- Sviluppo rurale: 7,5 miliardi di euro
- Fondo per una transizione giusta (JTF): 10 miliardi di euro
- RescEU: 1,9 miliardi di euro
- Totale: 750 miliardi di euro
- **Piani di ripresa e resilienza.** Gli stati membri presenteranno piani di ripresa e resilienza in cui è definito il programma di riforme e investimenti dello Stato membro interessato per il periodo 2021-2023. I piani saranno riesaminati e adattati, ove necessario, nel 2022 per tenere conto della ripartizione definitiva dei fondi per il 2023.
- **Valutazione dei piani.** Gli stessi sono valutati dalla Commissione entro due mesi dalla presentazione. Nella valutazione il punteggio più alto deve essere ottenuto per quanto riguarda i criteri della coerenza con le raccomandazioni specifiche per paese (cfr. Conclusioni del Consiglio del 20 luglio 2020⁴⁴ e Box 1), nonché del rafforzamento del potenziale di crescita, della creazione di posti di lavoro e della resilienza sociale ed economica dello Stato membro. Anche l'effettivo contributo alla transizione verde e digitale rappresenta una condizione preliminare ai fini di una valutazione positiva. La valutazione dei piani per la ripresa e la resilienza deve essere approvata dal Consiglio, a maggioranza qualificata su proposta della Commissione, mediante un atto di esecuzione che il Consiglio si adopera per adottare entro quattro settimane dalla proposta. La valutazione positiva delle richieste di pagamento sarà subordinata al soddisfacente conseguimento dei pertinenti target intermedi e finali.
- **Obiettivo climatico e rispetto del principio "non nuocere".** L'azione per il clima sarà integrata nelle politiche e nei programmi finanziati nell'ambito del QFP e di Next Generation EU. Un obiettivo climatico generale del 30 % si applicherà all'importo totale della spesa a titolo del QFP e di Next Generation EU e si tradurrà in obiettivi adeguati nella legislazione settoriale. Questi ultimi devono conformarsi entro il 2050 all'obiettivo della neutralità climatica dell'UE e contribuire al conseguimento dei nuovi obiettivi climatici dell'Unione per il 2030, che saranno aggiornati entro fine anno. In linea di principio, tutte le spese dell'UE dovrebbero essere coerenti con gli obiettivi dell'accordo di Parigi e con il principio del "non nuocere" del Green Deal europeo (cfr.Cap.2.1). La quota della spesa in ambito PAC che dovrebbe

essere destinata all'azione per il clima è pari al 40 %. Una metodologia efficace di monitoraggio della spesa per il clima e della sua efficienza, incluse la rendicontazione e misure pertinenti in caso di progressi insufficienti, dovrebbe garantire che il prossimo QFP nel suo complesso contribuisca all'attuazione dell'accordo di Parigi. La Commissione dovrà riferire annualmente in merito alle spese per il clima.

- **Risorse proprie dell'UE.** Nei prossimi anni l'Unione lavorerà a una riforma del sistema delle risorse proprie e introdurrà nuove risorse proprie. Come primo passo, sarà introdotta una nuova risorsa propria basata sui rifiuti di plastica non riciclati che si applicherà a decorrere dal 1° gennaio 2021 (proponendo un'aliquota di prelievo di 0,80 euro per chilogrammo e con un meccanismo volto a evitare effetti eccessivamente regressivi sui contributi nazionali). Come base per risorse proprie supplementari, nel primo semestre del 2021 la Commissione presenterà proposte relative a un meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera e a un prelievo sul digitale, ai fini della loro introduzione al più tardi entro il 1° gennaio 2023. Nello stesso spirito, la Commissione presenterà una proposta su un sistema di scambio di quote di emissioni riveduto, eventualmente estendendolo al trasporto aereo e marittimo. Infine, nel corso del prossimo QFP, l'Unione lavorerà all'introduzione di altre risorse proprie, che potrebbero comprendere un'imposta sulle transazioni finanziarie. Le entrate derivanti dalle nuove risorse proprie introdotte dopo il 2021 saranno utilizzate per il rimborso anticipato dei prestiti contratti a titolo di Next Generation EU.⁴⁵
- **Quadro Finanziario Pluriennale e sue rubriche.** Il QFP 2021-2027 adottato riporta il totale a 1074,3 miliardi di euro, e definisce la ripartizione del QFP in 7 rubriche, allegandone il quadro di sintesi nelle conclusioni.
- **Prossime tappe.** L'approvazione non è definitiva. Il Consiglio avvia i negoziati con il Parlamento europeo al fine di assicurare il completamento dei lavori su tutti gli atti giuridici con carattere di eccezionale urgenza per far sì che l'UE sia in grado di rispondere alla crisi. Non appena sarà stata adottata la decisione sulle risorse proprie, gli Stati membri procederanno alla sua approvazione nel più breve tempo possibile, conformemente alle rispettive norme costituzionali.

44. <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2020/07/20/european-semester-2020-country-specific-recommendations-adopted/>

45. Sul tema di riforma fiscale nell'UE si evidenzia che in data 15 luglio 2020 la Commissione europea ha coerentemente adottato il *pacchetto per una fiscalità equa* https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_20_1334

2.4.3. Le proposte del CESE per la ricostruzione e la ripresa dopo la crisi del COVID-19

“L’UE deve essere guidata da un principio: quello di essere considerata una comunità unita da un destino comune.”

Con questo inciso riportato nel titolo, l’11 giugno 2020, il CESE in sessione plenaria adotta una risoluzione⁴⁶ con cui *accoglie con grande favore, e dunque appoggia con convinzione*, il piano Next Generation EU e il bilancio generale dell’UE per il periodo 2021-2027 appena proposti dalla Commissione europea.

Le valutazioni e gli orientamenti che mette in evidenza sono in sintesi:

- **Nel far fronte all’emergenza del COVID-19 siamo davvero di fronte a un cigno nero?** Si tratta di un evento così inatteso? O piuttosto abbiamo indebolito i nostri sistemi sanitari, le nostre produzioni strategiche e le nostre strutture sociali con una serie di scelte sbagliate? L’Europa ha la possibilità e l’opportunità di costruire un mondo differente, e l’UE deve avere un ruolo primario in tale costruzione.
- **Una ripresa basata su sei principi.** Chiede una ripresa verde e una forte ripresa sociale oltre che economica, e osserva che un’agenda così ambiziosa e trasformativa può essere realizzata se si basa su sei principi: *solidarietà, competitività, sostenibilità, tutela dell’occupazione, tutela del reddito e partecipazione*.
- **Un piano di investimenti verdi su vastissima scala fornirà il necessario stimolo economico e svilupperà la resilienza agli shock futuri.** Non possiamo limitarci a ripristinare quanto esisteva prima: dobbiamo ristrutturarlo e migliorarlo. Tale ristrutturazione e tale miglioramento dovranno basarsi sui principi su cui si fonda tutto il nostro lavoro: tutelare i diritti umani e sociali, i valori democratici e lo Stato di diritto, sfruttare tutte le potenzialità del mercato unico, conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), realizzare un’economia circolare, a inquinamento zero, e raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, anche accelerando la trasformazione indicata dal Green Deal. La nuova strategia europea sulla biodiversità è una componente essenziale di tutti gli sforzi di ricostruzione.
- **Unione della salute dell’UE.** Prima di ogni altra cosa, è importante sottolineare che una delle lezioni principali tratte dalla crisi è la necessità di rafforzare i sistemi sanitari di quasi ogni paese d’Europa mediante la creazione di un’“Unione della salute dell’UE”.
- **Stimolare la ripresa e sviluppare la resilienza attraverso sistemi di protezione sociale solidi e universali.** L’UE ha bisogno di una forte strategia europea per la ripresa e la ricostruzione sociale a livello UE e nazionale, con il coinvolgimento attivo delle parti sociali, per rafforzare l’economia, salvaguardare i diritti dei lavoratori e garantire il benessere per tutti. Occorrono riforme istituzionali e politiche più incisive per stimolare la ripresa e sviluppare la resilienza attraverso sistemi di protezione sociale solidi e universali che possano fungere da stabilizzatori economici e sociali automatici di fronte alle crisi. Ciò contribuirà altresì a ripristinare la fiducia nelle istituzioni e nei governi.
- **Rimpatrio di produzioni strategiche e investimenti sostenibili.** L’Europa deve finanziare attività che soddisfino due criteri: a. il rimpatrio di produzioni strategiche che rendano l’Europa indipendente, specie per quanto riguarda la protezione e la risposta sanitaria, ma anche la *sovranità alimentare*, e offrano posti di lavoro di qualità; b. concentrarsi su investimenti sostenibili che siano socialmente responsabili e compatibili con l’ambiente. Il libero scambio non offre garanzie per quanto concerne la sicurezza dell’approvvigionamento. A tutto ciò si aggiunge la mancanza di trasparenza e di tracciabilità. Se un’impresa o un settore non hanno prospettive ragionevoli in un’economia sostenibile, il pacchetto di aiuti può essere utilmente usato per un cambiamento all’interno dei settori o un passaggio da un settore all’altro.
- **Rivoluzione digitale sostenibile.** La crisi del COVID-19 rende evidente come la rivoluzione digitale contribuisca in misura rilevante ad accrescere la resilienza delle nostre società nei confronti delle crisi. È di capitale importanza investire nella digitalizzazione dei servizi essenziali e accrescere la capacità di amministratori, legislatori e istituzioni pubbliche di prestare i loro servizi durante le crisi. Nel contempo, dobbiamo acquisire consapevolezza del fatto che le tecnologie digitali sono uno strumento e non un fine in sé. Dobbiamo garantire il controllo pubblico del quadro delle tecnologie digitali e dirigerlo verso standard di elevata sostenibilità, assicurando robuste salvaguardie democratiche e tecnologiche e adottando misure di sostegno finanziario e formativo che non lascino indietro nessuno. Ai fini della ripresa, la digitalizzazione rappresenta sia un’opportunità che un rischio.

46. <https://www.eesc.europa.eu/en/news-media/press-releases/eesc-proposals-post-covid-19-recovery-and-reconstruction-towards-new-societal-model>



Da un lato, infatti, è proprio l'innovazione che può portare all'avanguardia l'Unione europea: ad esempio, l'UE è leader nel campo della blockchain, che, in quanto tecnologia (non per la sua applicazione ai bitcoin), può essere portatrice di valori democratici, garantendo trasparenza e migliorando le strutture di governance. Dall'altro lato, però, occorre gestire i rischi che la digitalizzazione porta con sé, quali un aumento della disoccupazione, dell'emarginazione digitale e dell'esclusione sociale. Dobbiamo trovare un modo per riuscire a sfruttare queste opportunità e nel contempo neutralizzare questi rischi; e tutto ciò in un contesto in cui l'UE si sforza di rimanere competitiva a livello globale.

- **Investire in programmi di riqualificazione professionale nei settori che probabilmente non sono adeguati alle esigenze future**, ad esempio perché dipendono fortemente dai combustibili fossili, e che quindi dovranno adottare soluzioni che riducano l'uso di tali combustibili e diventare più "verdi". Propugniamo una politica di investimenti mirata che guidi in modo appropriato i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro verso settori che registrano una carenza di manodopera, e in particolare verso i settori sociali ed "ecologici".
- **Un nuovo sistema di relazioni internazionali.** Il mondo uscito dalla pandemia dovrebbe dar vita a un nuovo sistema di relazioni internazionali, economia globale e solidarietà, basato sull'impegno a condividere la ricchezza mondiale e salvare vite umane, nonché a tutelare i risultati raggiunti in campo sanitario, scientifico, intellettuale e industriale. L'UE dovrebbe svolgere un ruolo guida in questo nuovo sistema di relazioni internazionali basato sulla solidarietà e sulla cooperazione allo sviluppo. Inoltre, l'UE dovrebbe mantenere e possibilmente aumentare i livelli degli impegni in materia di cooperazione allo sviluppo. La crisi attuale non può inoltre indurre ad abbandonare i richiedenti asilo al loro destino. I diritti fondamentali alla protezione sono il nucleo centrale dei valori europei e non possono essere rinnegati per motivi di opportunità.
- **Rilanciare il concetto di "pacchetto di investimenti sociali"**, lavorando in maniera proattiva e preventiva per ridurre i futuri costi per la società. Così facendo l'UE dovrebbe stimolare gli investimenti in infrastrutture sociali: i) istruzione e

apprendimento lungo tutto l'arco della vita; ii) salute, assistenza di lunga durata e assistenza sociale; iii) alloggi a prezzi accessibili. Tutto ciò dovrebbe andare di pari passo con l'attuazione, a tutti i livelli, del pilastro europeo dei diritti sociali, con un sistema di monitoraggio del semestre europeo basato sugli obiettivi di sviluppo sostenibile, con il Green Deal europeo e con una transizione digitale giusta fondata sui valori dell'UE - tutte iniziative che, insieme, potrebbero costituire la base di un nuovo modello di società europea.

Nella stessa sessione plenaria, il CESE adotta un'altra risoluzione relativa alle norme prudenziali bancarie dell'UE,⁴⁷ in cui sostiene la necessità di introdurre un *green and social supporting factor*, che consenta di ridurre l'assorbimento di capitale per i finanziamenti erogati dalle banche a favore di imprese dell'economia sociale e quelle realmente impegnate in programmi di sviluppo sostenibile ed inclusivo.

Con la COM(2020) 440 final del 27 maggio 2020,⁴⁸ assieme al pacchetto di misure per la ripresa dalla crisi COVID-19, la Commissione europea aggiorna il suo programma di lavoro 2020.

La Commissione precisa che le iniziative che sono essenziali o sostengono la ripresa immediata saranno adottate come inizialmente previsto dal programma di lavoro della Commissione. Tra queste figurano la strategia per l'integrazione settoriale intelligente, la strategia relativa all'Ondata di ristrutturazioni, la strategia per una mobilità sostenibile e intelligente, la Legge sui servizi digitali, il Rafforzamento della garanzia per i giovani, il Libro bianco su uno strumento relativo alle sovvenzioni estere.

Una serie di importanti iniziative urgenti, che sono state ritardate a causa della pandemia, saranno adottate il più rapidamente possibile, in particolare il Nuovo patto sulla migrazione e l'asilo e l'Aggiornamento dell'agenda per le competenze per l'Europa. Nella **Tabella 4** sono indicate le scadenze aggiornate del programma per nuove iniziative incluso il rendiconto delle iniziative già avviate (e che vengono riprese nel successivo cap.3 suddivise per Goal), mentre nella **Tabella 5** è riportato il programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione esistente (REFIT).⁴⁹

47. <https://www.eesc.europa.eu/it/news-media/news/la-risposta-al-coronavirus-il-cese-appoggia-la-proposta-della-commissione-di-adequare-le-norme-prudenziali-bancarie>

48. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0440&qid=1592471770378&from=EN>

49. https://ec.europa.eu/info/law/law-making-process/evaluating-and-improving-existing-laws/refit-making-eu-law-simpler-and-less-costly_it

Tabella 4 - Adattamento del Programma di lavoro 2020 della Commissione - Nuove iniziative

Fonte: Commissione europea 27 maggio 2020, COM(2020) 440 final - allegato I

	Obiettivo strategico	Iniziativa	Stato / Modifica
Un Green Deal europeo			
1	Il Green Deal europeo	Comunicazione concernente il Green Deal europeo (carattere non legislativo, 4° trimestre 2019); Legge europea sul clima che sancisce l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 (carattere legislativo, articolo 192, paragrafo 1, TFUE, 1° trimestre 2020); Il patto europeo per il clima (carattere non legislativo, 3° trimestre 2020);	adottata adottata 4° trimestre 2020
2	Finanziare la transizione sostenibile	Piano di investimenti del Green Deal europeo (carattere non legislativo, 1° trimestre 2020); Fondo per una transizione giusta (carattere legislativo, articolo 175 TFUE, 1° trimestre 2020); Strategia rinnovata in materia di finanza sostenibile (carattere non legislativo, 3° trimestre 2020); Revisione della direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, 4° trimestre 2020)	adottata adottata 4° trimestre 2020 1° trimestre 2021
3	Contributo della Commissione alla COP26 di Glasgow	Piano degli obiettivi climatici 2030 (carattere non legislativo, con valutazione d'impatto, 3° trimestre 2020); Nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici (carattere non legislativo, 4° trimestre 2020); Nuova strategia forestale dell'UE (carattere non legislativo, 4° trimestre 2020)	3° trimestre 2020 1° trimestre 2021 1° trimestre 2021
4	Sostenibilità dei sistemi alimentari	Strategia "dal produttore al consumatore" (carattere non legislativo, 1° trimestre 2020)	adottata
5	Decarbonizzazione dell'energia	Strategia per l'integrazione settoriale intelligente (carattere non legislativo, 2° trimestre 2020); Ondata di ristrutturazioni (carattere non legislativo, 3° trimestre 2020); Energie rinnovabili offshore (carattere non legislativo, 4° trimestre 2020)	2° trimestre 2020 3° trimestre 2020 4° trimestre 2020
6	Produzione e consumo sostenibili	Nuovo piano d'azione per l'economia circolare (carattere non legislativo, 1° trimestre 2020); Mettere a disposizione dei consumatori gli strumenti idonei in vista della transizione verde (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, 4° trimestre 2020)	adottata 2° trimestre 2021
7	Tutela del nostro ambiente	Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 (carattere non legislativo, 1° trimestre 2020); 8° programma d'azione per l'ambiente (carattere legislativo, articolo 192, paragrafo 3, TFUE, 2° trimestre 2020); Strategia in materia di sostanze chimiche per la sostenibilità (carattere non legislativo, 3° trimestre 2020)	adottata 4° trimestre 2020 3° trimestre 2020
8	Mobilità sostenibile e intelligente	Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente (carattere non legislativo, 4° trimestre 2020); ReFuelEU Aviation - Carburanti per l'aviazione sostenibili (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 100, paragrafo 2, e/o articolo 192, paragrafo 1, TFUE, 4° trimestre 2020); FuelEU Maritime - Spazio marittimo europeo sostenibile (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 100, paragrafo 2, e/o articolo 192, paragrafo 1, TFUE, 4° trimestre 2020)	4° trimestre 2020 4° trimestre 2020 4° trimestre 2020
Un'Europa pronta per l'era digitale			
9	Un'Europa pronta per l'era digitale	Una strategia per l'Europa - Prepararsi per l'era digitale (carattere non legislativo, 1° trimestre 2020), assieme allo strumento di concorrenza ex ante (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articoli 103 e 114 TFUE, 4° trimestre 2020); Piano d'azione per l'istruzione digitale (aggiornamento) (carattere non legislativo, 2° trimestre 2020)	adottata, 4° trimestre 2020 3° trimestre 2020
10	Un approccio europeo all'intelligenza artificiale	Libro bianco sull'intelligenza artificiale (carattere non legislativo, 1° trimestre 2020); Strategia europea in materia di dati (carattere non legislativo, 1° trimestre 2020); Seguito dato al Libro bianco sull'intelligenza artificiale, anche in materia di sicurezza, responsabilità, diritti fondamentali e dati (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, 4° trimestre 2020)	adottata adottata 1° trimestre 2021



	Obiettivo strategico	Iniziative	Stato / Modifica
11	Servizi digitali	Legge sui servizi digitali (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, 4° trimestre 2020)	4° trimestre 2020
12	Rafforzamento della cibersicurezza	Revisione della direttiva sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi (direttiva NIS) (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, 4° trimestre 2020)	4° trimestre 2020
13	Il digitale al servizio dei consumatori	Revisione della direttiva sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi (direttiva NIS) (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, 4° trimestre 2020) Caricabatterie comuni per telefoni cellulari e altri dispositivi portatili (carattere legislativo, articolo 114 TFUE, 3° trimestre 2020); Revisione del regolamento sul roaming (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, 4° trimestre 2020)	4° trimestre 2020 1° trimestre 2021 1° trimestre 2021
14	Una nuova strategia industriale per l'Europa	Strategia industriale (carattere non legislativo, 1° trimestre 2020); Relazione sugli ostacoli al mercato unico (carattere non legislativo, 1° trimestre 2020); Piano d'azione per l'applicazione delle norme relative al mercato unico (carattere non legislativo, 1° trimestre 2020); Strategia per le PMI (carattere non legislativo, 1° trimestre 2020); Libro bianco su uno strumento relativo alle sovvenzioni estere (carattere non legislativo, 2° trimestre 2020)	adottata adottata adottata 2° trimestre 2020
15	Pacchetto sui servizi aerei	Revisione dei diritti aeroportuali (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 100, paragrafo 2, TFUE, 4° trimestre 2020); Revisione della fornitura di servizi aerei (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 100, paragrafo 2, TFUE, 4° trimestre 2020)	4° trimestre 2020 4° trimestre 2020
16	Verso uno Spazio europeo della ricerca	Comunicazione sul futuro della ricerca e dell'innovazione e lo Spazio europeo della ricerca (carattere non legislativo, 2° trimestre 2020); Comunicazione sulle missioni di ricerca e innovazione nell'ambito di Orizzonte Europa (carattere non legislativo, 4° trimestre 2020)	3° trimestre 2020 4° trimestre 2020
17	Finanza digitale	Piano d'azione sulla tecnologia finanziaria, compresa una strategia per un mercato UE dei pagamenti integrato (carattere non legislativo, 3° trimestre 2020); Proposta concernente le cryptoattività (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, 3° trimestre 2020); Normativa sui servizi finanziari intersettoriali riguardo alla resilienza operativa e alla ciberresilienza (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, 3° trimestre 2020)	3° trimestre 2020 3° trimestre 2020 3° trimestre 2020
Un'economia al servizio delle persone			
18	Europa sociale	Un'Europa sociale forte per transizioni giuste (carattere non legislativo, 1° trimestre 2020); Salari minimi equi per i lavoratori nell'UE (articolo 153, paragrafo 1, lettera b), e paragrafo 2, e articolo 154 TFUE, 1°/3° trimestre 2020); Rafforzamento della garanzia per i giovani (carattere non legislativo, 2° trimestre 2020); Regime europeo di riassicurazione contro la disoccupazione (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, 4° trimestre 2020)	adottata 1° trimestre /4° trimestre 2020 2° trimestre 2020 Adottato strumento temporaneo
19	Governance economica	Revisione del quadro di governance economica (carattere non legislativo, 1° trimestre 2020)	adottata
20	Consolidamento dell'Unione dei mercati dei capitali	Piano d'azione sull'Unione dei mercati dei capitali (carattere non legislativo, 3° trimestre 2020); Riesame del quadro normativo per le imprese di investimento e i gestori del mercato (MiFIDII e MiFIR), (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articoli 53, paragrafo 1, e 114, paragrafo 1, TFUE, 3° trimestre 2020); Revisione del regolamento sugli indici di riferimento (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114, paragrafo 1, TFUE, 3° trimestre 2020)	4° trimestre 2020 3° trimestre 2020 3° trimestre 2020
21	Completamento dell'Unione bancaria	Piano d'azione antiriciclaggio (carattere non legislativo, 1° trimestre 2020); Riesame della normativa sui requisiti patrimoniali (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 (CRR) e articolo 53 (CRD) del TFUE, 2° trimestre 2020)	adottata 4° trimestre 2020

2. Una nuova strategia europea per lo sviluppo sostenibile

	Obiettivo strategico	Iniziative	Stato / Modifica
22	Imposizione effettiva	Tassazione delle imprese per il XXI secolo (carattere non legislativo, 2° trimestre 2020); Piano d'azione per combattere l'evasione fiscale e semplificare il sistema fiscale (carattere legislativo e non legislativo, con valutazione d'impatto, articoli 113 e 115 TFUE, 2° trimestre 2020), inclusa la Buona governance fiscale nell'UE e oltre (carattere non legislativo, 3° trimestre 2020) e la revisione della direttiva sullo scambio automatico di informazioni (carattere legislativo, articoli 113 e 115 TFUE, 3° trimestre 2020)	4° trimestre 2020 3° trimestre 2020
23	Pacchetto sull'unione doganale	Piano di azione sull'unione doganale (carattere non legislativo, 2° trimestre 2020); Proposta concernente lo sportello unico doganale (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articoli 33 e 114 TFUE, 3° trimestre 2020)	3° trimestre 2020 4° trimestre 2020
Un'Europa più forte nel mondo			
24	Cooperazione internazionale	Firma e conclusione dell'accordo tra l'UE e i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (carattere legislativo, articoli 217 e 218 TFUE, 3° trimestre 2020)	3° trimestre 2020
25	Sovranità finanziaria	Rafforzamento della sovranità economica e finanziaria europea (carattere non legislativo, 3° trimestre 2020)	4° trimestre 2020
26	Strategia per l'Africa	Verso una strategia globale per i rapporti con l'Africa (carattere non legislativo, 1° trimestre 2020)	adottata
27	Allargamento	Rafforzamento del processo di adesione – Una prospettiva europea credibile per i Balcani occidentali (carattere non legislativo, 1° trimestre 2020); Potenziamento dell'interazione con i Balcani occidentali – Contributo della Commissione al vertice UE-Balcani occidentali (carattere non legislativo, 2° trimestre 2020)	adottata adottata / 4° trimestre 2020
28	Partenariato orientale	Partenariato orientale post-2020 (carattere non legislativo, 1° trimestre 2020)	adottata
29	Diritti umani, democrazia e parità di genere	Piano d'azione per i diritti umani e la democrazia (2020-2024) (carattere legislativo e non legislativo, 1° trimestre 2020); Piano d'azione dell'UE sulla parità di genere e l'emancipazione femminile nelle relazioni esterne per il periodo 2021-2025 (carattere non legislativo, 4° trimestre 2020)	adottata 4° trimestre 2020
30	Politica commerciale	Riesame della politica commerciale, compresa una iniziativa di riforma dell'OMC (carattere non legislativo, 4° trimestre 2020)	4° trimestre 2020
Promuovere lo stile di vita europeo			
31	Promuovere le competenze, l'istruzione e l'inclusione	Aggiornamento dell'agenda per le competenze per l'Europa (carattere non legislativo, 1° trimestre 2020); Realizzazione dello Spazio europeo dell'istruzione (carattere non legislativo, 3° trimestre 2020); Piano di azione per l'integrazione e l'inclusione (carattere non legislativo, 4° trimestre 2020)	3° trimestre 2020 3° trimestre 2020 4° trimestre 2020
32	Un nuovo patto sulla migrazione e l'asilo	Un nuovo patto sulla migrazione e l'asilo e le relative proposte legislative (carattere non legislativo e legislativo, articoli 78 e 79 TFUE, 1° trimestre 2020)	2° trimestre 2020
33	Rafforzamento della sicurezza dell'Europa	Una nuova strategia dell'Unione in materia di sicurezza (carattere non legislativo, 2° trimestre 2020); Rafforzamento del mandato di Europol (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 88 TFUE, 4° trimestre 2020); Proposta concernente misure aggiuntive per la protezione delle infrastrutture critiche (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, 4° trimestre 2020); Una nuova strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta degli esseri umani (carattere non legislativo, 4° trimestre 2020); Strategia dell'UE per una lotta più efficace contro l'abuso sessuale dei minori (carattere non legislativo, 2° trimestre 2020)	3° trimestre 2020 4° trimestre 2020 4° trimestre 2020 1° trimestre 2021 3° trimestre 2020
34	Tutela della salute	Piano europeo di lotta contro il cancro (carattere non legislativo, 4° trimestre 2020); Una strategia farmaceutica per l'Europa (carattere non legislativo, 4° trimestre 2020)	4° trimestre 2020 4° trimestre 2020



	Obiettivo strategico	Iniziative	Stato / Modifica
Un nuovo slancio per la democrazia europea			
35	Agenda dei consumatori	Una nuova agenda dei consumatori (carattere non legislativo, 4° trimestre 2020)	4° trimestre 2020
36	Affrontare l'impatto dei cambiamenti demografici	Relazione sull'impatto dei cambiamenti demografici (carattere non legislativo, 1° trimestre 2020); Libro verde sull'invecchiamento (carattere non legislativo, 4° trimestre 2020)	2° trimestre / 2021
37	Iniziative in materia di parità e antidiscriminazione	Strategia europea per la parità di genere (carattere non legislativo, 1° trimestre 2020), seguita da misure vincolanti per la trasparenza delle retribuzioni (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 157 TFUE, 4° trimestre 2020); Strategia per la parità delle persone LGBTI (carattere non legislativo, 4° trimestre 2020); Quadro dell'UE post-2020 per le strategie a favore della parità di trattamento e dell'inclusione dei Rom (carattere non legislativo, 4° trimestre 2020)	adottata, 4° trimestre 2020 4° trimestre 2020 4° trimestre 2020
38	Democrazia	Disinformazione - Stop ai falsi miti /Piano d'azione europeo per la democrazia (carattere non legislativo e legislativo, con valutazione d'impatto, articoli 224 e 114 TFUE, 4° trimestre 2020)	2° trimestre / 4° trimestre 2020
39	Il futuro dell'Europa	Dare forma alla conferenza sul futuro dell'Europa (carattere non legislativo, 1° trimestre 2020)	adottata
40	Stato di diritto	Relazione annuale sullo Stato di diritto per il 2020 (carattere non legislativo, 3° trimestre 2020)	3° trimestre 2020
41	Diritti fondamentali	Nuova strategia per l'attuazione della Carta dei diritti fondamentali (carattere non legislativo, 4° trimestre 2020); Strategia dell'UE sui diritti delle vittime (carattere non legislativo, 2° trimestre 2020); Relazione sull'applicazione del regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) (carattere non legislativo, 2° trimestre 2020); Allineamento delle norme UE in materia di applicazione della legge per quanto riguarda la protezione dei dati (carattere non legislativo, 2° trimestre 2020)	4° trimestre 2020 2° trimestre 2020 2° trimestre 2020 2° trimestre 2020
42	Legiferare meglio	Comunicazione "Legiferare meglio" (carattere non legislativo, 2° trimestre 2020)	4° trimestre 2020
43	Prospettive	Relazione annuale di prospettiva 2020 (carattere non legislativo, 2° trimestre 2020)	3° trimestre 2020

Tabella 5 - Adattamento del Programma di lavoro 2020 della Commissione - Iniziative Refit

Fonte: Commissione europea 27 maggio 2020, COM(2020) 440 final - allegato II

	Titolo	Obiettivo/potenziale di semplificazione (breve spiegazione dell'obiettivo REFIT delle revisioni e potenziale di semplificazione per le valutazioni e i controlli dell'adeguatezza)
Un Green Deal europeo		
1	Valutazione delle norme di commercializzazione (contenute nel regolamento sull'organizzazione comune dei mercati (OCM), nelle "direttive sulla colazione" e nel diritto derivato riguardante l'OCM)	La valutazione delle norme di commercializzazione consentirà di esaminare la coerenza tra i vari atti legislativi e individuare le possibilità di semplificazione. I risultati della valutazione potrebbero fungere da base per la riflessione sulla necessità di apportare modifiche normative alle norme di commercializzazione.
2	Valutazione delle indicazioni geografiche e delle specialità tradizionali garantite protette nell'UE	La valutazione delle indicazioni geografiche e delle specialità tradizionali garantite consentirà di esaminare la coerenza tra i vari strumenti del quadro giuridico per i regimi di qualità dell'UE e di valutare se occorra migliorarlo (modernizzazione, semplificazione e razionalizzazione). I risultati potrebbero fungere da base per una riflessione sulla necessità di modifiche normative per quanto riguarda i regimi di qualità dell'UE.
3	Revisione degli orientamenti relativi a determinati aiuti di Stato nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra dopo il 2020	Gli Stati membri possono compensare parzialmente alcuni utenti a forte utilizzo di energia elettrica per i costi più elevati dell'energia elettrica derivanti dal sistema UE di scambio di quote di emissioni. L'obiettivo di tale compensazione è ridurre al minimo il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio che si verifica quando i costi delle emissioni sono tali da indurre gli utenti a trasferirsi dall'UE verso paesi terzi in cui non vigono vincoli comparabili. Le norme vigenti che prevedono compensazioni saranno riviste per verificarne l'adeguatezza al nuovo sistema di scambio di quote di emissioni per il periodo 2021-2030. (carattere non legislativo, con valutazione d'impatto, 4° trimestre 2020).
4	Revisione del regolamento sulle reti transeuropee dell'energia (TEN-E)	Questa iniziativa mira a garantire che il regolamento TEN-E sia pienamente in linea con il Green Deal europeo e gli obiettivi di decarbonizzazione a lungo termine dell'Unione, contribuendo nel contempo all'integrazione settoriale e del mercato, alla sicurezza dell'approvvigionamento e alla concorrenza. (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articoli 170 e 171 TFUE, 4° trimestre 2020).
5	Valutazione della direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (ROHS)	La valutazione della direttiva ROHS riguarderà l'efficacia e l'efficienza della procedura per l'adozione di restrizioni d'uso per le sostanze e la concessione di esenzioni alle restrizioni. Esaminerà inoltre la coerenza e la pertinenza della direttiva rispetto ad altri atti legislativi dell'UE, in particolare alla luce delle valutazioni della direttiva REACH e della direttiva sulla progettazione ecocompatibile.
6	Valutazione della direttiva 2000/53/UE relativa ai veicoli fuori uso	La valutazione della direttiva relativa ai veicoli fuori uso riguarderà l'efficacia, l'efficienza, la coerenza con altri atti legislativi e la pertinenza alla luce dei più ampi obiettivi strategici in materia di economia circolare, plastica, uso efficiente delle risorse, materie prime ecc.
7	Valutazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (IED)	La valutazione della direttiva IED prenderà in esame l'efficacia, l'efficienza, il valore aggiunto europeo, la coerenza con altri atti legislativi e la pertinenza per far fronte alle importanti fonti (agro)industriali di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo.
8	Controllo dell'adeguatezza delle norme dell'UE contro il disboscamento illegale (regolamento UE sul legno, regolamento (UE) n. 995/2010 e regolamento (CE) n. 2173/2005 sulle licenze FLEGT)	Il controllo dell'adeguatezza valuterà l'efficacia, l'efficienza, la coerenza, la pertinenza e il valore aggiunto europeo di entrambi i regolamenti nell'aiuto alla lotta contro il disboscamento illegale a livello mondiale. Gli insegnamenti tratti da questo controllo saranno utili per valutare le misure relative alla domanda per altre materie prime.
9	Revisione della direttiva UE sulle batterie	Conformemente alle conclusioni delle relazioni di valutazione/attuazione della direttiva sulle batterie, la revisione dovrebbe mirare a tenere conto in modo più adeguato della circolarità, migliorare la sostenibilità e tenere il passo con gli sviluppi tecnologici. Anche il piano d'azione strategico sulle batterie terrà conto di questi elementi. A seguito alle conclusioni delle relazioni sulla direttiva, si procederà alla modifica della direttiva o all'elaborazione di una proposta di un nuovo regolamento che abrogherà la direttiva, per tenere conto in particolare delle prescrizioni in materia di fine vita e di sostenibilità. (carattere legislativo, con valutazione d'impatto; 4° trimestre 2020).

Nota*

Il presente allegato elenca le principali revisioni, valutazioni e controlli dell'adeguatezza che la Commissione effettuerà, comprese le attività di valutazione per dar seguito ai pareri della piattaforma REFIT. Tali attività saranno portate a termine entro la fine del 2020, ad eccezione delle iniziative contrassegnate da un asterisco, che saranno completate in una fase successiva.



	Titolo	Obiettivo/potenziale di semplificazione (breve spiegazione dell'obiettivo REFIT delle revisioni e potenziale di semplificazione per le valutazioni e i controlli dell'adequatezza)
10	Controllo dell'adequatezza della legislazione dell'UE in materia di interferenti endocrini	Gli interferenti endocrini sono sostanze chimiche che alterano il funzionamento del sistema endocrino (ormonale) e pregiudicano la salute degli esseri umani e degli animali. Varie misure dell'UE disciplinano queste sostanze. Il controllo dell'adequatezza valuterà se tali misure consentono di conseguire l'obiettivo generale di proteggere la salute umana e l'ambiente. Valuterà inoltre la coerenza, l'efficacia, l'efficienza, la pertinenza e il valore aggiunto europeo della legislazione unionale, ponendo l'accento sulla coerenza dell'insieme dell'acquis concernente le sostanze chimiche.
11	Revisione del regolamento sulle norme di commercializzazione applicabili ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE*	Questa revisione semplificherà l'assetto giuridico: un regolamento sostituirà tre regolamenti che attualmente riguardano anche i prodotti dell'acquacoltura, la trasparenza e l'informazione dei consumatori. (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 43,TFUE, Politica comune della pesca, 1° trimestre 2021).
12	Valutazione del regolamento n. 913/2010 relativo alla rete ferroviaria europea per un trasporto merci competitivo (Regolamento sui corridoi merci ferroviari)	L'aumento del trasporto ferroviario di merci, pur essendo un elemento chiave della politica dell'UE per ridurre le emissioni di CO ₂ , è ostacolato da una serie di difficoltà. Il regolamento sui corridoi ferroviari mira a rafforzare la cooperazione e il coordinamento in relazione a una serie di corridoi che presentano un considerevole potenziale per lo sviluppo del trasporto ferroviario internazionale di merci. Il regolamento (UE) n. 913/2010 relativo alla rete ferroviaria europea per un trasporto merci competitivo è entrato in vigore nel 2010 e sono stati predisposti nove corridoi, seguiti successivamente da altri due. Scopo di questa valutazione è fornire una panoramica completa dell'attuazione del regolamento e una valutazione dei suoi effetti. Servirà inoltre a stabilire quali ulteriori interventi a livello dell'UE siano necessari per promuovere il trasporto ferroviario di merci.
13	Valutazione della direttiva 2009/128/CE sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi	Nell'ambito della valutazione si esamineranno, tra l'altro, i progressi compiuti dalla direttiva nel ridurre la dipendenza dai pesticidi e incentivare l'adozione di alternative a basso rischio e non chimiche ai pesticidi. Si valuterà anche il potenziale di semplificazione, ad esempio per quanto riguarda le norme concernenti l'ispezione delle attrezzature per l'applicazione dei pesticidi e le nuove regole ufficiali in materia di controllo.
14	Valutazione della strategia dell'UE per il benessere degli animali (2012-2015)	Questa valutazione esaminerà in che misura la strategia dell'UE per il benessere degli animali abbia contribuito a semplificare il quadro dell'UE in questo ambito e valuterà l'ulteriore margine di semplificazione, tenendo conto dell'evoluzione delle esigenze in questo settore.
15	Valutazione dell'autorizzazione dei prodotti fitosanitari e dei livelli massimi di residui degli antiparassitari	Questa valutazione riguarda l'attuazione e il funzionamento del regolamento (CE) n. 1107/2009 relativo ai prodotti fitosanitari e del regolamento (CE) n. 396/2005 concernente i livelli massimi di residui in tutti gli Stati membri, dalla loro entrata in vigore rispettivamente nel giugno 2011 e nel settembre 2008. Si propongono possibili modalità per migliorare l'attuazione dei regolamenti al fine di semplificare o rafforzare l'attuale quadro normativo, per affrontare tra l'altro la questione dei ritardi e incrementare la trasparenza, migliorare il sistema zonale di autorizzazione e il riconoscimento reciproco delle autorizzazioni, promuovere una protezione fitosanitaria sostenibile, soluzioni a basso rischio e un'attenuazione efficace dei rischi, nonché aumentare la coerenza e l'uniformità tra questi regolamenti e altri atti normativi dell'UE. La valutazione esamina inoltre le questioni sollevate nel parere della piattaforma REFIT XI.10.a sulle sostanze a uso multiplo/fonte multipla – Clorato adottato il 7.6.2017 e nel parere della piattaforma REFIT XI.22.a sulla registrazione dei prodotti fitosanitari, adottato il 14.3.2019.
16	Valutazione del regolamento (CE) n. 1924/2006 relativo alle indicazioni nutrizionali e sulla salute fornite sui prodotti alimentari per quanto riguarda i profili nutrizionali e le indicazioni sulla salute fornite sui prodotti vegetali e i loro preparati e valutazione del quadro normativo generale per il loro uso negli alimenti	Questa valutazione esamina la questione sollevata nel parere della piattaforma REFIT XI.11.a-b sulla definizione dei profili nutrizionali considerando gli impatti della situazione attuale (in cui non esistono profili nutrizionali a livello dell'UE). Analizza se i profili nutrizionali sono ancora idonei allo scopo prefisso, giustificati e adeguati per garantire gli obiettivi del regolamento relativo alle indicazioni. Gli esiti della valutazione dovrebbero anche riguardare le questioni sollevate dalle imprese in merito alla direttiva sui medicinali vegetali tradizionali, di cui al parere della piattaforma REFIT XI.6.a-b.
17	Valutazione dei materiali a contatto con gli alimenti	Nell'ambito di questa valutazione si esaminano tutti gli aspetti dell'attuale legislazione dell'UE sui materiali a contatto con gli alimenti, compresa l'efficacia della dichiarazione di conformità, attualmente obbligatoria per alcune misure specifiche a livello dell'UE. Sulla base di tale valutazione, la Commissione valuterà se sono necessarie ulteriori misure a livello dell'UE, anche per tener conto di varie questioni, come quella sollevata nel parere della piattaforma REFIT XI.1bis in cui si raccomanda l'imposizione di un obbligo comune europeo relativo ad una dichiarazione di conformità per tutti i tipi di materiali a contatto con gli alimenti.

	Titolo	Obiettivo/potenziale di semplificazione (breve spiegazione dell'obiettivo REFIT delle revisioni e potenziale di semplificazione per le valutazioni e i controlli dell'adequatezza)
18	Valutazione della direttiva 2005/44/CE relativa ai servizi armonizzati d'informazione fluviale (RIS) sulle vie navigabili interne della Comunità	I servizi d'informazione fluviale (RIS) utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) a sostegno della sicurezza, dell'efficienza e della compatibilità ambientale del trasporto per vie navigabili interne. La direttiva RIS definisce un quadro per i requisiti minimi e le specifiche tecniche concernenti la fornitura e l'introduzione di servizi RIS al fine di garantire l'armonizzazione, l'interoperabilità e la compatibilità transfrontaliera dei sistemi RIS degli Stati membri per le vie navigabili di classe IV o superiore. La valutazione riguarda l'attuazione della direttiva e i recenti sviluppi organizzativi e tecnologici del settore, in particolare per quanto riguarda le tecnologie digitali. Valuta inoltre i potenziali margini di semplificazione della procedura di aggiornamento delle specifiche tecniche nell'ambito della direttiva.
Un'Europa pronta per l'era digitale		
19	Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'applicazione del regolamento (UE) n. 910/2014 in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno (regolamento eIDAS)	La Commissione riferirà in merito all'applicazione del regolamento (UE) n. 910/2014 al Parlamento europeo e al Consiglio entro il 1° luglio 2020, come stabilito dall'articolo 49 del regolamento stesso. La relazione valuterà in che misura il quadro eIDAS sia ancora idoneo a conseguire gli obiettivi, i risultati e gli impatti previsti e potrebbe individuare eventuali ulteriori azioni per migliorarne l'efficienza normativa. La Commissione effettuerà una valutazione conformemente agli orientamenti per legiferare meglio, organizzando anche una consultazione pubblica e una consultazione mirata dei portatori di interessi.
20	Riesame della direttiva sulla riduzione dei costi della banda larga (direttiva 2014/61/UE)	Il riesame mira a ridurre gli oneri amministrativi inutili e dispendiosi che possono scoraggiare e ritardare significativamente l'installazione della rete. Si intende inoltre migliorare ulteriormente le misure vigenti semplificando le autorizzazioni e le procedure o snellendo i lavori di ingegneria civile grazie a un miglior coordinamento con altre infrastrutture (strade, energia ecc.). Questa può costituire un'importante opportunità affinché la nuova legislazione riduca gli oneri amministrativi complessivi nel settore in questione.
21	Riesame del regolamento sul mercato interno e sul commercio elettronico transfrontaliero (blocchi geografici)	La Commissione presenterà i risultati della valutazione del regolamento al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato Economico e Sociale Europeo. La Commissione terrà conto dell'impatto complessivo del regolamento sul mercato interno e sul commercio elettronico transfrontaliero, compreso, in particolare, il potenziale onere amministrativo e finanziario supplementare per i professionisti derivante dall'esistenza di diversi regimi di regolamentazione applicabili in materia di diritto contrattuale dei consumatori.
22	Revisione della raccomandazione sulla digitalizzazione e l'accessibilità in rete dei materiali culturali e sulla conservazione digitale (2011/711/UE)*	La valutazione in corso esamina uno dei principali strumenti strategici in materia di digitalizzazione, accesso online e conservazione digitale del patrimonio culturale europeo per raccogliere i pareri dei portatori di interessi su un eventuale aggiornamento al fine di tenere conto in modo più adeguato delle esigenze del pubblico in questo settore e rafforzare il potenziale del patrimonio culturale dell'Europa a beneficio dei cittadini. La revisione si incentrerà su questi aspetti alla luce delle evoluzioni tecnologiche attuali e delle esigenze del settore.
23	Controllo dell'adequatezza del pacchetto per la modernizzazione degli aiuti di Stato del 2012, degli orientamenti in materia di trasporti ferroviari e dell'assicurazione dei crediti all'esportazione a breve termine	A seguito della modernizzazione degli aiuti di Stato, il 96 % delle nuove misure di aiuto attuate è gestito dalle autorità nazionali. Ciò consente una riduzione dei tempi di attuazione da parte degli Stati membri e controlli sugli aiuti di Stato più proporzionati e orientati alle misure più significative. Il controllo dell'adequatezza in corso è volto, tra l'altro, a valutare in che misura l'attuale regime abbia contribuito a conseguire una riduzione degli oneri amministrativi e se esista un ulteriore potenziale di semplificazione e razionalizzazione delle norme in materia di aiuti di Stato.
24	Valutazione del regolamento di esenzione per categoria relativo agli accordi verticali	La valutazione in corso del regolamento di esenzione per categoria relativo agli accordi verticali e degli orientamenti sulle restrizioni verticali mira in particolare a valutare in che misura l'attuale regime abbia conseguito l'obiettivo di offrire una zona di sicurezza per gli accordi verticali che nell'insieme rafforzano l'efficienza, determinando certezza giuridica e costi di conformità ridotti per i portatori di interessi. Si tratta in particolare di individuare settori in cui l'attuale regime potrebbe non riflettere adeguatamente i nuovi sviluppi del mercato e le sue eventuali lacune, che possono aver causato incertezza giuridica, incoerenze nell'applicazione delle regole verticali nei vari Stati membri dell'UE e quindi costi di conformità più elevati per i portatori di interessi.
25	Valutazione degli aspetti procedurali e giurisdizionali del controllo delle concentrazioni nell'UE	La valutazione in corso si incentra sulla semplificazione e la riduzione della burocrazia ove opportuno, razionalizzando il sistema di rinvio e apportando altri miglioramenti di natura tecnica. Inoltre, alla luce del recente dibattito sull'efficacia delle soglie di attribuzione della competenza basate unicamente sul fatturato di cui al regolamento UE sulle concentrazioni, la valutazione mira anche a verificare se queste soglie consentono di coprire tutte le transazioni che possono avere un impatto sul mercato interno.



	Titolo	Obiettivo/potenziale di semplificazione (breve spiegazione dell'obiettivo REFIT delle revisioni e potenziale di semplificazione per le valutazioni e i controlli dell'adequatezza)
26	Modifica mirata del regolamento generale di esenzione per categoria rispetto ai programmi di finanziamento dell'UE	La Commissione mira a modificare il regolamento generale di esenzione per categoria in modo mirato per accompagnare il prossimo quadro finanziario pluriennale. La proposta garantirà che i finanziamenti nazionali, provenienti dai fondi degli Stati membri o dai fondi SIE gestiti a livello nazionale, e i fondi gestiti a livello centrale dall'UE possano essere agevolmente combinati nei seguenti settori: prodotti finanziari che beneficino del sostegno del Fondo InvestEU; progetti di RSI insigniti del "marchio di eccellenza" nell'ambito di Orizzonte 2020 o Orizzonte Europa, nonché progetti cofinanziati e azioni di Teaming nell'ambito di Orizzonte 2020 o di Orizzonte Europa; e progetti di cooperazione territoriale europea. (3° trimestre 2020).
27	Regolamento di esenzione per categoria a favore dei consorzi (esenzione dall'articolo 101 TFUE per alcuni tipi di accordi di cooperazione tra operatori di navi portacontainer) ⁵	La proroga per ulteriori quattro anni dell'attuale regolamento di esenzione per categoria a favore dei consorzi consentirà di continuare a semplificare l'esame della conformità dei consorzi alle regole di concorrenza, riducendo il ricorso a consulenze esterne e le spese legali.
28	Valutazione della direttiva 2014/35/UE ("bassa tensione")	La direttiva "bassa tensione" (LVD), applicabile dal 20 aprile 2016, garantisce che le apparecchiature elettriche entro determinati limiti di tensione offrano un elevato livello di protezione ai cittadini europei e beneficino pienamente del mercato unico. Scopo della valutazione è determinare se la direttiva sia adeguata allo scopo in termini di efficacia, efficienza, pertinenza, coerenza e valore aggiunto europeo. Sulla base delle conclusioni sull'efficacia della direttiva, la Commissione valuterà i prossimi passi che potrebbero essere necessari per migliorarne l'efficacia.
29	Valutazione della direttiva 97/67/CE sui servizi postali*	Il settore postale sta affrontando cambiamenti sostanziali dovuti alla digitalizzazione. La direttiva sui servizi postali (97/67/CE) risale al 1997 ed è stata rivista nel 2002 e nel 2008. La relazione sull'applicazione della direttiva sarà accompagnata da una valutazione per determinare se la direttiva sia ancora adeguata allo scopo e alle esigenze future.
30	Valutazione della "definizione di PMI"	Questa iniziativa riguarda la raccomandazione della Commissione relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese (2003/361/CE), che fissa i criteri per stabilire se un'impresa è una PMI (ossia il conteggio degli effettivi, il fatturato/il totale di bilancio e l'indipendenza) ed è applicata dall'1.1.2005 quando ha sostituito la raccomandazione 96/280/CE. Poiché si fa riferimento a questa raccomandazione in oltre 100 atti giuridici dell'UE riguardanti un'ampia gamma di politiche dell'UE, come gli aiuti di Stato, un'eventuale sostituzione dovrà tenere conto anche di tali riferimenti.
31	Revisione della direttiva 2006/42/CE relativa alle macchine*	L'iniziativa mira a: i) far fronte ai rischi derivanti dalle nuove tecnologie pur favorendo il progresso tecnologico; ii) semplificare le prescrizioni in materia di documentazione, automatizzando i formati digitali in modo da ridurre l'onere amministrativo per gli operatori economici e garantire nel contempo un impatto positivo sui costi ambientali; iii) migliorare la chiarezza giuridica di alcuni importanti concetti e definizioni dell'attuale testo della direttiva; iv) garantire la coerenza con altre direttive e altri regolamenti relativi ai prodotti, migliorare l'applicazione della legislazione allineandola al nuovo quadro legislativo; v) ridurre i costi di recepimento trasformando la direttiva in regolamento. (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, 1° trimestre 2021).
32	Valutazione della legislazione dell'UE in materia di protezione dei disegni e dei modelli	Scopo della valutazione è analizzare in che misura l'attuale legislazione dell'UE in materia di protezione dei disegni e dei modelli abbia raggiunto i suoi obiettivi in termini di efficienza, efficacia, pertinenza, coerenza e valore aggiunto europeo, e fornire indicazioni chiare sulla misura in cui tale legislazione è ancora considerata adeguata allo scopo. La valutazione individuerà le possibilità di razionalizzazione delle procedure di registrazione al fine di agevolare il ricorso alla protezione dei disegni e dei modelli nell'UE, con una potenziale riduzione dei costi e degli oneri amministrativi a vantaggio delle imprese, dei creatori e delle PMI.
33	Valutazione della direttiva 2006/126/CE concernente la patente di guida*	La valutazione ex-post esaminerà in che misura la direttiva ha consentito di migliorare la sicurezza stradale, agevolare la libera circolazione e ridurre le possibilità di frodi. Esaminerà inoltre i progressi tecnici compiuti, ad esempio per quanto riguarda i veicoli e la digitalizzazione (patenti digitali).
Un'economia al servizio delle persone		
34	Regole uniformi di arrotondamento (Seguito della relazione sui recenti sviluppi relativi alle monete in euro - COM(2018) 787 final/2)*	Esame dell'utilizzo delle monete da 1 e 2 cent e valutazione della possibilità di introdurre regole di arrotondamento comuni. Un'eventuale proposta potrebbe introdurre regole di arrotondamento comuni per porre rimedio ai problemi associati all'utilizzo delle monete da 1 e 2 cent (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 133 TFUE, 4° trimestre 2021).

	Titolo	Obiettivo/potenziale di semplificazione (breve spiegazione dell'obiettivo REFIT delle revisioni e potenziale di semplificazione per le valutazioni e i controlli dell'adequatezza)
35	Controllo dell'adequatezza per quanto riguarda la comunicazione societaria pubblica	L'obiettivo di questo controllo dell'adequatezza è valutare se la legislazione dell'UE in materia di comunicazioni periodiche e pubbliche da parte delle imprese continui a soddisfare l'esigenza dei portatori di interessi di disporre di informazioni sulle attività, le prestazioni, i rischi e gli impatti delle imprese.
36	Valutazione della legislazione sul commercio dei precursori di droghe	Il regolamento (CE) n. 273/2004 e il regolamento (CE) n. 111/2005 relativi ai precursori di droghe saranno valutati alla luce del loro obiettivo che è istituire un sistema di monitoraggio e controllo del commercio dei precursori di droghe al fine di impedirne la diversione dalla catena di approvvigionamento legale verso la produzione illecita di stupefacenti. La valutazione riguarderà anche gli atti connessi ai due regolamenti menzionati, ossia il regolamento delegato (UE) 2015/1011 e il regolamento di esecuzione 2015/1013.
37	Valutazione del regolamento n. 515/97 relativo alla mutua assistenza in ambito doganale*	Il regolamento (CE) n. 515/97 garantisce la corretta applicazione della legislazione doganale dell'UE. Dopo la revisione del regolamento (CE) n. 515/97 avvenuta nel 2015, si sono registrati nuovi sviluppi (ad esempio un nuovo regime di protezione dei dati, nuovi rischi di frode). La valutazione esaminerà il funzionamento generale del regolamento (CE) n. 515/97, ricorrendo anche a una consultazione mirata.
Un'Europa più forte nel mondo		
38	Valutazione del pilastro commerciale dei sei accordi di associazione dell'UE con i paesi euromediterranei (Tunisia, Marocco, Egitto, Giordania, Algeria e Libano)*	Questa valutazione potrebbe consentire di individuare opportunità di semplificazione delle procedure con una potenziale riduzione dei costi e degli oneri amministrativi e una semplificazione dei processi. Inoltre, questi potenziali benefici potrebbero essere utili in un'eventuale futura rinegoziazione dell'accordo vigente o nella negoziazione di accordi analoghi con altri paesi.
39	Valutazione dell'attuazione dell'accordo di partenariato economico UE-CARIFORUM*	Questa valutazione potrebbe consentire di individuare opportunità di semplificazione delle procedure con una potenziale riduzione dei costi e degli oneri amministrativi e una semplificazione dei processi. Inoltre, questi potenziali benefici potrebbero essere utili in un'eventuale futura rinegoziazione dell'accordo vigente o nella negoziazione di accordi analoghi con altri paesi.
40	Commercio libero da tortura	Riesame del regolamento (UE) 2019/125 ("regolamento anti-tortura") relativo al commercio di determinate merci che potrebbero essere utilizzate per la pena di morte, per la tortura o per altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti. Ai sensi dell'articolo 32 del regolamento "anti-tortura", la Commissione ne esaminerà l'applicazione entro il 31 luglio 2020 e successivamente ogni cinque anni. Sulla base di una relazione che sarà adottata entro luglio 2020, la Commissione deciderà se proporre eventuali modifiche al regolamento. Fatto salvo l'esito del riesame si potrebbero prendere in considerazione potenziali ambiti di semplificazione, ad esempio in materia di obblighi di comunicazione o di scambio di informazioni, garantendo nello stesso tempo che le merci interessate restino soggette a restrizioni effettive.
Promuovere lo stile di vita europeo		
41	Valutazione del regolamento (CE) n. 1901/2006 relativo ai medicinali per uso pediatrico e del regolamento (CE) n. 141/2000 concernente i medicinali orfani	Questa valutazione fornirà un contributo significativo alla futura strategia farmaceutica dell'UE. Sulla base dei dati disponibili, la valutazione esaminerà separatamente e congiuntamente i punti di forza e di debolezza dei regolamenti concernenti i medicinali per uso pediatrico e i medicinali orfani. La valutazione si incentrerà, tra l'altro, sui prodotti destinati a rispondere a esigenze mediche finora non soddisfatte e sul modo in cui sono stati utilizzati gli incentivi previsti dalla normativa vigente.
Un nuovo slancio per la democrazia europea		
42	Proposta della Commissione di revisione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori*	La valutazione in corso sarà incentrata sui progressi compiuti e sui costi e i benefici della direttiva. Si esaminerà in particolare se gli obiettivi e gli strumenti iniziali previsti dalla direttiva corrispondono alle esigenze attuali, si studierà in che modo la direttiva interagisce con altri atti legislativi e si determinerà se l'azione dell'UE abbia comportato dei benefici. Sulla base dei risultati della valutazione, la revisione della direttiva consentirà di informare meglio i consumatori e di spiegare più chiaramente cosa sono i crediti al consumo, tenendo conto del processo di digitalizzazione nella fornitura di tali prodotti. L'obiettivo è garantire una migliore protezione dei consumatori dalle pratiche irresponsabili in materia di concessioni di prestiti, in particolare dalle pratiche online. (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, 2° trimestre 2021).



	Titolo	Obiettivo/potenziale di semplificazione (breve spiegazione dell'obiettivo REFIT delle revisioni e potenziale di semplificazione per le valutazioni e i controlli dell'adeguatezza)
43	Proposta della Commissione di revisione della direttiva 2002/65/CE concernente la commercializzazione a distanza di servizi finanziari ai consumatori*	La valutazione in corso determinerà se gli obiettivi iniziali sono stati raggiunti, quali sono gli effetti della direttiva in termini di costi/benefici, riduzione degli oneri e semplificazione, e in che modo la direttiva interagisce con altri atti legislativi nel settore dei servizi finanziari al dettaglio, della tutela dei consumatori e della protezione dei dati. L'analisi permetterà di stabilire se gli strumenti della direttiva sono adeguati per le esigenze iniziali e attuali e di valutare il valore aggiunto europeo della direttiva. Sulla base dei risultati della valutazione, la revisione della direttiva consentirà di spiegare più chiaramente cosa sono i prodotti finanziari al dettaglio, tenendo conto del processo di digitalizzazione nella fornitura di tali prodotti. L'obiettivo è garantire una migliore protezione dei consumatori dalle pratiche irresponsabili in materia di concessioni di prestiti, in particolare dalle pratiche online. (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, 4° trimestre 2021).
44	Revisione della direttiva 2001/95/CE relativa alla sicurezza generale dei prodotti (Regolamento; base giuridica articolo 114 TFUE)*	La revisione riguarderà le questioni relative alla sicurezza dei prodotti derivanti dalle nuove tecnologie; esaminerà la necessità di azioni più concrete in materia di vendita online; aggiornerà il quadro giuridico generale sulla sicurezza dei prodotti; e, alla luce del nuovo regolamento (UE) 2019/1020 sulla vigilanza del mercato e sulla conformità dei prodotti, colmerà il divario esistente tra i prodotti armonizzati e i prodotti non armonizzati per quanto riguarda la sorveglianza del mercato. La revisione migliorerebbe inoltre l'efficacia dei richiami dei prodotti e la copertura dei nuovi rischi legati alla sicurezza dei prodotti. Dovrebbe rafforzare i poteri esecutivi degli Stati membri, in particolare per quanto riguarda i controlli all'importazione. (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, 2° trimestre 2021).

Le nuove politiche europee suddivise nei 17 Goal





3. Le nuove politiche europee suddivise nei 17 Goal

3.1. Goal 1 - Eliminare la povertà in tutte le sue forme e in tutto il mondo

La povertà ostacola la realizzazione delle potenzialità delle persone, la loro attiva partecipazione alla società e il loro diritto di accedere a servizi di qualità. La povertà è un fenomeno pluridimensionale, che va ben oltre la mancanza di un reddito adeguato e include altri aspetti come le privazioni materiali, le discriminazioni e la mancata partecipazione al processo decisionale. Il Pilastro europeo dei diritti sociali è il principale quadro orientativo per combattere la povertà a livello di UE. La maggior parte dei suoi 20 principi è direttamente legata ai traguardi degli OSS relativi alla povertà, come la riduzione della povertà in tutte le sue dimensioni, l'introduzione di sistemi di protezione sociale adeguati alla situazione nazionale e la creazione di quadri politici solidi a sostegno degli investimenti per l'eliminazione della povertà.

[Commissione europea COM(2019) 22 final]

La COM(2020) 14 del 14 gennaio 2020 (cfr.cap.2.3), nel paragrafo dedicato alla povertà, enuncia che *non lasciare indietro nessuno in un periodo di cambiamento significa combattere la povertà.*

E mette in chiara evidenza la trasversalità del tema povertà considerando necessario svolgere un'ampia riflessione per valutare le molteplici cause interconnesse della povertà, riflettere sull'incidenza dei diversi strumenti strategici e ripensare la via da seguire. In connessione ai temi sviluppati in altri OSS dell'Agenda 2030 evidenzia come prioritario:

- Il sostegno per cercare un lavoro dignitoso (target 8.5). Per coloro che si trovano fuori dal mercato del lavoro, valuta che i regimi di reddito minimo, accompagnati da servizi di sostegno, offrono una soluzione di ultima istanza che dovrebbe garantire una vita dignitosa.
- Garantire opportunità dignitose di istruzione e formazione (Goal 4), assistenza sanitaria di qualità a prezzi accessibili (Goal 3), sana alimentazione (Goal 2), abitazioni a prezzi accessibili (target 11.1), accesso ai servizi essenziali tra cui l'acqua

(target 6.1), i trasporti (target 11.2), le comunicazioni digitali (target 9.c), l'energia (target 7.1)

Dedica un'attenzione particolare al tema povertà dei minori: i bambini di famiglie povere partono svantaggiati nella vita. Rischiano maggiormente di avere problemi di salute e hanno la prospettiva di un livello di istruzione inferiore in età adulta, il che li riporta alla fine a una situazione di povertà. Investire nell'educazione e cura della prima infanzia e in scuole inclusive e di qualità, nell'accesso all'assistenza sanitaria, alla nutrizione e ad abitazioni dignitose può spezzare questo circolo vizioso. La Commissione prevede in programma per il 2021 l'introduzione di una garanzia per l'infanzia per far sì che i minori abbiano accesso ai servizi di cui hanno bisogno e siano sostenuti fino all'età adulta.

Dedica un focus ai Rom valutando che il quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020 ha dato risultati positivi. Nell'ultimo trimestre del 2020 sarà presentata un'iniziativa di follow-up sull'uguaglianza e l'inclusione dei Rom, basata sui risultati della valutazione del quadro.

La COM(2020) 241 final del 16 giugno 2020¹ recante la relazione sull'impatto dei cambiamenti demografici,² evidenzia come gli stessi possono aggravare il problema della povertà soprattutto in età avanzata, indicando nel dispositivo per la ripresa e la resilienza di risposta al COVID-19 (cfr.par.2.4.) il *sostegno finanziario su larga scala con l'obiettivo di rendere le economie degli Stati membri più resilienti e meglio preparate per il futuro, in particolare per quanto riguarda il cambiamento demografico.*

Di fatto le misure indicate nel Fondo Next Generation EU, quali:

- REACT-EU³ (EUR 47,5 miliardi) per rafforzare la politica di coesione con azioni a favore del mercato del lavoro, del sostegno ai redditi, del rafforzamento dei sistemi sanitari e misure per le PMI;
- Strumento per la ripresa e la resilienza (cfr. par.2.4.1.), per finanziare investimenti e riforme volti a promuovere la coesione economica,

1. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0241&qid=1594562540840&from=EN>

2. A cui seguirà nell'ultimo trimestre del 2020 un Libro verde sull'invecchiamento

3. https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:1cf6ad8f-a0be-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0001.02/DOC_1&format=PDF
https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:1cf6ad8f-a0be-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0001.02/DOC_2&format=PDF



sociale e territoriale (art. 175 del TFEU) e sostenere la transizione verde e digitale.

- Fondo per una giusta transizione (cfr.cap.3.8), rafforzato da 7.5 a 17,5 miliardi di euro; trasversali a diversi Goal collaborano al conseguimento dei target del Goal 1, in aggiunta anche allo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in un'emergenza (SURE) a seguito della pandemia di COVID-19.⁴

3.2. Goal 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

La garanzia di un'alimentazione sicura e sana e di sistemi produttivi e sostenibili nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura è una priorità per l'UE. Diversamente da altre parti del mondo il cui problema è la fame, le questioni nutrizionali principali che l'UE deve affrontare sono il sovrappeso, l'obesità e le carenze da micronutrienti.

[Commissione europea COM(2019) 22 final]

Il nuovo corso delle politiche europee dedica nel Green Deal [cfr. Commissione europea COM(2019) 640 final] l'azione denominata in inglese *from farm to fork*, in italiano dal *produttore al consumatore*: progettare un sistema alimentare giusto, sano e rispettoso dell'ambiente, risponde principalmente al Goal 2 dell'Agenda 2030.

Con la finalità enunciata dal Green Deal di avviare un ampio dibattito coinvolgendo tutti i portatori di interessi, analizzando tutte le fasi della catena alimentare al fine di preparare il terreno per la formulazione di una politica alimentare più sostenibile, la strategia è stata adottata da parte della Commissione europea il 20 maggio 2020 con la COM(2020) 381 final.⁵

3.2.1.Strategia dal produttore al consumatore

La strategia è così articolata:

I. **Necessità d'intervenire.**

Nella premessa si richiama l'obiettivo chiave del Green Deal, ovvero rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050 definendo una nuova strategia di crescita sostenibile e inclusiva per stimolare l'economia, migliorare la salute e la qualità della vita delle persone. La strategia dal consumatore al produttore viene definita al cento del Green Deal ed inoltre elemento centrale dell'agenda della Commissione per il conseguimento degli OSS delle Nazioni Unite.

La strategia "Dal produttore al consumatore" costituisce un nuovo approccio globale al valore che gli europei attribuiscono alla sostenibilità alimentare. Si tratta di un'opportunità per migliorare gli stili di vita, la salute e l'ambiente.

4. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0139&qid=1592475178977&from=EN>

5. https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:ea0f9f73-9ab2-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF

La creazione di un ambiente alimentare favorevole che agevoli la scelta di regimi alimentari sani e sostenibili andrà a vantaggio della salute e della qualità della vita dei consumatori e ridurrà i costi sanitari per la società.

La pandemia di COVID-19 ha sottolineato l'importanza di un sistema alimentare solido e resiliente che funzioni in qualsiasi circostanza e sia in grado di assicurare ai cittadini un approvvigionamento sufficiente di alimenti a prezzi accessibili. Le richieste di filiere più corte si sono intensificate durante l'attuale pandemia.

La produzione, la trasformazione, la vendita al dettaglio, l'imballaggio e il trasporto di prodotti alimentari contribuiscono significativamente all'inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua e alle emissioni di gas a effetto serra, oltre ad avere un profondo impatto sulla biodiversità. Sebbene la transizione dell'UE verso sistemi alimentari sostenibili sia iniziata in molte aree, i sistemi alimentari restano una delle principali cause dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale. Vi è l'impellente necessità di ridurre la dipendenza da pesticidi e antimicrobici, ridurre il ricorso eccessivo ai fertilizzanti, potenziare l'agricoltura biologica, migliorare il benessere degli animali e invertire la perdita di biodiversità (cfr.cap.3.15), contribuendo agli obiettivi di un'Unione climaticamente neutra (cfr.cap.3.13).

La transizione verso sistemi alimentari sostenibili rappresenta anche un'enorme opportunità economica.

È chiaro che la transizione non potrà avvenire senza un cambiamento nei regimi alimentari delle persone.

Sussiste anche una sfida per l'insicurezza dell'approvvigionamento alimentare e dell'accessibilità economica degli alimenti che rischia di inasprirsi durante una recessione economica: è pertanto essenziale agire per modificare i modelli di consumo e contenere gli sprechi alimentari.

II. Costruire una filiera alimentare che funziona per i consumatori, i produttori, il clima e l'ambiente.

La strategia si propone di costruire un sistema alimentare che:

- abbia un impatto ambientale neutro o positivo, preservando e ripristinando le risorse terrestri, marine e di acqua dolce da cui il sistema alimentare dipende;
- garantisca la sicurezza dell'approvvigionamento

alimentare, la nutrizione e la salute pubblica, assicurandosi che tutti abbiano accesso ad alimenti nutrienti e sostenibili in quantità sufficienti che rispettino standard elevati in materia di sicurezza e qualità, salute delle piante e salute e benessere degli animali;

- preservi l'accessibilità economica degli alimenti generando nel contempo rendimenti economici più equi nella catena di approvvigionamento, promuovere il commercio equo e creare nuove opportunità commerciali.

La sostenibilità dei sistemi alimentari è una questione globale e i sistemi alimentari dovranno adattarsi per far fronte a sfide eterogenee. Al fine di accelerare e facilitare la transizione e garantire che tutti gli alimenti immessi sul mercato dell'UE diventino sempre più sostenibili, la Commissione formulerà una proposta legislativa definendo un quadro per un sistema alimentare sostenibile entro la fine del 2023.

II.1. Garantire la sostenibilità della produzione alimentare.

Tutti gli attori della filiera alimentare devono fare la loro parte per assicurarne la sostenibilità. Queste soluzioni richiedono investimenti dal punto di vista umano e finanziario, ma promettono anche rendimenti più elevati creando valore aggiunto e riducendo i costi. Un esempio di nuovo modello di business verde è il sequestro del carbonio da parte di agricoltori e silvicoltori.

- **Promuovere la bioeconomia e le energie rinnovabili.** La bioeconomia circolare presenta ancora un potenziale largamente non sfruttato per gli agricoltori e le loro cooperative offrendo opportunità per la transizione verso un'economia europea a impatto climatico zero e la creazione di nuovi posti di lavoro nella produzione primaria, incluso la produzione diffusa di energie rinnovabili, investendo in digestori anaerobici per la produzione di biogas da rifiuti e residui agricoli, come il letame. Le case rurali e i capannoni sono spesso ideali per il collocamento di pannelli solari e i futuri piani strategici della PAC dovrebbero dare priorità a investimenti di questo tipo.
- **Ridurre l'uso di pesticidi.** L'uso di pesticidi chimici in agricoltura contribuisce all'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria, nonché alla perdita di biodiversità, e può danneggiare piante, insetti, uccelli, mammiferi e anfibi non bersaglio. La Commissione intraprenderà azioni per ridurre, entro il 2030, l'uso e il rischio complessivi dei pesticidi chimici del 50 % e l'uso dei pesticidi più



pericolosi del 50 %. La Commissione proporrà modifiche al regolamento del 2009⁶ relativo alle statistiche sui pesticidi⁷ al fine di sopperire alle carenze di dati e promuovere l'elaborazione di politiche fondate su elementi concreti.

- **Ridurre l'eccesso di nutrienti.** L'eccesso di nutrienti (in particolare azoto e fosforo) nell'ambiente, dovuto a un uso eccessivo e al fatto che non tutti i nutrienti utilizzati in agricoltura sono efficacemente assorbiti dalle piante, costituisce un'altra importante causa di inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua, nonché degli impatti climatici, e ha provocato la diminuzione della biodiversità nei fiumi, nei laghi, nelle zone umide e nei mari. La Commissione interverrà per ridurre le perdite di nutrienti di almeno il 50 % garantendo nel contempo che non si verifichi un deterioramento della fertilità del suolo. Ciò porterà a una riduzione dell'uso dei fertilizzanti di almeno il 20 % entro il 2030. Elaborerà con gli Stati membri un piano d'azione per la gestione integrata dei nutrienti al fine di contrastare l'inquinamento da nutrienti alla fonte e aumentare la sostenibilità del settore zootecnico.
- **Ridurre le emissioni di gas serra.** Il settore agricolo è responsabile del 10,3 % delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE. Quasi il 70 % di esse proviene dal settore dell'allevamento⁸ e consiste di gas a effetto serra diversi dalla CO₂ (metano e protossido di azoto). Inoltre il 68 % della superficie agricola totale è destinato alla produzione animale. La Commissione agevolerà l'immissione sul mercato di additivi per mangimi sostenibili e innovativi e valuterà la possibilità di introdurre norme dell'UE volte a ridurre la dipendenza da materie prime per mangimi critiche (ad esempio soia coltivata su terreni disboscati) promuovendo le proteine vegetali coltivate nell'UE e materie prime per mangimi alternative quali gli insetti, le materie prime marine (ad esempio le alghe) e i sottoprodotti della bioeconomia.
- **Approccio one health.** La resistenza antimicrobica legata all'uso eccessivo e inadeguato degli antimicrobici nell'assistenza sanitaria umana e animale causa ogni anno, secondo le stime, la morte di 33 000 persone nell'UE/SEE e genera notevoli costi sanitari. La Commissione

intraprenderà quindi azioni volte a ridurre del 50 % le vendite complessive nell'UE di antimicrobici per gli animali da allevamento e per l'acquacoltura entro il 2030 promuovendo l'approccio *one health*. La Commissione riesaminerà la normativa in materia di benessere degli animali, compresa quella sul trasporto e sulla macellazione degli animali, al fine di allinearla ai più recenti dati scientifici, ampliarne l'ambito di applicazione, renderne più semplice l'applicazione e, in ultima analisi, garantire un livello più elevato di benessere degli animali.

- **Diversità delle sementi.** I sistemi alimentari sostenibili dipendono anche dalla sicurezza sementiera e dalla diversità delle sementi. Gli agricoltori devono avere accesso a una gamma di sementi di qualità di varietà vegetali adattate alle pressioni esercitate dai cambiamenti climatici. La Commissione adotterà misure volte a facilitare la registrazione delle varietà di sementi, anche per l'agricoltura biologica, e a garantire un più agevole accesso al mercato per le varietà tradizionali e per quelle adattate localmente.
- **Promuovere l'agricoltura biologica.** L'agricoltura biologica deve essere promossa ulteriormente: ha effetti positivi sulla biodiversità, crea posti di lavoro e attrae giovani agricoltori, e i consumatori ne riconoscono il valore. La Commissione presenterà un piano d'azione sull'agricoltura biologica, con l'obiettivo di raggiungere almeno il 25% della superficie agricola dell'UE investita ad agricoltura biologica entro il 2030 e un aumento significativo dell'acquacoltura biologica.
- **Una PAC incentrata sul Green Deal.** La transizione deve essere sostenuta da una PAC incentrata sul Green Deal. La necessità di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei pagamenti diretti tramite il livellamento e l'erogazione più mirata del sostegno al reddito agli agricoltori che ne hanno bisogno e contribuiscono al conseguimento degli obiettivi ambientali, anziché a soggetti e imprese che semplicemente possiedono terreni agricoli, rimane un elemento essenziale della futura PAC. La capacità degli Stati membri di garantire questo aspetto dovrà essere attentamente valutata nei piani strategici

6. Regolamento (CE) n. 1185/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009, relativo alle statistiche sui pesticidi (GU L 324 del 10.12.2009, pag. 1).

7. Regolamento (CE) n. 1185/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009, relativo alle statistiche sui pesticidi (GU L 324 del 10.12.2009, pag. 1).

8. Agenzia europea per l'ambiente (2019), Annual European Union greenhouse gas inventory 1990-2017 and inventory report 2019. Le cifre non comprendono le emissioni di CO₂ derivanti dall'uso del suolo e dal cambiamento di uso del suolo.

e monitorata durante tutto il processo di attuazione. L'analisi più recente della Commissione⁹ giunge alla conclusione che la riforma ha effettivamente le potenzialità per contribuire al Green Deal. La Commissione formulerà inoltre raccomandazioni per ciascuno Stato membro per quanto riguarda i nove obiettivi specifici della PAC, prima che le proposte di piani strategici siano formalmente presentate, considerando anche gli obiettivi della strategia sulla biodiversità per il 2030 (cfr.par.3.15.1).

- **Produzione ittica sostenibile.** Parallelamente ai cambiamenti nel settore agricolo, è altresì necessario accelerare il passaggio a una produzione ittica sostenibile. Dai dati economici è emerso che la transizione verso una pesca sostenibile va di pari passo con l'aumento del reddito¹⁰. La Commissione intensificherà gli sforzi per portare gli stock ittici a livelli sostenibili mediante la PCP ove permangono carenze nell'applicazione (ad esempio riducendo i rigetti in mare), rafforzerà la gestione della pesca nel Mediterraneo in collaborazione con tutti gli Stati costieri e, entro il 2022, rivaluterà le modalità con cui la PCP affronta i rischi derivanti dai cambiamenti climatici. La proposta di revisione del regime dell'Unione per il controllo della pesca¹¹ contribuirà alla lotta contro le frodi mediante un sistema di tracciabilità rafforzato.

I prodotti ittici di allevamento generano un'impronta di carbonio minore rispetto alla produzione animale sulla terra ferma. Oltre al sostegno significativo che il prossimo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca offrirà all'allevamento sostenibile dei prodotti ittici, la Commissione prevede l'adozione di orientamenti dell'UE per i piani degli Stati membri relativi allo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura.

II.II. Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare

Un sistema alimentare sostenibile deve garantire alle persone un approvvigionamento sufficiente e diversificato di alimenti sicuri, nutrienti, economicamente accessibili e sostenibili in qualsiasi momento, anche in tempi di crisi. Gli eventi che incidono sulla sostenibilità dei sistemi alimentari

non derivano necessariamente dalla filiera alimentare: possono essere innescati da crisi politiche, economiche, ambientali o sanitarie. L'attuale pandemia di COVID-19, sebbene non legata alla sicurezza degli alimenti nell'UE, può mettere a rischio sia la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare sia i mezzi di sussistenza. I cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità costituiscono minacce imminenti e durature per la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare e i mezzi di sussistenza.

La pandemia di COVID-19 ci ha anche reso consapevoli dell'importanza del personale critico, ad esempio i lavoratori del settore agroalimentare. Per questo sarà particolarmente importante attenuare gli impatti socioeconomici sulla filiera alimentare e garantire che i principi chiave sanciti dal pilastro europeo dei diritti sociali siano rispettati, specialmente per quanto riguarda i lavoratori precari, stagionali e non dichiarati.

La Commissione valuterà la resilienza del sistema alimentare e svilupperà un piano di emergenza da attuare in tempi di crisi per garantire l'approvvigionamento alimentare e la relativa sicurezza.

II.III. Stimolare pratiche sostenibili nei settori della trasformazione alimentare, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghiero e dei servizi di ristorazione

I trasformatori alimentari, gli operatori dei servizi di ristorazione e i dettaglianti definiscono il mercato e influenzano le scelte alimentari dei consumatori attraverso la tipologia e la composizione nutrizionale degli alimenti che producono, le loro scelte in materia di fornitori, i loro metodi di produzione e le loro pratiche di imballaggio, trasporto, merchandising e marketing. In quanto principale importatore ed esportatore di alimenti a livello globale, l'industria alimentare e delle bevande dell'UE incide anche sull'impronta ambientale e sociale del commercio mondiale. La Commissione chiederà alle imprese e alle organizzazioni del settore alimentare di impegnarsi a realizzare azioni concrete in materia di salute e sostenibilità, mirate in particolare a: riformulare i prodotti alimentari conformemente

9. Documento di lavoro dei servizi della Commissione "Analysis of links between CAP Reform and Green Deal" (Analisi dei legami tra riforma della PAC e Green Deal) [SWD(2020) 93]

10. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio relativa alla situazione della politica comune della pesca e alla consultazione sulle possibilità di pesca per il 2020 [COM(2019) 274 final]

11. Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 1224/2009, (CE) n. 768/2005, (CE) n. 1967/2006 e (CE) n. 1005/2008 del Consiglio e il regolamento (UE) 2016/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i controlli nel settore della pesca [COM(2018) 368 final, 2018/0193 (COD)].



a linee guida per regimi alimentari sani e sostenibili, ridurre la propria impronta ambientale e il proprio consumo energetico diventando più efficienti sul piano energetico, adattare le strategie di marketing e pubblicitarie tenendo conto delle necessità delle persone più vulnerabili, garantire che le campagne sui prezzi dei prodotti alimentari non pregiudichino la percezione del valore degli alimenti da parte dei cittadini e ridurre gli imballaggi in linea con il nuovo CEAP.

La Commissione sta inoltre preparando un'iniziativa volta a migliorare il quadro del governo societario introducendo l'obbligo, per l'industria alimentare, di integrare la sostenibilità nelle strategie aziendali.

Ricercherà inoltre opportunità per agevolare il passaggio a regimi alimentari più sani e stimolare la riformulazione dei prodotti, anche attraverso la creazione di profili nutrizionali per limitare la promozione (attraverso indicazioni nutrizionali o sulla salute) di alimenti ricchi di grassi, zuccheri e sale.

La Commissione riesaminerà la normativa sui materiali a contatto con gli alimenti al fine di migliorare la sicurezza degli alimenti e la salute pubblica (in particolare riducendo l'uso delle sostanze chimiche pericolose), sostenere l'impiego di soluzioni di imballaggio innovative e sostenibili che utilizzino materiali ecologici, riutilizzabili e riciclabili e contribuire alla riduzione degli sprechi alimentari.

Inoltre, con l'obiettivo di rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari regionali e locali la Commissione, allo scopo di creare filiere più corte, sosterrà la riduzione della dipendenza dai trasporti a lunga distanza.

II.IV. Promuovere un consumo alimentare sostenibile e agevolare il passaggio a regimi alimentari sani e sostenibili

Gli attuali modelli di consumo alimentare sono insostenibili sia dal punto di vista della salute sia dal punto di vista ambientale.

- **Promuovere diete salutari.** Nell'UE l'assunzione media di energia e il consumo medio di carni rosse, zuccheri, sale e grassi continuano ad eccedere i livelli raccomandati, mentre il consumo di cereali integrali, frutta e verdura,

legumi e frutta secca è insufficiente¹². È fondamentale invertire la tendenza all'aumento dei tassi di sovrappeso e obesità nell'UE entro il 2030. Il passaggio a una dieta basata maggiormente sui vegetali, che comprenda meno carni rosse e trasformate e più frutta e verdura, ridurrà non solo il rischio di malattie potenzialmente letali ma anche l'impatto ambientale del sistema alimentare.¹³ Si stima che nel 2017 nell'UE oltre 950 000 decessi (uno su cinque) e la perdita di oltre 16 milioni di anni di vita in buona salute fossero attribuibili a cattive abitudini alimentari, a malattie principalmente cardiovascolari e a tumori.¹⁴ Il piano europeo di lotta contro il cancro prevede la promozione di regimi alimentari sani nel quadro delle azioni di prevenzione.

- **Etichettatura.** Per dare ai consumatori gli strumenti necessari per compiere scelte alimentari consapevoli, sane e sostenibili, la Commissione proporrà un'etichettatura nutrizionale obbligatoria e armonizzata e valuterà la possibilità di proporre l'estensione a determinati prodotti dell'obbligo delle indicazioni di origine o di provenienza. Valuterà inoltre possibili modalità per l'armonizzazione delle dichiarazioni ambientali volontarie e per la creazione di un quadro per l'etichettatura di sostenibilità che contempli gli aspetti nutrizionali, climatici, ambientali e sociali dei prodotti alimentari.
- **Appalti sostenibili.** Al fine di migliorare la disponibilità e il prezzo degli alimenti sostenibili e di promuovere regimi alimentari sani e sostenibili nell'ambito della ristorazione istituzionale, la Commissione determinerà il modo migliore per stabilire criteri minimi obbligatori per gli appalti sostenibili nel settore alimentare.
- **Incentivi fiscali.** Anche gli incentivi fiscali dovrebbero promuovere la transizione verso un sistema alimentare sostenibile e incoraggiare i consumatori a optare per regimi alimentari sani e sostenibili. La proposta della Commissione sulle aliquote IVA (attualmente in discussione al Consiglio) potrebbe consentire agli Stati membri di utilizzare le aliquote in maniera più mirata, ad esempio per sostenere i prodotti ortofrutticoli biologici. Il sistema fiscale dell'UE dovrebbe inoltre mirare a garantire che il prezzo dei diversi alimenti rifletta i relativi costi reali in

12. Willett, W. et al. (2019), "Food in the Anthropocene: the EAT–Lancet Commission on healthy diets from sustainable food systems" (Gli alimenti nell'antropocene: la commissione EAT-Lancet sui regimi alimentari sani basati su sistemi alimentari sostenibili), su Lancet, Vol. 393, pagg. 447–92.

13. FAO e OMS (2019), Sustainable healthy diets – guiding principles (Regimi alimentari sani e sostenibili - Principi guida)

14. EU Science Hub (polo scientifico dell'UE): <https://ec.europa.eu/jrc/en/health-knowledge-gateway/societal-impacts/burden>

termini di utilizzo delle risorse naturali limitate, inquinamento, emissioni di gas a effetto serra e altre esternalità ambientali.

II.V. Ridurre le perdite e gli sprechi alimentari

La lotta contro le perdite e gli sprechi alimentari è fondamentale per conseguire la sostenibilità.¹⁵ La riduzione degli sprechi alimentari comporta risparmi per i consumatori e gli operatori, e il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari che altrimenti andrebbero sprecate ha un'importante dimensione sociale. La Commissione si è impegnata a dimezzare lo spreco alimentare pro capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori entro il 2030 (cfr. target 12.3 dell'Agenda 2030 e cap.3.12).

Utilizzando la nuova metodologia per la misurazione dei rifiuti alimentari¹⁶ e i dati che gli Stati membri trasmetteranno nel 2022, la Commissione definirà una base di riferimento e proporrà obiettivi giuridicamente vincolanti per ridurre gli sprechi alimentari in tutta l'UE.

Le raccomandazioni della piattaforma dell'UE sulle perdite e gli sprechi alimentari¹⁷ contribuiranno a mostrare la via da seguire a tutti gli attori coinvolti.

II.VI. Combattere le frodi alimentari lungo la filiera alimentare.

La Commissione intensificherà la lotta contro le frodi alimentari al fine di garantire la parità di condizioni per gli operatori, rafforzerà i poteri delle autorità di controllo e di contrasto e collaborerà con gli Stati membri, Europol e altri organismi per utilizzare i dati dell'UE sulla tracciabilità e le segnalazioni al fine di migliorare il coordinamento in materia di frodi alimentari.

III. Favorire la transizione

III.I. Ricerca, innovazione, tecnologia e investimenti

La ricerca e l'innovazione (R&I) sono fattori chiave per l'accelerazione della transizione verso sistemi alimentari sostenibili, sani e inclusivi dalla produzione primaria al consumo. Nel programma Orizzonte europa si propone di investire 10 miliardi di euro nella R&I su alimenti, bioeconomia, risorse naturali, agricoltura, pesca,

acquacoltura e ambiente, nonché sull'uso delle tecnologie digitali e delle soluzioni basate sulla natura nel settore agroalimentare. Uno dei principali settori di ricerca riguarderà il microbioma, gli alimenti provenienti dagli oceani, i sistemi alimentari urbani e l'aumento della disponibilità e delle fonti di proteine alternative quali le proteine di origine vegetale, microbica e marina e a base di insetti e i prodotti sostitutivi della carne. Una missione nel settore della salute del suolo e dell'alimentazione mirerà a sviluppare soluzioni per ripristinare la salute del suolo e le sue funzioni.

Per stimolare l'innovazione e creare sistemi alimentari sostenibili saranno necessari investimenti. Attraverso le garanzie di bilancio dell'UE, il Fondo InvestEU promuoverà gli investimenti nel settore agroalimentare riducendo il rischio degli investimenti effettuati dalle società europee e agevolando l'accesso ai finanziamenti per le PMI.

III.II. Servizi di consulenza, condivisione di dati e conoscenze, competenze

Le conoscenze e la consulenza sono fondamentali per consentire a tutti gli attori del sistema alimentare di diventare sostenibili. I produttori primari necessitano in particolare di servizi di consulenza obiettivi e su misura in materia di scelte gestionali sostenibili. La Commissione promuoverà pertanto sistemi di conoscenza e innovazione in campo agricolo (Agricultural Knowledge and Innovation Systems, AKIS) efficaci, che coinvolgano tutti gli attori della filiera alimentare. Nei loro piani strategici della PAC gli Stati membri dovranno aumentare il sostegno agli AKIS e potenziare le risorse per lo sviluppo e il mantenimento di opportuni servizi di consulenza necessari per conseguire gli obiettivi del Green Deal.

La Commissione presenterà una proposta legislativa volta a trasformare la rete d'informazione contabile agricola nella rete d'informazione sulla sostenibilità agricola al fine di raccogliere anche dati sugli obiettivi delle strategie "Dal produttore al consumatore" e sulla biodiversità e altri indicatori di sostenibilità.

15. A livello di UE, gli sprechi alimentari (tutte le fasi del ciclo di vita) rappresentano ogni anno almeno 227 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente, vale a dire circa il 6 % delle emissioni totali dell'UE nel 2012 [EU FUSIONS (2016), Estimates of European food waste levels].

16. Decisione delegata (UE) 2019/1597 della Commissione, del 3 maggio 2019, che integra la direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda una metodologia comune e requisiti minimi di qualità per la misurazione uniforme dei livelli di rifiuti alimentari (GU L 248 del 27.9.2019, pag. 77).

17. https://ec.europa.eu/food/sites/food/files/safety/docs/fs_eu-actions_action_implementation_platform_key_recommendations.pdf

Tabella 6 - Piano d'azione della strategia "Dal produttore al consumatore"

Fonte: Commissione europea 20 maggio 2020, COM(2020) 381 final - allegato I

Azioni	Calendario indicativo	N.
Proposta di quadro legislativo per sistemi alimentari sostenibili	2023	1.
Sviluppo di un piano di emergenza per garantire l'approvvigionamento alimentare e la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare	4°trimestre 2021	2.
Garantire la sostenibilità della produzione alimentare		
Adozione di raccomandazioni per ciascuno Stato membro riguardanti i nove obiettivi specifici della politica agricola comune (PAC), prima che le proposte di piani strategici della PAC siano formalmente presentate	4°trimestre 2020	3.
Proposta di revisione della direttiva sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi per ridurre significativamente l'uso dei pesticidi, i rischi ad essi legati e la dipendenza dagli stessi e migliorare la difesa integrata	1°trimestre 2022	4.
Revisione dei pertinenti regolamenti di esecuzione in materia di prodotti fitosanitari per agevolare l'immissione sul mercato di prodotti fitosanitari contenenti sostanze attive biologiche	4°trimestre 2021	5.
Proposta di revisione del regolamento relativo alle statistiche sui pesticidi al fine di sopperire alle carenze di dati e promuovere l'elaborazione di politiche fondate su elementi concreti	2023	6.
Valutazione e revisione della normativa in vigore in materia di benessere degli animali, compresa quella sul trasporto e sulla macellazione degli animali	4°trimestre 2023	7.
Proposta di revisione del regolamento sugli additivi per mangimi al fine di ridurre l'impatto ambientale dell'allevamento del bestiame	4°trimestre 2021	8.
Proposta di revisione del regolamento relativo alla rete d'informazione contabile agricola al fine di trasformare quest'ultima in una rete d'informazione sulla sostenibilità agricola per favorire un'ampia diffusione delle pratiche agricole sostenibili	4°trimestre 2022	9.
Precisazione dell'ambito di applicazione delle regole di concorrenza del TFUE per quanto concerne la sostenibilità nelle azioni collettive	3°trimestre 2023	10.
Iniziative legislative per potenziare la cooperazione tra i produttori primari al fine di rafforzarne la posizione nella filiera alimentare e iniziative non legislative per migliorare la trasparenza	2021-2022	11.
Iniziativa dell'UE sul sequestro del carbonio nei suoli agrari	3°trimestre 2021	12.
Stimolare pratiche sostenibili nei settori della trasformazione alimentare, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghiero e dei servizi di ristorazione		
Iniziativa per migliorare il quadro del governo societario con l'introduzione dell'obbligo, per l'industria alimentare, di integrare la sostenibilità nelle strategie aziendali	1°trimestre 2021	13.
Elaborazione di un codice di condotta e di un quadro di monitoraggio dell'UE per pratiche commerciali e di marketing responsabili nella filiera alimentare	2°trimestre 2021	14.
Avvio di iniziative per promuovere la riformulazione degli alimenti trasformati, compresa la definizione di livelli massimi per determinate sostanze nutritive	2021	15.
Creazione di profili nutrizionali per limitare la promozione di alimenti ricchi di sale, zuccheri e/o grassi	4°trimestre 2022	16.
Proposta di revisione della normativa dell'UE sui materiali a contatto con gli alimenti per migliorare la sicurezza degli alimenti, proteggere la salute dei cittadini e ridurre l'impronta ambientale del settore	4°trimestre 2022	17.
Proposta di revisione delle norme di commercializzazione dell'UE al fine di assicurare la diffusione e la fornitura di prodotti dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura sostenibili	2021-2022	18.
Migliore coordinamento per far rispettare le norme del mercato unico e affrontare le frodi alimentari, anche valutando un maggiore ricorso alle capacità investigative dell'OLAF	2021-2022	19.
Promuovere un consumo alimentare sostenibile e agevolare il passaggio a regimi alimentari sani e sostenibili		
Proposta per un'etichettatura nutrizionale sulla parte anteriore dell'imballaggio obbligatoria e armonizzata, per consentire ai consumatori di compiere scelte alimentari salutari	4°trimestre 2022	20.
Proposta intesa a rendere obbligatoria l'indicazione di origine per determinati prodotti	4°trimestre 2022	21.
Definizione delle migliori modalità per stabilire criteri minimi obbligatori per gli appalti sostenibili nel settore alimentare per promuovere regimi alimentari sani e sostenibili, comprendenti prodotti biologici, nelle scuole e nelle istituzioni pubbliche	3°trimestre 2021	22.

Azioni	Calendario indicativo	N.
Proposta relativa a un quadro per l'etichettatura di sostenibilità dei prodotti alimentari per dotare i consumatori degli strumenti necessari per compiere scelte alimentari sostenibili	2024	23.
Riesame del programma dell'UE di promozione dei prodotti agricoli e alimentari al fine di rafforzarne il contributo alla produzione e al consumo sostenibili	4°trimestre 2020	24.
Riesame del quadro giuridico del programma dell'UE per le scuole per riorientarlo verso gli alimenti sani e sostenibili	2023	25.
Ridurre le perdite e gli sprechi alimentari		
Proposta di obiettivi a livello dell'UE per la riduzione degli sprechi alimentari	2023	26.
Proposta di revisione delle norme dell'UE sull'indicazione della data (le date indicate con le diciture "da consumarsi entro" e "da consumarsi preferibilmente entro")	4°trimestre 2022	27.

IV. Promuovere la transizione globale

L'UE sosterrà la transizione globale verso sistemi agroalimentari sostenibili, in linea con gli obiettivi della presente strategia e con gli OSS. Attraverso le sue politiche esterne, compresa la politica sulla cooperazione e il commercio internazionali, l'UE perseguirà lo sviluppo di alleanze verdi sui sistemi alimentari sostenibili con tutti i suoi partner nel contesto di forum bilaterali, regionali e multilaterali.

- **Politica commerciale.** La politica commerciale dell'UE dovrebbe contribuire a rafforzare la cooperazione con i paesi terzi e a ottenere da parte loro impegni ambiziosi in settori chiave quali il benessere degli animali, l'uso dei pesticidi e la lotta contro la resistenza antimicrobica. L'UE si adopererà per promuovere norme internazionali nei pertinenti organismi internazionali e incoraggiare una produzione agroalimentare conforme a standard elevati in materia di sicurezza e sostenibilità, e sosterrà i piccoli agricoltori nel rispetto di tali standard e nell'accesso ai mercati.

Per ridurre il contributo dell'UE alla deforestazione e al degrado forestale a livello globale, nel 2021 la Commissione presenterà una proposta legislativa e altre misure volte a prevenire o ridurre al minimo l'immissione sul mercato dell'UE di prodotti associati alla deforestazione o al degrado forestale.

Gli alimenti importati devono continuare a rispettare i regolamenti e le norme dell'UE pertinenti. La Commissione terrà conto degli aspetti ambientali nel valutare le domande relative alle tolleranze all'importazione per le sostanze pesticide non più approvate nell'UE, rispettando nel contempo le norme e gli obblighi definiti dall'OMC. Per far fronte alla minaccia globale

della resistenza antimicrobica, i prodotti di origine animale importati nell'UE dovranno rispettare requisiti rigorosi in materia di impiego di antibiotici,

- **Cooperazione internazionale.** L'UE concentrerà la sua cooperazione internazionale sulla ricerca e l'innovazione in ambito alimentare, con particolare riferimento a: adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei loro effetti, agroecologia, gestione del paesaggio e governance fondiaria sostenibili, conservazione e uso sostenibile della biodiversità, catene del valore eque e inclusive, alimentazione e regimi alimentari sani, prevenzione delle crisi alimentari e risposta alle stesse, in particolare nei contesti fragili, resilienza e preparazione ai rischi, difesa integrata, salute delle piante, salute e benessere degli animali e norme in materia di sicurezza degli alimenti, resistenza antimicrobica e sostenibilità degli interventi umanitari e di sviluppo coordinati.

Nella **Tabella 6** è riportato il Piano d'Azione della strategia "Dal produttore al consumatore".

Oltre la strategia dal produttore al consumatore, il programma per un'Europa sociale forte per le giuste transizioni (cfr.par.2.3 e **Tabella 2**), prevede l'elaborazione nel 2021 di una visione a lungo termine per le zone rurali.

Nuove misure di finanziamento per l'agricoltura¹⁸ sono indicate nel Fondo Next Generation EU (cfr. cap.2.4).

18. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0459&qid=1591018034955&from=EN>



3.3. Goal 3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti a tutte le età

Ognuno ha il diritto di accesso tempestivo a cure sanitarie convenienti, preventive e curative di buona qualità. [Punto 16 del pilastro europeo dei diritti sociali]

La copertura sanitaria universale è una finalità affermata nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE e uno dei diritti riconosciuti dal pilastro europeo dei diritti sociali. Costituisce quindi un obiettivo strategico importante per l'Unione e i suoi Stati membri. L'accessibilità e l'abbordabilità economica dell'assistenza sanitaria per i pazienti rimangono, insieme all'efficacia e alla sostenibilità di bilancio, i principali obiettivi strategici delle riforme del sistema sanitario su cui si discute in ambito UE.

Per continuare a garantire una copertura sanitaria universale nell'UE, i sistemi sanitari dovranno essere resilienti alle evoluzioni future, accessibili ed efficaci. Bisognerà passare a un modello che ponga maggiormente l'accento sulla prevenzione delle malattie e sulla promozione della salute, sia più personalizzato e sfrutti al meglio le tecnologie digitali, rafforzando nel contempo l'assistenza di base e lo sviluppo di servizi sanitari integrati incentrati sul paziente [Commissione europea COM(2019) 22 final].

Nel Documento di Riflessione del gennaio 2019 (cfr. cap.1), la Commissione riporta tra le azioni compiute per il Goal 3, l'adozione di un ambizioso piano d'azione One Health¹⁹ relativo alla resistenza agli antimicrobici e alla cura efficace delle infezioni negli umani e negli animali.

La strategia "dal produttore al consumatore" (cfr. par.3.2.1) integra alcuni aspetti relativi alla promozione dei regimi alimentari sani che integrano gli impegni per il Goal 3.

La COM(2020) 14 final, del 14 gennaio 2020 (cfr. cap.2.3) rilanciando l'attuazione del pilastro tra cui il tema salute, non indica dettagliate misure attuative, intendendosi rinviare direttamente al piano d'azione per l'attuazione del pilastro che sarà presentato a inizio 2021.

3.3.1. La salute nel pilastro europeo dei diritti sociali

Le valutazioni generali sono le seguenti:

- **Salute e disuguaglianze.** Le persone più povere tendono a vivere sei anni in meno rispetto alle persone più ricche.
- **Prevenzione e qualità dei servizi sanitari.** La promozione di stili di vita sani, di misure preventive migliori e di un'assistenza sanitaria centrata sul paziente può garantire a tutti un'assistenza a prezzi accessibili e di buona qualità.
- **Equità nell'assistenza sanitaria.** Per elaborare sistemi di protezione sociale ancorati ai valori e ai principi di universalità, solidarietà ed equità dell'UE sarà necessario sviluppare modelli nuovi e integrati di assistenza sanitaria e sociale. Ciò consentirà inoltre di sfruttare al meglio le innovazioni efficienti in termini di costi che affrontano le reali esigenze di salute pubblica.
- **Un approccio incentrato sul paziente** contribuirebbe a ottenere risultati migliori, come tempi di attesa ridotti e facile accesso alle cure.
- **Lotta contro il cancro.** Un'importante ambizione in questo campo consiste nel garantire che l'Europa combatta il cancro, una delle maggiori preoccupazioni per la salute di questo secolo, che mette in pericolo la vita di milioni di europei. L'Europa si è impegnata ad assumere un ruolo guida nella lotta contro il cancro. Nel febbraio 2020 la Commissione avvierà un dibattito su scala europea allo scopo di presentare, nell'ultimo trimestre dell'anno, un ambizioso piano europeo di lotta contro il cancro che contribuisca a ridurre le sofferenze causate da tale malattia.²⁰ Il 40 % dei tumori è prevenibile.
- **Invecchiamento della popolazione.** La Commissione dedica un'attenzione specifica all'invecchiamento della popolazione e aspetti demografici, che riguardano aspetti di salute e più generali implicazioni per la protezione sociale. A tal fine programma nel primo trimestre del 2020 la presentazione di una relazione sull'impatto del cambiamento demografico poi adottata con la COM(2020) 241 final²¹ che sarà seguita, nell'ultimo trimestre del 2020, da un Libro verde sull'invecchiamento, al fine di avviare un dibattito sugli effetti a lungo termine dell'invecchiamento della popolazione, in particolare sull'assistenza e sulle pensioni, e su come promuovere l'invecchiamento attivo.

19. https://ec.europa.eu/health/amr/action_eu_en

20. La consultazione è stata aperta il 4 febbraio 2020: <https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12154-Europe-s-Beating-Cancer-Plan/public-consultation>

21. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0241&qid=1594562540840&from=EN>

- **Zone rurali.** Riconoscendo infine che le transizioni verde, digitale e demografica interessano persone diverse in modi diversi, la relazione demografica sarà seguita nel 2021 anche da una visione a lungo termine per le zone rurali. Tale visione a lungo termine mirerà a sostenere le zone rurali nell'affrontare le questioni loro specifiche, dall'invecchiamento della popolazione e dallo spopolamento alla connettività, passando per il rischio di povertà e l'accesso limitato ai servizi, la protezione sociale e l'assistenza sanitaria.

3.3.2. Il programma EU4health

Con l'adozione della COM(2020) 442 final, di risposta alla crisi del COVID-19, integrato nel terzo pilastro del programma Next Generation EU (cfr.cap.2.4 e **Box 2**), viene lanciato il programma europeo per la salute *EU4health*,²² con le seguenti finalità:

- **Creare un quadro globale per far fronte alle future minacce sanitarie**, collegandosi a tutti i pertinenti programmi dell'UE in campo sanitario e istituendo nuovi modi per attuare le azioni e per garantire la disponibilità di contromisure e risorse mediche in caso di gravi minacce sanitarie.
- **Garantire la sicurezza sanitaria con il coordinamento dell'UE per l'emergenza.** La prima componente del programma riguarderà la sicurezza sanitaria. Garantirà la definizione di un quadro rigoroso, giuridicamente solido e basato su una cospicua dotazione finanziaria per la prevenzione, la preparazione e la risposta alle crisi sanitarie a livello dell'UE. Tale quadro potenzierà la capacità nazionale e dell'UE in termini di pianificazione di emergenza e consentirà agli Stati membri di affrontare insieme le minacce sanitarie comuni, in particolare quelle transfrontaliere (anche provenienti da paesi terzi), riguardo alle quali l'intervento dell'UE può apportare un valore tangibile.
- **Visione a lungo termine con approccio One Health.** La seconda componente sosterrà una visione a più lungo termine nel quadro dell'approccio "One Health" per migliorare i risultati nel campo della salute mediante sistemi sanitari efficienti e inclusivi in tutti gli Stati membri, tramite una migliore prevenzione e sorveglianza delle malattie, la promozione della salute e l'accesso alla stessa, la diagnosi, le cure e la collaborazione transfrontaliera nel settore sanitario.
- **Incidenza delle malattie non trasmissibili.** Il nuovo programma riguarderà anche le malattie non trasmissibili, che si sono rivelate una determinante significativa della mortalità da COVID-19.
- **Ambiziose iniziative specifiche** potrebbero inoltre essere destinate, ad esempio, all'eradicazione di determinate malattie, come la riduzione dei casi di carcinoma del collo uterino e di influenza stagionale, contribuendo a prevenire danni e costi evitabili e a ridurre le disuguaglianze in termini di salute.
- **Prevenzione e integrazione dell'assistenza.** Il programma si baserà sulle attività già in essere, come le reti di riferimento europee per le malattie rare e la prevenzione, la preparazione e la gestione delle crisi, al fine di garantire una massa critica sufficiente ed economie di scala. Sosterrà la convergenza verso l'alto, promuoverà la prevenzione, l'integrazione dell'assistenza e la parità di accesso all'assistenza sanitaria.
- **Garantire investimenti duraturi nelle strutture e negli strumenti** necessari al sostegno operativo nell'UE volto a rispondere alle crisi sanitarie, per affrontare la prevenzione, la preparazione e la risposta e sostenere un reale coordinamento intersettoriale a livello dell'UE. Saranno avviate attività in stretta collaborazione con l'ECDC, l'EMA, l'EFSA o l'ECHA, i gruppi di esperti e i laboratori di riferimento dell'UE, nonché con organismi internazionali quali l'Organizzazione mondiale della sanità.
- **Garantire gli approvvigionamenti strategici**, sulla base di pareri scientifici, l'approvvigionamento strategico di articoli quali i biocidi (disinfettanti), i reagenti di prova, i dispositivi di protezione, i farmaci essenziali, le attrezzature mediche (quali le attrezzature per la respirazione assistita e gli apparecchi per tomografia computerizzata), i reagenti diagnostici e altri prodotti pertinenti (quali il materiale per iniezione e le medicazioni sterili). Mirerà a garantire un'offerta tempestiva di contromisure adeguate per le principali malattie trasmissibili, a disposizione degli Stati membri in caso di necessità. Il programma fornirà inoltre incentivi per lo sviluppo, la produzione e la diffusione dei vaccini all'interno dell'Unione e per il rilancio della produzione dell'UE di farmaci e di sostanze farmaceutiche attive/precursori.

22. https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9b76a771-a0c4-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0001.02/DOC_1&format=PDF
https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9b76a771-a0c4-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0001.02/DOC_2&format=PDF



- **Sostegno all'impegno di rescEU²³** volto a potenziare il corpo medico europeo sovvenzionando squadre di esperti permanenti. Sulla base dell'esperienza maturata in campo veterinario, finanziaria esperti di salute e di logistica e, se del caso, personale medico che possa essere attivato in qualsiasi momento e inviato in tutta l'UE per fornire consulenza e competenze. Le squadre saranno dotate di attrezzature (quali i laboratori mobili).
- **Coordinamento tra le infrastrutture di assistenza sanitaria e le capacità di laboratorio in campo medico e veterinario** in tutta l'Unione, anche per quanto riguarda i preparativi per l'istituzione di un'infrastruttura europea per lo scambio di informazioni sulle disponibilità in termini di terapia intensiva. Introdurrà inoltre un sistema semplice a sostegno degli appalti congiunti transfrontalieri di prodotti, strumenti e servizi che dimostrino un chiaro valore aggiunto dell'UE nel campo della collaborazione tra sistemi sanitari.
- **Europa digitale, uso dati per l'assistenza sanitaria, telemedicina.** Il programma contribuirà a circoscrivere i finanziamenti ai principali interventi nel settore della sanità elettronica, in aggiunta ai fondi erogati a titolo del programma Europa digitale, compreso il sostegno all'uso di dati per l'assistenza sanitaria, la ricerca e la definizione delle politiche (nel contesto dello spazio europeo dei dati sanitari) mediante i cloud o altre infrastrutture e tecnologie ad alta intensità di dati, quali gli strumenti di intelligenza artificiale. Favorirà un maggiore ricorso alla telemedicina, anche per quanto riguarda la diffusione e il rafforzamento del modello di telemedicina elaborato dalle reti di riferimento europee e contribuirà allo sviluppo di parametri di riferimento europei e di soluzioni transnazionali.
- **Sostegno agli Stati membri nelle scelte politiche.** Il programma concorrerà alla prevenzione delle malattie, anche sostenendo gli Stati membri nelle loro politiche, sulla base dei loro rigorosi orientamenti tecnici e delle loro scelte politiche in materia di prevenzione e di promozione di uno stile di vita sano. Contribuirà alla raccolta e all'opportuna condivisione delle fonti disponibili di dati e di informazioni tra i servizi, le agenzie dell'UE e gli organismi nazionali e internazionali in campo sanitario e promuoverà migliori pratiche basate su elementi concreti in materia di prevenzione e gestione delle malattie.

3.3.3. Strategia dell'UE in materia di sanità pubblica dopo la crisi della COVID- 19

Nella seduta del 10 luglio 2020 il Parlamento europeo adotta una risoluzione²⁴ con cui indica alla Commissione e agli Stati membri una strategia dell'UE per la sanità pubblica nel post COVID-19, invitandoli a una cooperazione molto più forte nel settore della salute, traendo i giusti insegnamenti dalla crisi pandemica.

Il Parlamento richiama in principio come la COVID-19 ha dimostrato l'interdipendenza tra la salute umana e la salute del nostro pianeta, nonché le nostre vulnerabilità; che la comparsa di malattie zoonotiche trasmissibili dagli animali agli esseri umani è aggravata dai cambiamenti climatici di origine antropica, dalla distruzione della biodiversità e dal degrado ambientale, e riporta le sei disposizioni per una ripresa sana e verde del manifesto dell'OMS del 18 maggio 2020²⁵:

- a. tutelare e salvaguardare la fonte della salute umana: la natura;
- b. investire nei servizi essenziali, dall'acqua e dai servizi igienico-sanitari all'energia pulita nelle strutture sanitarie;
- c. garantire una rapida transizione verso energie salubri;
- d. promuovere sistemi alimentari sani e sostenibili;
- e. costruire città salubri e vivibili;
- f. smettere di usare il denaro dei contribuenti per finanziare l'inquinamento;

dichiarando poi di sviluppare con la specifica risoluzione il campo più limitato delle politiche di sanità pubblica, chiedendo la *creazione di un'unione sanitaria europea*, indicando tra le misure:

- **approccio "salute in tutte le politiche"** e sua piena attuazione, con l'integrazione degli aspetti sanitari in tutte le politiche pertinenti, come l'agricoltura, i trasporti, il commercio internazionale, la ricerca, l'ambiente e la protezione del clima, e una valutazione sistematica del loro impatto sulla salute;
- **garantire l'equità.** Invita la Commissione, gli Stati membri e i partner globali a garantire un accesso rapido, equo ed economicamente accessibile per tutte le persone su scala globale ai vaccini e alle terapie future contro la COVID-19, non appena saranno disponibili;
- **stress test dei sistemi sanitari.** Invita gli Stati membri a effettuare con urgenza prove di stress

23. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0220&qid=1591018034955&from=EN>

24. https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0205_IT.pdf

25. https://www.who.int/docs/default-source/climate-change/who-manifesto-for-a-healthy-and-green-post-covid-recovery.pdf?sfvrsn=f32ecfa7_6

dei loro sistemi sanitari, al fine di individuare carenze e di verificare se sono pronti per affrontare un'eventuale recrudescenza della COVID-19 e altre crisi sanitarie future; invita la Commissione a coordinare questi lavori e a stabilire parametri comuni;

- **standard minimi.** Invita la Commissione a presentare una proposta di direttiva relativa a standard minimi per un'assistenza sanitaria di qualità, sulla base dei risultati delle prove di stress;
- **finanziamenti adeguati, indicatori e obiettivi, monitoraggio disuguaglianze** in materia di benessere all'interno delle raccomandazioni specifiche per paese, nel quadro del semestre europeo, a cura della Commissione;
- **creazione di un meccanismo europeo di risposta sanitaria** (EHRM) per rispondere a tutti i tipi di crisi sanitarie;
- **aggiudicazione congiunta dell'UE per l'acquisto di vaccini** e terapie contro la COVID-19 e che essa sia utilizzata con maggiore regolarità al fine di evitare che gli Stati membri siano in concorrenza tra loro, nonché di garantire un accesso equo e a costi ragionevoli a farmaci e dispositivi medici;
- **revisione della direttiva 89/105/CEE sulla trasparenza dei prezzi**, garantendo la trasparenza dei costi di ricerca e sviluppo e ponendo gli Stati membri su un piano di parità nel negoziare con i fabbricanti;
- **la strategia farmaceutica dell'UE deve affrontare i problemi delle catene di approvvigionamento** farmaceutico nell'UE e a livello globale aumentando la produzione di principi attivi e farmaci essenziali in Europa e diversifichino la catena di approvvigionamento;
- **garantire l'accesso ai servizi in materia di diritti sessuali e riproduttivi**, inclusi l'accesso alla contraccezione e il diritto all'aborto sicuro, come servizi sanitari essenziali che vanno mantenuti in tempi di crisi, a cura degli Stati membri;
- **garantire che gli operatori sanitari non siano esposti a rischi** rafforzando il ruolo dell'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro e presentazione con urgenza un nuovo piano d'azione per il personale sanitario dell'UE;
- **piani d'azione dell'UE sulla resistenza antimicrobica** rafforzati con misure giuridicamente vincolanti;
- **istituzione di un portale di comunicazione per il pubblico** per consentire all'Unione di condividere informazioni convalidate, inviare segnalazioni ai cittadini e lottare contro la disinformazione e adozione di un piano d'azione dell'UE sulla

trasparenza delle informazioni sanitarie e sulla lotta alla disinformazione;

- **rafforzare l'approccio One health e priorità alla prevenzione** che apporta benefici sia alla salute dei cittadini che ai bilanci sanitari nazionali;
- **incoraggiare aliquote IVA più basse per i prodotti sani**, come la frutta e la verdura di stagione, e chiede agli Stati membri di fare un uso più mirato di tali misure;
- **elaborare una strategia per una "Europa resiliente"**, mappando la valutazione dei rischi e in opzioni per una gestione sana dei sistemi sanitari e investimenti efficaci negli stessi nonché per una risposta alla pandemia a livello europeo, incluse catene di approvvigionamento resilienti nell'UE;
- **approccio coordinato, collaborativo e aperto nel settore della ricerca e dell'innovazione**, con un ruolo più incisivo per la Commissione e gli Stati membri;
- **piano d'azione UE sulla salute mentale, 2021-2027**, che accordi pari attenzione ai fattori biomedici e psicosociali della cattiva salute mentale.

Economia del benessere e salute mentale. Il Consiglio europeo nelle Conclusioni del 24 ottobre 2019 sul tema "Economia del benessere" (cfr.cap.2.3) ribadisce il concetto di salute in tutte le politiche. Mentre nelle Conclusioni del 19 dicembre 2019 per la salute e sicurezza sul lavoro (cfr.cap.3.8) propone, tra le altre cose, che venga predisposta una strategia dell'Unione per la salute mentale come poi rilanciato dal Parlamento europeo nella risoluzione del 10 luglio di cui sopra.



3.4. Goal 4 - Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Ognuno ha il diritto a un'istruzione, una formazione e un'apprendimento permanente di qualità e inclusivi al fine di mantenere e acquisire competenze che consentano loro di partecipare pienamente alla società e gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro [Punto 1 del pilastro europeo dei diritti sociali].

L'istruzione, la formazione professionale e l'apprendimento permanente hanno un ruolo determinante ai fini della costruzione di un'Europa sostenibile, resiliente, competitiva e coesa per il futuro, perché permettono alle persone di sfruttare appieno le loro potenzialità. L'istruzione e la formazione sono aspetti fondamentali dello sviluppo umano in tutte le fasi della vita e fattori cruciali di crescita, occupazione e coesione sociale. In futuro il tasso di istruzione terziaria fra i giovani dovrebbe migliorare ulteriormente a seguito dei mutamenti strutturali del mercato del lavoro, dei cambiamenti demografici e delle riforme politiche [Commissione europea COM(2019) 22 final].

L'argomento è oggetto sia dalla COM(2019) 640 final del 11 dicembre 2019 del Green Deal, che dalla COM(2020) 14 final del 14 gennaio 2020, di rilancio del pilastro europeo dei diritti sociali.

Le suddette COM si concentrano in particolare sull'istruzione e l'aggiornamento delle competenze per i cambiamenti del mercato del lavoro, rispondendo in prevalenza al target 4.4 dell'Agenda 2030.

La COM(2020) 14 final cit. dedica nel paragrafo *più opportunità grazie a istruzione di qualità, formazione e competenze*, approfondendo specificamente le tematiche che riguardano le competenze per il lavoro, riporta quanto segue:

- **Prepararsi al futuro.** Le competenze sono fondamentali per il futuro. Dati i sempre più frequenti cambiamenti di posto di lavoro e i modelli di lavoro flessibili, per farcela c'è un costante bisogno di imparare e continuare a imparare. Le competenze consentono di sfruttare i vantaggi di un mondo del lavoro in rapida evoluzione.
- **Adattare i sistemi di formazione e istruzione.** L'istruzione e la formazione sono fondamentali per le competenze. In Europa gli Stati membri devono adattare i sistemi nazionali di istruzione e formazione per fornire un'istruzione e una formazione inclusive e di elevata qualità fin dalla più tenera età e sostenere coloro che si assumono la responsabilità del proprio sviluppo continuo nel corso della carriera.
- **Convalidare le capacità e competenze.** Occorrono ulteriori sforzi per convalidare le capacità e le competenze acquisite al di fuori dei sistemi formali di istruzione e formazione.
- **Valorizzare le competenze acquisite.** Le competenze e le esperienze acquisite sul luogo di lavoro, attraverso il volontariato o qualsiasi altro contesto informale, se riconosciute e valorizzate, possono costituire un importante punto di forza per chi cerca un nuovo posto di lavoro.
- **Partenariato istruzione-lavoro.** Per scoprire di quali competenze c'è bisogno, le amministrazioni nazionali e regionali devono collaborare con coloro che hanno più esperienza in questo campo: datori di lavoro, lavoratori, insegnanti e formatori. Saldi partenariati tra chi cerca nuovi talenti e chi li istruisce e li forma, unitamente a moderne tecniche di previsione e al monitoraggio dei percorsi di carriera dei diplomati e laureati, possono orientare contenuti e modalità dell'apprendimento. Ciò è particolarmente necessario nelle regioni esposte al calo demografico e in cui i datori di lavoro non riescono più a trovare lavoratori qualificati, e anche per le piccole e medie imprese (PMI), spina dorsale della nostra economia.
- **Ampie competenze per la flessibilità.** In un mercato del lavoro volatile e mutevole è fondamentale che tutti dispongano di ampie competenze chiave, che offrano una solida base per potersi adattare.
- **Carenza di competenze.** Un quarto delle PMI europee segnala considerevoli difficoltà nel reperire personale e manager esperti. Più in generale, ciò è necessario in tutti i settori in cui le transizioni verde e digitale richiederanno nuove competenze.
- **Formazione professionale e apprendistato.** L'istruzione e formazione professionale e gli apprendistati possono favorire l'occupabilità sia dei giovani sia degli adulti e rispondere alle esigenze in evoluzione delle imprese. Un tale investimento nella riqualificazione e nel miglioramento del livello delle competenze avrà un costo, che deve essere condiviso dal settore pubblico, dai datori di lavoro e dalle persone interessate.
- **Aggiornamento dell'agenda UE per le competenze.** Per mettere al centro le competenze, l'occupabilità e il capitale umano, nel primo trimestre del 2020 la Commissione aggiornerà l'agenda

per le competenze per l'Europa²⁶ e presenterà una proposta di raccomandazione in materia di istruzione e formazione professionale (IFP) europea. Si stanno anche esplorando soluzioni innovative per consentire di controllare il proprio apprendimento e la propria carriera, ad esempio mediante un conto individuale a fini di formazione (learning account) per le persone in età lavorativa.

- **Istruzione e pari opportunità.** L'istruzione e la formazione di qualità producono pari opportunità e possono spezzare il circolo vizioso dello scarso rendimento. Lo spazio europeo dell'istruzione, che sarà realtà entro il 2025, renderà più facile per gli studenti varcare le frontiere in Europa e migliorerà l'accesso a un'istruzione e a una formazione di qualità e inclusive.
- **Spazio europeo dell'istruzione.** Nel terzo trimestre del 2020 la Commissione svilupperà ulteriormente gli obiettivi dello spazio europeo dell'istruzione, stabilendo con gli Stati membri un nuovo quadro di collaborazione in abito educativo e formativo e mettendo un accento maggiore sulle misure volte a garantire che i giovani completino almeno l'istruzione secondaria superiore e padroneggino a sufficienza le competenze di base.
- **Competenze digitali avanzate.** Il programma Europa digitale sosterrà lo sviluppo di competenze digitali avanzate per consentire la diffusione di tali tecnologie in tutta l'economia e rafforzare le capacità digitali degli erogatori d'istruzione. Per sostenere l'azione degli Stati membri, nel secondo trimestre del 2020 la Commissione aggiornerà inoltre il piano d'azione per l'istruzione digitale al fine di rafforzare le competenze digitali sia dei giovani sia degli adulti e di garantire che tutte le organizzazioni educative siano pronte per l'era digitale.

La COM(2019) 640 sul Green Deal europeo, valuta in particolare la posizione privilegiata in cui scuole, istituti di formazione e università si trovano per intavolare con gli alunni, i genitori e la comunità in generale un dialogo sui cambiamenti necessari per il successo della transizione, programmando di adottare le seguenti azioni:

- **Un quadro europeo delle competenze per il Green Deal.** Definire un quadro europeo delle competenze che aiuti a coltivare e valutare

conoscenze, abilità e attitudini connesse ai cambiamenti climatici e allo sviluppo sostenibile, fornendo materiali complementari e agevolando lo scambio di buone pratiche grazie alle reti dell'UE di programmi di formazione rivolti agli insegnanti.

- **Sostenibilità delle attività e degli edifici scolastici.** Adoperarsi per fornire agli Stati membri nuove risorse finanziarie con cui rendere più sostenibili le attività e gli edifici scolastici, approfondendo la collaborazione con la Banca europea per gli investimenti e instaurando collegamenti più saldi tra i fondi strutturali e i nuovi strumenti finanziari destinati alle infrastrutture scolastiche.
- **Riqualificazione professionale per la transizione ecologica.**Cogliere i benefici della transizione ecologica dedicandosi proattivamente alla riqualificazione e al miglioramento delle competenze. Il Fondo sociale europeo Plus proposto sarà un valido strumento per aiutare la forza lavoro europea ad acquisire le competenze di cui ha bisogno per passare dai settori in declino a quelli in espansione e adattarsi a nuovi processi.
- **Aggiornare l'agenda per le competenze e la garanzia per i giovani** per incrementare l'occupabilità nell'economia verde.

3.4.1. Agenda europea delle competenze

Il 1 luglio 2020 con la COM(2020) 274 final, la Commissione europea adotta l'attesa Agenda europea per le competenze, dichiarandone nel titolo le finalità: *per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza*.²⁷

L'Agenda indica un programma di misure essenziali nel rispetto del pilastro europeo dei diritti sociali, per il Green Deal e per la ripresa dall'impatto socioeconomico della pandemia di COVID-19.

Parte integrante dell'Agenda è la raccomandazione per il Consiglio relativa *all'istruzione e formazione professionale per la competitività sostenibile* adottata lo stesso giorno con la COM(2020) 275 final²⁸, con il supporto del Documento di lavoro SWD(2020) 123 final.²⁹

Sulla scorta dell'agenda per le competenze già adottata nel 2016 e sfruttando il potenziale del piano per la ripresa dell'Europa, la nuova agenda per le competenze verte sui seguenti cinque elementi portanti:

26. La scadenza è stata aggiornata al 3° trimestre - cfr. COM(2020) 440 final e Tabella 4

27. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0274&qid=1594488882074&from=IT>

28. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0275&qid=1594557770111&from=EN>

29. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020SC0123&qid=1594557912199&from=EN>



- I. **Chiama a un'azione collettiva** che mobiliti le imprese e le parti sociali e i portatori d'interesse affinché si impegnino a collaborare, in particolare all'interno degli ecosistemi industriali dell'UE e attraverso le catene del valore;
- II. **Definisce una strategia chiara** per garantire che le competenze permettano di ottenere un posto di lavoro;
- III. **Aiuta le persone a sviluppare le proprie competenze nel corso di tutta la vita** in un ambiente in cui l'apprendimento permanente è la norma;
- IV. **Individua i mezzi finanziari** atti a promuovere gli investimenti nelle competenze;
- V. **Fissa obiettivi ambiziosi** in materia di sviluppo delle competenze e riqualificazione da conseguire entro i prossimi cinque anni.

Si ancora in pratica a tutte le strategie e piani adottati nell'ambito del Green Deal (cfr. Tabella 1) e alla strategia digitale, in quanto le competenze sono fondamentali per il loro successo, e viene adottata contestualmente e a sostegno anche della proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a *un ponte verso il lavoro*, che rafforza la garanzia per i giovani e tiene conto delle conclusioni della recente relazione sull'impatto dei cambiamenti demografici (cfr. par. 3.8.3).

L'agenda viene definita poi attraverso le 12 azioni seguenti:

• **Azione 1: il patto per le competenze**

Il patto per le competenze riunirà tutti i portatori di interessi, sia privati che pubblici, che condividono l'obiettivo di sviluppo delle competenze e riqualificazione della forza lavoro in Europa, per permettere alle persone di partecipare alla duplice transizione verde e digitale. Tutti i portatori di interessi firmeranno una Carta che definirà i principi fondamentali essenziali per lo sviluppo delle competenze e la riqualificazione della forza lavoro sia all'interno delle loro organizzazioni che nei rispettivi ecosistemi o catene del valore. La Carta sarà elaborata insieme ai portatori di interessi. Il patto faciliterà la cooperazione tra pubblico e privato, in particolare istituendo partenariati su vasta scala, anche a livello regionale, negli ecosistemi industriali strategici e nei settori prioritari individuati nel Green Deal europeo, al fine di ottenere impegni ambiziosi. Il patto faciliterà inoltre l'accesso alle informazioni sugli strumenti di finanziamento dell'UE per le competenze, offrendo uno sportello unico a livello dell'UE. Il patto sarà varato nel novembre 2020 durante la Settimana europea della formazione professionale.

• **Azione 2: consolidare l'analisi del fabbisogno di competenze**

Per consolidare e diffondere l'analisi del fabbisogno di competenze sarà sostenuto lo sviluppo di modalità di analisi del fabbisogno di competenze integrando i livelli regionale e settoriale, centralizzando e diffondendo su vasta scala l'analisi del fabbisogno di competenze attraverso il patto per le competenze, in sinergia con lo spazio europeo della ricerca. Sarà promossa la partecipazione delle parti sociali alle proiezioni sul mercato del lavoro e l'individuazione delle esigenze di formazione, incoraggiando il ricorso all'analisi del fabbisogno di competenze da parte dei servizi per l'impiego pubblici e privati.

• **Azione 3: il sostegno dell'UE agli interventi strategici nazionali in materia di sviluppo delle competenze**

La Commissione sosterrà tutti gli Stati membri nell'elaborazione di strategie nazionali in materia di competenze che siano olistiche, incoraggiando il superamento degli stereotipi di genere e di altri stereotipi discriminatori e si concentrerà in particolare sull'importanza delle competenze trasversali e imprenditoriali e delle competenze correlate alle transizioni verde e digitale.

• **Azione 4: proposta di raccomandazione del Consiglio relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza**

L'azione propone una nuova visione dell'UE per la politica in materia di IFP, intesa a dotare giovani e adulti delle competenze necessarie per prosperare sul mercato del lavoro, comprese le competenze trasversali, e a sostenere le transizioni verde e digitale garantendo inclusione e pari opportunità e rendendo l'IFP europea un punto di riferimento globale per lo sviluppo delle competenze. L'azione si articola in azioni di dettaglio finalizzate al miglioramento della preparazione digitale degli istituti e degli insegnanti dell'IFP, gli apprendistati e i centri di eccellenza professionale.

• **Azione 5: attuazione dell'iniziativa delle università europee e sviluppo delle competenze degli scienziati**

La Commissione, in stretta collaborazione con i portatori di interessi e gli Stati membri si impegnerà nella piena attuazione dell'iniziativa delle università europee nel quadro del programma Erasmus (2021-2027) e di Orizzonte Europa, eliminando gli ostacoli a un'efficace e più approfondita

cooperazione transnazionale tra gli istituti di istruzione superiore e approfondendo la cooperazione con gli operatori economici, in particolare al fine di promuovere la duplice transizione. Le università europee stabiliranno norme per la trasformazione degli istituti di istruzione superiore nell'ambito dello spazio europeo dell'istruzione e dello spazio europeo della ricerca, rendendo concreti l'apprendimento permanente e la circolazione dei talenti. Riunirà il mondo accademico e quello industriale testando un nuovo scambio di conoscenze basato sul modello "talenti su richiesta" per soddisfare le esigenze di ricerca e innovazione delle imprese, integrando la collaborazione tra università e imprese.

Definirà una tassonomia delle competenze per i ricercatori che consentirà il monitoraggio della circolazione dei cervelli e concorderà con gli Stati membri una serie di indicatori volti a rendere possibile monitoraggio e analisi statistica.

- **Azione 6: competenze a supporto della duplice transizione**

La Commissione sosterrà l'acquisizione di competenze per la transizione verde definendo una tassonomia delle competenze per la transizione verde che consentirà di monitorare statisticamente l'*ecologizzazione* delle professioni, elaborando un quadro europeo delle competenze per l'educazione ai cambiamenti climatici, alle questioni ambientali, alla transizione verso l'energia pulita e allo sviluppo sostenibile in cui siano definiti i diversi livelli di competenza ecologica, sostenendo anche lo sviluppo di un insieme di competenze verdi di base per il mercato del lavoro.

Per le competenze digitali la Commissione aggiornerà il piano d'azione per l'istruzione digitale e presentando la propria visione per migliorare l'alfabetizzazione, le competenze e le capacità digitali a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione e a tutti i livelli delle competenze digitali (da principiante ad avanzato). Sosterrà i corsi accelerati di digitalizzazione per le PMI e il programma "volontari digitali" per sviluppare le competenze dell'attuale forza lavoro negli ambiti digitali, come già annunciato nella strategia dell'UE per le PMI (cfr.par.3.12.2).

- **Azione 7: aumentare il numero di laureati in discipline STEM e promuovere le competenze imprenditoriali e trasversali**

Le competenze STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) sono fondamentali per guidare la duplice transizione. In tempi di rapida

innovazione tecnologica, le imprese hanno bisogno di personale con competenze di alto livello nelle discipline STEM. La Commissione intende rendere più attrattive le discipline STEM in particolare per le ragazze, promuovendo sistemi innovativi all'insegnamento e all'apprendimento. Per promuovere le competenze imprenditoriali, la Commissione avvierà un'azione europea per le competenze imprenditoriali incentrata sullo sviluppo di una *mentalità imprenditoriale* e di una forza lavoro più resiliente.

Per le competenze trasversali predisporrà un quadro strategico per il loro riconoscimento e svilupperà risorse a sostegno della convalida delle competenze trasversali da parte dei datori di lavoro e dei servizi per l'impiego.

- **Azione 8: competenze per la vita**

La Commissione, insieme agli Stati membri, lavorerà su nuove priorità per l'agenda europea per l'apprendimento degli adulti al fine di sostenere il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Mirerà a creare sistemi globali, di qualità e inclusivi per l'apprendimento degli adulti, rivolti a tutti, compresi gli anziani e in particolare coloro che più hanno bisogno di avere accesso all'apprendimento, anche attraverso l'apprendimento a distanza e online. Darà priorità all'apprendimento non formale, in tutti gli aspetti della vita, intergenerazionale, interculturale e comunitario. Saranno sostenuti i centri locali di apprendimento, le biblioteche e in senso più ampio la comunità e la società civile, affinché possano collaborare tra loro per motivare gli adulti e consentire loro di imparare, sostenendo in tal modo la resilienza alle crisi.

- **Azione 9: l'iniziativa per i conti individuali di apprendimento**

La Commissione valuterà in che modo un'eventuale iniziativa europea sui conti individuali di apprendimento, quali misure incentivanti dirette ai lavoratori come finanziamenti e congedi dal lavoro, possano contribuire a colmare le lacune esistenti nell'accesso degli adulti in età lavorativa alla formazione e a consentire loro di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro.

- **Azione 10: un approccio europeo alle microcredenziali**

La Commissione proporrà una nuova iniziativa a sostegno della qualità, della trasparenza e della diffusione delle *microcredenziali* in tutta l'UE per il riconoscimento ai lavoratori della formazione



breve o su misura cumulata nel tempo, migliorandone il riconoscimento professionale, favorendo flessibilità e transizione lavorativa.

• **Azione 11: la nuova piattaforma Europass**

La nuova piattaforma Europass sosterrà i singoli nella gestione delle loro carriere in un mercato del lavoro in rapida evoluzione. Grazie a risorse e informazioni aggiornate sulle possibilità di apprendimento e di lavoro in Europa aiuterà gli utenti a valutare e a descrivere le loro competenze e a comunicare qualifiche ed esperienze agli erogatori di formazione e ai datori di lavoro, proporrà agli utenti di Europass posti di lavoro e opportunità di apprendimento pertinenti. Sosterrà una “corsia preferenziale” per il riconoscimento, che ridurrà gli oneri amministrativi e arginerà le frodi grazie all’autenticazione automatica delle qualifiche da parte dei datori di lavoro e degli erogatori di formazione. Aiuterà i migranti legalmente residenti a presentare le proprie competenze e qualifiche e ne faciliterà il riconoscimento attraverso una migliore informazione.

• **Azione 12: Migliorare il quadro che consente di sbloccare gli investimenti degli Stati membri e privati nelle competenze**

La proposta della Commissione relativa a Next Generation EU (cfr.cap.2.4 e **Box 2**) fornisce risorse economiche significative per affrontare le conseguenze economiche e sociali della crisi. La Commissione si assicurerà che i suoi strumenti siano messi a frutto per sostenere e sbloccare gli investimenti nel capitale umano, promuovendo la parità di genere e l’inclusività. Gli Stati membri saranno incoraggiati a utilizzare le risorse finanziarie dell’UE per realizzare programmi nazionali a favore della riqualificazione e dello sviluppo delle competenze della forza lavoro. Tra le dotazioni finanziarie pubbliche l’iniziativa REACT-EU, doterà la politica di coesione di finanziamenti per 55 miliardi di euro per il periodo 2020-22. Inoltre il dispositivo per la ripresa e la resilienza, dotato di 560 miliardi di euro sotto forma di sovvenzioni e prestiti, offrirà agli Stati membri ampie opportunità per finanziare azioni di sviluppo delle competenze e riqualificazione. *I piani nazionali per la ripresa e la resilienza* (cfr. cfr.COM(2020)408 final par.2.4.1) *che gli Stati membri prepareranno*

per accedere ai finanziamenti nell’ambito di tale dispositivo dovrebbero rispecchiare il fatto che le competenze costituiscono una priorità per la programmazione.

Numerose sono le altre fonti di finanziamento europeo per sostenere l’Agenda, quale il Fondo sociale europeo Plus, Erasmus+, oltre al Fondo per una giusta transizione (cfr.par.3.8.2), e InvestEU. L’azione prevede anche un’impegno della Commissione a valutare in che modo i quadri di bilancio possano contribuire a costruire società più resilienti, sostenendo le riforme e gli investimenti nel capitale umano e nelle competenze, migliorando la trasparenza della comunicazione delle informazioni sul capitale umano da parte delle grandi imprese, anche per quanto riguarda lo sviluppo delle competenze dei dipendenti.

L’Agenda così quantifica infine gli obiettivi da conseguire al 2025:

Indicatori	al 2025	livello attuale
Partecipazione di adulti di età compresa tra 25 e 64 anni all’apprendimento negli ultimi 12 mesi	50%	38% (al 2016)
Partecipazione di adulti scarsamente qualificati di età compresa tra 25 e 64 anni all’apprendimento negli ultimi 12 mesi	30%	18 % (al 2016)
Percentuale di adulti disoccupati di età compresa tra 25 e 64 anni con un’esperienza di apprendimento recente	20%	11% (al 2019)
Percentuale di adulti di età compresa tra 16 e 74 anni che possiedono almeno le competenze digitali di base	70 %	56% (al 2019)

Il CESE nel parere adottato il 7 maggio 2020 *Finanziamenti sostenibili per l’apprendimento permanente e lo sviluppo di competenze nel contesto della carenza di manodopera qualificata*³⁰, richiamando la COM(2020) 14 final, in merito all’istruzione permanente, e alle Conclusioni del Consiglio adottate l’8 novembre 2019³¹, sottolinea quanto segue:

30. <https://www.eesc.europa.eu/it/our-work/opinions-information-reports/opinions/sustainable-funding-lifelong-learning-and-development-skills-context-shortage-skilled-labour-exploratory-opinion-request>

31. Conclusioni del Consiglio sul ruolo chiave delle politiche di apprendimento lungo tutto l’arco della vita nel dotare le società dei mezzi necessari per affrontare la transizione tecnologica e verde a sostegno di una crescita inclusiva e sostenibile [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019XG1118\(01\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019XG1118(01)&from=IT)

- **Finanziamento pubblico.** I diritti e i principi del pilastro europeo dei diritti sociali, compreso il diritto all'istruzione, alla formazione e all'apprendimento permanente di qualità e inclusivi a livello nazionale, devono essere attuati con adeguati investimenti pubblici; gli Stati membri dovrebbero fornire sostegno al settore pubblico, nonché ai fornitori di istruzione senza scopo di lucro e alle organizzazioni della società civile, al fine di sostenere i finanziamenti per offrire opportunità di apprendimento permanente di elevata qualità e con una maggiore facilità di accesso.
- **Garantire la qualità.** L'elevata qualità della formazione dovrebbe essere assicurata mediante un sistema efficace di garanzia della qualità.
- **Coordinamento Statale ed europeo.** Per la sua ampia varietà e per il gran numero di fornitori, l'istruzione degli adulti manca di coordinamento a livello sia di Stato membro che europeo.
- **Dialogo sociale e inclusione.** Un approccio integrato, che unisca differenti settori d'intervento e parti interessate, tenga conto in particolare della governance democratica nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche di apprendimento permanente, e includa un efficace dialogo sociale con le parti sociali e la consultazione della società civile, può migliorare l'efficacia strategica degli investimenti, aumentando così le possibilità di raggiungere potenziali gruppi di destinatari altamente differenziati e di rispondere alle esigenze delle persone vulnerabili.
- **Contratti collettivi,** in particolare a livello settoriale, svolgono un ruolo importante nella gestione dei sistemi di formazione, nella creazione di opportunità di formazione e nel miglioramento della pertinenza e dell'offerta di formazione dei lavoratori. Ciò comporta la collaborazione tra le parti sociali per favorire la transizione e i percorsi di carriera tra i settori.
- **Non solo competenze specialistiche.** Sebbene i datori di lavoro sottolineino l'importanza delle STEM, delle competenze digitali e dell'istruzione e formazione professionale, attualmente è in atto anche uno spostamento verso competenze generiche/trasversali, che consentono alle persone di adattarsi agli ambienti di lavoro e alle diverse situazioni di vita. Queste competenze sono in genere sviluppate in organizzazioni che offrono un'istruzione non formale (organizzazioni

giovanili, ecc.) ed è essenziale che esse ricevano un sostegno finanziario sostenibile.

L'8 giugno 2020 il Consiglio adotta le conclusioni in merito a *la riqualificazione e il miglioramento del livello delle competenze quale base per aumentare la sostenibilità e l'occupabilità, nel quadro del sostegno alla ripresa economica e alla coesione sociale*.

Procedendo a una ricognizione delle strategie attuative del Green Deal europeo, ravvisa che la pandemia di COVID-19 avrà effetti significativi e duraturi sul fabbisogno di competenze e sull'aggregazione degli squilibri esistenti a tale riguardo e come la crisi dimostra che è necessario investire ampiamente nell'istruzione e nella formazione in tutti i settori, al fine di promuovere la resilienza dell'economia e della società dell'Unione europea. Considera che prima della pandemia di COVID-19, già si stimava che *almeno la metà degli attuali lavoratori dovrà aggiornare le proprie competenze entro i prossimi cinque anni* e i dati indicano che i soggetti che ne avrebbero più bisogno sono i meno inclini a partecipare alle attività di miglioramento del livello delle competenze³².

Sottolinea che le relazioni per paese elaborate nell'ambito del semestre europeo (cfr.cap.2.2) forniscono un quadro dettagliato delle sfide in materia di competenze negli Stati membri e le raccomandazioni specifiche per paese contengono regolarmente suggerimenti per rispondere a tali sfide.

Tra le raccomandazioni agli Stati membri indica prioritariamente di:

- **Garantire che i piani di ripresa in relazione alla crisi COVID-19 includano un approccio strategico alla riqualificazione e al miglioramento del livello delle competenze,** tra cui l'analisi, lo sviluppo e il riconoscimento delle competenze come strumento di ripresa economica e coesione sociale, nonché misure volte ad adeguare l'istruzione e la formazione sulla base degli insegnamenti tratti dalla crisi.
- **Condividere e promuovere gli scambi internazionali e le migliori prassi** in materia di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione tra gli istituti di istruzione e formazione pertinenti, le industrie, gli imprenditori, gli studenti, i discenti, i docenti, i formatori e altri portatori di interesse pertinenti.

32. OCSE (2020), Increasing Adult Learning Participation: Learning from Successful Reforms, Getting Skills Right (Accrescere la partecipazione all'apprendimento degli adulti: insegnamenti da trarre dal successo delle riforme, pubblicazione nella serie "Getting skills right"), OECD Publishing, Parigi, <https://doi.org/10.1787/cf5d9c21-en>.



- **Incentivare le politiche di apprendimento lungo tutto l'arco della vita in risposta alla transizione tecnologica e verde** promuovendo e attuando iniziative accessibili, efficaci, flessibili e attinenti al lavoro, per gli individui come per i datori di lavoro, al fine di riqualificare e migliorare il livello delle competenze della forza lavoro, di favorire il loro sviluppo personale e professionale continuo, la loro occupabilità e produttività.
- **Promuovere la partecipazione attiva di tutti i portatori d'interesse** quali le imprese, le amministrazioni a vari livelli, le regioni e i settori economici, le parti sociali, le camere di commercio, l'industria e l'artigianato, gli erogatori di istruzione e formazione.
- **Per l'apprendimento non formale e informale** intraprendere ulteriori iniziative in risposta alla raccomandazione del Consiglio del 20 dicembre 2012.

Gli aspetti relativi alla formazione professionale e alla giusta transizione sono trattati anche al par.3.8.2.

3.5. Goal 5 - Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze

- La parità di trattamento e le opportunità tra uomini e donne devono essere garantite e promosse in tutti i settori, anche per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro, i termini e le condizioni di impiego e l'avanzamento della carriera;*
- Donne e uomini hanno diritto alla parità di retribuzione per un lavoro di pari valore.*

[Punto 2 del pilastro europeo dei diritti sociali]

La promozione della parità tra donne e uomini è un compito che spetta all'Unione in tutte le attività che le competono in virtù dei trattati. La parità di genere è un valore cardine dell'UE, un diritto fondamentale³³ e un principio chiave del pilastro europeo dei diritti sociali. Rispecchia la nostra identità ed è inoltre una condizione essenziale per un'economia europea innovativa, competitiva e prospera. Nel mondo degli affari, in politica e nella società nel suo complesso potremo raggiungere il nostro pieno potenziale solo utilizzando tutti i nostri talenti e la nostra diversità. La parità di genere fa aumentare i posti di lavoro e la produttività³⁴: è quindi un potenziale che va sfruttato man mano che si procede verso le transizioni verde e digitale e si fronteggiano le sfide demografiche. [Commissione europea COM(2020) 152 final].

La parità di genere è trattato come argomento dalla COM(2020) 14 final a cui è seguita la strategia per la parità di genere 2020-2025 adottata dalla Commissione europea il 5 marzo 2020 con la COM(2020) 152 final.³⁵

3.5.1. Strategia per la parità di genere 2020-2025

La strategia definisce gli obiettivi politici e le azioni chiave per il periodo 2020-2025 con lo scopo di costruire un'Europa garante della parità di genere, in cui la violenza di genere, la discriminazione sessuale e la disuguaglianza strutturale tra donne e uomini appartengano al passato; un'Europa in cui donne e uomini, ragazze e ragazzi, in tutta la loro diversità³⁶,

33. Cfr. articolo 2 e articolo 3, paragrafo 3, del TUE, articoli 8, 10, 19 e 157 del TFUE e articoli 21 e 23 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

34. Entro il 2050 il miglioramento della parità di genere dovrebbe portare ad un aumento del PIL pro capite dell'UE compreso tra il 6,1 e il 9,6%, corrispondente ad un aumento da 1,95 a 3,15 trilioni di euro: <https://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/policy-areas/economic-and-financial-affairs/economic-benefits-gender-equality>

35. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0152&from=EN>

36. La Commissione precisa che l'espressione "in tutta la loro diversità" sta ad indicare che ogni volta che si parla di donne o uomini ci si riferisce a categorie eterogenee che comprendono il sesso, l'identità di genere, l'espressione di genere o le caratteristiche sessuali. Si tratta di un'espressione che sancisce l'impegno a non lasciare indietro nessuno e a realizzare un'Europa che garantisca la parità di genere per tutti, indipendentemente dal sesso, dalla razza o dall'origine etnica, dalla religione o dalle convinzioni personali, dalla disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale.

siano uguali e liberi di perseguire le loro scelte di vita, abbiano pari opportunità di realizzazione personale e le stesse possibilità di partecipare alla nostra società europea e svolgervi un ruolo guida.

La Commissione intende attuare la strategia procedendo su di un duplice binario: misure mirate volte a conseguire la parità di genere, combinate a una maggior integrazione della dimensione di genere. La Commissione migliorerà tale integrazione inserendo sistematicamente una prospettiva di genere in ogni fase dell'elaborazione delle politiche in tutti i settori di azione dell'UE, sia interni che esterni. La strategia sarà attuata utilizzando, come principio trasversale, l'intersezionalità, vale a dire la combinazione del genere con altre caratteristiche o identità personali e il modo in cui tali intersezioni contribuiscono a determinare esperienze di discriminazione specifiche.

La strategia si articola sui seguenti punti:

I. Liberarsi della violenza e degli stereotipi

- **Porre fine alla violenza di genere**, impegnandosi ad attuare la Convenzione di Istanbul.³⁷ L'UE presenterà una raccomandazione sulla prevenzione delle pratiche lesive e nel 2020 una strategia per i diritti delle vittime, prestando attenzione alle donne che hanno problemi di salute o una disabilità. Per affrontare l'aspetto della violenza e delle molestie in ambito lavorativo, la Commissione continuerà a incoraggiare gli Stati membri a ratificare la Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro. Anche la prevenzione della violenza online sarà integrata nell'ambito di una legge sui servizi digitali.³⁸ Poiché la stragrande maggioranza delle vittime della tratta di esseri umani, sia all'interno che all'esterno dell'UE, è rappresentata da donne e ragazze, la Commissione integrerà questa tematica fondamentale nella nuova strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta degli esseri umani e una strategia dell'UE per una lotta più efficace contro l'abuso sessuale sui minori.
- **Combattere gli stereotipi di genere**. La Commissione avvierà una campagna di comunicazione a livello dell'UE per combattere gli stereotipi di genere in cui prenderà in considerazione tutti gli ambiti di vita, con un approccio intersezionale e focalizzandosi sull'impegno dei giovani, in collaborazione con gli Stati membri. Presenterà una strategia per la parità di genere

nell'industria audiovisiva quale componente del prossimo sottoprogramma MEDIA³⁹, in cui includerà un sostegno finanziario, un dialogo strutturato e azioni di tutoraggio e formazione per registe, produttrici e sceneggiatrici.

II. Realizzarsi in una economia basata sulla parità di genere

- **Colmare il divario di genere nel mercato del lavoro**, introducendo misure per colmare il divario di genere nel mercato del lavoro, con l'attuazione della direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare. La Commissione elaborerà orientamenti per gli Stati membri su come i sistemi fiscali e previdenziali nazionali possano avere un impatto sugli incentivi o sui disincentivi finanziari per le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare. Nell'ambito del Consiglio europeo per l'innovazione istituito dal programma Orizzonte Europa, si definiranno misure mirate volte a promuovere la partecipazione delle donne all'innovazione, tra cui, nel 2020, un progetto pilota diretto a promuovere le start-up e le piccole e medie imprese innovative guidate da donne.
- **Raggiungere la parità nella partecipazione ai diversi settori economici**. Nell'UE solo il 17 % di chi intraprende studi o abbraccia una professione nel settore delle TIC e solo il 36 % dei laureati nel settore STEM è rappresentato da donne, sebbene le ragazze abbiano risultati migliori dei ragazzi nell'alfabetizzazione digitale. Questo divario e questo paradosso saranno affrontati nel piano d'azione per l'istruzione digitale aggiornato e tramite l'attuazione della dichiarazione ministeriale di impegno sulle "donne nel digitale". L'agenda aggiornata per le competenze per l'Europa contribuirà ad affrontare il problema della segregazione orizzontale, degli stereotipi e del divario di genere nell'istruzione e nella formazione.
- **Affrontare il problema del divario retributivo e pensionistico di genere**. Il principio della parità retributiva per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore è sancito dai trattati sin dal 1957 ed è stato recepito nel diritto dell'UE. Per eliminare il divario retributivo di genere è necessario risolvere tutte le sue cause profonde, compresa la minor partecipazione delle donne al mercato del lavoro, il lavoro invisibile e non retribuito, il

37. Come si desume dal testo la Convenzione è stata firmata nel 2017 ma non è ancora perfezionata l'adesione da parte dell'UE

38. <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/new-eu-rules-e-commerce>

39. <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/media-sub-programme-creative-europe>



maggior ricorso al tempo parziale e alle interruzioni di carriera, nonché la segregazione verticale e orizzontale basata su stereotipi e discriminazioni di genere. Quando si dispone di informazioni sui livelli salariali è più facile individuare le differenze e le discriminazioni, ma poiché manca la trasparenza, molte donne non sanno o non possono dimostrare di essere sottopagate. La Commissione presenterà misure vincolanti sulla trasparenza retributiva entro la fine del 2020. La Commissione ha intrapreso una valutazione approfondita del quadro attualmente in vigore sulla parità di retribuzione per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore. Insieme all'adozione della presente strategia, la Commissione avvia⁴⁰ una consultazione ampia ed inclusiva con i cittadini, gli Stati membri e le parti sociali.

- **Colmare il divario di genere nell'assistenza familiare.** Un accesso insufficiente a servizi di assistenza formale di qualità a prezzi ragionevoli è uno dei principali fattori alla base della disparità di genere nel mercato del lavoro. Investire nei servizi di assistenza è quindi importante per favorire la partecipazione delle donne al lavoro retribuito e il loro sviluppo professionale e può portare alla creazione di posti di lavoro sia per le donne che per gli uomini. Gli obiettivi di Barcellona⁴¹ per l'offerta di servizi di educazione e cura della prima infanzia sono per lo più raggiunti, ma alcuni Stati membri sono in notevole ritardo. La Commissione proporrà pertanto di rivederli per garantire una loro ulteriore convergenza verso l'alto tra gli Stati membri per quanto riguarda l'educazione e la cura della prima infanzia.

III. Svolgere in pari misura ruoli dirigenziali nella società.

- **Conseguire la parità di genere a livello decisionale e politico.** Per rispondere alle sfide complesse che i responsabili politici si trovano oggi ad affrontare è necessaria una leadership inclusiva ed eterogenea. Disporre di un ampio ventaglio di talenti e competenze contribuisce a migliorare il processo decisionale e la governance societaria e stimola la crescita economica. La Commissione insisterà per l'adozione della proposta di direttiva, presentata nel 2012, riguardante il miglioramento

dell'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione⁴², che ha fissato l'obiettivo minimo del 40 % di presenza del sesso sottorappresentato fra i membri senza incarichi esecutivi nei consigli di amministrazione.⁴³ Le istituzioni e gli organi dell'UE non dovrebbero essere esonerati dall'assicurare l'equilibrio di genere nelle posizioni dirigenziali. La Commissione darà l'esempio con l'obiettivo di raggiungere un equilibrio di genere del 50 % a tutti i livelli dirigenziali del suo personale entro la fine del 2024.

IV. Integrare la dimensione di genere e promuovere una prospettiva intersezionale nelle politiche dell'UE.

- **Dimensione di genere in tutte le sfide dell'UE.** Le sfide principali che l'UE si trova oggi ad affrontare – tra cui le transizioni verde e digitale e il cambiamento demografico – hanno tutte una dimensione di genere. L'inclusione di una prospettiva di genere in tutte le politiche e i processi dell'UE è essenziale per raggiungere l'obiettivo della parità di genere. Integrare la dimensione di genere garantisce che le politiche e i programmi massimizzino il potenziale di tutti – donne e uomini, ragazze e ragazzi, in tutta la loro diversità. L'obiettivo è ridistribuire il potere, la capacità d'influenza e le risorse in modo equo e basato sulla parità uomo-donna, lottando contro le disuguaglianze, promuovendo l'equità e creando opportunità. La Commissione integrerà la prospettiva di genere in tutte le sue principali iniziative nel corso dell'attuale mandato, agevolata dalla nomina della prima commissaria per l'Uguaglianza, con portafoglio autonomo, e creando una task force per la parità composta da rappresentanti di tutti i suoi servizi e del Servizio europeo per l'azione esterna, che garantirà l'attuazione, a livello sia operativo che tecnico, dell'integrazione della dimensione paritaria, compresa la parità di genere.

V. Finanziare azioni che consentano di compiere passi avanti in materia di parità di genere nell'UE.

- **Dimensione di genere nella finanza UE.** Le proposte della Commissione relative al quadro

40. <https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12098-Strengthening-the-principle-of-equal-pay-between-men-and-women-through-pay-transparency/public-consultation>

41. https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/bcn_objectives-report2018_web_en.pdf

42. COM(2012)614 final

43. Risultati positivi sono emersi in diversi paesi che hanno introdotto misure legislative pertinenti, tra cui la Francia, l'Italia, il Belgio, la Germania e, più di recente, l'Austria e il Portogallo. Cfr.: <https://eige.europa.eu/publications/gender-equality-index-2019-report/more-gender-equality-corporate-boards-only-few-member-states>

finanziario pluriennale (QFP) garantiranno l'integrazione della dimensione di genere nell'intero quadro, più specificamente nei vari strumenti di finanziamento e di garanzia di bilancio dell'UE, in particolare il Fondo sociale europeo Plus, il Fondo europeo di sviluppo regionale, Europa creativa, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, il Fondo di coesione e il programma InvestEU. I finanziamenti saranno destinati ad azioni volte a promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, a investire in strutture di assistenza, a sostenere l'imprenditoria femminile, a combattere la segregazione di genere in alcune professioni e ad affrontare il problema della rappresentanza squilibrata di ragazze e ragazzi in alcuni settori dell'istruzione e della formazione. La proposta di regolamento recante disposizioni comuni⁴⁴ prevede "condizioni abilitanti" specifiche, che impongono a uno Stato membro di disporre di un quadro strategico nazionale per la parità di genere quale presupposto essenziale per l'utilizzo dei Fondi nel quadro degli investimenti miranti a migliorare l'equilibrio di genere nel mercato del lavoro, l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare o le infrastrutture per l'infanzia. Un'altra condizione abilitante orizzontale sull'effettiva attuazione della Carta dei diritti fondamentali include la parità di genere tra i suoi principi fondamentali e si applica a tutti gli investimenti a norma del suddetto regolamento.

di adesione e del processo di stabilizzazione e di associazione. Il piano d'azione sulla parità di genere e l'emancipazione femminile nelle relazioni esterne per il periodo 2016-2020 (GAP II)⁴⁵ mira soprattutto a porre fine alla violenza contro le donne e le ragazze, a promuovere l'emancipazione economica e sociale delle donne e a garantire il rispetto dei loro diritti umani, politici e civili. Basandosi sui risultati e sugli insegnamenti tratti dall'edizione precedente, il GAP III sarà avviato nel 2020 in un'ottica globale e sarà coerente con le priorità della presente strategia integrandone tutti gli elementi pertinenti nell'azione esterna dell'UE. Nel 2020 intende lanciare la campagna #WithHer mirante a combattere norme sociali e stereotipi di genere dannosi, che perpetuano la violenza contro le donne in tutto il mondo. Sempre nel 2020, adotterà il suo piano d'azione per i diritti umani e la democrazia per il periodo 2020-2024.⁴⁶ Continuerà inoltre ad attuare il suo approccio strategico e il suo piano d'azione per le donne, la pace e la sicurezza per il periodo 2019-2024. Nelle politiche esterne dell'UE, la dimensione di genere è integrata nel processo di bilancio tramite l'impegno a garantire che l'85 % di tutti i nuovi programmi contribuisca alla parità di genere e all'emancipazione femminile.⁴⁷

VI. Affrontare il problema della parità di genere e dell'emancipazione femminile a livello mondiale.

- **Parità di genere nei partenariati internazionali e nelle politiche commerciali.** La parità di genere e l'emancipazione femminile sono un obiettivo fondamentale dell'azione esterna dell'UE. È importante che le azioni interne ed esterne dell'UE in questo settore siano coerenti e si rafforzino reciprocamente. L'UE promuove la parità di genere e l'emancipazione femminile nei suoi partenariati internazionali, nei dialoghi politici e sui diritti umani con i paesi terzi, nella sua politica commerciale e nelle sue politiche di vicinato e di allargamento, anche nel contesto dei negoziati

44. COM/2018/375 final

45. <https://europa.eu/capacity4dev/articles/eu-gender-action-plan-ii-how-eu-delegations-contribute-gender-equality-worldwide>

46. L'approccio strategico dell'UE in materia di donne, pace e sicurezza è allegato alle conclusioni del Consiglio "Affari esteri" adottate il 10 dicembre 2018 (documento del Consiglio 15086/18, <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-15086-2018-INIT/it/pdf>), e al piano d'azione dell'UE per le donne, la pace e la sicurezza 2019-2024, del 4 luglio 2019, SEAE(2019) 747

47. La misurazione è effettuata utilizzando l'indicatore dell'OCSE sulla politica per la parità di genere. Più precisamente, per gli aiuti umanitari la Commissione applica il suo indicatore specifico per genere ed età.



3.6. Goal 6 - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

L'accesso all'acqua è un bisogno fondamentale dell'essere umano. L'acqua è inoltre una risorsa economica importante e un elemento fondamentale per la regolazione della biodiversità, del clima e degli ecosistemi. Proteggere gli ecosistemi idrici dall'inquinamento e dai cambiamenti idromorfologici e utilizzare l'acqua in modo sostenibile è essenziale per poter soddisfare il fabbisogno delle generazioni attuali e future e per mantenere la stabilità politica a livello nazionale e regionale. La politica globale dell'UE nel settore idrico mira a garantire una disponibilità sufficiente di acqua di buona qualità per il fabbisogno umano e per l'ambiente mediante la regolazione delle principali fonti di pressione (agricoltura, industria, acque reflue urbane) e dell'uso delle risorse idriche (acque di balneazione, acque sotterranee, acqua potabile) e una loro gestione integrata.

Nel complesso ci si aspetta che in futuro l'UE continui a progredire nella gestione sostenibile delle risorse idriche e degli impianti igienico-sanitari. Quasi tutti i cittadini godranno di un accesso soddisfacente ai servizi idrici (acqua potabile, trattamento delle acque reflue, ecc.) e igienico sanitari. È tuttavia necessario un ulteriore impegno al fine di garantire il pieno accesso per tutti i cittadini dell'UE, un trattamento delle acque reflue conforme agli standard prescritti nell'intero territorio e un buono stato per tutti i corpi idrici europei. Nei prossimi anni si dovrà inoltre prestare particolare attenzione agli inquinanti emergenti più preoccupanti, come le microplastiche e i prodotti farmaceutici. Occorre ridurre ulteriormente l'inquinamento diffuso provocato dall'attività agricola e rendere ancora più efficiente l'uso delle risorse idriche. Infine, i cambiamenti climatici e i loro effetti negativi in termini di siccità e inondazioni nelle regioni dell'UE accentuano la necessità di una gestione più sostenibile delle risorse idriche. [Commissione europea COM(2019) 22 final]

Il Green Deal non prevede un'azione mirata sul tema "acqua", ma è evidente la trasversalità in diverse delle strategie che ne discenderanno quali *from farm to fork* (cfr.cap.3.2), industria ed economia circolare obiettivo inquinamento zero (Cfr.cap.3.12), biodiversità (cfr.cap.3.15), contrasto ai cambiamenti climatici (cfr. cap.3.13).

Per il diritto all'accesso all'acqua concorre l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali con specifico

riferimento al punto 20 a oggetto accesso ai servizi essenziali: *Ogni persona ha il diritto di accedere a servizi essenziali di qualità, compresi l'acqua, i servizi igienico-sanitari, [...]. Per le persone in stato di bisogno è disponibile un sostegno per l'accesso a tali servizi.*

La Commissione Juncker aveva avviato un processo di consultazione pubblica sull'adeguatezza delle principali direttive relative all'acqua⁴⁸, mentre la nuova direttiva concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (rifusione) promossa dall'iniziativa popolare *right2water* ha in chiusura il suo iter d'approvazione con l'adozione finale da parte del Consiglio europeo il 24 febbraio 2020.⁴⁹

3.6.1. La nuova direttiva europea per la qualità delle acque destinate al consumo umano

L'obiettivo generale della proposta di rifusione è infatti garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente e della salute umana dagli effetti nocivi della contaminazione dell'acqua potabile. La proposta mira ad aggiornare le norme di qualità dell'acqua, a introdurre un approccio basato sul rischio per il monitoraggio dell'acqua, a facilitare le informazioni sulla qualità dell'acqua e sui servizi idrici forniti ai consumatori nonché a migliorare l'accesso all'acqua. La proposta affronta inoltre la questione dei materiali a contatto con l'acqua potabile.

I punti essenziali sono i seguenti:

- L'approccio integrale alla sicurezza dell'acqua basato sul rischio, considera 3 fattori:
 - a. rischio connesso al bacino o ai bacini idrografici per il punto o i punti di estrazione di acque destinate al consumo umano,
 - b. una valutazione e gestione del rischio connesso a ciascun sistema di fornitura di acqua che includa l'estrazione, il trattamento, lo stoccaggio e la distribuzione dell'acqua fino al punto di erogazione, effettuata dai fornitori di acqua,
 - c. una valutazione del rischio degli impianti di distribuzione domestici.

La direttiva disciplina a tal fine specifici parametri qualitativi, procedure, responsabilità:

- **Per i requisiti minimi di igiene per i materiali che entrano a contatto con le acque destinate al**

48. [https://ec.europa.eu/environment/water/fitness_check_of_the_eu_water_legislation/documents/Water%20Fitness%20Check%20-%20SWD\(2019\)439%20-%20web.pdf](https://ec.europa.eu/environment/water/fitness_check_of_the_eu_water_legislation/documents/Water%20Fitness%20Check%20-%20SWD(2019)439%20-%20web.pdf)

49. <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-6060-2020-REV-1/it/pdf>

consumo umano è previsto uno scadenziario entro cui definire procedure e metodologie per definire criteri di accettazione della qualità di sostanze e materiali, procedure di fabbricazione, modalità di utilizzo. La Commissione adotterà in delega gli atti per stabilire le procedure di valutazione della conformità, garantendo il rispetto degli obiettivi in conformità ai criteri scientifici.

- **Per i requisiti minimi per i prodotti chimici per il trattamento** e il materiale filtrante che entrano a contatto con le acque destinate al consumo umano si richiama il regolamento (UE) n. 528/2012 e le pertinenti norme EN esistenti in materia di specifici prodotti chimici per il trattamento o materiale filtrante. Gli Stati membri assicurano che le caratteristiche e la purezza dei prodotti chimici per il trattamento e del materiale filtrante siano verificate e garantite.
- **Per il controllo sulla qualità delle acque** la direttiva stabilisce una disciplina definendo parametri, elenchi di controllo e procedure, a cui gli stati membri dovranno adeguarsi. In particolare, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della direttiva, la Commissione adotterà atti delegati al fine di integrare la presente direttiva con una metodologia per misurare le microplastiche in vista di includerle nell'elenco di controllo. Vengono altresì indicate misure d'intervento qualora i parametri non vengano rispettati, indicazioni per provvedimenti correttivi e limitazioni dell'uso.
- **Garanzia di accesso all'acqua.** Gli stati membri devono garantire a tutti l'accesso all'acqua destinata al consumo umano, compreso i gruppi vulnerabili o emarginati, adottando le misure di analisi sociale e intervento necessarie.
- **Per promuovere l'acqua di rubinetto destinata al consumo umano,** gli Stati membri provvedono a creare dispositivi negli spazi pubblici, tenendo conto delle condizioni locali specifiche, quali il clima e la geografia, e adottando le seguenti misure per promuovere l'acqua di rubinetto destinata al consumo umano:
 - a. sensibilizzare riguardo ai dispositivi ubicati all'esterno e all'interno degli spazi pubblici;
 - b. avviare campagne di informazione ai cittadini circa la qualità dell'acqua;
 - c. incoraggiare la messa a disposizione di acqua potabile negli edifici pubblici e amministrativi;
 - d. incoraggiare la messa a disposizione di acqua potabile a titolo gratuito, o a prezzi modici, per i clienti nei ristoranti, nelle mense, e nei servizi di ristorazione.

- **Informazioni al pubblico.** Gli Stati membri assicurano che informazioni adeguate e aggiornate sulle acque destinate al consumo umano siano disponibili conformemente a specifici criteri definiti nella direttiva. Le informazioni al pubblico devono riguardare: a. qualità dell'acqua, b. costo del servizio, c. volumi d'acqua consumati, d. confronto del consumo medio familiare con la media di un nucleo familiare
- **Monitoraggio.** Gli stati membri rispettano gli obblighi di raccolta informazioni relative al controllo dell'attuazione della direttiva, garantendone l'accessibilità alla Commissione europea, all'Agenzia europea dell'ambiente e al Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie.

Regolamento UE per il riutilizzo dell'acqua a fini irrigui. È in corso l'iter per l'adozione di un regolamento UE recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua.⁵⁰ Il regolamento stabilisce le prescrizioni minime applicabili alla qualità dell'acqua e al relativo monitoraggio, nonché disposizioni sulla gestione dei rischi, e sull'utilizzo sicuro delle acque trattate nel quadro di una gestione integrata delle risorse idriche. Finalità del regolamento è garantire la sicurezza delle acque trattate a fini irrigui in agricoltura, onde assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana e animale, promuovere l'economia circolare, favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici, e contribuire agli obiettivi della direttiva 2000/60/CE affrontando in modo coordinato in tutta l'Unione il problema della scarsità idrica e le risultanti pressioni sulle risorse idriche.

Ripristino degli ecosistemi legati all'acqua. Nella strategia UE per la biodiversità al 2030 adottata con la COM(2020)380 final (cfr.successivo par.3.15.1) è prevista un'azione specifica inquadrabile nel target 6.6 dell'Agenda 2030, per ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua e le funzioni naturali dei fiumi con l'obiettivo di rimuovere o regolare le barriere che impediscono il passaggio dei pesci migratori e migliorare il flusso di acqua e sedimenti. A tal fine, almeno 25.000 km di fiumi saranno ripristinati in fiumi a flusso libero entro il 2030 attraverso la rimozione di barriere prevalentemente obsolete e il ripristino di pianure alluvionali e zone umide. Nel 2021 la Commissione fornirà assistenza tecnica

50. <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-15301-2019-REV-1/it/pdf>



e sostegno agli Stati membri per identificare i siti e aiutare a mobilitare i finanziamenti, in consultazione con tutte le autorità competenti. Le autorità degli Stati membri dovrebbero riesaminare i permessi di estrazione dell'acqua e di costruzione di argini, per consentire l'implementazione dei flussi ecologici al fine di raggiungere un buono stato o potenziale di tutte le acque superficiali e un buono stato di tutte le acque sotterranee entro il 2027 al più tardi, come richiesto dalla direttiva quadro sulle acque.⁵¹ A tal fine, la Commissione fornirà assistenza tecnica agli Stati membri sulle misure da adottare entro il 2023.

Complessivamente, gli investimenti su larga scala per il ripristino di fiumi e pianure alluvionali possono fornire un importante impulso alle attività socioeconomiche locali come il turismo e la ricreazione. Allo stesso tempo, questi investimenti possono migliorare la regolamentazione delle acque, la protezione dalle inondazioni, gli habitat dei vivai per i pesci e la rimozione dell'inquinamento da nutrienti.

3.7. Goal 7 - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Alzare il livello d'ambizione nel taglio delle emissioni dal 40% al 50%-55% come previsto dal Green Deal, con l'obiettivo della neutralità climatica al 2050, inciderà fortemente sulle politiche energetiche, coinvolgendo in particolare edilizia e trasporti (cfr.par.3.11), produzione e industria (cfr. par.3.12).

L'energia è pertanto un tema centrale e trasversale a diversi degli obiettivi del Green Deal.

Il punto 20 del Pilastro europeo dei diritti sociali riconosce inoltre l'energia come servizio essenziale, a cui a ogni cittadino europeo deve essere garantito l'accesso.

La COM(2019) 640 final del 11 dicembre 2019 dedica un paragrafo specifico all'energia, *garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura*, considerando quanto segue:

- **Energia e gas serra.** La produzione e l'uso dell'energia nei diversi settori economici rappresentano oltre il 75 % delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE.
- **Efficienza energetica.** La priorità deve essere data all'efficienza energetica.
- **Rinnovabili.** Occorre sviluppare un settore dell'energia basato in larga misura su fonti rinnovabili, con la contestuale rapida eliminazione del carbone e la decarbonizzazione del gas. Le fonti di energia rinnovabili avranno un ruolo essenziale, come pure l'aumento della produzione eolica offshore, grazie alla cooperazione regionale tra gli Stati membri.
- **Integrazione intelligente.** L'integrazione intelligente delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica e altre soluzioni sostenibili in tutti i settori contribuiranno a conseguire la decarbonizzazione al minor costo possibile. Entro la metà del 2020 la Commissione presenterà misure atte a favorire l'integrazione intelligente (cfr.par.3.7.1.)
- **Decarbonizzazione del gas.** Contestualmente sarà facilitata la decarbonizzazione del settore del gas, anche migliorando il sostegno allo sviluppo di gas decarbonizzati grazie a una progettazione lungimirante di un mercato competitivo del gas decarbonizzato e a misure per affrontare il problema delle emissioni di metano connesse all'energia.
- **Prezzi accessibili.** Nel contempo, l'approvvigionamento energetico dell'UE deve essere

51. Tali misure dovrebbero essere pianificate nel 3° piano di gestione dei bacini idrografici che dovrà essere adottato dagli Stati membri nel 2021, ai sensi della direttiva quadro sulle acque

sicuro e a prezzi accessibili per i consumatori e le imprese. A tal fine è essenziale garantire che il mercato europeo dell'energia sia pienamente integrato, interconnesso e digitalizzato, nel rispetto della neutralità tecnologica. La transizione verso l'energia pulita dovrebbe coinvolgere i consumatori e andare a loro beneficio. La rapida diminuzione del costo delle energie rinnovabili, unita a una migliore definizione delle politiche di sostegno, ha già ridotto l'impatto delle energie rinnovabili sulle bollette energetiche delle famiglie.

- **Piani nazionali energia e clima.** Gli Stati membri presenteranno i rispettivi piani nazionali per l'energia e il clima entro la fine del 2019. In linea con il regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima, i piani in questione dovrebbero prevedere contributi nazionali ambiziosi al conseguimento degli obiettivi dell'UE. La Commissione valuterà il livello di ambizione dei piani e la necessità di ulteriori misure, qualora tale livello non sia sufficiente. Ciò contribuirà al processo per rendere più ambiziosi gli obiettivi 2030 in materia di clima, in relazione al quale entro il giugno 2021 la Commissione riesaminerà e, se necessario, proporrà di rivedere la pertinente normativa in materia di energia. L'aggiornamento dei piani nazionali per l'energia e il clima da parte degli Stati membri, il cui avvio è previsto nel 2023, dovrebbe tener conto dei nuovi obiettivi in materia di clima. La Commissione continuerà ad assicurare che tutta la legislazione pertinente sia applicata rigorosamente.
- **Povertà energetica.** È necessario affrontare il rischio della povertà energetica per le famiglie che non possono permettersi i servizi energetici fondamentali in modo da garantire un tenore di vita dignitoso. Programmi efficaci, quali i regimi di finanziamento alle famiglie per la ristrutturazione delle abitazioni, possono ridurre le bollette energetiche tutelando l'ambiente. Nel 2020 la Commissione pubblicherà orientamenti per aiutare gli Stati membri ad affrontare il problema della povertà energetica.
- **Cooperazione transfrontaliera.** La transizione verso la neutralità climatica richiede inoltre infrastrutture intelligenti. Una maggiore cooperazione

transfrontaliera e regionale contribuirà a conseguire i benefici della transizione verso l'energia pulita a prezzi accessibili. Dovrà essere riesaminato il quadro normativo per le infrastrutture energetiche, compreso il regolamento TEN-E⁵², per assicurare la coerenza con l'obiettivo della neutralità climatica. Il quadro rivisto dovrà promuovere la diffusione delle tecnologie e infrastrutture innovative, quali le reti intelligenti, le reti a idrogeno o la cattura, lo stoccaggio e l'utilizzo del carbonio e lo stoccaggio di energia, consentendo inoltre un'integrazione settoriale. Alcune infrastrutture e risorse esistenti dovranno essere ammoderate per rimanere idonee allo scopo e resilienti ai cambiamenti climatici.

Con l'adozione del regolamento che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (UE) 2018/1999 (Legge europea sul clima) (cfr. successivo cap.3.13) con la COM(2020) 80 final del 4 marzo 2020⁵³, la Commissione europea

- rinvia a settembre 2020 la definizione dei nuovi obiettivi al 2030, inclusi i target per efficienza energetica e rinnovabili;
- s'impegna a valutare le modifiche che sarebbe necessario apportare alla legislazione unionale che attua il traguardo al 2030 per consentire di ridurre le emissioni del 50-55 % rispetto al 1990 e per realizzare l'obiettivo della neutralità climatica al 2050, entro la scadenza del 30 giugno 2021.

Contestualmente è avviato l'iter di revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia⁵⁴, e per l'introduzione di un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (border carbon tax)⁵⁵ al fine di ridurre il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, la consultazione sul patto europeo per il clima (cfr. cap.2.1)⁵⁶, la proposta al Parlamento al Consiglio di dichiarare il 2021 Anno europeo delle ferrovie.⁵⁷

52. Reti transeuropee dell'energia - regolamento TEN-E

53. <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2020/IT/COM-2020-80-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

54. <https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12227-Revision-of-the-Energy-Tax-Directive>

55. <https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12228-Carbon-Border-Adjustment-Mechanism>

56. <https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12219-European-Climate-Pact>

57. <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2020/IT/COM-2020-78-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>



3.7.1 Strategia europea per un sistema energetico integrato e strategia per l'idrogeno pulito

L'8 luglio 2020, la Commissione europea ha adottato le strategie per un sistema energetico integrato [COM(2020) 299 final⁵⁸] e per l'idrogeno pulito [COM(2020) 301 final⁵⁹], annunciate nel Green Deal (cfr.cap.2.1) e più specificamente nella strategia industriale per l'Europa (cfr.par.3.12.1.).

Le strategie sono fortemente interconnesse e definite nella prospettiva della neutralità climatica al 2050.

La premessa alla strategia per l'integrazione del sistema energetico, evidenzia come attualmente il modello energetico sia costruito in diverse catene verticali tra loro parallele, che collegano specifiche risorse energetiche con specifici usi finali, mentre il processo di decarbonizzazione richiede una visione di sistema e processi che integrino i diversi vettori energetici. Vanno pertanto collegati gli anelli mancanti nel sistema energetico in modo da elevare gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e conseguire la neutralità climatica al 2050 in modo efficace in termini di costi e nel rispetto del principio di non avere ricadute ambientali negative, come espresso dal Green Deal. Il percorso verso l'integrazione di sistema innescherà nuovi investimenti, lavoro e crescita economica e rappresenta un elemento costitutivo per la ripresa economica post COVID-19. La tassonomia europea per la finanza sostenibile (cfr.par.3.12.5) guiderà le azioni per assicurare che siano in linea con gli obiettivi europei a lungo termine.

La Commissione definisce queste strategie come centrali nel piano di risanamento economico, poiché propongono un percorso a costi contenuti, promuovendo investimenti mirati nelle infrastrutture, evitando di bloccare risorse economiche in investimenti senza futuro, porta a ridurre i costi dell'energia per aziende e clienti. Queste strategie sono fondamentali per accelerare l'emergere dell'UE dalla crisi post COVID-19 e per mobilitare i fondi dell'UE, compreso il Fondo di coesione, nonché investimenti privati.

Integrare il sistema energetico vuol dire pianificare e far funzionare il sistema energetico "nel suo insieme", attraverso più vettori energetici, infrastrutture e settori di consumo, creando collegamenti più forti tra loro con l'obiettivo di fornire basse emissioni di carbonio, servizi energetici affidabili ed efficienti sotto il profilo delle risorse, al minor costo possibile per la società. La strategia per l'idrogeno pulito viene ad integrarsi efficacemente quale *chiusura del sistema*, considerata la potenzialità dello stesso vettore energetico di

ottimizzare l'utilizzo delle fonti rinnovabili intermittenti (solare fotovoltaico ed eolico) e per la copertura degli usi finali in cui le fonti fossili sono di difficile sostituzione. Viene definita pertanto dalla Commissione come priorità chiave per il conseguimento del Green Deal e della transizione energetica europea, e anch'essa parte integrante del piano di ripresa post COVID-19.

I benefici da un sistema energetico integrato sono valutati come segue:

- **l'elettrificazione può ridurre di un terzo la domanda di energia primaria** grazie alla più alta efficienza delle tecnologie per gli usi finali (quali ad esempio le pompe di calore e i veicoli elettrici),
- **il 29% del calore di scarto dissipato dai processi industriali può essere ridotto o riutilizzato;**
- **co-benefici ambientali** oltre alla riduzione dei gas serra riguardano la riduzione dell'inquinamento dell'aria e l'impronta idrica della produzione energetica, essenziale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, per la salute e per preservare le risorse naturali;
- **flessibilità di sistema** con l'integrazione di più alte quantità di rinnovabili, incrementando le tecnologie di stoccaggio, utilizzando anche le potenzialità offerte dal collegamento per la ricarica dei veicoli elettrici, che si stima offriranno al 2050 il 20% della flessibilità di sistema;
- **empowerment del consumatore.** Un sistema più integrato sarà anche un sistema "multidirezionale" in cui i consumatori svolgono un ruolo attivo nell'approvvigionamento energetico. Le unità di produzione e i clienti decentralizzati contribuiscono attivamente al bilancio generale e alla flessibilità del sistema con l'autoproduzione e il consumo intelligente.

La strategia per l'integrazione del sistema energetico sviluppa in sostanza i tre concetti seguenti:

- **Primo: un sistema energetico più "circolare" con l'efficienza energetica al suo centro;**
L'efficienza energetica riduce le esigenze complessive di investimento e i costi associati alla produzione, alle infrastrutture e all'uso dell'energia. Riduce inoltre l'utilizzo di risorse materiali e terrestri e le relative perdite da inquinamento e biodiversità.
Le azioni chiave per la messa in pratica prevedono che la Commissione predisponga delle guide e

58. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0299&qid=1594536027602&from=EN>

59. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0301&qid=1594536027602&from=EN>

metodologie per rendere operativo il principio della priorità per l'efficienza energetica, con una rivalutazione del fattore energia primaria nell'ambito della revisione della direttiva sull'Efficienza energetica prevista per giugno 2021. Nella stessa revisione della direttiva rafforzerà le disposizioni per il riutilizzo del calore di scarto dai processi industriali e dai data center nelle reti di teleriscaldamento. Mobiliterà risorse per il riutilizzo dei rifiuti biologici dalle attività agricole e dalla silvicoltura supportando la costituzione di comunità energetiche circolari rurali attraverso la PAC e il programma LIFE.

- **Secondo: una più estesa elettrificazione diretta negli usi finali**

Gli scenari di decarbonizzazione prevedono un'estesa elettrificazione del sistema energetico alimentato da rinnovabili in tutti i settori edilizia, industria e trasporti. La Commissione indica un target complessivo del 30% al 2030 e del 50% al 2050 dell'elettrificazione del sistema energetico, rispetto all'attuale 23%, dando atto che l'incremento negli ultimi trent'anni è stato solo del 5%. Ciò richiederà finanziamenti massicci, che dovrebbero attingere anche dal Fondo Next Generation EU (cfr.cap.2.4) e dal nuovo meccanismo europeo di finanziamento delle fonti rinnovabili.⁶⁰

Le azioni previste si integrano per l'edilizia con l'"ondata di ristrutturazioni" (cfr.par.3.11.1), con la strategia per una mobilità sostenibile e intelligente (cfr.par.3.11.2) annunciate rispettivamente per il 3° e 4° trimestre 2020, con la strategia per le rinnovabili offshore (4°trimestre 2020) in combinazione con produzione d'idrogeno in prossimità. Si prevede l'introduzione di target obbligatori nel GPP da integrare nella revisione della direttiva sulle rinnovabili prevista per giugno 2021.

- **Terzo: l'uso di rinnovabili e carburanti low-carbon, incluso l'idrogeno per applicazioni finali dove il riscaldamento diretto e l'elettrificazione non sono fattibili.**

La Commissione propone di adottare una terminologia complessiva per i biocarburanti valutando criteri che considerino le emissioni di gas serra e i criteri di sostenibilità valutati sul ciclo di vita nella revisione della direttiva sulle rinnovabili, introducendo target minimi di rinnovabili incluso il traffico marittimo e aereo, promuovendo cluster industriali a emissioni zero, finanziando progetti

dimostrativi per la cattura del carbonio per il suo uso nella produzione di carburanti sintetici.

Gli aspetti che riguardano l'idrogeno da fonti rinnovabili sono dettagliati nella relativa strategia che definisce dei target progressivi d'installazione di elettrolizzatori a idrogeno rinnovabile al 2024 (minimo 6GW) e al 2030 (40GW produzione UE+40GW produzione extra-UE con supporto UE), stimando che al 2050 l'idrogeno rappresenterà il 13-14% del mix energetico europeo. Con la strategia è lanciata anche l'iniziativa "Un'alleanza europea per l'idrogeno pulito".

Mercati affidabili ed efficienti dovrebbero guidare i clienti verso l'opzione di decarbonizzazione più efficiente dal punto di vista energetico e più economica, sulla base di prezzi che riflettano adeguatamente tutti i costi del vettore energetico utilizzato.

Informazioni chiare e facilmente accessibili sono essenziali per consentire ai cittadini di modificare i modelli di consumo energetico e passare a soluzioni che sostengano un sistema energetico integrato. I clienti, sia i cittadini che le imprese, dovrebbero essere informati sui loro diritti, sulle opzioni tecnologiche a loro disposizione e sulla relativa impronta ambientale e di carbonio, in modo che possano fare scelte consapevoli e guidare veramente la decarbonizzazione. È importante non lasciare indietro le famiglie vulnerabili e affrontare la povertà energetica. Nel contesto del patto per il clima, la Commissione lancerà una campagna di informazione dei consumatori sui loro diritti relativi al mercato dell'energia.

La Commissione propone in questo contesto azioni per promuovere condizioni di parità tra tutti i vettori energetici, prevedendo nel 2021 di pubblicare una guida agli Stati membri per far fronte agli elevati oneri e prelievi a carico dell'elettricità e garantire la coerenza delle componenti dei prezzi non energetici tra i vettori energetici, allineare la tassazione dell'energia e dell'elettricità agli obiettivi climatici e ambientali con la revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia⁶¹ e con l'eliminazione graduale dei sussidi diretti alle fonti fossili, assicurando che il quadro degli aiuti di stato sostenga la decarbonizzazione, laddove è necessario un sostegno pubblico.

Investire nelle infrastrutture e nella digitalizzazione del sistema energetico a livello di scala ampia e locale al fine di rendere fisicamente operativa l'integrazione.

60. Iter di adozione del regolamento in corso: <https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12369-Union-renewable-Financing-mechanism>

61. <https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12227-Revision-of-the-Energy-Tax-Directive>



A tal fine la Commissione rivedrà i regolamenti Trans-European Networks in Energy (TEN-E)⁶² e Trans-European Transport network (TEN-T), con la revisione delle Direttive sull'efficienza energetica e sulle fonti rinnovabili (2021). Favorirà gli investimenti nelle reti locali per il teleriscaldamento e teleraffrescamento, attraverso una digitalizzazione dei servizi energetici sviluppando codici di rete per la cybersecurity considerando sia gli aspetti di resilienza di sistema, che di tutela della privacy.

Il 10 luglio 2020, il Parlamento europeo, ha adottato una risoluzione per un approccio europeo globale allo stoccaggio dell'energia⁶³ per favorire l'integrazione di una più alta percentuale di rinnovabili intermittenti nel sistema energetico, per accelerare il processo di decarbonizzazione. Il Parlamento chiede in sintesi agli Stati membri di esaminare appieno le rispettive potenzialità in materia di stoccaggio dell'energia, e alla Commissione l'adozione di una strategia globale europea e l'istituzione di una specifica task force. Chiede che siano affrontati gli ostacoli normativi e i sistemi di tassazione che non favoriscono il dispiego delle potenzialità di stoccaggio, oltre a favorire le diverse opzioni tecnologiche con politiche mirate, e la revisione del citato regolamento TEN-E.

3.8. Goal 8 - Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti

Il Goal 8 integra obiettivi di crescita economica con diritto e diritti al lavoro

Il diritto al lavoro riguarda diversi punti del Pilastro europeo dei diritti sociali, nel Capo I *Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro* che si integrano con il Goal 5 (punto 2) e il Goal 10 (punto 3), e in particolare il punto 4 sul sostegno attivo all'occupazione, e l'intero capo II *sulle Condizioni di lavoro eque* [cfr. **Tabella 3** di confronto del pilastro europeo dei diritti sociali e l'Agenda 2030].

Crescita economica e piena occupazione sono indicati come gli obiettivi primari dell'UE nell'art.3 del trattato sull'unione Europea assieme allo Sviluppo Sostenibile e a un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente.⁶⁴

Coerentemente all'art.3, il Green Deal si definisce come *la nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse*, coincidendo in quest'ultima parte, anche con il target 8.4.

La transizione deve essere giusta e inclusiva. Deve mettere al primo posto le persone e tributare particolare attenzione alle regioni, alle industrie e ai lavoratori che dovranno affrontare i problemi maggiori. Poiché la transizione determinerà cambiamenti sostanziali, la partecipazione attiva dei cittadini e la fiducia nella transizione sono fondamentali affinché le politiche possano funzionare e siano accettate. [Commissione europea COM(2019) 640 final].

A tal fine, la Commissione indica nel programma del Green Deal come prima scadenza a gennaio 2020, la presentazione di un *meccanismo per la giusta transizione*, incluso un *Fondo per una giusta transizione* e un *piano d'investimenti per un'Europa sostenibile*.

Puntualmente, il 14 gennaio 2020, la Commissione presenta tre comunicazioni distinte ma strettamente collegate tra loro:

62. Si veda in proposito all'argomento le Risoluzione del Parlamento europeo del 10 luglio 2020 sulla revisione degli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0199_IT.pdf

63. https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0198_IT.pdf

64. Si riporta integralmente l'art. 3, comma 3 del Trattato: *Si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente. Essa promuove il progresso scientifico e tecnologico. L'Unione combatte l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore.*

- COM(2020) 14 final, "Un'Europa sociale forte per transizioni giuste",⁶⁵
- COM(2020) 21 final "Piano d'investimenti per un'Europa sostenibile - Piano d'investimenti del Green Deal",⁶⁶
- COM(2020) 22 final, proposta di un "regolamento europeo che istituisce il Fondo per una transizione giusta",⁶⁷

La COM(2020) 14 final, rilanciando il pilastro dei diritti sociali (cfr. precedente cap.2.3), traccia delle linee guida anche per le politiche del lavoro, in un quadro di coerenza che integra il piano d'investimenti del Green Deal e il Fondo per una transizione giusta.

La COM(2020) 241 final del 16 giugno 2020⁶⁸ recante la relazione sull'impatto dei cambiamenti demografici evidenzia gli impatti anche sul mondo del lavoro e le competenze, indicando nel dispositivo per la ripresa e la resilienza di risposta al COVID-19 (cfr.par.2.4.), il *sostegno finanziario su larga scala con l'obiettivo di rendere le economie degli Stati membri più resilienti e meglio preparate per il futuro, in particolare per quanto riguarda il cambiamento demografico.*

3.8.1. Il lavoro nel pilastro europeo dei diritti sociali

Rispondendo in particolare alla prospettiva del target 8.5, la COM(2020) 14 final, definisce quanto segue:

I. Sostenere la mobilità professionale e la riconversione economica

• Piano d'investimenti per il Green Deal

Il piano di investimenti per un'Europa sostenibile, o piano di investimenti per il Green Deal europeo (cfr.par.3.8.2), contribuirà a finanziare la transizione che l'Europa si trova ad affrontare. Il passaggio a un'economia più verde avrà probabilmente un impatto maggiore in alcune regioni e in alcuni settori che in altri. Parte integrante del piano è un meccanismo per una transizione giusta, comprendente un apposito Fondo per una transizione giusta, che sosterrà le regioni che dovrebbero essere maggiormente interessate dalla transizione, contribuendo in tal modo a garantire che nessuno sia lasciato indietro. Ciò dimostra l'impegno dell'UE a far sì che la

sostenibilità ambientale vada di pari passo con la sostenibilità sociale.

- **Innovazione e giusta transizione.** Gli investimenti svilupperanno nuove attività economiche e creeranno nuovi posti di lavoro, ridurranno l'impronta di carbonio, garantiranno energia a prezzi accessibili e rafforzeranno l'acquisizione di nuove competenze. Il Fondo per la modernizzazione consentirà inoltre una transizione giusta nelle regioni dipendenti dal carbonio, sostenendo la nuova collocazione, la riqualificazione e il miglioramento del livello delle competenze dei lavoratori, l'istruzione, la ricerca di lavoro e le start-up.
- **I servizi per l'impiego pubblici e privati** dovrebbero sostenere non solo i disoccupati, ma sempre più chi rischia di perdere il lavoro a causa di competenze obsolete.

II. Creare nuovi posti di lavoro

- **Nuova strategia industriale e per le PMI.** L'Europa deve garantire che l'economia sociale di mercato europea continui a creare nuovi e migliori posti di lavoro per tutti negli anni a venire. Al centro di questa trasformazione ci sarà una strategia industriale, che verrà presentata nel primo trimestre del 2020 (cfr. successivo par.3.12.1), fortemente ancorata al mercato unico, che consentirà alle nostre imprese di innovare e di sviluppare nuove tecnologie, promuovendo la circolarità e creando nuovi mercati. Affrontare gli aspetti sociali e occupazionali è parte integrante della strategia; ciò consente a tutti i cittadini, le imprese, le regioni e le città di trarre vantaggio dalla trasformazione industriale. La Commissione proporrà inoltre una strategia specifica per le piccole e medie imprese (PMI) nel primo trimestre del 2020 (cfr. successivo par.3.12.2). Alle PMI è ascrivibile l'85 % dei nuovi posti di lavoro creati negli ultimi cinque anni. Promuovere l'innovazione, garantire il finanziamento e ridurre la burocrazia per le PMI è di vitale importanza per creare posti di lavoro in Europa.
- **Misure di finanziamento europeo.** Il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo Plus e il Fondo di coesione continueranno a svolgere un ruolo cruciale per sostenere la coesione sociale e territoriale nei nostri Stati membri, nelle nostre regioni e nelle nostre zone rurali e permetteranno di stare al passo con le

65. <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2020/IT/COM-2020-14-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

66. <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2020/IT/COM-2020-21-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

67. <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2020/IT/COM-2020-22-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

68. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0241&qid=1594562540840&from=EN>



trasformazioni verde e digitale del mondo che conosciamo. Anche il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca contribuiranno alla coesione territoriale. La proposta della Commissione prevede inoltre un programma InvestEU, che dovrebbe mobilitare 650 miliardi di euro di investimenti, di cui 50 miliardi di euro per progetti di infrastrutture sociali e investimenti sociali nell'istruzione e nelle competenze, nell'imprenditoria sociale e nella microfinanza. InvestEU permetterà anche di sperimentare modelli di partenariato e nuovi modelli di business e di finanziamento per migliorare i risultati sociali, liberando il potenziale dei capitali di investitori e filantropi.

- **Occupazione nell'economia sociale.** Creare più posti di lavoro non significa solo crescere, tanto più per l'economia sociale, che risponde a esigenze sociali. Circa 13,6 milioni di persone in Europa lavorano nell'economia sociale. Le imprese e organizzazioni sociali possono generare impegno, iniziative e risultati nelle comunità locali, avvicinando i cittadini al mercato del lavoro. L'economia sociale offre soluzioni innovative nel campo dell'istruzione, dell'assistenza sanitaria, della transizione energetica, delle abitazioni e della fornitura di servizi sociali. Può inoltre essere pioniera nei "patti verdi" locali, stabilendo alleanze nei territori che permettano a cittadini e imprese di partecipare alla transizione climatica. Nel 2021 la Commissione avvierà un piano d'azione per il settore dell'economia sociale volto a incentivare gli investimenti e l'innovazione sociali e a promuovere il potenziale delle imprese sociali nella creazione di posti di lavoro, anche per chi è più lontano dal mercato del lavoro. Gli appalti pubblici socialmente responsabili inoltre possono garantire che i fondi esistenti siano spesi in modo da sostenere l'inclusione, ad esempio offrendo opportunità di lavoro alle persone con disabilità o a rischio di povertà.
- **Lavoro e disabilità.** Un'economia al servizio delle persone è un'economia al servizio delle persone con disabilità. L'atto europeo sull'accessibilità offrirà l'opportunità di sviluppare prodotti e servizi accessibili. La tecnologia, unita a lavoro e luoghi di lavoro adeguati, può offrire opportunità alle persone con disabilità e alle persone e imprese che si occupano delle loro esigenze. Le persone con disabilità continuano tuttavia a incontrare difficoltà nell'accedere a istruzione e formazione, all'occupazione, ai sistemi di protezione sociale e all'assistenza sanitaria. Spesso

hanno inoltre difficoltà a partecipare attivamente alla vita politica o culturale delle loro comunità. La Commissione proseguirà l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e nel 2021 presenterà una strategia rafforzata sulla disabilità, basata sui risultati della valutazione in corso della strategia europea sulla disabilità 2010-2020. In Europa, solo il 50% delle persone con disabilità che vogliono lavorare ha un lavoro.

III. Garantire un'elevata protezione sociale

- **Principio di solidarietà sociale.** Per essere resiliente, il contratto sociale deve basarsi su una forte solidarietà. Dobbiamo fare di più per sostenere coloro che perdono il lavoro a causa di eventi esterni che incidono sulla nostra economia, promuovendone la riqualificazione e la reintegrazione nel mercato del lavoro. La Commissione proporrà un regime europeo di riassicurazione delle indennità di disoccupazione per proteggere i cittadini e ridurre la pressione sulle finanze pubbliche durante gli shock esterni.
- **Adattare le norme di protezione sociale alle nuove realtà del mondo del lavoro.** Anche le norme di protezione sociale devono essere adattate alle nuove realtà del mondo del lavoro, alle nuove vulnerabilità e alle nuove aspettative dei cittadini. In diversi Stati membri alcuni lavoratori autonomi e atipici non hanno accesso a un'adeguata protezione sociale. L'attuazione della raccomandazione sull'accesso alla protezione sociale garantirà che tutti siano tutelati durante la disoccupazione, la malattia, la vecchiaia, l'invalidità o in caso di infortunio sul lavoro, indipendentemente dalla situazione lavorativa.

IV. Condizioni di lavoro eque

- **Salario minimo equo e dignitoso.** I lavoratori in Europa dovrebbero disporre di un salario minimo equo che consenta di vivere in modo dignitoso. Ciò non significa stabilire lo stesso salario minimo per ogni lavoratore nell'UE. I salari minimi dovrebbero essere fissati nel rispetto delle tradizioni nazionali, per mezzo di contratti collettivi o disposizioni giuridiche. Una contrattazione collettiva ben funzionante tra i datori di lavoro e i sindacati è un modo efficace per fissare salari minimi adeguati ed equi, in quanto lavoratori e datori di lavoro sono coloro che meglio conoscono il loro settore e la loro regione. La Commissione avvia una prima fase di consultazione delle parti sociali

riguardante le modalità per garantire salari minimi equi ai lavoratori dell'Unione⁶⁹.

- **Lavoro, sviluppo personale e sociale.** Lavorare non significa semplicemente guadagnarsi da vivere. Un lavoro offre relazioni sociali e un posto nella società, oltre a opportunità di sviluppo personale e professionale. Ciò tuttavia è vero solo se si gode di condizioni di lavoro giuste e dignitose.
- **Trasformazione digitale, nuovi modelli di business, e rischio nuove forme di precarietà del lavoro.** Le nuove forme di lavoro si stanno sviluppando rapidamente, incentivate principalmente dalla tecnologia digitale (cfr. successivo cap.3.9). Contribuiscono alla crescita e all'occupazione e promuovono servizi innovativi, offrendo flessibilità e opportunità ai lavoratori dipendenti e autonomi, ai clienti e alle imprese, ma possono anche portare a nuove forme di precarietà. Per creare fiducia nella trasformazione digitale e realizzarne pienamente il potenziale, i nuovi modelli di business necessitano di norme più chiare che impediscano gli abusi, mantengano norme elevate in materia di salute e sicurezza e garantiscano una migliore copertura previdenziale. L'innovazione tecnologica deve andare di pari passo con l'innovazione sociale. Il modello europeo è un modello umano ed etico, e ciò deve continuare a foggiare il nostro futuro. In particolare, la crescita sostenibile dell'economia delle piattaforme digitali impone di migliorare le condizioni di lavoro dei lavoratori in questo settore. Una nuova legge sui servizi digitali, che sarà presentata nel secondo semestre del 2020, migliorerà le norme in materia di responsabilità e sicurezza per le piattaforme, i servizi e i prodotti digitali e completerà il mercato unico digitale. Al tempo stesso la Commissione organizzerà anche un vertice sul lavoro mediante piattaforme digitali per discutere questioni prioritarie e possibili soluzioni, come la posizione professionale, le condizioni di lavoro e l'accesso alla protezione sociale dei lavoratori delle piattaforme, l'accesso alla rappresentanza e alla contrattazione collettive, nonché gli aspetti transfrontalieri di questo tipo di lavoro.
- **Digitalizzazione, luogo di lavoro, salute e sicurezza.** La digitalizzazione e le nuove tecnologie stanno cambiando anche il luogo di lavoro. I lavoratori dell'UE godono di standard elevati in materia di salute e sicurezza. I robot e gli strumenti digitali possono sostituirsi agli esseri umani nello

svolgimento di compiti pericolosi e monotoni, ma il cambiamento può anche generare nuove preoccupazioni. I nuovi modelli di lavoro – l'essere costantemente connessi, l'aumento del lavoro online e mobile, le interfacce uomo-macchina, il monitoraggio dei lavoratori, l'assunzione e la gestione da parte degli algoritmi, per citarne solo alcuni – possono portare a un aumento della produttività, che è fondamentale per il miglioramento complessivo del tenore di vita, ma dovrebbero evolvere in modo tale da evitare nuovi modelli di discriminazione o esclusione o nuovi rischi per la salute fisica e mentale dei lavoratori. Al fine di mantenere i suoi standard elevati, la Commissione riesaminerà la strategia in materia di salute e sicurezza sul lavoro e affronterà i nuovi rischi accanto a quelli più tradizionali, come l'esposizione a sostanze pericolose e il rischio di infortunio sul lavoro.

- **Dialogo sociale e contrattazione collettiva.** Condizioni di lavoro eque significano anche un dialogo sociale forte: i lavoratori e i datori di lavoro possono trovare soluzioni comuni che rispondano al meglio alle loro esigenze. È importantissimo disporre di organizzazioni forti e rappresentative che vengano tempestivamente coinvolte nella definizione delle politiche a livello sia nazionale sia europeo. La Commissione esaminerà modi per promuovere il dialogo sociale e la contrattazione collettiva e aumentare la capacità delle organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro a livello nazionale e dell'UE. Anche il dialogo efficace a livello di impresa è fondamentale, in particolare durante le ristrutturazioni o i grandi cambiamenti. Poiché le imprese operano sempre più a livello transfrontaliero, dovremmo fare pieno uso degli strumenti esistenti per coinvolgere i lavoratori, come i comitati aziendali europei, al fine di promuovere la cultura dell'informazione e della consultazione dei lavoratori.
- **Norme per il mercato unico.** Per i cittadini europei che attualmente vivono o lavorano in un altro paese dell'UE, condizioni di lavoro eque sono sinonimo di mobilità equa. Rispetto a dieci anni fa, i cittadini che oggi vivono o lavorano in un altro paese dell'UE sono il doppio. Milioni di imprese, in particolare PMI, operano a livello transfrontaliero e beneficiano del mercato unico, un motore essenziale per la crescita e l'occupazione. Le norme dell'UE devono essere idonee a far sì che tutto ciò avvenga in modo equo e trasparente e garantire una concorrenza leale tra le

69. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/fs_20_51



imprese, tutelare i diritti dei lavoratori ed evitare la doppia imposizione e il dumping sociale. L'Autorità europea del lavoro (ELA), di recente istituzione, sarà uno strumento fondamentale per facilitare l'applicazione e il rispetto delle norme dell'UE in questo settore e migliorerà così il funzionamento del mercato unico. Fornirà agli individui e ai datori di lavoro facile accesso alle informazioni su come lavorare o operare in un altro paese dell'UE e sosterrà la cooperazione tra le autorità nazionali, anche per quanto riguarda il rafforzamento delle ispezioni, la lotta al lavoro sommerso e la lotta alle frodi.

- **Lavoro e giovani.** I giovani sono il futuro dell'Europa e meritano un avvenire luminoso. I genitori desiderano naturalmente che i loro figli abbiano un buon posto di lavoro e buone prospettive di carriera. Eppure troppi giovani trovano spesso solo lavori atipici, temporanei e mal retribuiti, che non permettono di sviluppare il proprio talento e di pianificare il futuro. I giovani con disabilità, quelli provenienti da un contesto migratorio e i genitori giovani corrono un rischio ancora maggiore di rimanere indietro. Per intensificare la lotta alla disoccupazione giovanile, nel secondo trimestre del 2020 la Commissione presenterà le sue proposte volte a rafforzare la garanzia per i giovani, che ogni anno aiuta già 3,5 milioni di giovani a formarsi, istruirsi o lavorare. La nuova garanzia per i giovani aiuterà questi ultimi a sviluppare competenze e acquisire esperienza lavorativa, in particolare in relazione alle transizioni verde e digitale (cfr.par.3.8.3).

3.8.2. Il piano d'investimenti del Green Deal e la giusta transizione

La COM(2020) 21 final in pari data del 14 gennaio 2020, adotta il Piano di investimenti del Green Deal europeo. Il piano è da integrarsi in particolare con le misure finanziarie straordinarie proposte con il pacchetto del *recovery plan* e del programma Next Generation EU di 750 miliardi di euro (cfr. **Box 2** e cap.2.4), adottato il 27 maggio 2020 in risposta alla crisi economica indotta dal COVID-19.

Il piano originario, tuttora valido, agisce sulle tre seguenti dimensioni:

- A. Un piano di almeno 1000 miliardi.** In primo luogo, nel prossimo decennio il piano mobilerà, attraverso il bilancio dell'UE, almeno 1.000 miliardi di euro di investimenti sostenibili. Il bilancio dell'UE destinerà al clima e all'ambiente la più ingente porzione di spesa pubblica mai assegnata finora. Fornendo adeguate garanzie, attirerà i fondi privati e attraverso il meccanismo per una transizione giusta favorirà gli investimenti pubblici nelle regioni più esposte alle ripercussioni della transizione.
- B. Quadro favorevole per gli investitori.** In secondo luogo, esso creerà un quadro favorevole per gli investitori privati e il settore pubblico. Gli istituti finanziari e gli investitori privati devono disporre di strumenti adeguati che permettano loro di individuare con precisione gli investimenti sostenibili. In particolare la tassonomia dell'UE⁷⁰, il principio dell'efficienza energetica al primo posto e le verifiche della sostenibilità saranno fondamentali per potenziare, grazie all'effetto leva, la capacità di intervento.
- C. Sostegno su misura alle amministrazioni pubbliche e ai promotori di progetti.** In terzo luogo, il piano fornirà un sostegno su misura alle amministrazioni pubbliche e ai promotori di progetti per quanto riguarda l'individuazione, la strutturazione e la realizzazione di progetti sostenibili. Saranno rafforzati il sostegno alle capacità delle autorità pubbliche di valutare il fabbisogno finanziario e pianificare i successivi investimenti, così come il sostegno diretto ai promotori di progetti pubblici e privati.

I punti essenziali del piano sono i seguenti:

- **Alzare la disponibilità finanziaria.** Per quanto riguarda la quota di almeno 1000 miliardi, la Commissione è consapevole dell'assoluta necessità di elevarne la quota anche in vista del rialzo del livello delle ambizioni del Green Deal europeo;
- **Attrarre investimenti privati.** Il programma InvestEU⁷¹ contribuirà ad attrarre investimenti privati fornendo una garanzia di bilancio dell'UE per coprire in parte il rischio delle operazioni di finanziamento e investimento per il conseguimento degli obiettivi del Green Deal europeo allineata alla Tassonomia UE.
- **Ruolo della BEI.** Anche la Banca europea per gli investimenti (BEI) trasformata in Banca europea per il clima, contribuirà, allineando tutte le sue attività di finanziamento ai principi e agli

70. https://ec.europa.eu/info/publications/sustainable-finance-technical-expert-group_en

71. https://europa.eu/investeu/home_it

obiettivi dell'accordo di Parigi entro la fine del 2020, e dal 2025 porterà al 50% la percentuale dei suoi finanziamenti dedicata all'azione per il clima e alla sostenibilità ambientale.

- **La sostenibilità al centro del sistema finanziario.** Una volta che sarà stata sufficientemente sviluppata la tassonomia potrebbe essere utilizzata anche dagli enti del settore pubblico. Nel terzo trimestre del 2020 la Commissione presenterà una strategia rinnovata volta ad espandere ulteriormente la finanza sostenibile.⁷² La Commissione intende istituire una norma europea per le obbligazioni verdi. La Commissione proporrà criteri o obiettivi verdi obbligatori minimi per gli appalti pubblici nella normativa sulle iniziative settoriali, sui finanziamenti UE o su prodotti specifici. Questi criteri minimi stabiliranno di fatto una definizione comune degli "acquisti verdi", permettendo di raccogliere dati comparabili dagli acquirenti pubblici e ponendo le basi per valutare l'impatto degli appalti pubblici verdi.
- **Revisione norme aiuti di stato.** Le norme pertinenti in materia di aiuti di Stato saranno rivedute entro il 2021 in funzione degli obiettivi strategici del Green Deal europeo e sosterranno una transizione efficace sotto il profilo dei costi e socialmente inclusiva verso la neutralità climatica entro il 2050.⁷³
- **Riserva di progetti per il Green Deal.** La sfida consiste nello sviluppare una solida riserva di progetti di investimento in linea con il Green Deal europeo. Il programma di sostegno alle riforme strutturali (e il suo successore, il programma di sostegno alle riforme) fornirà agli Stati membri sostegno tecnico per contribuire all'elaborazione e all'attuazione delle riforme volte a realizzare la duplice transizione climatica e digitale. La capacità amministrativa, conoscenza e competenza limitate in materia di sostenibilità delle pubbliche amministrazioni degli Stati membri a livello nazionale, regionale e locale sono alcuni dei principali ostacoli che frenano gli investimenti nelle infrastrutture sostenibili e nella protezione dell'ambiente. A livello di promotore del progetto, il polo di consulenza InvestEU e le iniziative di consulenza sviluppate nell'ambito del programma InvestEU sosterranno

l'identificazione, la preparazione, lo sviluppo, la strutturazione, le procedure di appalto e l'attuazione di progetti di investimento.

- **Meccanismo per una giusta transizione.** Il meccanismo prevede:
 - a. un Fondo per una transizione giusta disciplinato dalla proposta di regolamento europeo;⁷⁴
 - b. un regime specifico per una transizione giusta nell'ambito di InvestEU;
 - c. un nuovo strumento di prestito per il settore pubblico su cui farà leva la Banca europea per gli investimenti per mobilitare investimenti supplementari. A marzo 2020 sarà presentata una nuova proposta legislativa relativa allo strumento di prestito per il settore pubblico attuato con la BEI.
- **Piani territoriali di giusta transizione.** Gli Stati membri dovranno individuare i territori ammissibili mediante appositi piani territoriali per una transizione giusta, dialogando con la Commissione e perseguendo la coerenza coi rispettivi piani nazionali per l'energia e il clima. I piani territoriali per una transizione giusta costituiranno il fulcro del meccanismo per una transizione giusta e fungeranno da punto di riferimento per tutti i suoi pilastri. Definiranno le sfide sociali, economiche e ambientali derivanti dalla graduale cessazione delle attività connesse ai combustibili fossili e dalla decarbonizzazione di processi e prodotti ad alta intensità di gas a effetto serra. Illustreranno inoltre il processo di transizione fino al 2030, comprese le esigenze di sviluppo, riqualificazione professionale e risanamento ambientale e l'approccio da adottare per fornire una risposta integrata, il calendario della transizione, il tipo di operazioni prospettate e i meccanismi di governance.
- **Assistenza tecnica e consulenza.** La transizione giusta non dipenderà soltanto dai fondi disponibili per sostenere gli investimenti, ma anche dalla capacità di indirizzarli verso i progetti giusti. Gli Stati membri e le regioni potranno avvalersi dell'assistenza fornita tramite la piattaforma per una transizione giusta gestita dalla Commissione.

72. Consultazione aperta https://ec.europa.eu/info/consultations/finance-2020-sustainable-finance-strategy_en

73. Per le misure straordinarie sugli aiuti di stati adottate dalla Commissione europea in risposta al COVID-19 vedasi https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_20_838

74. Adottata nello stesso giorno la COM(2020) 22 final, cit.- Il Fondo è stato poi oggetto di proposta d'incremento con le misure introdotte il 27 maggio 2020 nel pacchetto Next Generation EU (cfr.cap.2.4), COM(2020)460 final sul Fondo per una transizione giusta <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0460&qid=1591018034955&from=EN> e COM(2020)453 final sullo strumento di prestito per il settore pubblico nel quadro del meccanismo per una transizione giusta <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0453&qid=1591018034955&from=EN> accompagnato da SWD(2020)92 final <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020SC0092&qid=1592479178106&from=EN>



Il CESE ha espresso il 13 maggio 2020 con la *Sezione Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale* due pareri⁷⁵ in merito al Piano d'investimenti del Green Deal e al regolamento per la giusta transizione, considerando in particolare:

- **Perplessità sulla reale capacità del QFP 2021-2027** proposto dalla Commissione di rispondere alle esigenze del piano di investimenti del Green Deal europeo. Dopo aver indicato che, entro il 2030, sono necessari "investimenti supplementari" per 260 miliardi di euro l'anno, i 1000 miliardi di euro a cui punta il piano sono lungi dal raggiungere il suo obiettivo;
- **Gli investimenti previsti per la transizione giusta non corrispondono all'ambizioso Green Deal** della Commissione europea. Il finanziamento che viene proposto per dieci anni è quello che sarebbe necessario ogni anno per raggiungere in maniera equa la neutralità climatica entro il 2050.
- **Favore a un insieme flessibile di norme sugli aiuti di Stato** in relazione agli investimenti per il loro contributo al conseguimento degli obiettivi del Green Deal;
- **Necessità di una Funzione europea di stabilizzazione degli investimenti rafforzata** in grado di reagire con investimenti pubblici adeguati alle sfide specifiche di ciascun paese, traendo insegnamento dalla crisi umana ed economica senza precedenti causata dalla pandemia evidenzia la. Sono inoltre necessari provvedimenti che aiutino gli Stati membri a rafforzare il ricorso ai loro sistemi fiscali e alle misure pubbliche di incentivo per rilanciare le loro economie;
- **Necessità di una tassonomia solida e più ambiziosa** delle attività sostenibili, che comprenda gli aspetti sociali e crei sinergie e confluente con i progressi compiuti dalle Nazioni Unite attraverso un'adeguata integrazione degli OSS nel semestre europeo;
- **Divulgazione di informazioni di carattere non finanziario aperta alle PMI**, fornendo assistenza tecnica per la raccolta di dati fondamentali facilmente reperibili per alimentare gli Indicatori chiave di prestazione;
- **Alfabetizzazione finanziaria** (una comprensione più approfondita del funzionamento della finanza)

fin da età prescolare, può essere utile per responsabilizzare i cittadini e sensibilizzarli agli aspetti della finanza sostenibile, ivi compresa la definizione del ruolo appropriato della finanza nella società;

- **Le giuste competenze per i posti di lavoro verdi sono una condizione essenziale** per realizzare la transizione verso un'economia più verde. Andrebbero adottate una strategia chiara in materia di previsione delle competenze e una tabella di marcia per le competenze in modo da consentire ai lavoratori di essere e mantenersi preparati alle future esigenze dell'industria. Gli investimenti nell'istruzione e nella formazione, al pari del rafforzamento della cultura dell'apprendimento permanente, dovrebbero così essere uno dei principi della transizione giusta a livello regionale;
- **Il sistema di istruzione e formazione è la chiave per sostenere i processi di transizione, e le carenze di competenze sono una delle principali strozzature** per una serie di settori, quali l'energia rinnovabile, l'efficienza energetica e nell'uso delle risorse, la ristrutturazione energetica degli edifici, l'edilizia a energia zero, i servizi ambientali e l'industria manifatturiera;
- **Il meccanismo di giusta transizione non deve limitarsi a finanziare i processi di decarbonizzazione** e andrebbe attuato in parallelo con i meccanismi di stabilizzazione ad hoc, a beneficio di altri settori e regioni che stanno vivendo situazioni economiche sfavorevoli e necessitano di riforme strutturali;
- **Considerare l'impatto positivo sulla spesa pubblica.** Poiché lo sviluppo sostenibile e l'azione per il clima hanno un impatto positivo sulla spesa pubblica ed eliminano un certo numero di esternalità negative (sanità, risanamento, ricostruzione, ecc.), gli investimenti pubblici per la protezione dell'ambiente e i cambiamenti climatici devono essere esclusi dai vincoli imposti dal patto di stabilità;⁷⁶
- **Intervenire al più presto per eliminare il sistema di sovvenzioni dirette e indirette al settore dei combustibili fossili** per rendere più incisiva economicamente e più credibile politicamente la transizione;

75. <https://www.eesc.europa.eu/en/our-work/opinions-information-reports/opinions/european-green-deal-investment-plan>
<https://www.eesc.europa.eu/en/our-work/opinions-information-reports/opinions/just-transition-fund-and-amendments-common-provisions-regulation>

76. In proposito si veda anche il parere CESE - Sezione Agricoltura, sviluppo rurale, ambiente - del 27 maggio 2020 Finanziare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e le sfide relative al finanziamento dell'adattamento ai cambiamenti climatici <https://www.eesc.europa.eu/it/our-work/opinions-information-reports/opinions/financing-transition-low-carbon-economy-and-challenges-financing-climate-change-adaptation-exploratory-opinion-request> : Durante la sospensione del patto di stabilità e crescita dovuta alla crisi della COVID-19, il CESE invita gli Stati membri dell'UE a utilizzare le risorse di bilancio disponibili per potenziare gli investimenti a favore del clima nella massima misura possibile.

- **Prevenire la disoccupazione dovrebbe diventare un obiettivo principale dei piani territoriali.** Ciò dovrebbe comprendere non solo aiutare gli attuali lavoratori nella transizione verso nuove forme di occupazione, ma anche sostenere i giovani e le persone tagliate fuori dal mercato del lavoro aperto, come le persone con disabilità, a trovare lavoro in questi settori in via di sviluppo. Occorre anche garantire un equilibrio tra l'investimento volto a riqualificare i lavoratori in transito verso nuove forme di occupazione più verde e la preparazione di quanti nelle comunità interessate fanno ora ingresso nel mercato del lavoro;
- **Preparare quanto prima i piani di giusta transizione.** Invita tutti gli Stati membri a preparare quanto prima i loro piani affinché molti lavoratori possano essere sostenuti in tutta Europa nelle regioni individuate nei piani.
- **ampliare il gruppo destinatario da tutti i giovani disoccupati o inattivi di età inferiore a 25 anni a quelli di età inferiore a 30 anni** dal momento che la transizione dalla scuola al lavoro e l'integrazione sostenibile nel mercato stanno prendendo più tempo a causa della natura mutevole del lavoro e delle competenze richieste;
- **affrontare attivamente gli stereotipi di genere, razziali ed etnici sostenendo nel contempo la diversità e l'inclusività, anche per i giovani con disabilità.** La proposta assicura che nessuno rimanga non occupato né inserito in un percorso scolastico o formativo per un periodo superiore a quattro mesi proponendo approcci più personalizzati e mirati;
- **accelerare le necessarie transizioni digitale e verde,** riconoscendo sia le opportunità sia le incertezze a esse legate. A tal fine, fra l'altro, propone che siano valutate e migliorate le competenze e le abilità necessarie per trovare un'occupazione in un mercato del lavoro in costante evoluzione. Poiché nessun giovane dovrebbe entrare nel mercato del lavoro senza possedere almeno le competenze digitali di base, la proposta prevede formazioni preparatorie pratiche e di breve durata relative alle specifiche esigenze dei giovani in termini di competenze;
- **attuare una politica di istruzione e formazione professionale più agile e moderna** per facilitare il passaggio dal mondo dell'istruzione a quello del lavoro, contribuendo a ridurre il numero dei giovani non occupati né inseriti in un percorso scolastico o formativo in tutta l'UE. A tal fine vengono fissati obiettivi ambiziosi per l'occupabilità dei discenti dell'IFP (82 %), l'esposizione all'apprendimento basato sul lavoro (60 %) e la mobilità internazionale (8 %);
- **rendere i sistemi di istruzione e formazione professionale adeguati alle esigenze future** puntando sia sull'eccellenza sia sull'equità. Gli istituti di istruzione e formazione professionale dovrebbero diventare centri di eccellenza professionale e offrire soluzioni di formazione innovative, facilitare l'accesso alle tecnologie più avanzate e fungere da incubatori di imprese;
- **dare nuovo impulso agli apprendistati.** Sarà rinnovata l'iniziativa *alleanza europea per*

3.8.3. Sostegno all'occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per la prossima generazione

Il 1 luglio 2020 con la COM(2020) 276 final⁷⁷, la Commissione europea adotta il piano per il rafforzamento *della garanzia giovani* già incluso nel programma della COM(2020) 14 final (cfr.cap.2.3 e Tabella 2).

L'iniziativa si accompagna a una proposta di raccomandazione per il Consiglio europeo con la COM(2020) 277 final⁷⁸ sullo stesso argomento, si integra con l'*Agenda europea per le competenze* (cfr. par.3.4.1), e con la raccomandazione per il Consiglio relativa *all'istruzione e formazione professionale per la competitività sostenibile*⁷⁹, *l'equità sociale e la resilienza* adottate nello stesso giorno, con il supporto dei Documenti di lavoro SWD(2020) 123 final⁸⁰ e SWD(2020) 124 final.⁸¹

Il piano di rafforzamento della garanzia giovani sostituisce il precedente piano della Commissione varato nel 2013 al culmine della precedente crisi dell'occupazione giovanile. Nell'attuale contesto, la Commissione invita gli Stati membri a mobilitare la forte solidarietà intergenerazionale dell'UE a sostegno dei giovani nel quadro della ripresa dalla pandemia di COVID-19 proponendo di:

77. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0276&qid=1594555818019&from=EN>

78. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0277&qid=1594556602141&from=EN>

79. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0275&qid=1594557770111&from=EN>

80. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020SC0123&qid=1594557912199&from=EN>

81. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020SC0124&qid=1594557265987&from=EN>



l'apprendistato per promuovere gli apprendistati in tutta l'UE, in modo da contribuire a garantire un'offerta stabile di tirocini efficaci e di qualità per i giovani, con incentivi alle PMI e il coinvolgimento delle autorità locali e regionali;

- **sostenere il ruolo cruciale dei servizi pubblici per l'impiego.** La Commissione sosterrà la rete europea dei servizi pubblici per l'impiego favorendo le possibilità di apprendimento reciproco globale e scambio di pratiche innovative per rafforzarne le capacità di sostenere l'occupazione giovanile. Ciò comprenderà il rafforzamento dei partenariati con altre parti interessate e il potenziamento delle attività di sensibilizzazione nei confronti dei giovani vulnerabili.
- **rafforzamento delle reti per aspiranti giovani imprenditori, ed economia sociale.** Tale sostegno terrà conto in particolare delle giovani donne e degli altri gruppi discriminati o vulnerabili, promuovendo nel contempo le opportunità di lavoro autonomo nell'economia digitale e verde; mentre il piano d'azione della Commissione per il settore dell'economia sociale, previsto per il 2021, si concentrerà anche sui giovani, promuovendo le opportunità imprenditoriali offerte dall'economia sociale, quali l'aiuto alle comunità locali, la conclusione di "patti verdi" locali e l'attivazione dei gruppi vulnerabili.
- **protezione sociale per i giovani non ancora inseriti nel mercato del lavoro** o che vi sono appena entrati. La Commissione nel 2021 proporrà misure volte a migliorare le condizioni di lavoro e le garanzie sociali delle persone che lavorano attraverso le piattaforme digitali e monitorerà l'accesso alla protezione sociale nei contratti atipici di particolare pertinenza per i giovani. Avvierà uno studio specifico sull'accesso dei giovani alla protezione sociale;
- **mettere a disposizione risorse significative per sostenere l'occupazione giovanile con il Fondo Next Generation EU e il bilancio a lungo termine.** Il dispositivo per la ripresa e la resilienza recentemente proposto offre un'opportunità senza precedenti di accelerare le necessarie riforme strutturali. Il bilancio proposto di 560 miliardi di euro sosterrà investimenti e riforme essenziali per una ripresa duratura e risultati collegati alle priorità indicate nel semestre europeo. Per ricevere sostegno nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza, gli Stati membri dovranno elaborare gli appositi piani di ripresa e

resilienza(cfr.par.2.4.1). Gli stessi fondi potranno integrarsi con altre misure quali il Fondo sociale europeo Plus con una dotazione proposta di 86 miliardi di EUR, il Fondo europeo di sviluppo regionale e InvestEU per realizzare investimenti importanti e adeguati alle esigenze future a favore dell'infrastruttura scolastica e formativa, della modernizzazione e dell'adeguamento dell'istruzione e formazione professionale e del passaggio a tecnologie ambiziose dal punto di vista ambientale. *La Commissione sosterrà gli Stati membri e li incoraggerà a dare priorità agli investimenti a favore dell'occupazione giovanile nelle transizioni digitale e verde e a sfruttare il Green Deal europeo come motore di crescita per l'occupazione nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza.* Ed elenca una serie di misure non esaustive delle operazioni che possono essere sostenute anche attraverso l'utilizzo delle risorse di Next Generation EU e con il bilancio a lungo termine dell'UE: dai regimi di riduzione dell'orario lavorativo, alle sovvenzioni per l'apprendistato, ai prestiti d'avviamento per giovani imprenditori, ai percorsi formativi.

Linee guida per le politiche d'impiego negli stati membri. Il 26 febbraio 2020 con la COM(2020) 70 final⁸² la Commissione adotta una proposta per una decisione del Consiglio "Linee guida per le politiche d'impiego negli stati membri" che integrano alle linee guida già adottate nel 2010, gli orientamenti sopra riportati, con i seguenti argomenti:

- Linea guida 5: Aumentare la domanda di lavoro;
- Linea guida 6: Migliorare l'offerta di lavoro e migliorare l'accesso all'occupazione, alle capacità e alle competenze
- Linea guida 7: Migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro e l'efficacia del dialogo sociale
- Linea guida 8: Promuovere le pari opportunità per tutti, favorire l'inclusione sociale e combattere la povertà.

La suddetta proposta è oggetto della Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 10 luglio 2020⁸³ che l'approva con emendamenti di dettaglio.

Salute e sicurezza sul lavoro. Il Consiglio europeo in data 19 dicembre 2019 ha adottato le Conclusioni per un nuovo quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro: migliorare l'attuazione della normativa relativa alla salute e alla sicurezza

82. https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/com2020_70_en.pdf, https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/com2020_70-annex_en.pdf

83. https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0194_IT.pdf

sul lavoro nell'UE⁸⁴ indicando specifici indirizzi alla Commissione per il periodo 2021-2027 considerando le sfide derivanti dall'evoluzione del mondo del lavoro, e raccomandazioni agli Stati membri per una miglior attuazione delle normative europee vigenti.

Rende evidente il collegamento delle politiche per la SSL con l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali e l'Economia del benessere (cfr.par.2.3), proponendo anche una strategia sulla salute mentale per l'Unione che tenga conto delle conseguenze inter-settoriali delle diverse politiche, anche in materia di SSL, per la salute mentale.

Migliorare il benessere al lavoro è il tema delle più recenti conclusioni dell'8 giugno 2020⁸⁵ con cui il Consiglio chiede agli Stati membri di attuare una valutazione d'impatto intersettoriale del benessere lavorativo al fine di rafforzare basi conoscitive e capacità decisionali, in un quadro di consapevolezza dei benefici che la promozione del benessere sul lavoro produce a livello individuale, delle produttività delle organizzazioni e della società nel suo complesso.

Mercati del lavoro inclusivi. *Migliorare l'occupazione delle persone in condizione di vulnerabilità nel mercato del lavoro* è il tema delle conclusioni del Consiglio europeo del 10 dicembre 2019⁸⁶, con le quali invita gli Stati membri a continuare a sviluppare politiche occupazionali e sociali inclusive e globali che prestino attenzione alle persone in condizione di vulnerabilità, con l'obiettivo di facilitare il loro ingresso nel mondo del lavoro e il mantenimento del lavoro e di contribuire a un loro adattamento alle mutevoli esigenze dei mercati del lavoro, compresi quelli regionali, locali e settoriali; nel rispetto del pilastro europeo dei diritti sociali (cfr. cap.2.3 e **Tabella 3**).

La fuga dei cervelli nell'Unione europea: affrontare la sfida a tutti i livelli. Il Comitato delle Regioni nel parere espresso con sessione plenaria dell'11 e 12 febbraio 2020⁸⁷ richiama l'attenzione sul rischio che la fuga di cervelli rappresenta per la sostenibilità a lungo termine del progetto europeo. Le regioni di partenza hanno un doppio problema: da un lato hanno bisogno di convergenza (per colmare il divario con le regioni di accoglienza) ma, dall'altro lato, stanno perdendo forza lavoro qualificata. A lungo termine, qualsiasi cambiamento o transizione verso un modello economico sostenibile e competitivo basato sull'economia

della conoscenza e sui prodotti ad alto valore aggiunto appare molto difficile da realizzare in uno scenario in cui si accentuano le disparità tra regioni di partenza e di accoglienza. Suggestisce che gli enti locali e regionali istituiscano alleanze locali che coinvolgano tutte le parti interessate (autorità pubbliche, imprese, università, ONG, ecc.) al fine di elaborare e attuare politiche locali che contribuiscano ad attenuare la fuga di cervelli. Raccomanda di individuare e attuare diversi tipi di risposte per ogni sottocomponente del fenomeno della fuga di cervelli (afflusso di cervelli, spreco di cervelli, circolazione di cervelli e remigrazione). Evidenza il ruolo strategico della politica europea di coesione in questo contesto.

84. <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14942-2019-INIT/it/pdf>

85. <https://www.consilium.europa.eu/media/44350/st08688-en20.pdf>

86. <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14945-2019-INIT/it/pdf>

87. <https://cor.europa.eu/it/our-work/Pages/OpinionTimeline.aspx?opId=CDR-4645-2019>



3.9. Goal 9 - Costruire infrastrutture resilienti, promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e stimolare l'innovazione

Disporre di infrastrutture di elevata efficienza nei settori dei trasporti, dell'energia e del digitale è essenziale per un'UE integrata e ben collegata, in cui i cittadini e le imprese possano trarre pienamente vantaggio dalla libera circolazione, dal mercato unico e da infrastrutture sociali adeguate. Questo è uno dei motivi per i quali le reti transeuropee mirano a soddisfare in modo integrato il fabbisogno di infrastrutture resilienti, sostenibili, innovative e senza soluzioni di continuità nei settori dei trasporti, dell'energia e del digitale.

L'Europa guida il cammino verso un'industria più sostenibile e inclusiva. Le trasformazioni economiche, sociali e ambientali sono destinate ad accelerarsi, così come i progressi tecnologici in settori quali la robotica, l'internet delle cose, l'intelligenza artificiale e i sistemi energetici. L'automazione consentita dalle tecnologie informatiche trasformerà i processi di produzione tradizionali e la natura del lavoro. L'industria è sempre più integrata con forti componenti di servizio nelle catene del valore globali. I mercati tradizionali saranno rivoluzionati da modelli imprenditoriali emergenti. L'innovazione stessa e la creazione di valore stanno cambiando profondamente, guidate da una nuova generazione di consumatori che si aspetta cocreazione di valore, comportamento responsabile delle imprese, connettività e misurazione dei risultati in tempo reale. I dati diventano il nuovo fattore competitivo. La domanda di materie prime continuerà ad aumentare. Con le risorse naturali messe a dura prova e i cambiamenti climatici che diventano una realtà sempre più tangibile, la domanda di prodotti sostenibili, di consumo circolare e di emissioni zero o basse registrerà un aumento esponenziale e sono necessarie innovazioni ecocompatibili. [Commissione europea COM(2019) 22 final]

Il Goal 9 integra aspetti trasversali tra Green Deal e attuazione del pilastro dei diritti sociali, in cui innovazione digitale e ricerca per il conseguimento degli obiettivi climatici e ambientali sono temi centrali.

3.9.1. Green Deal e innovazione

Il Green Deal prevede diversi aspetti programmatici relativi a nuove tecnologie e innovazione:

- **Stimolare la ricerca e l'innovazione.** Nuove tecnologie, soluzioni sostenibili e innovazione radicale sono essenziali per realizzare gli obiettivi del Green Deal europeo. Per mantenere il suo

vantaggio competitivo sul fronte delle tecnologie pulite, l'UE deve aumentare notevolmente la dimostrazione e la diffusione su larga scala di nuove tecnologie a livello intersettoriale e in tutto il mercato unico, creando catene del valore nuove e innovative. Si tratta di una sfida al di là delle possibilità dei singoli Stati membri. Orizzonte Europa, in sinergia con altri programmi dell'UE, sarà cruciale per mobilitare investimenti nazionali pubblici e privati: almeno il 35 % del suo bilancio servirà a finanziare nuove soluzioni climatiche utili all'attuazione del Green Deal. L'intera gamma degli strumenti disponibili nel quadro di Orizzonte Europa sosterrà gli sforzi necessari in termini di ricerca e innovazione. Quattro "missioni Green Deal" aiuteranno a produrre mutamenti su larga scala in ambiti quali l'adattamento ai cambiamenti climatici, gli oceani, le città e il suolo e riuniranno un'ampia gamma di portatori di interessi, tra cui le regioni e i cittadini.

- **Partenariati con l'industria e gli Stati membri** catalizzeranno la ricerca e l'innovazione nel settore dei trasporti, tra le altre cose per quanto riguarda le batterie, l'idrogeno pulito, la produzione di acciaio a basse emissioni di carbonio, la bioindustria circolare e l'ambiente edificato. Le comunità della conoscenza e dell'innovazione gestite dall'Istituto europeo di innovazione e tecnologia continueranno a promuovere la cooperazione tra istituti di istruzione superiore, istituti di ricerca e imprese che si occupano di cambiamenti climatici, energia sostenibile, alimenti per il futuro e trasporti urbani intelligenti, integrati e rispettosi dell'ambiente. Start-up e PMI ad alto potenziale potranno contare su fondi, investimenti azionari e servizi di accelerazione d'impresa offerti dal Consiglio europeo per l'innovazione per metterle nelle condizioni di perseguire innovazioni pionieristiche, adatte a essere estese rapidamente ai mercati mondiali nell'interesse del Green Deal.
- **Limitarsi agli approcci tradizionali non sarà sufficiente.** L'agenda dell'UE in materia di ricerca e innovazione adotterà l'impostazione sistemica indispensabile per raggiungere gli obiettivi del Green Deal, ponendo l'accento sulla sperimentazione e chiamando in causa tutti i settori e le discipline. Grazie a iniziative che combinano l'effetto trainante della società e la spinta tecnologica, il programma Orizzonte Europa coinvolgerà anche le comunità locali negli sforzi tesi a costruire un futuro più sostenibile.
- **Accessibilità e l'interoperabilità** sono due pilastri dell'innovazione guidata dai dati. Insieme all'infrastruttura digitale (ad esempio supercomputer,

cloud e reti ultraveloci) e alle soluzioni di intelligenza artificiale, dati accessibili e interoperativi semplificano le decisioni basate su evidenze empiriche e migliorano la capacità di comprendere e affrontare le sfide ambientali. La Commissione appoggerà le iniziative finalizzate a sfruttare al meglio il potenziale della trasformazione digitale per sostenere la transizione ecologica. Una delle priorità più urgenti consiste nel rafforzare la capacità dell'UE di prevedere e gestire i disastri ecologici. In quest'ottica la Commissione radunerà le eccellenze scientifiche e industriali europee al fine di elaborare un modello digitale ad altissima precisione della Terra.

La trasformazione digitale è un tema centrale dell'innovazione. Le comunicazioni del 19 febbraio 2020 identificano il quadro delle iniziative della nuova Commissione sulla transizione digitale, adottando le:

- COM(2020) 64 final⁸⁸ - Rapporto sulla sicurezza e l'affidabilità dell'Intelligenza Artificiale, Internet delle Cose e robotica;
- COM(2020) 65 final⁸⁹ - Libro bianco sull'intelligenza artificiale - un approccio europeo all'eccellenza e alla fiducia;
- COM(2020) 66 final⁹⁰ - Strategia europea per i dati;
- COM(2020) 67 final⁹¹ - Plasmare il futuro digitale dell'Europa.

3.9.2. Plasmare il futuro digitale dell'Europa

*La trasformazione verde e la trasformazione digitale sono due sfide indissociabili. Come indicato nel Green Deal europeo, queste sfide richiedono un immediato riorientamento verso soluzioni più sostenibili che siano circolari, efficienti nell'impiego delle risorse e a impatto climatico zero. È necessario che ogni cittadino, ogni lavoratore, ogni operatore economico, ovunque viva, abbia un'equa possibilità di cogliere i vantaggi di questa società sempre più digitalizzata.*⁹²

La COM(2020) 67 final indica la visione e gli obiettivi. La Commissione vuole che le soluzioni digitali di cui si avvale la società europea affondino le radici nei nostri valori comuni e arricchiscano la vita di tutti noi: i cittadini devono avere la possibilità di svilupparsi a livello

personale, di scegliere liberamente e in sicurezza, di impegnarsi nella società, indipendentemente dall'età, dal genere o dal percorso professionale. Le imprese hanno bisogno di un quadro che consenta loro di avviarsi, espandersi, mettere in comune e utilizzare dati, innovare e competere o collaborare su un piano di parità. L'Europa deve avere la possibilità di scegliere di perseguire la trasformazione digitale a modo proprio. Per i prossimi cinque anni la Commissione si concentrerà su tre obiettivi chiave destinati a garantire che le soluzioni digitali aiutino l'Europa a perseguire una trasformazione digitale che operi a vantaggio delle persone rispettando i nostri valori. L'Europa potrà così assumere un ruolo di apripista nel dibattito globale. Il programma prevede:

A. Una tecnologia al servizio delle persone:

- sviluppare, diffondere e adottare tecnologie che migliorino sensibilmente la vita quotidiana delle persone. Un'economia forte e competitiva che domini e plasmi la tecnologia nel rispetto dei valori europei. Le azioni saranno le seguenti:
- **Libro bianco sull'intelligenza artificiale**⁹³ che presenta le possibilità di quadro legislativo per un'IA affidabile, con un seguito previsto su sicurezza, responsabilità, diritti fondamentali e dati (quarto trimestre del 2020).
- **Sviluppare e applicare capacità digitali** congiunte all'avanguardia nei settori dell'IA, della cibersicurezza, del supercalcolo, del calcolo quantistico, della comunicazione quantistica e della blockchain. Strategie europee in materia di tecnologie quantistiche e blockchain (secondo trimestre del 2020) e regolamento EuroHPC11 riveduto in materia di supercalcolo.
- **Accelerare gli investimenti nella connettività Gigabit in Europa**, mediante una revisione della direttiva sulla riduzione dei costi della banda larga, un piano d'azione per il 5G e il 6G aggiornato e un nuovo programma relativo alla politica in materia di spettro radio (2021). Verranno realizzati corridoi 5G per la mobilità connessa e automatizzata, compresi corridoi ferroviari (2021-2030) (2021-2023).
- **Una strategia europea per la cibersicurezza**, comprendente l'istituzione di un'unità congiunta per la cibersicurezza, una revisione della direttiva

88. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0064&from=EN>

89. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0065R\(01\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0065R(01)&from=IT)

90. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0066&from=IT>

91. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0067&from=IT>

92. Ibid.

93. COM(2020) 65 final cit.



sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi (NIS) e un impulso al mercato unico per la cibersicurezza.

- **Un piano d'azione per l'istruzione digitale** volto a promuovere l'alfabetizzazione e le competenze digitali a tutti i livelli di istruzione (secondo trimestre del 2020).
- **Un'agenda per le competenze rafforzata** volta a potenziare le competenze digitali in tutta la società e una garanzia per i giovani rafforzata per porre l'accento sulle competenze digitali nelle transizioni a inizio carriera (secondo trimestre del 2020).
- **Iniziativa per migliorare le condizioni di lavoro dei lavoratori** delle piattaforme online (2021).
- **Una strategia di interoperabilità per i governi dell'UE** rafforzata volta a garantire il coordinamento e norme comuni per flussi e servizi di dati del settore pubblico sicuri e senza frontiere (2021).

B. Un'economia equa e competitiva: un mercato unico senza attriti, in cui le imprese di tutte le dimensioni e in qualsiasi settore possano competere in condizioni di parità e possano sviluppare, commercializzare e utilizzare tecnologie, prodotti e servizi digitali su una scala tale da rafforzare la loro produttività e la loro competitività a livello mondiale, e in cui i consumatori possano essere certi che i loro diritti vengano rispettati. Azioni principali:

- **Una strategia europea per i dati⁹⁴** volta a rendere l'Europa un leader mondiale nell'economia agile basata sui dati, che annuncia un quadro legislativo per la governance dei dati (quarto trimestre del 2020) e un'eventuale legge sui dati (2021).
- **Valutazione e riesame dell'adeguatezza della normativa dell'UE in materia di concorrenza per l'era digitale** (2020-2023) e avvio di un'indagine settoriale (2020). La Commissione esaminerà ulteriormente, nell'ambito del pacchetto relativo alla legge sui servizi digitali, regole ex ante volte a garantire che i mercati caratterizzati da grandi piattaforme che generano importanti effetti di rete e agiscono come controllori dell'accesso restino equi e contendibili per gli innovatori, le imprese e i nuovi operatori del mercato (quarto trimestre del 2020).
- **Proposta di un pacchetto per la strategia industriale** (cfr.par.3.12.1) che presenti una serie di azioni volte a facilitare la transizione a industrie dell'UE pulite, circolari, digitali e competitive a livello mondiale, che includa anche le PMI e il rafforzamento delle norme del mercato unico.

- **Stabilire un quadro favorevole a una finanza digitale facile, competitiva e sicura**, comprendente proposte legislative sulle criptoattività, sulla ciberresilienza e sulla resilienza operativa digitale nel settore finanziario, e una strategia per un mercato dei pagamenti integrato dell'UE che sostenga servizi e soluzioni di pagamento digitali paneuropei (terzo trimestre del 2020).
- **Aspetti fiscali.** Comunicazione sulla tassazione delle imprese per il XXI secolo, che tenga conto dei progressi compiuti nel contesto dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) per affrontare le sfide fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia.
- **Una nuova agenda dei consumatori**, che consentirà loro di compiere scelte consapevoli e di svolgere un ruolo attivo nella trasformazione digitale (quarto trimestre del 2020).

C. Una società aperta, democratica e sostenibile: un ambiente affidabile in cui i cittadini siano autonomi e responsabili nel modo in cui agiscono e interagiscono, anche in relazione ai dati che forniscono sia online sia offline. Un approccio europeo alla trasformazione digitale che rinforzi i nostri valori democratici, rispetti i diritti fondamentali e contribuisca a un'economia sostenibile, a impatto climatico zero ed efficiente nell'impiego delle risorse. Azioni principali:

- **Regole nuove e rivedute per approfondire il mercato interno dei servizi digitali**, aumentando e armonizzando le responsabilità delle piattaforme online e dei prestatori di servizi di informazione e rafforzando la sorveglianza sulle politiche dei contenuti delle piattaforme nell'UE (quarto trimestre del 2020, nel quadro del pacchetto relativo alla legge sui servizi digitali).
- **Revisione del regolamento eIDAS** per migliorarne l'efficacia, estenderne i benefici al settore privato e promuovere identità digitali affidabili per tutti gli europei (quarto trimestre del 2020).
- **Piano d'azione per i media e l'audiovisivo** a sostegno della trasformazione digitale e della competitività del settore, per promuovere l'accesso a contenuti di qualità e il pluralismo dei media (quarto trimestre del 2020).
- **Piano d'azione per la democrazia europea** volto a migliorare la resilienza dei nostri sistemi democratici, sostenere il pluralismo dei media e affrontare le minacce di interventi esterni nelle elezioni europee (quarto trimestre del 2020).
- **"Destination Earth", iniziativa volta a sviluppare**

94. COM(2020) 66 final cit.

un modello digitale ad alta precisione della Terra (un “gemello digitale della Terra”) che migliorerebbe le capacità di previsione e gestione delle crisi ambientali in Europa (dal 2021).

- **Un’iniziativa per un’elettronica circolare**, (cfr. par.3.12.3) che mobiliti strumenti esistenti e nuovi in linea con il quadro strategico per i prodotti sostenibili del prossimo piano d’azione per l’economia circolare, affinché i dispositivi siano progettati per durare, poter essere sottoposti a manutenzione, essere smontati, riutilizzati e riciclati; essa comprenderà il diritto alla riparazione o all’aggiornamento per prolungare il ciclo di vita dei dispositivi elettronici ed evitare l’obsolescenza prematura (2021).
- **Iniziative a favore di centri di dati a impatto climatico zero**, ad elevata efficienza energetica e sostenibili entro il 2030 e misure di trasparenza per gli operatori delle telecomunicazioni in merito alla loro impronta ambientale.
- **La promozione di cartelle cliniche elettroniche** basate su un formato comune europeo di scambio per consentire ai cittadini europei di accedere a dati sanitari e scambiarli in tutta l’UE in modo sicuro. Uno spazio europeo dei dati sanitari per migliorare la sicurezza dell’accessibilità dei dati sanitari, che consentirà una ricerca, una diagnosi e un trattamento mirati e più rapidi (dal 2022).

Alle 3 dimensioni precedenti se ne aggiunge una quarta relativa all’UE come attore globale.

Sul piano geopolitico, l’UE dovrebbe sfruttare il proprio potere regolamentare, le capacità industriali e tecnologiche potenziate, le risorse diplomatiche e gli strumenti di finanziamento esterno per promuovere l’approccio europeo e plasmare le interazioni globali. Ciò comprende il lavoro svolto nell’ambito degli accordi di associazione e commerciali, nonché gli accordi raggiunti in seno ad organismi internazionali quali le Nazioni Unite, l’OCSE, l’ISO e il G20, con il sostegno degli Stati membri dell’UE. L’Unione europea è e rimarrà la regione al mondo più aperta al commercio e agli investimenti, a condizione che chi vuole farvi affari accetti e rispetti le nostre regole. La Commissione si avvarrà di tutti gli strumenti a sua disposizione per garantire che tutti rispettino la legislazione dell’UE e le regole internazionali per mantenere condizioni di parità nel settore digitale. Una strategia globale di cooperazione digitale presenterà un approccio europeo alla trasformazione digitale basato sulla nostra lunga e positiva storia di tecnologia, innovazione e ingegno, ancorato nei valori europei, tra cui

l’apertura, e lo proietterà sulla scena internazionale e nelle relazioni con i nostri partner, prevedendo le seguenti azioni principali:

- **Una strategia globale di cooperazione digitale** (2021).
- **Un libro bianco su uno strumento relativo alle sovvenzioni estere** (secondo trimestre del 2020).
- **Un polo digitale per lo sviluppo** che svilupperà e consoliderà un approccio esteso a tutta l’UE per promuovere i valori dell’UE e mobilitare gli Stati membri e l’industria, le organizzazioni della società civile, gli istituti finanziari, le competenze e tecnologie nel campo della digitalizzazione dell’UE.
- **Una strategia di normazione** che consentirà la diffusione di tecnologie interoperabili che rispettino le regole europee e promuoverà l’approccio e gli interessi europei sulla scena mondiale (terzo trimestre del 2020).
- **Relazioni bilaterali.** Una mappatura delle opportunità e un piano d’azione per promuovere l’approccio europeo nelle relazioni bilaterali e nei consessi multilaterali (secondo trimestre del 2020).

Con le Conclusioni del 9 giugno 2020,⁹⁵ il Consiglio accoglie il pacchetto sul digitale della Commissione del 19 febbraio 2020, evidenziandone l’importanza nella trasformazione dell’economia e della società europee, soprattutto quale *mezzo per raggiungere la neutralità climatica dell’UE entro il 2050 - come sottolineato nel Green Deal europeo - e per creare posti di lavoro*, concordando che l’accelerazione della trasformazione digitale rappresenterà un componente essenziale della risposta dell’UE alla crisi economica generata dalla pandemia di COVID-19.

Tenendo conto degli orientamenti internazionali relativi all’impatto dei campi elettromagnetici sulla salute, rileva l’importanza di *contrastare la diffusione della disinformazione relativa alle reti 5G, con particolare riferimento alle false dichiarazioni secondo cui tali reti costituirebbero una minaccia per la salute o sarebbero collegate al COVID-19*.

In nuovo indice DESI (Digital Economy and Society Index) a cura della Commissione europea è stato pubblicato l’11 giugno 2020⁹⁶ con analisi specifiche per ciascun Stato membro, tra cui l’Italia.

95. <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-8711-2020-INIT/it/pdf>

96. <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/desi>



3.10. Goal 10 - Ridurre le disuguaglianze tra i paesi e al loro interno

L'UE e gli Stati membri si adopereranno per garantire una crescita inclusiva e sostenibile nell'UE, conditio sine qua non per ridurre le disuguaglianze. A tal fine combineranno una protezione sociale e servizi di sostegno efficienti, efficaci e adeguati, una buona istruzione che offra a tutti le stesse possibilità e mercati del lavoro ben funzionanti sostenuti da politiche occupazionali efficaci. Questo permetterà di ridurre le disuguaglianze non solo tra gli Stati membri dell'UE ma anche, in misura considerevole, al loro interno. I progressi tecnologici, in particolare la diffusione dell'intelligenza artificiale, dovranno essere gestiti bene per scongiurare un divario digitale. Per quanto riguarda le tendenze migratorie, è evidente che nessun paese dell'UE può o deve far fronte a forti pressioni migratorie da solo. L'UE si adopererà ulteriormente per ridurre gli incentivi alla migrazione irregolare, salvare vite e garantire la sicurezza delle frontiere esterne, attuare una forte politica comune in materia di asilo e politiche sulla migrazione legale, contribuendo nel contempo a integrare in modo efficace i migranti legali e i rifugiati nei mercati del lavoro e nelle società europei. L'azione esterna dell'UE continuerà a combattere le disuguaglianze al di fuori dell'Europa.

[Commissione europea COM(2019) 22 final]

Il pilastro europeo dei diritti sociali supporta la riduzione delle disuguaglianze, concorrendo allo scopo quanto trattato in alcuni dei precedenti Goal in particolare per il Goal 8 sull'equità al lavoro e le garanzie di solidarietà sociale (cfr.par.3.8.1), Goal 5 per la parità di genere (cfr.cap.3.5), Goal 4 sull'educazione (cfr.cap.3.4). Una risposta esaustiva su questi temi è attesa dal piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali programmato dalla Commissione per l'inizio del 2021, definendo politiche che integrano anche altri Goal concorrenti quali il Goal 1 sulla povertà, e il Goal 3 sulla salute (cfr.Tabella 3).

Il tema migranti (cfr.target 10.7) è trattato anche con il Goal 17 (cfr.par.3.17).

Anche il principio di giusta transizione e le relative misure previste dal Green Deal, sono strumentali a prevenire l'aggravio delle disuguaglianze.

Sta di fatto che manca ancora una politica europea integrata focalizzata sul Goal 10 che risponda in maniera anche puntuale rispetto ai relativi target.

La COM(2020) 14 final del 14 gennaio 2020 "Per

un'Europa sociale forte per le giuste transizioni", riporta comunque un paragrafo dedicato a promuovere la parità, in cui dichiara:

la nostra Unione trae forza e unità dalla sua diversità, quella dei popoli, della cultura e delle tradizioni. Ma l'Europa può andare avanti solo se utilizza tutte le sue risorse, tutti i suoi talenti e tutto il suo potenziale. Ciò implica creare una società più equa, in cui coloro che condividono le stesse aspirazioni abbiano le stesse possibilità di realizzarle. Nell'Unione europea abbiamo alcune delle società più eque al mondo, ma c'è ancora molta strada da fare. L'Europa deve rafforzare l'impegno a favore dell'inclusione e dell'uguaglianza in tutte le sue dimensioni, indipendentemente da sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale. L'uguaglianza è una priorità nell'agenda politica di questa Commissione, che per la prima volta ha un portafoglio a pieno titolo per l'uguaglianza e un nuovo gruppo di lavoro dedicato.

Le misure indicate nel Fondo Next Generation EU (cfr. cap.2.4), quali:

- REACT-EU⁹⁷ (EUR 47,5 miliardi) per rafforzare la politica di coesione con azioni a favore del mercato del lavoro, del sostegno ai redditi, del rafforzamento dei sistemi sanitari e misure per le PMI;
- Strumento per la ripresa e la resilienza (cfr. par.2.4.1.), per finanziare investimenti e riforme volti a promuovere la coesione economica, sociale e territoriale (art. 175 del TFEU) e sostenere la transizione verde e digitale;
- Fondo per una transizione giusta (cfr.cap.3.8), rafforzato da euro 7.5 a 17,5 miliardi;

trasversali a diversi Goal collaborano al conseguimento dei target del Goal 10, in aggiunta anche allo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in un'emergenza (SURE) a seguito della pandemia di COVID-19.⁹⁸

L'avanzamento dei target del Goal 10 saranno comunque valutati nel processo del semestre europeo (cfr.cap.2.2.).

Per le politiche europee già precedentemente attuate e in corso sul Goal 10, si rinvia al Documento di riflessione del 30 gennaio 2019 (cfr.Cap.1) e all'analisi svolta dalla Commissione del novembre 2016.⁹⁹

97. https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:1cf6ad8f-a0be-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0001.02/DOC_1&format=PDF
https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:1cf6ad8f-a0be-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0001.02/DOC_2&format=PDF

98. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0139&qid=1592475178977&from=EN>

99. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016SC0390&from=EN>

3.11. Goal 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

In Europa le città sono al centro delle sfide economiche, ambientali e sociali attuali. Più del 70 % dei cittadini dell'UE vive in aree urbane, da cui proviene l'85 % circa del PIL dell'UE. Le città e le comunità sono fondamentali per il benessere e la qualità di vita degli europei in quanto fungono da poli di sviluppo economico e sociale e innovazione. Esse attirano un gran numero di persone perché offrono un'ampia gamma di opportunità in termini di istruzione, occupazione, intrattenimento e cultura. Al tempo stesso, tuttavia, le città dell'UE devono affrontare sfide quali le pressioni migratorie e l'esclusione sociale, la congestione, la scarsità di alloggi adeguati, il degrado delle infrastrutture e l'aumento dell'inquinamento atmosferico. Le città sono inoltre particolarmente vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici e delle calamità naturali. [Commissione europea COM(2019) 22 final]

Nel Goal 11 convergono tutti gli OSS, e la messa in pratica delle azioni del Green Deal e del pilastro europeo dei diritti sociali avviene prevalentemente nelle città. Già nel 2016, la Commissione Juncker lanciando l'Agenda urbana dell'UE¹⁰⁰ con il Patto di Amsterdam indicava diversi obiettivi inquadrabili negli OSS dell'Agenda 2030.

Due delle azioni specifiche previste nel Green Deal, edifici e mobilità, sono centrali nelle politiche per l'ambiente urbano, per l'efficienza dei servizi, per la salute e qualità della vita dei cittadini, per pianificazione territoriale e negli investimenti per lo sviluppo sostenibile, concorrendo in maniera decisiva agli obiettivi clima (cfr.par.3.13) ed energia (cfr.par. 3.7).

3.11.1. Costruire e ristrutturare in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse

Dalla COM(2019) 640 final:

- **Impatto ambientale delle costruzioni.** La costruzione, l'utilizzo e la ristrutturazione degli edifici assorbono quantità significative di energia e risorse minerarie (come sabbia, ghiaia, cemento). Gli edifici sono inoltre responsabili del 40 % del consumo energetico. Attualmente il tasso annuo di ristrutturazione del parco immobiliare negli

Stati membri varia dallo 0,4 all'1,2 %, un ritmo che dovrà essere almeno raddoppiato se vogliamo raggiungere gli obiettivi dell'UE in materia di efficienza energetica e di clima. Al tempo stesso 50 milioni di consumatori hanno difficoltà a riscaldare adeguatamente le loro abitazioni.

- **Efficienza energetica ed accesso all'energia.** Per far fronte alla duplice sfida dell'efficienza energetica e dell'accessibilità economica dell'energia, l'UE e gli Stati membri dovrebbero avviare un'"ondata di ristrutturazioni" di edifici pubblici e privati. È ben vero che è difficile aumentare i tassi di ristrutturazione, ma essa permette di ridurre l'importo delle bollette energetiche e può contrastare la povertà energetica, oltre a dare impulso al settore dell'edilizia, costituendo così un'occasione per sostenere le PMI e i posti di lavoro a livello locale.
- **Strategie nazionali di ristrutturazione.** La Commissione applicherà rigorosamente la normativa relativa alla prestazione energetica nel settore dell'edilizia, a partire da una valutazione delle strategie nazionali di ristrutturazione a lungo termine degli Stati membri¹⁰¹ che sarà condotta nel 2020. Nel contesto di un'azione di più ampio respiro intesa a garantire che i prezzi relativi delle diverse fonti di energia forniscano segnali adeguati per l'efficienza energetica, la Commissione comincerà inoltre a lavorare alla possibilità di includere le emissioni degli edifici negli scambi di quote di emissioni.
- **Regolamento sui prodotti da costruzione.** Sarà riesaminato inoltre il regolamento sui prodotti da costruzione¹⁰² che dovrebbe assicurare che tutte le fasi della progettazione di edifici nuovi e ristrutturati siano in linea con le esigenze dell'economia circolare e comportino una maggiore digitalizzazione e un parco immobiliare sempre più resiliente ai cambiamenti climatici.
- **Dialogo con i portatori d'interesse.** Parallelamente, la Commissione propone di collaborare con i portatori di interessi a una nuova iniziativa in materia di ristrutturazione nel 2020. L'iniziativa comprenderà una piattaforma aperta che riunirà il settore dell'edilizia e della costruzione, gli architetti e gli ingegneri e le autorità locali per affrontare gli ostacoli alla ristrutturazione.
- **Finanziamenti.** Saranno inoltre previsti regimi di finanziamento innovativi nell'ambito di InvestEU

100. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_16_1924

101. Nell'ambito delle disposizioni della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia

102. Regolamento (UE) n. 305/2011 che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE del Consiglio.



di cui potrebbero giovare associazioni edilizie o società di servizi energetici, che potrebbero attuare interventi di ristrutturazione anche attraverso contratti di prestazione energetica. Un obiettivo fondamentale sarebbe quello di organizzare gli sforzi di ristrutturazione in blocchi di dimensioni maggiori affinché possano beneficiare di condizioni di finanziamento più vantaggiose e di economie di scala. La Commissione si adopererà inoltre per rimuovere gli ostacoli normativi nazionali che frenano gli investimenti nell'efficienza energetica negli edifici in locazione e in multiproprietà.

- **Edilizia sociale.** Si presterà particolare attenzione alla ristrutturazione dell'edilizia sociale, per aiutare le famiglie che faticano a pagare le bollette energetiche, senza dimenticare anche scuole e ospedali, dal momento che il denaro risparmiato grazie a una maggiore efficienza potrà essere impiegato per sostenere l'istruzione e la sanità pubblica.

L'11 giugno 2020 è stata aperta la consultazione sull'iniziativa ondata di ristrutturazioni sull'efficienza energetica in edilizia.¹⁰³

Un'azione specifica sulle costruzioni è prevista anche nel nuovo piano d'azione per l'economia circolare (cfr. COM(2020) 98 final trattata nel par.3.12.3)

3.11.2. Accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente

Dalla COM(2019) 640 final:

- **Trasporti e gas serra.** I trasporti sono responsabili di un quarto delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE e il loro impatto è in continua crescita. Per conseguire la neutralità climatica è necessario ridurre le emissioni prodotte dai trasporti del 90 % entro il 2050 e occorrerà il contributo del trasporto stradale, ferroviario, aereo e per vie navigabili.
- **Strategia per una mobilità intelligente e sostenibile.** Raggiungere la sostenibilità nei trasporti significa mettere gli utenti al primo posto e fornire loro alternative più economiche, accessibili, sane e pulite rispetto alle loro attuali abitudini in materia

di mobilità. Nel 2020 la Commissione adotterà una strategia per una mobilità intelligente e sostenibile che affronterà questa sfida, senza trascurare alcuna fonte di emissione.

- **Impulso al trasporto multimodale.** Il trasporto multimodale necessita di un forte impulso che aumenterà l'efficienza del sistema dei trasporti. Una priorità è quella di trasferire una parte sostanziale del 75 % dei trasporti interni di merci che oggi avviene su strada alle ferrovie e alle vie navigabili interne. Le misure necessarie a migliorare la gestione ed aumentare la capacità del sistema ferroviario e delle vie navigabili interne saranno oggetto di una proposta della Commissione entro il 2021.
- **Nuova direttiva trasporti.** La Commissione valuterà inoltre la possibilità di ritirare l'attuale proposta di revisione della direttiva sui trasporti combinati e di presentarne una nuova¹⁰⁴ perché diventi uno strumento efficace a sostegno delle operazioni di trasporto multimodale di merci che comprenda il trasporto ferroviario e per vie navigabili, compreso il trasporto marittimo a corto raggio. Nel settore dell'aviazione saranno ripresi i lavori per l'adozione della proposta della Commissione relativa a un autentico cielo unico europeo che contribuirà a ridurre in modo significativo le emissioni prodotte dal trasporto aereo.
- **Digitalizzazione e mobilità come servizio.** La mobilità multimodale automatizzata e connessa svolgerà un ruolo sempre più importante, insieme ai sistemi intelligenti di gestione del traffico resi possibili dalla digitalizzazione. Il sistema e l'infrastruttura dei trasporti dell'UE saranno resi idonei a sostenere nuovi servizi di mobilità sostenibile in grado di ridurre il traffico e l'inquinamento, in particolare nelle aree urbane. Attraverso i propri strumenti di finanziamento come il meccanismo per collegare l'Europa, la Commissione contribuirà allo sviluppo di sistemi intelligenti di gestione del traffico e di soluzioni del tipo "mobilità come servizio".
- **Internalizzare i costi sull'ambiente e sulla salute.** Il costo dei trasporti deve rispecchiare l'impatto sull'ambiente e sulla salute¹⁰⁵. Bisognerebbe mettere fine alle sovvenzioni a favore dei combustibili fossili e, nel contesto della revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia, la Commissione esaminerà attentamente le attuali

103. <https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12376-Commission-Communication-Renovation-wave-initiative-for-the-building-sector/public-consultation>

104. Proposta di direttiva che modifica la direttiva 92/106/CEE relativa alla fissazione di norme comuni per alcuni trasporti combinati di merci tra Stati membri (COM(2017) 648 final).

105. <https://ec.europa.eu/transport/sites/transport/files/studies/internalisation-handbook-isbn-978-92-79-96917-1.pdf>

esenzioni fiscali, anche per quanto riguarda i combustibili nel settore del trasporto aereo e marittimo, e studierà soluzioni per colmare al meglio eventuali lacune. Analogamente, la Commissione proporrà di estendere il sistema per lo scambio di quote di emissioni al settore marittimo e di ridurre le quote assegnate gratuitamente alle compagnie aeree. Si tratterà di un intervento organico a livello globale, coordinato in particolare con l'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale e l'Organizzazione marittima internazionale. La Commissione intende inoltre riflettere nuovamente su come conseguire un'efficace tariffazione della rete stradale nell'UE. L'invito rivolto al Parlamento europeo e al Consiglio è quello di mantenere l'alto livello di ambizione della proposta originaria della Commissione per la direttiva "eurobollo"¹⁰⁶ ed è disposta a ritirarla, se necessario, e a proporre misure alternative.

- **Combustibili alternativi.** L'UE dovrebbe parallelamente aumentare la produzione e la diffusione di combustibili alternativi sostenibili per il settore dei trasporti. Entro il 2025 sarà necessario circa 1 milione di stazioni di ricarica e rifornimento pubbliche per i 13 milioni di veicoli a basse e a zero emissioni previsti sulle strade europee. La Commissione sosterrà la diffusione di punti di ricarica e rifornimento pubblici laddove esistono lacune persistenti, in particolare per i viaggi di lunga distanza e nelle zone meno densamente popolate, e avvierà il più rapidamente possibile un nuovo invito a presentare proposte di finanziamento. Tali misure integreranno quelle adottate a livello nazionale. La Commissione prenderà in considerazione le opzioni legislative per promuovere la produzione e l'utilizzo di combustibili alternativi sostenibili per le diverse modalità di trasporto e intende inoltre riesaminare la direttiva relativa all'infrastruttura per i combustibili alternativi¹⁰⁷ e il regolamento TEN-T per accelerare la diffusione dei veicoli e delle imbarcazioni a zero e a basse emissioni.
- **Ridurre l'inquinamento nelle città.** Occorre ridurre drasticamente l'inquinamento provocato dai trasporti, soprattutto nelle città. Una combinazione di misure dovrebbe vertere sulle emissioni, sulla congestione del traffico urbano

e sul miglioramento dei trasporti pubblici. La Commissione proporrà norme più rigorose in materia di emissioni inquinanti nell'atmosfera per i veicoli con motore a combustione interna. Essa proporrà inoltre di rivedere entro giugno 2021 la legislazione in materia di livelli di prestazione di autoveicoli e furgoni per quanto riguarda le emissioni di CO₂, al fine di garantire un percorso chiaro per il periodo post-2025 verso una mobilità a zero emissioni. Parallelamente la Commissione considererà l'eventuale applicazione di un sistema per lo scambio di emissioni al trasporto su strada che integri le norme attuali e future sui livelli di prestazione in materia di emissioni di CO₂ per i veicoli. Prenderà provvedimenti in relazione al trasporto marittimo, anche per regolamentare l'accesso delle navi più inquinanti ai porti dell'UE e obbligare quelle ormeggiate a utilizzare l'elettricità erogata da reti elettriche terrestri. Analogamente, la qualità dell'aria dovrebbe essere migliorata in prossimità degli aeroporti facendo fronte alle emissioni di inquinanti prodotte dagli aeromobili e dalle operazioni aeroportuali.

3.1.1.3. Il futuro del Patto dei Sindaci

È un dato di fatto consolidato che le città hanno un'attenzione nelle politiche locali di sviluppo sostenibile, spesso più avanzata rispetto ai relativi quadri di riferimento europei e nazionali.

Il Comitato delle Regioni contribuisce a sensibilizzare il trilogio Commissione, Parlamento, Consiglio, per l'indirizzamento delle politiche europee nei territori e nelle città (s'intendono qui richiamate le note riportate al par.1.1.3 e in particolare al par.2.1.2 in relazione alla risoluzione "Il Green Deal in partenariato con gli enti locali e regionali" discussa nella sessione plenaria del 4 e 5 dicembre 2019¹⁰⁸).

Nella seduta del 5 dicembre 2019 il Comitato delle Regioni, ha espresso un parere¹⁰⁹ sul Patto dei Sindaci post 2020¹¹⁰, offrendo delle indicazioni importanti nel rinnovato contesto del Green Deal, in sintesi sostenendo che:

106. Proposta di direttiva che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture (COM(2017) 275).

107. Direttiva 2014/94/UE sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi.

108. RESOL-VI/038

109. Testo integrale reperibile da <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019IR1804&from=EN>

110. <https://www.pattodeisindaci.eu/it/>



- **Il patto dei sindaci è uno strumento chiave per rispondere alla crisi climatica** e per guidare le autorità locali e regionali verso la neutralità climatica e l'adattamento ai cambiamenti climatici, tenendo in mente che la responsabilità per la mitigazione e l'adattamento dipende largamente dal livello locale;
 - **I firmatari e coordinatori del patto dei sindaci sono interlocutori privilegiati** per gli stati membri nella redazione dei piani integrati clima ed energia;
 - **Determinare il contributo delle regioni e città alla riduzione delle emissioni.** È necessario prevedere che il contributo di regioni ed enti locali alla riduzione delle emissioni sia determinato (RLDCs) quali sottosistemi del contributo nazionale (NDCs) come strumento per riconoscere, monitorare e incoraggiare l'impegno da parte delle città, governi locali e regioni alla mitigazione dei cambiamenti climatici;
 - **Integrare il Patto a nuove tematiche ambientali.** Invita a valutare la possibilità di includere nel protocollo del patto dei sindaci nuove tematiche ambientali, quali la qualità dell'aria, la biodiversità, l'inquinamento da rumore, l'economia circolare, al fine di affrontare la sfida della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, della transizione energetica, con un approccio trasversale e olistico facendo leva sulle sinergie;
 - **Inquadrare il Patto negli OSS.** Il Patto deve essere solidamente incluso nel quadro degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), quale misura per monitorare localmente l'attuazione degli stessi, chiedendo che sia operato il collegamento del Patto con gli OSS, semplicemente associando tra loro le misure pertinenti;
 - **Rafforzare il coordinamento multilivello.** Devono essere rafforzate le strategie nazionali di coordinamento multilivello nazionale e regionale per l'attuazione del Patto;
 - **Partecipazione.** Deve essere adottato l'approccio "quintupla elica" con il coinvolgimento di pubblica amministrazione, università, industria, ONG e singoli cittadini;
 - **Istituire un osservatorio UE sulla neutralità climatica.** È necessaria l'istituzione di un portale web dove meglio condividere risultati ed esperienze, contribuendo a costituire un osservatorio europeo per la neutralità climatica;
 - **Integrare i PAESC nei processi politico-amministrativi.** I piani d'azione per il clima e l'energia devono essere aggiornati quale documento di strategia integrato nei processi politico-amministrativi locali nella loro complessità, tenendo conto delle diverse necessità locali;
 - **Istituire un advisory hub europeo.** Deve essere istituito un advisory hub europeo che supporti e guidi le istituzioni regionali e locali nel cogliere le opportunità d'investimento necessarie.
- Nella su citata Risoluzione "il Green Deal in partnership con le autorità regionali e locali", del 5 dicembre 2019 (cfr.par.2.1.3), il Comitato delle Regioni propone inoltre di:
- **Innalzare il livello delle ambizioni al 2030** in termini di riduzioni delle emissioni al 55%, efficienza energetica al 40%, quota di rinnovabili al 40%;
 - **Definire con chiarezza il ruolo delle comunità per l'energia** e altri tipi di "prosumer" offrendogli garanzie di sicurezza nell'accesso al mercato, strumenti finanziari e competenze, promuovendo l'autoconsumo collettivo negli edifici privati.¹¹¹
- ***
- Verde urbano nella strategia per la biodiversità.**
- Nella strategia UE per la biodiversità al 2030 adottata con la COM(2020)380 final del 20 maggio 2020 (cfr. successivo par.3.15.1) è inclusa un'azione di promozione per l'incremento e valorizzazione del verde urbano:
- Gli spazi urbani verdi, dai parchi e giardini ai tetti verdi e alle fattorie urbane, offrono una vasta gamma di vantaggi per le persone. Offrono anche opportunità per le imprese e un rifugio per la natura. Riducono l'inquinamento atmosferico, idrico e acustico, proteggono da inondazioni, siccità e ondate di calore e mantengono una connessione tra uomo e natura. Per riportare la natura nelle città e promuovere l'azione della comunità, la Commissione invita le città europee di almeno 20.000 abitanti a sviluppare ambiziosi piani di inverdimento urbano entro la fine del 2021. Tali misure dovrebbero includere misure per la creazione di biodiversità e foreste, parchi e giardini urbani accessibili; fattorie urbane; tetti e pareti verdi; strade alberate; prati urbani; e siepi urbane. Dovrebbero anche aiutare a migliorare le connessioni tra gli spazi verdi, eliminare l'uso di pesticidi, limitare l'eccessiva

111. Sull'argomento Energy Communities, si veda il recente rapporto Commissione Europea JRC 2020, Energy Communities: an overview of energy and social innovation <https://ec.europa.eu/jrc/en/publication/eur-scientific-and-technical-research-reports/energy-communities-overview-energy-and-social-innovation>

falcatura degli spazi verdi urbani e altre pratiche dannose per la biodiversità.

Per facilitare quest'azione, nel 2021 la Commissione istituirà una piattaforma per l'ecologia urbana dell'UE, nell'ambito di un nuovo "accordo sulle città verdi"¹¹² con città e sindaci. Ciò avverrà in stretto coordinamento con il Patto dei Sindaci. I piani di inverdimento urbano avranno un ruolo centrale nella scelta della *capitale verde europea 2023* e della *Green Leaf europea 2022*.¹¹³

Verso quartieri e piccole comunità sostenibili

Il Comitato delle Regioni nella sessione plenaria dell'11 e 12 febbraio 2020 assume il parere *Verso quartieri e piccole comunità sostenibili - Le politiche ambientali al livello subcomunale*,¹¹⁴ ponendo in evidenza la necessità di politiche mirate al coinvolgimento attivo delle comunità del livello subcomunale come i quartieri in quanto parte di un comune urbano o i villaggi in quanto parte di un comune rurale, richiamando in premessa il Goal 11. Sottolinea come le realtà subcomunali offrono un grande potenziale in termini di sperimentazione partecipativa e democratica per sviluppare nuove forme di coinvolgimento e di comunicazione (come le comunità di quartiere, i comitati di villaggio, i laboratori e i forum partecipativi). Individua dei settori di applicazione quali lo sviluppo a basse emissioni, basato sulla natura, circolare, resiliente, equo e incentrato sui cittadini.

Al fine di valorizzare queste potenzialità, è necessario che siano definite politiche che riconoscano il ruolo delle piccole comunità nelle politiche ambientali con l'inclusione di tale livello nei futuri documenti strategici, divulgandone buone pratiche e risultati, sostenendo misure specifiche anche per facilitare l'accesso a misure di sostegno finanziario da parte dell'UE.

La cultura in una Unione più ambiziosa: il ruolo delle regioni e delle città

Il Comitato delle Regioni nella sessione plenaria dell'11 e 12 febbraio 2020 assume un parere¹¹⁵ in cui evidenzia la centralità che le città e le regioni possono avere, coinvolgendo maggiormente i cittadini nei processi di crescita culturale, fornendo loro gli strumenti per

essere attori partecipi. Evidenza la necessità d'implementare un concetto ampio di cultura e di diversità culturale dell'Europa, e che aiuti a percepire i cambiamenti sociali e culturali che attraversano la società europea.

Invita la Commissione a includere la cultura tra le priorità politiche da perseguire nel nuovo mandato, e il Consiglio a sostenere nell'ambito del nuovo QFP l'assegnazione di risorse adeguate destinate a favorire a livello locale e regionale la promozione, la gestione, la fruizione e lo sviluppo del patrimonio culturale. Valuta necessario rafforzare a livello europeo le iniziative a favore della conoscenza e dell'accesso al patrimonio culturale europeo in quanto componente essenziale per consolidare la cittadinanza europea e promuovere il senso di appartenenza delle persone all'Europa.

112. http://www.eurocities.eu/eurocities/calendar/events_list/CITIES-Forum-2020-Working-corner-The-EU-Green-City-Accord-Cities-becoming-leaders-for-the-environment-WSPO-BL4E22

113. <https://ec.europa.eu/environment/europeangreencapital/>

114. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019IR3195&from=ES>

115. <https://cor.europa.eu/IT/our-work/Pages/OpinionTimeline.aspx?opId=CDR-4646-2019>



3.12. Goal 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Il consumo e la produzione sostenibili mirano a ridurre l'impronta ambientale dell'Europa cambiando il nostro modo di produrre, distribuire e consumare i beni e di utilizzare le risorse. Negli ultimi anni l'UE ha fatto progressi verso un'economia efficiente nell'impiego delle risorse, verde, competitiva e a basse emissioni di carbonio, ma il consumo e la produzione sostenibili rimangono comunque una condizione essenziale per la realizzazione degli OSS nell'UE, e richiedono uno sforzo costante a tutti i livelli. L'approccio dell'UE consiste nel promuovere l'uso efficiente delle risorse riducendo al tempo stesso l'impatto ambientale mediante il passaggio a un'economia circolare in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse sia preservato il più a lungo possibile nell'economia e la generazione di rifiuti e di inquinamento sia ridotta al minimo.

[Commissione europea COM(2019) 22 final]

La COM(2019) 640 final del 11 dicembre 2019 introducendo Il Green Deal europeo, dedica due azioni principali inquadrabili nel Goal 12:

- I. Mobilitare l'industria per un'economia pulita e circolare;
- II. Obiettivo "inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche.

Al primo punto è prevista l'adozione di una strategia industriale dell'UE per affrontare la duplice sfida della trasformazione verde e digitale e un nuovo piano d'azione per l'economia circolare.

Nel rispetto della tabella di marcia adottata dalla COM(2020) 640 (cfr. Tabella 1), tra il 10 e l'11 marzo 2020 la Commissione ha presentato le seguenti comunicazioni:

- COM(2020)102 final, Una nuova strategia industriale per l'Europa;¹¹⁶
- COM(2020) 103 final, Una strategia per le PMI per un'Europa sostenibile e digitale;¹¹⁷
- COM(2020) 98 final, Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare. Per un'Europa più pulita e più competitiva.¹¹⁸

3.12.1. Una nuova strategia industriale per l'Europa

La nuova strategia adottata con la COM(2020)102 final, dovrà attuare la duplice transizione, ecologica e digitale, toccando ogni componente dell'economia, della società e dell'industria. Richiederà nuove tecnologie, cui dovranno corrispondere gli investimenti e l'innovazione necessari. Creerà nuovi prodotti, servizi, mercati e modelli di business. Darà forma a nuovi tipi di figure professionali inedite, che richiederanno competenze non ancora disponibili. E richiederà il passaggio dall'attuale produzione lineare all'economia circolare.

Grazie all'economia di mercato sociale dell'Europa, la crescita economica va di pari passo con il miglioramento degli standard di vita e sociali e con buone condizioni di lavoro. Il pilastro europeo dei diritti sociali, che continuerà a essere la nostra bussola, garantirà che la duplice transizione sia socialmente equa.

Gli obiettivi principali sono i seguenti:

- a. **Un'industria leader e competitiva a livello mondiale.** L'UE deve fare leva sull'impatto, le dimensioni e l'integrazione del suo mercato unico per imporre standard mondiali. Solo la capacità di creare standard mondiali di elevata qualità recanti il marchio dei valori e dei principi europei ci consentirà di rafforzare la nostra autonomia strategica e la nostra competitività industriale.
- b. **Un'industria che pone le basi della neutralità climatica** (cfr. par. 3.13 e par. 3.7). Per diventare più competitiva, diventando allo stesso tempo più verde e più circolare, l'industria avrà bisogno di un approvvigionamento sicuro e a prezzi accessibili di energia pulita e di materie prime. L'incremento degli investimenti in ricerca, innovazione e diffusione e nell'adeguamento delle infrastrutture consentirà di sviluppare nuovi processi di produzione e di creare così facendo posti di lavoro.
- c. **Un'industria che plasma il futuro digitale dell'Europa** (cfr. par. 3.9.2). Le tecnologie digitali stanno trasformando il volto dell'industria e il modo di fare affari. Consentono di creare nuovi modelli di business, accrescono la produttività delle imprese, permettono ai lavoratori di acquisire nuove competenze e sostengono la decarbonizzazione della nostra economia. Il settore digitale darà il suo contributo anche al Green Deal europeo, sia come fonte di soluzioni tecnologiche pulite sia riducendo la propria impronta di carbonio.

116. <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2020/IT/COM-2020-102-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

117. <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2020/IT/COM-2020-103-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

118. https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9903b325-6388-11ea-b735-01aa75ed71a1.0020.02/DOC_1&format=PDF

Gli elementi guida della trasformazione saranno:

- **Rafforzamento del mercato unico.** La strategia evidenzia come grazie al mercato unico, le imprese dell'UE beneficiano di un trampolino di lancio per competere a livello mondiale. In quanto fornisce uno spazio e un quadro regolamentari comuni, il mercato unico è il motore della competitività e facilita l'integrazione delle imprese di tutte le dimensioni nelle catene del valore europee e mondiali. E contestualmente adotta il piano di azione per l'applicazione del mercato unico¹¹⁹, avendo come base le evidenze della relazione sulle barriere al mercato unico.¹²⁰ Le azioni prevedono anche l'adozione di una strategia per le PMI (vedi successivo par.3.12.2), riesame delle norme di concorrenza, un piano d'azione per la proprietà intellettuale, una legge sui servizi digitali e una strategia europea in materia di dati, il miglioramento delle condizioni di lavoro dei lavoratori delle piattaforme digitali.
- **Difesa di condizioni di parità a livello mondiale.** L'UE si adopera per mantenere aperti i mercati attraverso accordi commerciali con paesi o regioni partner o nelle sedi internazionali per trovare norme che funzionino per tutti. Dobbiamo continuare ad adottare un approccio europeo coordinato per garantire scambi commerciali reciprocamente vantaggiosi e rimuovere le barriere che impediscono alle nostre imprese di accedere adeguatamente ad altri mercati in tutto il mondo. Ciò comprende la lotta contro i sistemi di pianificazione fiscale aggressiva che creano condizioni di disparità. Entro la metà del 2020 la Commissione esaminerà il modo migliore per rafforzare i meccanismi e gli strumenti anti sovvenzioni. Ciò avverrà con il libro bianco su uno strumento relativo alle sovvenzioni estere, che affronterà gli effetti distortivi causati dalle sovvenzioni estere nel mercato unico. A ciò farà seguito una proposta relativa a uno strumento giuridico nel 2021. L'industria europea non dovrebbe subire la concorrenza sleale di concorrenti di tutto il mondo che sono soggetti a norme o principi diversi, ad esempio in materia di clima. La Commissione proporrà di inserire una clausola essenziale sul rispetto dell'accordo di Parigi in tutti i futuri accordi commerciali globali. Controlli doganali rafforzati sono anch'essi essenziali per garantire che i prodotti importati siano conformi alle norme dell'UE.
- **Sostegno all'industria nella transizione verso la neutralità climatica.** Il Green Deal europeo si

prefigge l'obiettivo di creare, per prodotti come l'acciaio, il cemento e i prodotti chimici di base, nuovi mercati per prodotti circolari e climaticamente neutri. Per porsi alla testa di questo cambiamento, l'Europa ha bisogno di nuovi processi industriali e di tecnologie più pulite, così da ridurre i costi e migliorarne la maturità di mercato. La riduzione delle emissioni in tutta l'industria dipenderà dal principio "l'efficienza energetica al primo posto" e dalla sicurezza dell'approvvigionamento di energia a basse emissioni di carbonio a prezzi competitivi. A tal fine saranno necessari pianificazione e investimenti in tecnologie, capacità e infrastrutture per la produzione a basse emissioni di carbonio, capacità d'integrare efficacemente i vettori energetici. Le iniziative per realizzare l'obiettivo comprendono: una strategia per l'integrazione settoriale intelligente, uno spazio comune europeo dei dati sull'energia, piattaforma per una transizione giusta (cfr.par.3.8), strategia dell'UE sull'acciaio pulito e strategia in materia di sostanze chimiche per la sostenibilità, riesame del regolamento sulle reti transeuropee sull'energia, strategia europea di energia rinnovabili offshore, strategia complessiva per una mobilità sostenibile e intelligente (cfr. par.3.11.2)), iniziativa "ondata di ristrutturazioni" e strategia sull'ambiente edificato (cfr.par.3.11.1), meccanismo d'adeguamento del carbonio alle frontiere (cfr.par.3.7 e par.3.13).

- **Costruire un'economia più circolare.** In linea con la nuova strategia europea per la crescita, che restituisce all'ambiente più di quanto prende, l'industria europea deve assumere un ruolo guida nella transizione ecologica. Ciò implica che deve ridurre la sua impronta di carbonio e la sua impronta relativa all'utilizzo delle materie prime e integrare la circolarità trasversalmente a tutti i settori dell'economia. Il nuovo piano d'azione per l'economia circolare (cfr.successivo par.3.12.3) propone una serie di misure che consentiranno all'industria europea di cogliere tali opportunità.
- **Integrare lo spirito di innovazione industriale.** Negli ultimi cinque anni le imprese europee hanno assistito alla diminuzione della loro quota complessiva di spesa per la ricerca e lo sviluppo, mentre quelle delle loro controparti statunitensi e cinesi sono aumentate. Per invertire tale tendenza sarà fondamentale sbloccare gli investimenti per l'innovazione, concertandoci sugli obiettivi prioritari e su un percorso chiaro verso il mercato che

119. <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2020/IT/COM-2020-94-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

120. <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2020/IT/COM-2020-93-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>



porterà ad economie di scala. La corsa mondiale alla duplice transizione sarà sempre più basata sulla ricerca scientifica di frontiera e sulla padronanza di tecnologie profonde. La prossima era industriale vedrà la confluenza del mondo fisico, di quello digitale e di quello biologico. Se l'Europa vuole guidare la duplice transizione, la strategia industriale deve essere fundamentalmente imperniata sull'innovazione industriale. L'innovazione dovrebbe essere integrata nel processo di elaborazione delle politiche europee. Nell'ambito dei nostri lavori finalizzati a migliorare la legislazione e le previsioni strategiche, provvederemo a rendere le politiche favorevoli all'innovazione. Tutti i comparti industriali dovrebbero essere invitati e incentivati a definire le rispettive tabelle di marcia per la neutralità climatica o la leadership digitale. Questi obiettivi dovrebbero essere resi possibili da attività di ricerca e competenze di elevata qualità, con il sostegno dell'UE. Alcuni settori hanno già adottato questo approccio dopo l'introduzione del Green Deal europeo. Nello spirito imprenditoriale e di co-progettazione di questa strategia, tale approccio dovrebbe essere sostenuto da partenariati pubblico-privati per aiutare l'industria a sviluppare le tecnologie necessarie a realizzare i suoi obiettivi, alla stregua dei successi conseguiti con le alleanze industriali. Il Consiglio europeo per l'innovazione, che sarà pienamente operativo nel 2021, mirerà anche a sfruttare al meglio la solida base di ricerca dell'Europa: individuerà le tecnologie di nuova generazione, ne accelererà l'applicazione commerciale e le aiuterà a sostenere la rapida espansione delle start-up. L'innovazione e la sperimentazione basate sul territorio dovrebbero essere incoraggiate. Ciò consentirebbe alle regioni di sviluppare e sperimentare nuove soluzioni con le PMI e i consumatori, traendo vantaggio dalle loro caratteristiche locali, dai loro punti di forza e dalle loro specializzazioni. Nuove tecnologie e soluzioni potrebbero essere sperimentate di concerto con i responsabili politici e le autorità di regolamentazione per far emergere modelli di business innovativi. Una volta testate e migliorate, queste soluzioni possono essere estese ai mercati europei e mondiali, assicurando che l'UE rimanga all'avanguardia. I poli dell'innovazione digitale, che fungono da sportelli unici per l'accesso delle imprese ai servizi di sperimentazione tecnologica, costituiscono un'ottima piattaforma di base. La presente azione integra il Goal 9 (cfr. cap.3.9).

- **Qualificazione e riqualificazione.** Per essere competitiva, l'industria deve attirare e mantenere

una manodopera qualificata. Man mano che la duplice transizione procede più speditamente, l'Europa dovrà assicurare che l'istruzione e la formazione continuino a stare al passo. Diventerà ancora più importante assicurare che tutti usufruiscano dell'apprendimento permanente: solo nei prossimi cinque anni, 120 milioni di europei dovranno aggiornare le proprie competenze o riqualificarsi. Tale cifra riflette l'importanza delle competenze per la duplice transizione e le opportunità che possono offrire ai lavoratori. Si prevede che il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio creerà oltre 1 milione di posti di lavoro entro il 2030, mentre sono già 1 milione in Europa i posti vacanti per esperti di tecnologie digitali. Allo stesso tempo, il 70 % delle imprese lamenta di dover rinviare gli investimenti per mancanza di personale in possesso delle competenze richieste. Nella corsa mondiale ai talenti, l'Europa deve investire maggiormente nelle competenze e nell'apprendimento permanente. Ciò richiederà un'azione collettiva dell'industria, degli Stati membri, delle parti sociali e degli altri portatori di interessi mediante un nuovo "patto per le competenze" volto a contribuire al miglioramento delle competenze e alla riqualificazione professionale e a sbloccare gli investimenti pubblici e privati nel capitale umano. Il patto sarà incentrato sui settori ad alto potenziale di crescita per l'Europa o su quelli in cui i cambiamenti sono più radicali. Anche lo Spazio europeo dell'istruzione sosterrà tali sforzi. Le iniziative comprendono: l'aggiornamento dell'agenda per le competenze per l'Europa, un Patto europeo per le competenze, il Piano d'azione per l'istruzione digitale (cfr. Goal 4 e cap.3.4 - Goal 8 e cap.3.8).

- **Parità di genere.** È inoltre essenziale trovare un migliore equilibrio di genere nell'industria. A tal fine, sarà necessario tra l'altro incoraggiare le donne a studiare scienza, tecnologia, ingegneria e matematica, a prendere in considerazione una carriera nei settori tecnologici e a investire nelle competenze digitali, per migliorare l'equilibrio di genere nella creazione e nella gestione delle imprese. In proposito si rinvia all'attuazione della strategia europea per l'uguaglianza di genere (cfr. Goal 5 e cap.3.5).
- **Investire e finanziare la transizione.** Molti dei futuri programmi dell'UE, come Orizzonte Europa, il programma Europa digitale, il programma per il mercato unico, il Fondo per l'innovazione, InvestEU, il Fondo sociale europeo, il Fondo europeo per la difesa e il programma spaziale dell'UE, così come tutti i fondi strutturali e di

investimento europei contribuiranno a promuovere la competitività dell'industria dell'UE. In un periodo in cui le finanze pubbliche sono sotto pressione, avremo bisogno di nuove modalità per sbloccare gli investimenti privati, tra l'altro mobilitando e combinando i fondi dell'UE con quelli degli Stati membri e altri partner istituzionali, così come facendo ricorso a investitori privati. InvestEU e il piano di investimenti del Green Deal europeo contribuiranno a sbloccare gli investimenti privati ove necessario. La Banca europea per gli investimenti svolgerà un ruolo importante così come le banche e gli istituti di promozione nazionali.

- **Gli importanti progetti di comune interesse europeo** (IPCEI) costituiscono uno strumento che ha dimostrato la sua validità in questo settore. Gli Stati membri possono utilizzare gli IPCEI per mettere in comune le risorse finanziarie, agire rapidamente e mettere in collegamento i soggetti appropriati lungo le principali catene del valore. Per sfruttare al meglio questo strumento, la Commissione introdurrà norme riviste in materia di aiuti di Stato per gli IPCEI nel 2021. Sarà inoltre necessario incentivare gli investimenti a favore della sostenibilità competitiva in tutto il sistema finanziario. Il recente accordo sulla tassonomia dell'UE¹²¹ e la certezza apportata dalla legge europea sul clima (cfr.par.3.7 e par.3.13) sono passi importanti nella giusta direzione.
- **Rafforzare l'autonomia industriale e strategica dell'Europa.** L'autonomia strategica dell'Europa consiste nel ridurre la dipendenza dalle fonti esterne per ciò di cui abbiamo più bisogno: materiali e tecnologie critici, prodotti alimentari, infrastrutture, sicurezza e altri settori strategici. Ciò offre inoltre all'industria europea l'opportunità di sviluppare mercati, prodotti e servizi che stimolano la competitività.
- **Controllo degli investimenti esteri.** L'Europa prospera in un ambiente aperto agli investimenti, che consente ad altri di investire nella competitività europea. Ma deve anche mostrarsi più strategica nel modo in cui tratta i rischi associati agli investimenti esteri. Il quadro per il controllo degli investimenti diretti esteri¹²², che sarà pienamente applicabile nell'ottobre 2020, preserverà gli interessi dell'Europa per motivi di sicurezza e ordine pubblico. La Commissione presenterà proposte per rafforzare ulteriormente questo strumento.

- **Dipendenza dalle materie prime non energetiche.** Con la transizione dell'industria europea verso la neutralità climatica, la dipendenza dai combustibili fossili disponibili potrebbe essere sostituita da una dipendenza dalle materie prime non energetiche, molte delle quali provenienti dall'estero e per le quali la concorrenza mondiale diventa più intensa.
- **Promuovere il riciclaggio e l'uso di materie prime secondarie** contribuirà a ridurre tale dipendenza. Si prevede che la domanda di materie prime raddoppierà entro il 2050, rendendo indispensabile una diversificazione delle fonti per aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento in Europa. Le materie prime essenziali sono fondamentali anche per mercati quali l'elettromobilità, le batterie, le energie rinnovabili, l'industria farmaceutica, l'industria aerospaziale, la difesa e le applicazioni digitali.
- **Accesso ai medicinali e ai prodotti farmaceutici** è altrettanto indispensabile per la sicurezza e l'autonomia dell'Europa nel mondo di oggi. Sarà presentata una nuova strategia farmaceutica dell'UE incentrata sulla disponibilità, l'accessibilità economica, la sostenibilità e la sicurezza dell'approvvigionamento dei prodotti farmaceutici.
- **Creare ponti: un approccio basato sui partenariati per la governance.** Oltre a concentrarsi su tecnologie specifiche, l'Europa deve anche esaminare attentamente le opportunità che si creano per gli ecosistemi industriali e le sfide cui devono far fronte. Questi ecosistemi comprendono tutti gli attori che operano in una catena del valore: dalle più piccole start-up alle imprese di più grandi dimensioni, dal mondo accademico agli istituti di ricerca, dai prestatori di servizi ai fornitori, ciascuno con le proprie caratteristiche. L'approccio delle alleanze industriali potrebbe essere lo strumento appropriato, in quanto ha già dimostrato la sua utilità nel settore delle batterie, della plastica e della microelettronica. Le alleanze possono orientare i lavori e contribuire a finanziare progetti su vasta scala con ricadute positive in tutta Europa, sfruttando le conoscenze delle PMI, delle grandi imprese, dei ricercatori e delle regioni per contribuire a rimuovere gli ostacoli all'innovazione e migliorare la coerenza delle politiche.

121. https://ec.europa.eu/info/publications/sustainable-finance-technical-expert-group_en

122. Regolamento (UE) 2019/452

Tabella 7 - Programma del nuovo piano d'azione per l'economia circolare

Fonte: Commissione europea 11 marzo 2020, COM(2020) 98 final - allegato I

Azioni	Calendario indicativo
UN QUADRO STRATEGICO PER I PRODOTTI SOSTENIBILI	
Proposta legislativa per un'iniziativa in materia di prodotti sostenibili	2021
Proposta legislativa volta a responsabilizzare i consumatori affinché svolgano un ruolo attivo nella transizione ecologica	2020
Misure di carattere legislativo e non legislativo che istituiscono un nuovo "diritto alla riparazione"	2021
Proposta legislativa sulla giustificazione delle dichiarazioni ecologiche	2020
Criteri e obiettivi obbligatori in materia di appalti pubblici verdi (GPP) nella legislazione settoriale e introduzione graduale dell'obbligo di comunicazione relativamente a tali appalti	a partire dal 2021
Riesame della direttiva sulle emissioni industriali, che includa l'integrazione delle pratiche dell'economia circolare nei prossimi documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili	a partire dal 2021
Avvio di un sistema di comunicazione e certificazione sulla simbiosi industriale promosso dall'industria	2022
PRINCIPALI CATENE DI VALORE DEI PRODOTTI	
Iniziativa per un'elettronica circolare, soluzione per un caricabatterie universale e sistemi che incentivino la restituzione dei vecchi dispositivi	2020/2021
Riesame della direttiva sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche e orientamenti per chiarire in che modo è connessa al regolamento REACH e alle specifiche per la progettazione ecocompatibile	2021
Proposta di un nuovo quadro normativo per le batterie	2020
Revisione delle norme relative ai veicoli fuori uso	2021
Revisione delle norme sul corretto trattamento degli oli usati	2022
Revisione volta a rafforzare i requisiti essenziali per gli imballaggi e a ridurre gli imballaggi eccessivi e i rifiuti di imballaggio	2021
Disposizioni vincolanti in materia di contenuto di plastica riciclata e misure di riduzione dei rifiuti di plastica per prodotti fondamentali quali imballaggi, materiali da costruzione e veicoli	2021/2022
Limitazione delle microplastiche aggiunte intenzionalmente e misure relative al rilascio accidentale di microplastiche	2021
Quadro strategico in materia di plastiche a base biologica e plastiche biodegradabili o compostabili	2021
Strategia dell'UE per i tessuti	2021
Strategia per un ambiente edificato sostenibile	2021
Iniziativa per sostituire, nei servizi di ristorazione, gli imballaggi, gli oggetti per il servizio da tavola e le posate monouso con prodotti riutilizzabili	2021
MENO RIFIUTI, PIÙ VALORE	
Obiettivi di riduzione dei rifiuti per determinati flussi e altre misure in materia di prevenzione dei rifiuti	2022
Modello armonizzato a livello di UE per la raccolta differenziata dei rifiuti e l'etichettatura per facilitare la raccolta differenziata	2022
Metodologie per tracciare e ridurre al minimo la presenza di sostanze che destano preoccupazione nei materiali riciclati e nei prodotti da essi ottenuti	2021
Sistemi informativi armonizzati per la presenza di sostanze che destano preoccupazione	2021
Definizione dell'ambito di applicazione entro cui sviluppare ulteriormente, a livello di UE, criteri in materia di cessazione della qualifica di rifiuto e di sottoprodotti	2021
Riesame delle norme sulle spedizioni di rifiuti	2021
METTERE L'ECONOMIA CIRCOLARE AL SERVIZIO DELLE PERSONE, DELLE REGIONI E DELLE CITTÀ	
Sostenere la transizione verso l'economia circolare attraverso l'agenda per le competenze, il prossimo piano d'azione per l'economia sociale, il patto per le competenze e il Fondo sociale europeo Plus	a partire dal 2020
Sostegno alla transizione verso un'economia circolare attraverso i fondi della politica di coesione, il meccanismo per una transizione giusta e le iniziative urbane	a partire dal 2020

Azioni	Calendario indicativo
AZIONI TRASVERSALI	
Migliorare la misurazione, la modellizzazione e gli strumenti di intervento per cogliere le sinergie tra l'economia circolare e la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi a livello nazionale e di UE	a partire dal 2020
Quadro normativo per la certificazione degli assorbimenti di carbonio	2023
Rispecchiare gli obiettivi dell'economia circolare nella revisione della disciplina in materia di aiuti di Stato a favore dell'ambiente e dell'energia	2021
Integrare gli obiettivi dell'economia circolare nel contesto delle norme sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e delle iniziative in materia di governo societario sostenibile e di contabilità ambientale	2020/2021
GUIDARE GLI SFORZI A LIVELLO GLOBALE	
Guidare gli sforzi verso il raggiungimento di un accordo globale sulla plastica	a partire dal 2020
Proporre un'alleanza globale per l'economia circolare e avviare un dibattito su un accordo internazionale sulla gestione delle risorse naturali	a partire dal 2021
Integrazione degli obiettivi dell'economia circolare negli accordi di libero scambio, in altri processi e accordi bilaterali, regionali e multilaterali e negli strumenti di finanziamento delle politiche esterne dell'UE	a partire dal 2020
MONITORARE I PROGRESSI	
Aggiornamento del quadro di monitoraggio dell'economia circolare al fine di rispecchiare le nuove priorità politiche e sviluppare ulteriori indicatori sull'uso delle risorse, compresi i l'impronta dei consumi e dei materiali	2021

3.12.2. Una strategia per le PMI per un'Europa sostenibile e digitale

Integrata e adottata nello stesso giorno della strategia industriale per l'Europa, è la strategia per le PMI per un'Europa sostenibile e digitale (COM(2020)103 final). L'Europa conta 25 milioni di PMI che danno lavoro a circa 100 milioni di persone (due terzi degli occupati), generano più della metà del PIL dell'Europa e svolgono un ruolo chiave garantendo un valore aggiunto in tutti i settori dell'economia. Le PMI offrono soluzioni innovative per sfide quali i cambiamenti climatici, l'efficienza in termini di risorse e la coesione sociale e contribuiscono a diffondere tali innovazioni in tutte le regioni d'Europa. Sono pertanto un elemento centrale della duplice transizione dell'UE verso un'economia sostenibile e digitale e risultano essenziali per la competitività e la prosperità, la sovranità economica e tecnologica dell'Europa e la sua resilienza agli shock esterni. In quanto tali, sono una componente fondamentale ai fini della realizzazione della strategia industriale dell'UE.

La strategia è strutturata sulle fondamenta del quadro delle politiche in materia di PMI e dei programmi di sostegno alle PMI dell'UE attualmente in vigore, in particolare lo "Small Business Act" del 2008, l'iniziativa Start-up e scale-up del 2016, il programma COSME¹²³ per la competitività delle imprese e le piccole e le

medie imprese e le azioni di sostegno alle PMI finanziate nell'ambito del programma Orizzonte 2020 e dei fondi strutturali e d'investimento europei. La strategia sarà inoltre determinante per l'attuazione, tra l'altro, del Green Deal europeo, del piano d'azione per l'economia circolare, della strategia europea per i dati e del pilastro sociale europeo.

La strategia propone azioni basate sui tre pilastri seguenti:

- potenziare le capacità e sostenere la transizione verso la sostenibilità e la digitalizzazione;
- ridurre l'onere normativo e migliorare l'accesso al mercato;
- migliorare l'accesso ai finanziamenti.

A. Potenziare le capacità e sostenere la transizione verso la sostenibilità e la digitalizzazione

- Obiettivi generali.** Per pervenire a un'economia digitale agile, a impatto climatico zero ed efficiente sotto il profilo delle risorse è necessaria la piena mobilitazione delle PMI. Per creare un'infrastruttura commerciale e dell'innovazione adeguata per le PMI sono necessari investimenti a livello dell'UE.
- PMI verdi.** Quasi un quarto delle PMI in Europa ha già avviato la transizione con un'offerta di prodotti o servizi verdi¹²⁴ e molte PMI (incluse le imprese

123. https://ec.europa.eu/growth/smes/cosme_en

124. 2017 Eurobarometro su PMI, efficienza in termini di risorse e mercati verdi



dell'economia sociale) sono già molto attive all'interno delle comunità in cui sono inserite.

- **Digitalizzazione delle PMI.** La digitalizzazione può offrire grandi opportunità affinché le PMI incrementino l'efficienza dei processi di produzione e la capacità di innovare prodotti e modelli di business. Le PMI non traggono tuttavia ancora pieno beneficio dai dati, la linfa vitale dell'economia digitale. Solo il 17 % delle PMI ha integrato con successo le tecnologie digitali nelle proprie attività, rispetto al 54 % delle grandi imprese.¹²⁵
- **Servizi di consulenza.** Al fine di aumentare le capacità digitali le PMI saranno sostenute da servizi di consulenza attraverso una rete che potrà contare fino a 240 poli dell'innovazione digitale (Digital Innovation Hubs – DIH) in tutte le regioni d'Europa, sostenuti da investimenti del programma Europa digitale e dai fondi strutturali.
- **Proprietà intellettuale.** Le PMI possono inoltre incontrare difficoltà nello sviluppare strategie per la proprietà intellettuale (PI) per tutelare i loro investimenti in R&S e raccogliere capitale di crescita, per quanto entrambi i citati aspetti siano essenziali nella duplice transizione. Solo il 9 % delle PMI tutela i propri diritti di PI, a causa della mancata conoscenza delle iniziative in materia di PI a livello di UE e nazionale o del timore suscitato dalla complessità e dai costi legati all'acquisizione e alla tutela di tali diritti. Il piano d'azione per la proprietà intellettuale di prossima elaborazione proporrà misure per rendere il sistema di PI più efficace per le PMI.
- **Formazione.** La Commissione, con il sostegno del programma Europa digitale, svilupperà corsi accelerati per la digitalizzazione per offrire al personale delle PMI competenze approfondite in settori quali l'IA, la cibersicurezza o la blockchain, basandosi sull'esperienza maturata grazie alla piattaforma dedicata alla coalizione per le competenze e le occupazioni digitali. I DIH agiranno da intermediari tra PMI e università/erogatori di formazione a livello locale. Le attività di incubazione aiuteranno le PMI a entrare a far parte di ecosistemi basati sui

dati. La Commissione aggiornerà l'agenda per le competenze per l'Europa, varando tra l'altro un patto per le competenze che comprenderà una componente specifica per le PMI. Darà inoltre vita a un programma per "volontari digitali", volto a consentire a giovani qualificati e anziani dotati di esperienza di condividere le loro competenze digitali con le imprese tradizionali.

- **Economia collaborativa.** L'economia collaborativa crea opportunità in settori quali la mobilità e la ricettività per le piattaforme di PMI innovative che agiscono da intermediarie tra prestatori e destinatari di servizi e per i fornitori di servizi alle PMI che entrano in contatto con una clientela più ampia. La Commissione, dando seguito alla sua comunicazione del 2016 sull'economia collaborativa¹²⁶, continuerà a prendere in considerazione un'eventuale iniziativa incentrata sui servizi di locazione di alloggi a breve termine (il settore più ampio dell'economia collaborativa) per promuovere lo sviluppo equilibrato e responsabile dell'economia collaborativa in tutto il mercato unico nel pieno rispetto dell'interesse pubblico.

B. Ridurre l'onere normativo e migliorare l'accesso al mercato

- **Semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi.** Garantire la conformità a regolamenti, standard, etichette e formalità amministrative risulta più oneroso per le PMI che per le imprese più grandi, a causa della limitatezza delle risorse finanziarie e umane a loro disposizione. È importante valutare l'impatto della sovraregolamentazione ("gold plating") sulle PMI¹²⁷. Gli Stati membri, assieme alla Commissione, devono continuare ad applicare rigorosamente i principi "pensare anzitutto in piccolo"¹²⁸, "una tantum"¹²⁹ e "digitale per definizione"¹³⁰. La nuova piattaforma "Fit for Future"¹³¹ controllerà la vigente legislazione dell'UE per individuare le possibilità di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi. La strategia prevede misure integrate per ridurre gli oneri normativi gravanti sulle PMI, Introduzione

125. Relazione 2018 del gruppo di lavoro sui poli dell'innovazione digitale https://ec.europa.eu/futurium/en/system/files/ged/dihs_access_to_finance_report_final.pdf

126. COM(2016)356 final del 2.6.2016

127. La legislazione dell'UE può lasciare flessibilità nel livello di armonizzazione e/o nella pratica degli Stati membri (sovraregolamentazione o "gold plating") [COM(2020)93 del 10.3.2020]

128. Il principio "pensare anzitutto in piccolo" rammenta la necessità di tenere in considerazione gli interessi delle PMI nella definizione delle politiche, tanto a livello di UE quanto a livello nazionale.

129. In base al principio "una tantum", cittadini e imprese forniscono dati diversi una sola volta a una pubblica amministrazione

130. Il principio "digitale per definizione" mira a ridurre gli oneri amministrativi rendendo la prestazione digitale dei servizi la scelta predefinita delle pubbliche amministrazioni.

131. Un nuovo gruppo di alto livello di prossima istituzione che sostituirà la piattaforma REFIT.

di uno standard dell'UE per nazioni favorevoli alle start-up nell'intento di condividere e adottare le migliori pratiche al fine di accelerare la crescita delle start-up e delle PMI ad alto contenuto tecnologico, istituzione di spazi di sperimentazione normativa, partenariati pionieristici tra regioni frontaliere, migliorare l'accesso delle PMI ai mercati dei paesi terzi, anche attraverso capitoli specifici per le PMI, il ricorso a dialoghi per lo scambio di buone pratiche con i partner commerciali e un nuovo portale informativo. La Commissione agevolerà l'accesso delle PMI agli strumenti di difesa commerciale. Estensione del programma Erasmus per giovani imprenditori Global.

C. Migliorare l'accesso ai finanziamenti

- **Il dato di fatto: le PMI in UE sono in svantaggio.** L'accesso ai finanziamenti è indispensabile per le PMI per finanziare il fabbisogno di investimenti per la transizione. In Europa le PMI si trovano confrontate a un forte deficit di finanziamento, dell'ordine di 20-35 miliardi di EUR, nonostante i consistenti programmi di sostegno a livello nazionale e dell'UE.¹³² Vi è tuttavia l'esigenza di diversificare le fonti di finanziamento. Nel 2018 il capitale di rischio investito in imprese europee è aumentato del 13%, raggiungendo gli 8 miliardi di EUR, e la quota di capitale di rischio proveniente da paesi extraeuropei è salita dal 7% al 20%.¹³³ Solo il 10% delle imprese in Europa ha ottenuto finanziamenti sui mercati dei capitali, rispetto a oltre il 25% delle imprese negli Stati Uniti. L'entità degli investimenti europei in capitale di rischio è inferiore di circa otto volte a quella negli Stati Uniti e quindi non è sufficientemente ampia per finanziare la crescita delle imprese europee.¹³⁴ Spesso le start-up e le PMI innovative e a forte crescita che hanno un consistente fabbisogno di capitali si spostano all'estero per ottenere capitale di rischio.¹³⁵ Oltre a rappresentare un rischio per la sovranità tecnologica, la crescita e l'occupazione in Europa, ciò ha anche un impatto a valle sul più ampio insieme delle PMI europee.
- **Programma InvestEU a iniziare dal 2021.** Le misure previste dalla strategia prevedono un sostegno delle offerte pubbliche iniziali (IPO) delle PMI con investimenti erogati attraverso un

nuovo fondo pubblico-privato, da sviluppare nel quadro del programma InvestEU a iniziare dal 2021, misure di finanziamento intelligente dal punto di vista del genere, un'iniziativa di investimento per le tecnologie verdi per mettere in comune le risorse finanziarie dell'UE, degli Stati membri e del settore privato al fine di accrescere l'accesso al capitale di rischio per le start-up e le PMI innovative che sviluppano e adottano soluzioni tecnologiche verdi, un'iniziativa basata sulle blockchain, e semplificazioni sugli aiuti di stato riguardanti le combinazioni di risorse finanziarie nazionali con quelle dei programmi InvestEU e Orizzonte Europa.

3.12.3. Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare. Per un'Europa più pulita e più competitiva

Industrie e PMI nell'UE dovranno integrare nelle loro strategie, gli indirizzi e gli obiettivi del nuovo piano d'azione per l'economia circolare (cfr. **Tabella 7**).

Dalla COM(2020) 98 final:

- **I principi del nuovo piano d'azione per l'economia circolare.** Esiste un solo pianeta Terra, eppure da qui al 2050 il mondo consumerà risorse pari a tre pianeti.¹³⁶ L'UE deve accelerare la transizione verso un modello di crescita rigenerativo che restituisca al pianeta più di quanto prenda, adottandosi a favore del mantenimento del consumo di risorse entro i limiti del pianeta, e dunque deve fare il possibile per ridurre la sua impronta dei consumi e raddoppiare la percentuale di utilizzo dei materiali circolari nel prossimo decennio. La collaborazione destinata a istituire un quadro per i prodotti sostenibili offrirà alle imprese nuove opportunità, nell'UE e altrove. Questa transizione progressiva, ma irreversibile, verso un sistema economico sostenibile è un elemento imprescindibile della nuova strategia industriale dell'UE. L'economia circolare può rafforzare la base industriale dell'UE e favorire la creazione di imprese e l'imprenditorialità tra le PMI. Un'intera gamma di nuovi servizi sostenibili, modelli di "prodotto come servizio" (product-as-service) e soluzioni

132. Per il deficit di finanziamento del debito per ogni anno nel periodo 2014-2018 si veda SWD(2018)320 final del 7.6.2018

133. Invest Europe (2019) 20

134. Afme Capital Markets Union Performance Indicators Report 2019

135. Financing the Deep Tech Revolution (studio CE-BEI, 2018).

136. <https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-consumption-production/>



digitali consentiranno di migliorare la qualità della vita, creare posti di lavoro innovativi e incrementare le conoscenze e le competenze. Il presente piano d'azione per l'economia circolare stabilisce un programma orientato al futuro per costruire un'Europa più pulita e competitiva in co-creazione con gli operatori economici, i consumatori, i cittadini e le organizzazioni della società civile. Il piano presenta una serie di iniziative collegate tra loro destinate a istituire un quadro strategico per i prodotti solido e coerente in cui i prodotti, i servizi e i modelli imprenditoriali sostenibili costituiranno la norma e a trasformare i modelli di consumo in modo da evitare innanzitutto la produzione di rifiuti. L'Europa non riuscirà a conseguire cambiamenti radicali agendo da sola. L'UE continuerà a svolgere un ruolo guida verso un'economia circolare a livello mondiale¹³⁷ e ad utilizzare la sua influenza, le sue competenze e le sue risorse finanziarie per attuare gli obiettivi di sviluppo sostenibile per il 2030. Prevede l'ulteriore messa a punto di un quadro di monitoraggio adeguato che contribuisca a misurare il benessere al di là del PIL.

Il piano si articola come segue:

I. Quadro strategico

- **La progettazione.** Fino all'80% dell'impatto ambientale dei prodotti dipende dalla progettazione. Per rendere i prodotti idonei a un'economia neutra dal punto di vista climatico, efficiente sotto il profilo delle risorse e circolare, ridurre i rifiuti e garantire che le prestazioni dei precursori della sostenibilità diventino progressivamente la norma, la Commissione proporrà un'iniziativa legislativa relativa ad una strategia in materia di prodotti sostenibili. L'obiettivo centrale di questa iniziativa legislativa sarà l'estensione della direttiva concernente la progettazione ecocompatibile al di là dei prodotti connessi all'energia, in modo che il quadro della progettazione ecocompatibile possa applicarsi alla più ampia gamma possibile di prodotti e rispetti i principi della circolarità. La Commissione valuterà la possibilità di stabilire dei principi di sostenibilità e altre modalità adeguate per disciplinare gli aspetti seguenti:
 - il miglioramento della durabilità, della riutilizzabilità, della possibilità di upgrading e della riparabilità dei prodotti, la questione della presenza di sostanze chimiche pericolose nei prodotti e l'aumento della loro efficienza sotto il profilo energetico e delle risorse;
 - l'aumento del contenuto riciclato nei prodotti, garantendone al tempo stesso le prestazioni e la sicurezza;
 - la possibilità di rifabbricazione e di riciclaggio di elevata qualità;
 - la riduzione delle impronte carbonio e ambientale;
 - la limitazione dei prodotti monouso e la lotta contro l'obsolescenza prematura;
 - l'introduzione del divieto di distruggere i beni durevoli non venduti;
 - la promozione del modello "prodotto come servizio" o di altri modelli in cui i produttori mantengono la proprietà del prodotto o la responsabilità delle sue prestazioni per l'intero ciclo di vita;
 - la mobilitazione del potenziale di digitalizzazione delle informazioni relative ai prodotti, ivi comprese soluzioni come i passaporti, le etichettature e le filigrane digitali;
 - un sistema di ricompense destinate ai prodotti in base alle loro diverse prestazioni in termini di sostenibilità, anche associando i livelli elevati di prestazione all'ottenimento di incentivi.
- **Dare ai consumatori e agli acquirenti pubblici la possibilità di operare scelte informate.** La Commissione proporrà una revisione della legislazione dell'UE relativa ai consumatori per garantire che i consumatori ricevano informazioni attendibili e pertinenti sui prodotti presso il punto vendita, anche in merito alla durata di vita e alla disponibilità di servizi di riparazione, pezzi di ricambio e manuali di riparazione. La Commissione valuterà inoltre proposte intese a rafforzare ulteriormente la protezione dei consumatori contro l'ecologismo di facciata e l'obsolescenza prematura, stabilire requisiti minimi per i marchi/loghi di sostenibilità e per gli strumenti di informazione. Si adopererà inoltre per istituire un nuovo "diritto alla riparazione" e considererà nuovi diritti orizzontali sostanziali per i consumatori, ad esempio per quanto riguarda le garanzie estese, la disponibilità di pezzi di ricambio o l'accesso alla riparazione e, nel caso delle TIC e dell'elettronica, ai servizi di upgrading. Per quanto riguarda il ruolo che le garanzie possono avere nell'offerta di prodotti più circolari, la Commissione esaminerà possibili modifiche anche nel contesto della revisione

137. SWD (2020) 100.

della direttiva 2019/771.¹³⁸ La Commissione proporrà inoltre che le imprese forniscano ulteriori elementi a sostegno delle loro dichiarazioni ambientali, utilizzando i cosiddetti “metodi per misurare l'impronta ambientale dei prodotti e delle organizzazioni”. Il potere d'acquisto delle autorità pubbliche rappresenta il 14 % del PIL dell'UE e può diventare un potente fattore trainante per la domanda di prodotti sostenibili. Per sfruttare questo potenziale, la Commissione proporrà criteri e obiettivi minimi obbligatori in materia di appalti pubblici verdi (GPP) nella legislazione settoriale.

- **Circularità dei processi produttivi.** La circolarità è un elemento essenziale di una trasformazione più ampia dell'industria verso la neutralità climatica e la competitività a lungo termine. In sinergia con gli obiettivi delineati nella strategia per l'industria (cfr. par.3.12.1), la Commissione favorirà l'incremento della circolarità nell'industria:
 - valutando le opzioni per promuovere ulteriormente la circolarità nei processi industriali nel contesto della revisione della direttiva sulle emissioni industriali,¹³⁹ prevedendo l'integrazione delle pratiche dell'economia circolare nei documenti di riferimento delle prossime BAT (best available techniques);
 - agevolando la simbiosi industriale con l'istituzione di un sistema di comunicazione e certificazione promosso dall'industria e consentendo l'attuazione della simbiosi industriale;
 - promuovendo il settore della bioeconomia sostenibile e circolare mediante l'attuazione del piano d'azione in materia di bioeconomia;¹⁴⁰
 - promuovendo l'uso delle tecnologie digitali per la tracciabilità, la rintracciabilità e la mappatura delle risorse;
 - promuovendo il ricorso alle tecnologie verdi grazie ad un sistema di verifica accurata che prevede la registrazione del sistema UE di verifica delle tecnologie ambientali come marchio di certificazione UE;
 - la nuova strategia per le PMI (cfr.par.3.12.2)

promuoverà la collaborazione industriale circolare tra PMI mediante iniziative di formazione, consulenze, nell'ambito della “Entreprise Europe Network”,¹⁴¹ sulla collaborazione tra cluster e il trasferimento di conoscenze tramite il Centro di eccellenza europeo per la gestione efficiente delle risorse.

II. Principali catene di valore dei prodotti

- **Elettronica e TIC.** Si stima che nell'UE meno del 40 % dei rifiuti elettronici sia riciclato.¹⁴² Circa due cittadini europei su tre vorrebbero poter utilizzare più a lungo i dispositivi digitali che possiedono, purché le prestazioni non siano compromesse in modo significativo. Per far fronte a queste sfide, la Commissione presenterà una “Iniziativa per un'elettronica circolare” che comprenderà, tra l'altro, le azioni seguenti:
 - misure di regolamentazione per l'elettronica e le TIC, compresi i telefoni cellulari, i tablet e i laptop a norma della direttiva sulla progettazione ecocompatibile, in modo che i dispositivi siano progettati per l'efficienza energetica e la durabilità, la riparabilità, la possibilità di upgrading, la manutenzione, il riutilizzo e il riciclaggio. Il prossimo piano di lavoro sulla progettazione ecocompatibile conterrà ulteriori dettagli al riguardo. Le misure riguarderanno anche le stampanti e i materiali di consumo come le cartucce, a meno che il settore non concluda un ambizioso accordo volontario entro i prossimi sei mesi;
 - particolare attenzione sarà rivolta alle TIC in quanto settore prioritario in cui concretizzare il “diritto alla riparazione” includendovi il diritto di aggiornare i software obsoleti;
 - misure di regolamentazione per i caricabatterie dei telefoni cellulari e i dispositivi analoghi, ivi compresi l'introduzione di un caricabatterie universale, il rafforzamento della durabilità dei cavi di ricarica e incentivi per separare l'acquisto dei caricabatterie dall'acquisto di nuovi dispositivi;
 - miglioramento della raccolta e del

138. Direttiva (UE) 2019/771 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita di beni (GU L 136 del 22.5.2019, pag. 28).

139. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32010L0075&from=EN>

140. COM(2018) 763 final

141. <https://www.een-italia.eu/in-italia/>

142. https://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&pcode=t2020_rt130&plugin=1



trattamento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche,¹⁴³ anche esaminando la possibilità di istituire a livello di UE un sistema di resa per restituire o rivendere telefoni cellulari, tablet e cariche batterie usati;

- riesame delle norme dell'UE sulle restrizioni dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche¹⁴⁴ e elaborazione di orientamenti per migliorare la coerenza con la legislazione applicabile, tra cui il regolamento REACH¹⁴⁵ e la direttiva sulla progettazione ecocompatibile.

- **Batterie e veicoli.** Le batterie e i veicoli sostenibili sono alla base della mobilità del futuro. Per progredire rapidamente nel rafforzamento della sostenibilità della catena di valore emergente delle batterie per la mobilità elettrica e aumentare il potenziale di circolarità di tutte le batterie, quest'anno la Commissione proporrà un nuovo quadro normativo per le batterie. Questa proposta legislativa si baserà sulla valutazione della direttiva relativa alle pile¹⁴⁶ e sul lavoro della "European batteries Alliance".
- **Imballaggi.** Al fine di garantire che, entro il 2030, tutti gli imballaggi sul mercato dell'UE siano riutilizzabili o riciclabili in modo economicamente sostenibile, la Commissione riesaminerà la direttiva 94/62/CE¹⁴⁷ per rafforzare i requisiti essenziali obbligatori che gli imballaggi dovranno soddisfare per essere immessi sul mercato.
- **Plastica.** La strategia dell'UE per la plastica nell'economia circolare¹⁴⁸ ha dato il via ad un insieme articolato di iniziative per affrontare un problema che preoccupa seriamente l'opinione pubblica. Tuttavia, poiché si prevede che il consumo di plastica raddoppierà nei prossimi 20 anni, la Commissione adotterà ulteriori misure mirate per risolvere i problemi di sostenibilità creati da questo materiale onnipresente e continuerà

a promuovere un approccio concertato per far fronte all'inquinamento da plastica a livello globale. La Commissione garantirà la rapida attuazione della nuova direttiva sui prodotti di plastica monouso¹⁴⁹ e gli attrezzi da pesca per affrontare il problema dell'inquinamento marino dovuto alla plastica. Parallelamente all'adozione delle misure volte a ridurre i rifiuti di plastica, la Commissione affronterà la questione della presenza di microplastiche nell'ambiente:

- limitando le microplastiche aggiunte intenzionalmente e adottando misure relative ai pellet, alla luce del parere dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche;
 - predisponendo l'etichettatura, la standardizzazione, la certificazione e misure di regolamentazione per quanto concerne il rilascio accidentale di microplastiche, tra cui misure volte ad aumentare la cattura delle microplastiche in tutte le fasi del ciclo di vita dei prodotti;
 - sviluppando e armonizzando ulteriormente i metodi per misurare le microplastiche rilasciate in modo non intenzionale, in particolare dagli pneumatici e dai prodotti tessili, e fornendo dati armonizzati sulle concentrazioni di microplastiche nel mare;
 - colmando le lacune nelle conoscenze scientifiche relative al rischio e alla presenza delle microplastiche nell'ambiente, nell'acqua potabile (cfr.par.3.6) e negli alimenti.
- **Prodotti tessili.** Il settore tessile occupa la quarta posizione tra i settori che utilizzano più materie prime e acqua dopo il settore alimentare, l'edilizia abitativa e i trasporti, e la quinta posizione per quanto riguarda le emissioni di gas a effetto serra.¹⁵⁰ Si stima che meno dell'1 % di tutti i prodotti tessili nel mondo siano riciclati in nuovi prodotti.¹⁵¹ Il settore tessile dell'UE, composto

143. Direttiva 2012/19/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) (GU L 197 del 24.7.2012, pag. 38).

144. Direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (GU L 305 del 21.11.2011, pag. 8)

145. Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), che istituisce un'Agenzia europea per le sostanze chimiche (GU L 396 del 30.12.2006, pag. 1).

146. Direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE (GU L 266 del 26.9.2006, pag. 1).

147. Direttiva 94/62/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 1994, sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (GU L 365 del 31.12.1994, pag. 10).

148. COM(2018) 28 final

149. Direttiva (UE) 2019/904 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente (GU L 155 del 12.6.2019, pag. 1)

150. Relazione informativa AEA, novembre 2019

151. Ellen McArthur Foundation (2017), A new Textiles Economy

prevalentemente da PMI, ha iniziato a riprendersi dopo un lungo periodo di ristrutturazioni, ma il 60 % in valore dei capi di abbigliamento dell'UE è prodotto altrove. Data la complessità della catena di valore del settore tessile, per rispondere a queste sfide la Commissione proporrà una strategia globale dell'UE per i tessuti, basata sui contributi dell'industria e di altri portatori di interessi. La strategia mirerà a rafforzare la competitività e l'innovazione nel settore, promuovendo il mercato dell'UE dei prodotti tessili sostenibili e circolari, compreso il mercato per il riutilizzo dei tessuti, lottando contro la fast fashion (moda veloce) e promuovendo nuovi modelli commerciali.

- **Costruzione ed edilizia.** L'ambiente edificato ha un impatto significativo su molti settori dell'economia, i posti di lavoro a livello locale e la qualità della vita. Richiede ingenti risorse ed è all'origine di circa il 50 % di tutte le estrazioni di materiali. Il settore delle costruzioni è responsabile di oltre il 35 % della produzione totale di rifiuti dell'UE.¹⁵² Si stima che le emissioni di gas a effetto serra prodotte dall'estrazione di materiali, dalla fabbricazione di prodotti da costruzione e dalla costruzione e ristrutturazione degli edifici corrispondano ad una percentuale che va dal 5 al 12 % delle emissioni nazionali totali di gas a effetto serra.¹⁵³ Una maggiore efficienza dei materiali potrebbe consentire una riduzione dell'80 % di queste emissioni.¹⁵⁴ Per sfruttare il potenziale di aumento dell'efficienza dei materiali e di riduzione degli impatti climatici, la Commissione varerà una nuova strategia generale per un ambiente edificato sostenibile promuovendo la circolarità lungo l'intero ciclo di vita degli edifici:

- affrontando la questione delle prestazioni di sostenibilità dei prodotti da costruzione nel contesto della revisione del regolamento sui prodotti da costruzione,¹⁵⁵ compresa l'eventuale introduzione di requisiti in materia di contenuto riciclato per alcuni prodotti da costruzione, tenendo conto della loro sicurezza e funzionalità;
- promuovendo misure volte a migliorare la durabilità e l'adattabilità dei beni edificati in linea con i principi dell'economia circolare

per la progettazione degli edifici¹⁵⁶ e predisponendo dei registri digitali per gli edifici;

- utilizzando il quadro pilota di comunicazione volontaria, Level(s),¹⁵⁷ per integrare la valutazione del ciclo di vita negli appalti pubblici, e il quadro per la sostenibilità finanziaria dell'UE e valutando l'opportunità di stabilire degli obiettivi di riduzione delle emissioni di carbonio e il potenziale dello stoccaggio del carbonio;
- esaminando la possibilità di rivedere gli obiettivi di recupero dei materiali fissati nella legislazione dell'UE per i rifiuti da costruzione e demolizione e le relative frazioni di materiale specifico;
- promuovendo iniziative per ridurre l'impermeabilizzazione del suolo, riabilitare i siti dismessi abbandonati o contaminati e aumentare l'uso sicuro, sostenibile e circolare dei terreni da scavo.

Inoltre, l'iniziativa "Ondata di ristrutturazioni" (cfr.par.3.11), annunciata nel Green Deal europeo e destinata a migliorare in modo significativo l'efficienza energetica nell'UE, sarà attuata in linea con i principi dell'economia circolare, in particolare l'ottimizzazione delle prestazioni del ciclo di vita e l'allungamento dell'aspettativa di vita dei beni edificati. Nell'ambito della revisione degli obiettivi di recupero per i rifiuti da costruzione e demolizione, la Commissione presterà particolare attenzione ai materiali isolanti all'origine di un flusso crescente di rifiuti.

- **Prodotti alimentari, acque e nutrienti.**

L'economia circolare può ridurre in modo significativo gli impatti negativi dell'estrazione e dell'uso delle risorse sull'ambiente e contribuire a ripristinare la biodiversità e il capitale naturale in Europa. Le risorse biologiche forniscono un apporto fondamentale all'economia dell'UE e in futuro svolgeranno un ruolo ancora più importante. La Commissione mirerà a garantire la sostenibilità dei materiali a base biologica rinnovabili, anche attraverso le azioni avviate a seguito della strategia e del piano d'azione sulla bioeconomia. La Commissione proporrà in questo ambito

152. Dati Eurostat per il 2016

153. <https://www.boverket.se/sv/byggande/hallbart-byggande-och-forvaltning/miljoindikatorer---aktuellt-status/vaxthusgaser/>

154. Hertwich, E., Lifset, R., Pauliuk, S., Heeren, N., IRP, (2020), Resource Efficiency and Climate Change: Material Efficiency Strategies for a Low-Carbon Future.

155. Regolamento (UE) n. 305/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2011, che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE del Consiglio (GU L 88 del 4.4.2011, pag. 5).

156. <https://ec.europa.eu/docsroom/documents/39984>

157. <https://ec.europa.eu/environment/eussd/buildings.htm>



l'obiettivo riduzione degli sprechi alimentari (si veda anche il cap.3.2 e la strategia "dal produttore al consumatore"), e avvierà un lavoro di analisi per determinare l'ambito di applicazione di un'iniziativa legislativa sul riutilizzo al fine di sostituire, nei servizi di ristorazione, gli imballaggi, gli oggetti per il servizio da tavola e le posate monouso con prodotti riutilizzabili. Il nuovo regolamento relativo al riutilizzo dell'acqua promuoverà approcci circolari per il riutilizzo dell'acqua nell'agricoltura. La Commissione agevolerà il riutilizzo delle acque e l'efficienza idrica, anche nei processi industriali. La Commissione elaborerà un piano integrato di gestione dei nutrienti, al fine di garantirne un'applicazione più sostenibile e di incentivare i mercati dei nutrienti recuperati. La Commissione valuterà la possibilità di rivedere le direttive relative al trattamento delle acque reflue e ai fanghi di depurazione e esaminerà dei mezzi naturali per l'eliminazione di nutrienti come le alghe.

III. Meno rifiuti, più valore

- **Una politica rafforzata in materia di rifiuti a sostegno della circolarità e della prevenzione dei rifiuti.** Nonostante gli sforzi compiuti a livello nazionale e di UE, la quantità di rifiuti prodotti non è in diminuzione: ogni anno nell'Unione le attività economiche generano complessivamente 2,5 miliardi di tonnellate di rifiuti, equivalenti a 5 tonnellate pro capite, mentre nello stesso periodo ogni cittadino produce quasi mezza tonnellata di rifiuti urbani. Nel contesto del riesame della direttiva 2008/98/CE la Commissione presenterà inoltre obiettivi di riduzione dei rifiuti per flussi specifici nell'ambito di una più ampia serie di misure in materia di prevenzione dei rifiuti. La Commissione rafforzerà peraltro l'attuazione degli obblighi di recente adozione per i regimi di responsabilità estesa del produttore, offrirà incentivi e incoraggerà la condivisione di informazioni e buone pratiche in materia di riciclaggio. Per aiutare i cittadini, le imprese e le autorità pubbliche a migliorare la separazione dei rifiuti, la Commissione proporrà di armonizzare i sistemi di raccolta differenziata. La proposta si occuperà in particolare delle combinazioni più efficaci di modelli di raccolta differenziata, della densità e dell'accessibilità dei vari punti di raccolta, incluso negli spazi pubblici, tenendo conto delle diverse situazioni locali e regionali che vanno dalle regioni urbane a quelle ultraperiferiche. Saranno inoltre

presi in considerazione anche altri aspetti che facilitano il coinvolgimento dei consumatori, come l'armonizzazione dei colori dei contenitori e dei simboli per i principali tipi di rifiuti, le etichette dei prodotti, le campagne di informazione e gli strumenti economici. Le iniziative menzionate sono funzionali al raggiungimento dell'obiettivo di ridurre in misura significativa la produzione totale di rifiuti e di dimezzare la quantità di rifiuti urbani residui (non riciclati) entro il 2030.

Il Comitato Economico e Sociale Europeo, nel parere del 23 gennaio 2020 "l'economia sostenibile di cui abbiamo bisogno" (cfr.par.2.1.3), propone di "adottare misure per affrontare il problema dell'iperconsumismo, ad esempio introducendo restrizioni alla pubblicità nociva (in particolare quella rivolta ai bambini¹⁵⁸), regolamentando i prodotti nocivi, promuovendo scelte di consumo etiche e sostenibili, incoraggiando la condivisione degli spazi e le azioni di comunità e tutelando le risorse comuni e i beni pubblici".

- **Migliorare la circolarità in un ambiente privo di sostanze tossiche.** La politica e la normativa dell'UE in materia di sostanze chimiche, in particolare il regolamento REACH¹⁵⁹, incoraggiano il passaggio a "sostanze chimiche sicure fin dalla progettazione" tramite la progressiva sostituzione delle sostanze pericolose per proteggere meglio i cittadini e l'ambiente. Tuttavia, la sicurezza delle materie prime secondarie può ancora essere compromessa, ad esempio quando sostanze vietate persistono in materie prime riciclate. Per aumentare la fiducia nell'utilizzo delle materie prime secondarie, la Commissione intende:
 - sostenere lo sviluppo di soluzioni per una cernita di elevata qualità;
 - elaborare metodologie per ridurre al minimo la presenza di sostanze problematiche per la salute o l'ambiente nei materiali riciclati e nei prodotti da essi ottenuti;
 - cooperare con l'industria per mettere progressivamente a punto sistemi armonizzati di tracciamento e gestione delle informazioni sulle sostanze tossiche;
 - proporre la modifica degli allegati del regolamento sugli inquinanti organici persistenti,

158. Parere del CESE sul tema Un quadro per la pubblicità diretta ai giovani e ai bambini, GU C 351 del 15.11.2012, pag. 6.

159. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=LEGISSUM:l21282&from=IT>

in linea con i progressi scientifici e tecnici e gli obblighi internazionali derivanti dalla convenzione di Stoccolma;

- migliorare la classificazione e la gestione dei rifiuti pericolosi in modo da mantenere flussi di riciclaggio puliti.

La futura strategia in materia di sostanze chimiche per la sostenibilità affronterà ulteriormente l'interfaccia tra i quadri normativi in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti e rafforzerà le sinergie con l'economia circolare.

- **Creazione di un mercato dell'Unione efficiente per le materie prime secondarie.** Per competere con le materie prime primarie, le materie prime secondarie devono far fronte a una serie di difficoltà connesse non solo alla loro sicurezza, ma anche alle prestazioni, alla disponibilità e al costo. Una serie di azioni previste nel presente piano, in particolare l'introduzione di obblighi concernenti il contenuto riciclato nei prodotti, contribuirà a prevenire squilibri tra offerta e domanda di materie prime secondarie e a garantire un'espansione regolare del settore del riciclaggio nell'UE.
- **Gestione delle esportazioni di rifiuti dall'UE.** Il mercato mondiale dei rifiuti sta attraversando una fase di profondi cambiamenti: nell'ultimo decennio milioni di tonnellate di rifiuti europei sono stati esportati verso paesi extra-UE, spesso senza tenere sufficientemente conto del fatto che fossero o meno trattati adeguatamente. In molti casi, le esportazioni di rifiuti determinano sia effetti negativi sull'ambiente e sulla salute nei paesi di destinazione sia una perdita di risorse e opportunità economiche per l'industria del riciclaggio nell'UE. La Commissione interverrà con l'obiettivo di garantire che l'UE non esporti le proprie problematiche connesse ai rifiuti verso paesi terzi. Un riesame approfondito delle norme dell'UE in materia di spedizioni di rifiuti¹⁶⁰ permetterà di agevolare la preparazione al riutilizzo e al riciclaggio dei rifiuti nell'UE. Tale riesame mirerà altresì a limitare le esportazioni di rifiuti che arrecano danni all'ambiente e alla salute nei paesi terzi o che possono essere trattati all'interno dell'UE.

IV. Mettere la circolarità al servizio delle persone, delle regioni e delle città

Tra il 2012 e il 2018 il numero di posti di lavoro collegati all'economia circolare nell'UE è cresciuto del 5%, raggiungendo circa 4 milioni.¹⁶¹ È lecito aspettarsi che

la circolarità avrà un effetto netto positivo sulla creazione di posti di lavoro, a condizione che i lavoratori acquisiscano le competenze necessarie alla transizione verde. Il potenziale dell'economia sociale, apripista nella creazione di posti di lavoro connessi all'economia circolare, sarà ulteriormente mobilitato grazie ai reciproci vantaggi derivanti dal sostegno alla transizione verde e dal rafforzamento dell'inclusione sociale, in particolare nell'ambito del piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali

Il quadro delle iniziative per la formazione professionale rientreranno nell'agenda per le competenze (cfr. cap.3.4). Il meccanismo per una transizione giusta proposto nel quadro del piano di investimenti del Green Deal europeo e InvestEU potranno offrire sostegno a progetti incentrati sull'economia circolare (cfr.cap.3.8).

I fondi della politica di coesione aiuteranno le regioni ad attuare strategie di economia circolare e a rafforzare il tessuto industriale e le catene del valore.

Le iniziative "Intelligent Cities Challenge" e "Città e regioni circolari" forniranno un'assistenza fondamentale alle città. L'economia circolare sarà tra i settori prioritari del Green City Accord.

V. Azioni trasversali

- **La circolarità come presupposto per la neutralità climatica.** Per conseguire la neutralità climatica occorrerà rafforzare le sinergie tra circolarità e riduzione dei gas a effetto serra. La Commissione intende:
 - analizzare il modo in cui sia possibile misurare in modo sistematico l'impatto della circolarità sulla mitigazione dei cambiamenti climatici e sull'adattamento ai medesimi;
 - migliorare gli strumenti di modellizzazione per cogliere le ricadute positive dell'economia circolare sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra a livello nazionale e di UE;
 - promuovere il rafforzamento del ruolo della circolarità nelle future revisioni dei piani nazionali per l'energia e il clima e, se del caso, in altre politiche in materia di clima.
 - oltre alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, il conseguimento della neutralità climatica richiederà che il carbonio presente nell'atmosfera sia assorbito, utilizzato nella nostra economia senza essere rilasciato e stoccato per periodi di tempo più lunghi. L'assorbimento del carbonio può avvenire

160. Regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2006, relativo alle spedizioni di rifiuti (GU L 190 del 12.7.2006, pag. 1).

161. https://ec.europa.eu/eurostat/tgm/refreshTableAction.do?tab=table&plugin=1&pcode=cei_cie010&language=en



sfruttando la natura, in particolare attraverso il ripristino degli ecosistemi, la tutela e la gestione sostenibile delle foreste, l'imbo-schimento e il sequestro del carbonio, oppure grazie a una maggiore circolarità, ad esempio mediante lo stoccaggio a lungo termine di carbonio nel legno da costruzione, il riutilizzo e lo stoccaggio di carbonio in prodotti tramite la mineralizzazione nei materiali da costruzione.

- **Una giusta impostazione economica.** Per accelerare la transizione verde occorrono misure prudenti ma incisive che orientino i finanziamenti verso modelli di produzione e di consumo più sostenibili. La Commissione ha già adottato una serie di iniziative in tal senso, tra cui l'integrazione dell'obiettivo relativo all'economia circolare nel quadro del regolamento dell'UE in materia di tassonomia¹⁶² e lo svolgimento dei lavori preparatori relativi ai criteri per l'assegnazione del marchio di qualità ecologica dell'Unione europea (Ecolabel) ai prodotti finanziari. La piattaforma per il sostegno finanziario all'economia circolare continuerà a offrire ai promotori di progetti orientamenti in materia di incentivi all'economia circolare, creazione di capacità e gestione dei rischi finanziari. La commissione intende altresì:
 - migliorare la divulgazione dei dati ambientali da parte delle imprese nel prossimo riesame della direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario;
 - sostenere un'iniziativa promossa dalle imprese per sviluppare principi di contabilità ambientale che integrino i dati finanziari con i dati sulle prestazioni dell'economia circolare;
 - promuovere l'integrazione di criteri di sostenibilità nelle strategie aziendali, migliorando il quadro in materia di governo societario;
 - far sì che gli obiettivi connessi all'economia circolare siano rispecchiati nel quadro del riorientamento del processo del semestre europeo e nel contesto della prossima revisione della disciplina in materia di aiuti di Stato a favore dell'ambiente e dell'energia;
 - continuare a incoraggiare l'applicazione più ampia di strumenti economici ben progettati, come la tassazione ambientale che include imposte per il conferimento in discarica e l'incenerimento, e a mettere gli Stati membri in condizione di utilizzare le aliquote dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) per

promuovere le attività di economia circolare destinate ai consumatori finali come i servizi di riparazione.

- **Promuovere la transizione attraverso ricerca, innovazione e digitalizzazione.** L'Istituto europeo di innovazione e tecnologia coordinerà iniziative in materia di innovazione sull'economia circolare in collaborazione con università, organismi di ricerca, l'industria e PMI all'interno delle comunità della conoscenza e dell'innovazione. Il Fondo europeo di sviluppo regionale, attraverso la specializzazione intelligente, LIFE e Orizzonte Europa utilizzeranno gli strumenti di cui dispongono per integrare i finanziamenti privati all'innovazione e sosterranno l'intero ciclo dell'innovazione allo scopo di proporre soluzioni al mercato. Orizzonte Europa sosterrà lo sviluppo di indicatori e dati, nuovi materiali e prodotti, la sostituzione e l'eliminazione di sostanze pericolose sulla base dell'approccio "sicurezza fin dalla progettazione", modelli imprenditoriali circolari e nuove tecnologie di produzione e riciclaggio. La presente misura integra il Goal 9 (cfr.cap.3.9).

VI. Guidare gli sforzi a livello mondiale

Gli sforzi dell'UE possono essere coronati da successo soltanto se trainano anche la transizione globale verso un'economia giusta, a impatto climatico zero, efficiente sotto il profilo delle risorse e circolare. Per sostenere la transizione globale a un'economia circolare, la Commissione intende:

- **Raggiungere un accordo globale sulla plastica.** Sulle basi poste dalla strategia europea per la plastica, guidare gli sforzi a livello internazionale per raggiungere un accordo globale sulla plastica e promuovere l'adozione dell'approccio dell'UE in materia di economia circolare sulla plastica;
- **Proporre un'alleanza mondiale per l'economia circolare** finalizzata a individuare le lacune in termini di conoscenze e di governance per promuovere un'economia circolare globale e portare avanti iniziative di partenariato, anche con le grandi economie;
- **Esaminare la fattibilità di definire uno "spazio operativo sicuro" per l'uso delle risorse naturali** e prendere in considerazione l'avvio di un dibattito su un accordo internazionale sulla gestione delle risorse naturali;
- **Costruire un partenariato con l'Africa** (cfr. par.3.17.1) rafforzato per massimizzare i benefici della transizione verde e dell'economia circolare;

162. Sistema di classificazione dell'UE per le attività ecosostenibili: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/HIS/?uri=CELEX%3A52018PC0353>

- **Assicurare che gli accordi di libero scambio rispecchino gli obiettivi rafforzati dell'economia circolare;**
- **Continuare a promuovere l'economia circolare** nel processo di adesione dei Balcani occidentali e nel contesto dei dialoghi politici, dei consessi e degli accordi ambientali a livello bilaterale, regionale e multilaterale, nonché nel quadro dell'assistenza preadesione e dei programmi di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale, incluso della piattaforma internazionale sulla finanza sostenibile;
- **Intensificare le attività di sensibilizzazione,** anche attraverso la diplomazia europea nel quadro del Green Deal e le missioni sull'economia circolare, e collaborare con gli Stati membri dell'UE per rafforzare il coordinamento e gli sforzi congiunti a favore di un'economia circolare globale.

Il Parlamento europeo nella Risoluzione del 15 gennaio 2020 sul Green Deal europeo (cfr.par.2.1.1) chiede l'introduzione di un divieto mondiale sulla plastica monouso.

VII. Monitorare i progressi

In linea con il Green Deal europeo (cfr.par.2.1) e la strategia annuale di crescita sostenibile 2020 (cfr.par.2.3), la Commissione rafforzerà il monitoraggio dei piani e delle misure nazionali per accelerare la transizione a un'economia circolare nel quadro del riorientamento del processo del semestre europeo per integrare una dimensione di sostenibilità più forte.

La **Tabella 7** riporta il programma del nuovo piano d'azione per l'economia circolare.

3.12. 4. Obiettivo "inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche

Dalla COM(2019) 640 final:

- **Nel 2021 un piano d'azione per l'inquinamento zero di aria, acqua e suolo.** La creazione di un ambiente privo di sostanze tossiche richiede un'azione più incisiva per prevenire l'inquinamento, nonché misure per pulire e porre rimedio a tale inquinamento. Per proteggere i cittadini e gli

ecosistemi europei, l'UE deve essere più efficace nel monitorare, segnalare, prevenire e porre rimedio all'inquinamento atmosferico, idrico, del suolo e dei prodotti di consumo. A tal fine dovrà esaminare insieme agli Stati membri tutte le politiche e i regolamenti in modo più sistematico. Per far fronte a queste sfide interconnesse la Commissione adotterà nel 2021 un piano d'azione per l'inquinamento zero di aria, acqua e suolo.

- **Inquinamento zero delle acque.** Occorre ripristinare le funzioni naturali delle acque sotterranee e di superficie, un passaggio fondamentale per preservare e ripristinare la biodiversità nei laghi, nei fiumi, nelle zone umide e negli estuari e prevenire e limitare i danni provocati dalle inondazioni. L'attuazione della strategia "Dal produttore al consumatore" consentirà di ridurre l'inquinamento causato dall'eccesso di nutrienti. Inoltre, la Commissione proporrà misure per affrontare l'inquinamento causato dal deflusso urbano e dalle fonti di inquinamento nuove o particolarmente nocive, come le microplastiche e i prodotti farmaceutici. Occorre altresì affrontare gli effetti combinati dei diversi inquinanti.
- **Inquinamento zero dell'aria.** La Commissione si baserà sugli insegnamenti tratti dalla valutazione dell'attuale legislazione sulla qualità dell'aria¹⁶³ e proporrà inoltre di rafforzare le disposizioni in materia di monitoraggio,¹⁶⁴ modellizzazione e piani per la qualità dell'aria, al fine di aiutare le autorità locali a conseguire un'aria più pulita. Nello specifico verrà proposto di rivedere le norme sulla qualità dell'aria per allinearle maggiormente alle raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità.
- **Inquinamento zero degli impianti industriali.** La Commissione riesaminerà le misure dell'UE volte a combattere l'inquinamento provocato dai grandi impianti industriali. Prenderà in analisi l'ambito di applicazione settoriale della legislazione e le modalità per renderlo pienamente coerente con le politiche in materia di clima, energia ed economia circolare. La Commissione collaborerà poi con gli Stati membri per migliorare la prevenzione degli incidenti industriali.
- **Strategia in materia di sostanze chimiche per la sostenibilità.** Per garantire un ambiente privo di sostanze tossiche, la Commissione presenterà una strategia in materia di sostanze chimiche per la sostenibilità. In questo modo si contribuirà a proteggere meglio dalle sostanze chimiche

163. Controllo dell'adeguatezza delle direttive sulla qualità dell'aria ambiente (SWD(2019) 427).

164. Anche avvalendosi delle nuove opportunità di monitoraggio offerte dalla digitalizzazione



pericolose sia i cittadini che l'ambiente e si favorirà l'innovazione per lo sviluppo di alternative sicure e sostenibili. Tutte le parti, compresa l'industria, dovrebbero collaborare per coniugare una migliore tutela della salute e dell'ambiente con una maggiore competitività a livello mondiale, un obiettivo che può essere raggiunto semplificando e rafforzando il quadro giuridico. La Commissione esaminerà in che modo è possibile utilizzare al meglio gli organismi scientifici e le agenzie dell'UE per progredire verso un processo riassumibile in "una sostanza - una valutazione" e garantire una maggiore trasparenza nel dare priorità alle azioni che riguardano le sostanze chimiche. Parallelamente il quadro normativo dovrà rispecchiare rapidamente le prove scientifiche del rischio costituito dagli interferenti endocrini, dalle sostanze chimiche pericolose contenute nei prodotti, anche di importazione, dagli effetti combinati di diverse sostanze chimiche e dalle sostanze chimiche molto persistenti.

Il 10 luglio 2020 il Parlamento europeo approva una risoluzione *sulla strategia in materia di sostanze chimiche per la sostenibilità*¹⁶⁵ in cui anticipando alcuni degli indirizzi per il piano inquinamento zero, evidenzia le interconnessioni tra diversi piani e strategie del Green Deal, quali la strategia per la biodiversità (cfr. cap.3.15), dal produttore al consumatore (cfr.cap.3.2), economia circolare (cfr.par.3.12.3), e il piano europeo per la lotta contro il cancro (cfr.cap.3.3).

3.12.5. La Tassonomia UE per la finanza sostenibile

Il Parlamento europeo con la risoluzione del 17 giugno 2020 per *l'Istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili*¹⁶⁶ chiude l'iter d'approvazione del regolamento UE per la Tassonomia per la finanza sostenibile, approvando il testo finale già adottato dal Consiglio europeo il 15 aprile 2020.¹⁶⁷ L'iniziativa rientra nel quadro più ampio del piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile adottata dalla Commissione europea l'8 marzo 2018 [COM(2018)

97 final].¹⁶⁸ Obiettivo prioritario fissato nel piano d'azione è il riorientamento dei flussi di capitali verso investimenti sostenibili finalizzato al raggiungimento di una crescita sostenibile e inclusiva richiamando specificamente l'Agenda ONU 2030 e l'Accordo di Parigi. L'istituzione di un sistema di classificazione unificato per le attività sostenibili costituisce l'azione più importante e urgente prevista dal piano d'azione. Il piano d'azione riconosce che lo spostamento dei flussi di capitali verso attività più sostenibili deve fondarsi su una comprensione condivisa e olistica dell'ecosostenibilità delle attività e degli investimenti.

Nel frattempo nel Green Deal europeo [COM(2019), 640 final - cfr.cap.2.1] è programmata una strategia rinnovata per la finanza sostenibile da adottare per l'autunno 2020¹⁶⁹. Nelle misure di ripresa dalla crisi del COVID-19, la Commissione evidenzia che *"La tassonomia della finanza sostenibile dell'UE guiderà gli investimenti nella ripresa dell'Europa per garantire che siano in linea con le nostre ambizioni a lungo termine."* [cfr. COM(2020) 456 final del 27 maggio 2020 - cfr.cap.3.4].

Il regolamento del Parlamento e del Consiglio indica i criteri generali della tassonomia delegando la Commissione all'adozione e alla revisione periodica dei criteri di dettaglio (cfr.art.23 del regolamento) sulla base dei lavori già svolti in prima analisi dal Technical Expert Group (TEG) dell'UE per la finanza sostenibile.¹⁷⁰ Il nuovo regolamento si integra con il regolamento (UE) 2019/2088 del 27 novembre 2019 relativo all'*informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari*.¹⁷¹

Specificamente, il regolamento definisce:

- **Criteri generali di ecosostenibilità per ciascun dei seguenti obiettivi ambientale (art.9) :**
 - a. mitigazione dei cambiamenti climatici (art.10);
 - b. adattamento ai cambiamenti climatici (art.11);
 - c. uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine (art.12);
 - d. transizione verso un'economia circolare (art.13);
 - e. prevenzione e la riduzione dell'inquinamento (art.14);
 - f. protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi (art.15).

165. https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0201_IT.pdf

166. https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0130_IT.pdf

167. <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-5639-2020-REV-2/it/pdf>

168. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0097&from=EN>

169. Consultazione 8 aprile 2020 - 15 luglio 2020 https://ec.europa.eu/info/consultations/finance-2020-sustainable-finance-strategy_en

170. https://ec.europa.eu/info/publications/sustainable-finance-technical-expert-group_en

171. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019R2088&from=IT>

delegando la commissione a fissare i criteri di vaglio tecnico (art.19) che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che una determinata attività economica contribuisce in modo sostanziale a ciascuno dei singoli obiettivi, senza arrecare un danno significativo a uno o più di tali obiettivi (art.17).

- **Termini di adozione ed entrata in vigore.**

Per gli obiettivi a. e b. relativi alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, entro il 31 dicembre 2020 la Commissione adotta l'atto delegato, al fine di garantirne l'applicazione dal 1° gennaio 2022.

Per gli altri 4 obiettivi c., d., e., f. l'atto delegato sarà adottato entro il 31 dicembre 2021 al fine di garantirne l'applicazione dal 1° gennaio 2023.

- **Criteri per le attività abilitanti (art.16)**

Possono essere riconosciute attività economiche abilitanti per la messa in pratica degli obiettivi ambientali, le attività di servizio alla messa in pratica degli stessi, a condizione che: a) non comportino una dipendenza da attivi che compromettono gli obiettivi ambientali a lungo termine, b)abbiano un significativo impatto positivo per l'ambiente, sulla base di considerazioni relative al ciclo di vita.

- **Criteri sociali: garanzie minime di salvaguardia (art.18).** Il regolamento attiene solo agli aspetti ambientali della sostenibilità rinviando in futuro all'integrazione con criteri specifici. Tuttavia stabilisce che al fine di poter dichiarare ecosostenibile la propria attività economica l'impresa deve attuare procedure al fine di garantire che sia in linea con le linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali e con i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, inclusi i principi e i diritti stabiliti dalle otto convenzioni fondamentali individuate nella dichiarazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro e la Carta internazionale dei diritti dell'uomo.

- **Organi tecnici consultivi e di servizio** per lo sviluppo e la valutazione dei risultati della tassonomia sono a. la *Piattaforma sulla finanza sostenibile* (art.20), b. il *Gruppo di esperti degli Stati membri sulla finanza sostenibile* (art.24)

- **Autorità competenti al controllo** alla trasparenza dei prodotti finanziari e relative informative sono

gli stessi definiti nel regolamento (UE) 2019/2088 relativo all'*informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari* cit., designate conformemente alla legislazione settoriale da ciascun stato membro.

Le schede delle tassonomia relative alle attività economiche che soddisfano i criteri ambientali inerenti alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici sono state già predisposte dal TEG e pubblicate nella versione finale il 9 marzo 2020¹⁷². In pari data è stata pubblicata una proposta di utilizzo della stessa tassonomia per l'introduzione di uno standard per un Green Bond europeo.¹⁷³

Reporting non finanziario. Il 20 febbraio 2020 è stata avviata la consultazione per la revisione della direttiva sul reporting non finanziario programmata nel Green Deal per il 2020, quale parte della strategia per rafforzare gli investimenti sostenibili.¹⁷⁴

172. https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/business_economy_euro/banking_and_finance/documents/200309-sustainable-finance-teg-final-report-taxonomy-annexes_en.pdf

173. https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/business_economy_euro/banking_and_finance/documents/200309-sustainable-finance-teg-green-bond-standard-usability-guide_en.pdf

174. <https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12129-Revision-of-Non-Financial-Reporting-Directive/public-consultation>



3.13. Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

I problemi legati al clima e all'ambiente sono il compito che definisce la nostra generazione [Commissione europea COM(2019) 640 final]

Queste parole introducono le prime righe della comunicazione sul Green Deal europeo. Ed il primo obiettivo descritto dal programma è di rendere più ambiziosi gli obiettivi dell'UE in materia di clima per il 2030 e il 2050 con la previsione di alzare al 50-55% il taglio di emissioni di gas-serra al 2030 e la definizione di una legge europea per la neutralità climatica al 2050.

3.13.1. Legge europea sul clima

Nel rispetto della tabella di marcia approvata con il Green Deal, il 4 marzo 2020 la Commissione ha adottato il regolamento che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento UE 2018/1999 (COM(2020) 80 final - Legge europea sul clima)¹⁷⁵ (vedi anche par.3.7).

Il regolamento non richiederà un recepimento nazionale come avviene per le Direttive europee, ma sarà vincolate per gli stati membri una volta approvato da Parlamento e Consiglio europeo.

Sancisce l'obiettivo della neutralità climatica per l'UE al 2050 come già indicato dalla COM(2018) 773 final del 28 novembre 2018¹⁷⁶, rinviando a entro settembre 2020 la fissazione dei target di riduzione delle emissioni di gas serra al 2030. Include l'adattamento ai cambiamenti climatici, stabilisce in ogni 5 anni regole di controllo e adozione di misure di adeguamento, include impegni di partecipazione e dialogo sociale per l'attuazione degli obiettivi. Nel dettaglio:

- **Neutralità climatica al 2050.** L'articolo 2 stabilisce l'obiettivo della neutralità climatica dell'UE per il 2050, considerando tutti i settori e tutti i gas a effetto serra - non solo la CO₂ - da conseguire sul territorio dell'Unione. Rispecchia il fatto che, in linea con l'articolo 4, paragrafo 4, dell'accordo di Parigi, le parti dei paesi sviluppati dovrebbero continuare a svolgere un ruolo guida prefiggendosi obiettivi assoluti di riduzione delle emissioni che coprono tutti i settori dell'economia. Riconosce che, anche se le emissioni di gas a effetto serra dovrebbero essere soprattutto evitate alla fonte, gli assorbimenti di gas a effetto serra saranno necessari per compensare i

gas a effetto serra residui provenienti da settori in cui la decarbonizzazione è più complessa. Il pozzo naturale costituito dalle foreste, dai suoli, dai terreni agricoli e dalle zone umide dovrebbe essere mantenuto e ulteriormente incrementato e le tecnologie di assorbimento del carbonio, come la cattura e lo stoccaggio e la cattura e l'utilizzo, dovrebbero essere rese economicamente convenienti e ampiamente diffuse.

Entro settembre 2020 la Commissione riesamina il traguardo dell'Unione in materia di clima per il 2030 di cui all'articolo 2, paragrafo 11, del regolamento (UE) 2018/1999 alla luce dell'obiettivo della neutralità climatica di cui all'articolo 2, paragrafo 1, e valuta la possibilità di stabilire per il 2030 un nuovo traguardo di riduzione delle emissioni del 50-55 % rispetto ai livelli del 1990.

- **Adattamento ai cambiamenti climatici.** L'articolo 4 riguarda l'adattamento ai cambiamenti climatici. Nonostante gli sforzi di mitigazione prodigati, i cambiamenti climatici stanno già creando e continueranno a creare problemi significativi in Europa e, a tale proposito, è fondamentale intensificare gli sforzi per migliorare la capacità di adattamento, rafforzare la resilienza e ridurre la vulnerabilità, sulla base della legislazione dell'Unione che già affronta specifici obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici. L'elaborazione e l'attuazione di strategie e piani di adattamento sono essenziali a tale riguardo. La nuova strategia di adattamento dell'UE, programmata nel Green Deal tra il 2020/2021, mirerà direttamente a contribuire al raggiungimento di questo obiettivo.
- **Controllo e adeguamento ogni 5 anni.** La Commissione entro il 30 settembre 2023 e successivamente ogni 5 anni valuterà i progressi compiuti, in linea con la tempistica prevista dall'accordo di Parigi (articolo 5). Prima di ogni bilancio globale, la Commissione valuterà e riferirà sui progressi collettivi compiuti dagli Stati membri nel conseguimento dell'obiettivo della neutralità climatica o dell'adattamento e sulla coerenza delle misure dell'Unione rispetto all'obiettivo della neutralità climatica o sulla loro adeguatezza ai fini del miglioramento della capacità di adattamento, del rafforzamento della resilienza o della riduzione della vulnerabilità. La Commissione adotterà le misure necessarie qualora dalla valutazione emerga che le misure dell'Unione sono incoerenti o inadeguate o che i progressi sono insufficienti. La Commissione valuterà inoltre regolarmente le misure nazionali pertinenti e formulerà

175. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0080&from=EN>

176. <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2018/IT/COM-2018-773-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

raccomandazioni laddove constati incongruenze o inadeguatezze delle misure.

- **Partecipazione del pubblico** (articolo 8). La Commissione coinvolge tutte le componenti sociali per offrire loro la possibilità, e investire nella responsabilità, di impegnarsi a favore di una società climaticamente neutra e resiliente al clima. La Commissione facilita processi inclusivi e accessibili a tutti i livelli, incluso nazionale, regionale e locale, che coinvolgono le parti sociali, i cittadini e la società civile, al fine di scambiare le migliori pratiche e individuare le azioni che contribuiscono a conseguire gli obiettivi del presente regolamento. La Commissione può inoltre avvalersi dei dialoghi multilivello sul clima e sull'energia istituiti dagli Stati membri conformemente all'articolo 11 del regolamento (UE) 2018/1999.
- **Dialogo multilivello sul clima e sull'energia** (articolo 11). A meno che non disponga già di una struttura che persegue lo stesso obiettivo, ogni Stato membro istituisce un dialogo multilivello sul clima e sull'energia ai sensi delle norme nazionali, in cui le autorità locali, le organizzazioni della società civile, la comunità imprenditoriale, gli investitori e altri portatori di interessi pertinenti nonché il pubblico siano in grado di partecipare attivamente e discutere il conseguimento dell'obiettivo della neutralità climatica dell'Unione e i vari scenari previsti per le politiche in materia di energia e di clima, anche sul lungo termine, e di riesaminare i progressi compiuti. I piani nazionali integrati per l'energia e il clima possono essere discussi nel quadro di tale dialogo.

Con la stessa adozione della proposta di regolamento per il clima avvia l'iter di revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia¹⁷⁷, e per l'introduzione di un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (border carbon tax)¹⁷⁸ al fine di ridurre il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, la consultazione sul patto europeo per il clima¹⁷⁹ (cfr. par.2.1) che integra di fatto l'art.8 della legge europea per il clima sul dialogo multilivello, la proposta al

Parlamento al Consiglio di dichiarare il 2021 Anno europeo delle ferrovie.¹⁸⁰

Le posizioni già assunte a livello di istituzioni europee sulle politiche climatiche sono unanimi nel sostegno al conseguimento alla neutralità climatica al 2050, così come consolidato è l'orientamento alla riduzione delle emissioni di gas serra del 55% al 2030 da parte del Parlamento europeo, dal CESE, e dal Comitato delle Regioni (cfr.par.3.11.3).

In particolare il Parlamento europeo nella sua risoluzione del 14 marzo 2019 sul cambiamento climatico ha approvato l'obiettivo dell'UE di azzerare le emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050.¹⁸¹ Nelle risoluzioni del 28 novembre 2019 ha sottolineato che l'Unione, in quanto leader mondiale, e altre importanti economie mondiali devono adoperarsi per conseguire quanto prima, e al più tardi entro il 2050, l'azzeramento delle emissioni nette di gas a effetto serra,¹⁸² e ha dichiarato un'emergenza climatica ed ambientale.¹⁸³ Il Parlamento europeo ha inoltre esortato la Commissione a effettuare una valutazione completa dell'impatto climatico e ambientale di tutte le proposte legislative e di bilancio pertinenti, nonché a garantire che queste siano pienamente in linea con l'obiettivo di contenere il riscaldamento globale entro 1,5 °C e non contribuiscano alla perdita di biodiversità. Ha invitato poi la Commissione a procedere ad una profonda riforma delle sue politiche di investimento nei settori dell'agricoltura, del commercio, dei trasporti, dell'energia e delle infrastrutture. Nella sua risoluzione del 15 gennaio 2020 sul Green Deal europeo, il Parlamento europeo ha auspicato la realizzazione della transizione, ormai indispensabile, verso una società climaticamente neutra entro il 2050 al più tardi, augurandosi che possa diventare un successo europeo¹⁸⁴ (cfr.par.2.1.1).

Il Consiglio europeo ha già inserito, tra le quattro priorità principali della sua agenda strategica 2019-2024¹⁸⁵ (cfr.cap.1.2), la costruzione di un'Europa a impatto climatico zero, verde, equa e sociale.

177. <https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12227-Revision-of-the-Energy-Tax-Directive>

178. <https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12228-Carbon-Border-Adjustment-Mechanism>

179. <https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12219-European-Climate-Pact>

180. <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2020/IT/COM-2020-78-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

181. Risoluzione del Parlamento europeo del 14 marzo 2019 sul cambiamento climatico: visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra in conformità dell'accordo di Parigi (2019/2582 (RSP)).

182. Risoluzione del Parlamento europeo del 28 novembre 2019 sulla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici 2019 in programma a Madrid, Spagna (COP25) (2019/2712(RSP))

183. Risoluzione del Parlamento europeo del 28 novembre 2019 sull'emergenza climatica e ambientale (2019/2930(RSP)).

184. https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0005_IT.pdf

185. <https://www.consilium.europa.eu/media/39951/20-21-euco-final-conclusions-it.pdf>



3.14. Goal 14 - Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

L'UE continuerà ad adoperarsi attivamente per guidare la governance internazionale degli oceani in tutte le sedi internazionali pertinenti e a livello bilaterale con i principali partner mondiali, dato che il 60 % circa dei mari esula da qualsiasi giurisdizione nazionale. È necessario intensificare la cooperazione intersettoriale e transfrontaliera, specialmente a livello regionale, per affrontare le sfide esistenti e quelle emergenti. Il processo acquisirà maggiore slancio con l'avvio del decennio ONU delle scienze oceaniche 2021-2030, a cui l'UE partecipa attivamente. L'UE continuerà a promuovere la creazione di zone protette e la loro gestione efficace e su base scientifica. Sono necessari ulteriori sforzi per arrivare a una pesca sostenibile, specialmente nel Mediterraneo e nel Mar Nero. L'inquinamento marino, compreso quello provocato dalla plastica, dal rumore e dai nutrienti derivanti dalle attività agricole, continuerà a costituire un problema. L'immissione di nuovi rifiuti di plastica nell'oceano potrebbe diminuire col tempo, ma la plastica già presente continuerà a produrre effetti negativi. Occorrono interventi più energici per ridurre gli scarichi dei rifiuti delle navi e le altre forme di inquinamento, in particolare quelle provocate dai nutrienti e dal rumore. L'economia blu continuerà a svilupparsi in Europa. Si stima che il volume dell'economia blu mondiale potrebbe raddoppiare entro il 2030. Per l'Europa questo significherebbe 10,8 milioni di posti di lavoro e un fatturato di oltre 1 000 miliardi di EUR. Entro il 2021 tutte le acque dell'UE saranno coperte da piani di gestione dello spazio marittimo basati sugli ecosistemi.

[Commissione europea COM(2019) 22 final].

Il Green Deal (COM(2019) 640) dedica una parte dell'azione "Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità" (cfr. prossimo par. 3.15) al mare, indicando quanto segue:

- **Alleviare la domanda di risorse terrestri.** Un'"economia blu" sostenibile dovrà svolgere un ruolo centrale nell'alleviare la domanda pressante di risorse terrestri dell'UE e nell'affrontare i cambiamenti climatici.
- **Oceani, cambiamenti climatici, risorse ittiche.** Il ruolo degli oceani nella mitigazione dei cambiamenti climatici e nell'adattamento ad essi trova sempre maggiore riconoscimento e il settore può contribuire migliorando l'uso delle risorse acquatiche e marine, ad esempio promuovendo

la produzione e l'uso di nuove fonti di proteine che possono alleviare la pressione sui terreni agricoli. Più in generale, soluzioni durature ai cambiamenti climatici richiedono una maggiore attenzione a soluzioni basate sulla natura che comprendano mari e oceani sani e resilienti.

- **Politica comune della pesca.** Nell'ambito della politica comune della pesca proseguiranno i lavori per ridurre gli effetti negativi che la pesca può avere sugli ecosistemi, in particolare nelle aree sensibili. La Commissione si adopererà inoltre a favore di aree marine protette più connesse e gestite correttamente.
- **Rapporto IPCC oceani e criosfera.** La Commissione analizzerà le conclusioni della relazione speciale sugli oceani del gruppo di esperti internazionali sui cambiamenti climatici e proporrà misure da applicare al settore marittimo.
- **Energie rinnovabili offshore.** Saranno incluse le modalità per gestire lo spazio marittimo in modo più sostenibile, in particolare per contribuire a sfruttare il potenziale in crescita delle energie rinnovabili offshore.
- **Pesca illegale.** La Commissione adotterà inoltre una politica di tolleranza zero nei confronti della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata.
- **Impegno internazionale.** La conferenza delle Nazioni Unite sugli oceani che si svolgerà in Portogallo nel 2020 offrirà all'UE l'opportunità di mettere in evidenza l'importanza di agire per affrontare le problematiche connesse agli oceani.

La nuova strategia UE sulla biodiversità al 2030 adottata con la COM(2020)380 final del 20 maggio 2020 indica misure sistemiche per la protezione della biodiversità (cfr. successivo par.3.15.1) che includono anche gli ecosistemi marini, e obiettivi specifici nel quadro del Goal 14 quali:

- al 2030 innalzare la quota delle aree marine protette al livello minimo del 30%;
- ripristinare il buon stato ecologico dei mari con una corretta attuazione della direttiva sulla strategia marina, le Direttive Uccelli e habitat. La Commissione proporrà un piano d'azione per conservare le risorse ittiche e proteggere gli ecosistemi marini al 2021. Misure di gestione della pesca dovranno essere stabilite per tutte le aree protette in coerenza con obiettivi determinati di conservazione sulla base della miglior scienza disponibile;

- impegno internazionale in linea con l'agenda della Governance internazionale degli oceani.¹⁸⁶ L'UE sosterrà la conclusione di un ambizioso accordo giuridicamente vincolante sulla diversità biologica marina delle aree al di fuori della giurisdizione nazionale entro la fine del 2020. Deve stabilire chiare procedure globali per identificare, designare e gestire efficacemente le aree marine protette ecologicamente rappresentative in alto mare.

La strategia UE dal produttore al consumatore adottata con la COM(2020)381 final del 20 maggio 2020 (cfr.par.3.2.1) indica per le risorse ittiche quanto segue:

- è necessario accelerare il passaggio a una produzione ittica sostenibile. Dai dati economici è emerso che la transizione verso una pesca sostenibile va di pari passo con l'aumento del reddito¹⁸⁷. La Commissione intensificherà gli sforzi per portare gli stock ittici a livelli sostenibili mediante la PCP ove permangono carenze nell'applicazione (ad esempio riducendo i rigetti in mare), rafforzerà la gestione della pesca nel Mediterraneo in collaborazione con tutti gli Stati costieri e, entro il 2022, rivaluterà le modalità con cui la PCP affronta i rischi derivanti dai cambiamenti climatici. La proposta di revisione del regime dell'Unione per il controllo della pesca¹⁸⁸ contribuirà alla lotta contro le frodi mediante un sistema di tracciabilità rafforzato. I prodotti ittici di allevamento generano un'impronta di carbonio minore rispetto alla produzione animale sulla terra ferma. Oltre al sostegno significativo che il prossimo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca offrirà all'allevamento sostenibile dei prodotti ittici, la Commissione prevede l'adozione di orientamenti dell'UE per i piani degli Stati membri relativi allo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura.

L'obiettivo di deviare parte della domanda dalle risorse terrestri alle risorse marine, alleviando anche la pressione sui terreni agricoli, indicato nella strategia "dal produttore al consumatore" (cfr.par.3.2.1.) implicherà un rigorosa sostenibilità nell'uso del mare, che sarà

comunque sotto stress a causa degli effetti dei cambiamenti climatici.

Plastica e inquinamento dei mari.

Le misure specifiche per la prevenzione dell'inquinamento da plastica sono aggiornate quale parte del nuovo piano per l'economia circolare (cfr.par.3.12.3). Come osserva il Parlamento europeo nella risoluzione sulla 15a riunione della conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica (COP15) del 16 gennaio 2020 (vedi successivo approfondimento al par.3.15.2): secondo la strategia europea per la plastica nell'economia circolare, adottata il 16 gennaio 2018, i 150 milioni di tonnellate di plastica che si sono accumulate negli oceani del mondo potrebbero raddoppiare entro il 2030, mettendo in pericolo più di 660 specie e danneggiando il nostro ambiente; invita la Commissione a presentare iniziative faro contro l'inquinamento da plastica e i suoi effetti sulla biodiversità; sottolinea il caso specifico delle microplastiche, che rappresentano oltre l'80 % dei rifiuti marini raccolti e mettono in pericolo la biodiversità marina.

Il 25 giugno 2020 con la COM(2020) 259 final¹⁸⁹, la Commissione ha pubblicato il report periodico sull'implementazione della direttiva UE sulla Strategia marina, accompagnato da un lavoro di ricognizione ed analisi dei risultati conseguiti da ciascun stato membro.

186. https://ec.europa.eu/maritimeaffairs/sites/maritimeaffairs/files/join-2016-49_en.pdf

187. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio relativa alla situazione della politica comune della pesca e alla consultazione sulle possibilità di pesca per il 2020 [COM(2019) 274 final]

188. Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 1224/2009, (CE) n. 768/2005, (CE) n. 1967/2006 e (CE) n. 1005/2008 del Consiglio e il regolamento (UE) 2016/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i controlli nel settore della pesca [COM(2018) 368 final, 2018/0193 (COD)].

189. https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/com2020_259_final_en.pdf

Tabella 8 - Piano d'azione della strategia europea per la biodiversità al 2030

Fonte: Commissione europea 20 maggio 2020, COM(2020) 380 final - allegato I

Azioni	Calendario indicativo
UNA RETE COERENTE DI AREE PROTETTE	
Criteri e guida per identificare e designare nuove aree protette e corridoi ecologici, con appropriate regole di gestione nella pianificazione, e su come ulteriori misure di conservazione basate sui territori e l'aumento del verde urbano possono contribuire agli obiettivi dell'UE al 2030 in tema protezione della natura	2020
Valutazione dei progressi dell'UE verso gli obiettivi al 2030 sulle aree protette e se necessarie ulteriori azioni legislative o diverse	entro il 2024
UN PIANO DI RIPRISTINO DELLA NATURA IN UE	
Proposta degli obiettivi di ripristino della natura in UE	2021
Guida alla selezione delle specie e degli habitat per assicurare che al minimo il 30% delle specie e degli habitat attualmente in condizioni non favorevoli, siano effettivamente protetti al 2030, o mostrino un forte trend positivo.	2020
Revisione della Direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi e miglioramento delle disposizioni per la gestione integrata dei pesticidi	2020
Riesame ed eventuale revisione dell'iniziativa UE sugli impollinatori	2020
Misure per assicurare che i piani Strategici per la PAC degli Stati membri definiscano espliciti valori nazionali per gli obiettivi rilevanti delle Strategie Biodiversità e dal Produttore al Consumatore, supportate tra l'altro, da strumenti della PAC e dall'implementazione della Direttiva habitat	dal 2021
Piano d'azione per l'agricoltura biologica 2021-2026	2020
Revisione della strategia tematica per la protezione del suolo	2021
Nuova strategia UE per le foreste inclusiva di una tabella di marcia per piantare almeno 3 miliardi di nuovi alberi in UE al 2030	2021
Ulteriore sviluppo del Sistema Informativo delle Foreste per l'Europa	dal 2020
Linee guida sull'afforestazione e riforestazione rispettosa della biodiversità e pratiche di forestazione più vicine alla natura	2021
Valutazione della domanda e dell'approvvigionamento globale di biomassa e relativa sostenibilità	in corso
Studio della sostenibilità nell'uso della biomassa delle foreste per produzione energetica	2020
Guida operativa su nuovi criteri di sostenibilità per uso energetico della biomassa delle foreste	2021
Revisione dei dati sui biocarburanti con alto rischio indiretto di cambio d'uso del suolo e definizione di un percorso per l'eliminazione graduale al 2030	2021
Nuovo piano d'azione per conservare le risorse ittiche e proteggere gli ecosistemi marini	2021
Guida e supporto agli Stati membri per identificare siti e supporto per mobilitare fondi per il ripristino di 25000 km di fiumi a libero flusso	2021
Guida tecnica per gli Stati membri sulle misure per riesaminare i permessi di estrazione e arginamento dell'acqua e ripristino dei flussi ecologici nella revisione dei piani di bacino fluviali	2023
Definizione della Piattaforma UE per l'incremento del verde urbano nel quadro di un nuovo "Accordo per le città verdi" con città e sindaci	2021
Guida tecnica sul verde in città e assistenza per mobilitare fondi e costruzione di capacità per gli Stati membri, autorità locali e regionali, incluso per la pianificazione dell'incremento del verde urbano	2021
Piano d'azione per la gestione integrata dei nutrienti	2022
ATTIVARE IL CAMBIAMENTO TRASFORMATIVO	
Valutazione dell'effettività della nuovo quadro di cooperazione per la governance della biodiversità, e del bisogno di un miglioramento, legalmente vincolante o diverso approccio alla governance della biodiversità	2023
Riesame e possibile revisione della Direttiva sui crimini ambientali	2021
Nuova iniziativa sulla governance d'impresa sostenibile riguardo diritti umani e doveri ambientali di cura e obbligo nel rispetto della dovuta diligenza lungo la filiera di produzione	2021
Sostegno a costruire un movimento UE del business per la biodiversità	a partire dal 2020
Rinnovo dalle Strategie per la finanza sostenibile	2020

3. Le nuove politiche europee suddivise nei 17 Goal

Azioni	Calendario indicativo
Atti delegati nel quadro del Regolamento sulla Tassonomia per stabilire una classificazione comune delle attività economiche che contribuiscono sostanzialmente alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi	2021
Metodi, criteri e standard per meglio integrare considerazioni sulla biodiversità nei processi decisionali pubblici e nelle attività economiche a tutti i livelli, e per misurare l'impronta ecologica di prodotti e organizzazioni	2021
Promuovere un'iniziativa internazionale per la contabilità del capitale naturale	2021
Istituzione di un nuovo Centro sulle conoscenze per la biodiversità	2020
Proposta di una Raccomandazione del Consiglio per incoraggiare la cooperazione nell'educazione per la sostenibilità ambientale, incluso l'educazione per la biodiversità	2021
L'UNIONE EUROPEA PER UN AMBIZIOSA AGENDA GLOBALE PER LA BIODIVERSITÀ	
Negoziare un accordo per un ambizioso quadro post-2020 sulla biodiversità alla 15a Conferenza delle Parti della Convenzione sulla diversità biologica (CBD COP15)	2020-2021
Negoziare un ambizioso accordo sulla diversità biologica marina delle aree al di fuori della giurisdizione nazionale e su tre vaste aree marine protette nell'Oceano Antartico	dal 2020
Valutare gli impatti degli accordi commerciali sulla biodiversità, assumendone le conseguenze ove necessario	dal 2020
Misure per evitare e minimizzare la vendita di prodotti associati con la deforestazione o il degrado delle foreste sul mercato dell'UE	2021
Revisione del piano d'azione europeo contro il traffico di animali selvatici	2021
Proposta per ulteriore rafforzamento delle regole dell'UE sul commercio dell'avorio	2020
Iniziativa NaturAfrica per proteggere gli animali selvatici e gli ecosistemi chiave	dal 2021



3.15. Goal 15 - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica

Le attuali valutazioni mondiali ed europee evidenziano tendenze costanti verso la perdita di biodiversità e il degrado degli ecosistemi che si ripercuotono negativamente sui servizi ecosistemici (alimenti, acqua, materie prime, energia, ecc.), minacciando quindi la produzione economica e il benessere dell'Europa. Ci si deve adoperare molto più attivamente per attuare la normativa UE sulla natura, onde garantire, entro il 2030, un miglioramento sostanziale dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse europeo protetti dalle norme sugli uccelli e sugli habitat. Occorre inoltre accelerare il ripristino della biodiversità forestale. L'UE dovrà svolgere un ruolo chiave alla 15a conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica che si terrà a Pechino (Cina), alla fine del 2020, durante la quale dovrebbe essere adottato il nuovo quadro globale per la biodiversità post-2020 volto a contrastare la perdita di biodiversità a livello mondiale. [Commissione europea COM(2019) 22 final]

Il Green Deal (COM(2019) 640) dedica l'azione "Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità" alle tematiche del Goal 15 prevedendo l'adozione della nuova strategia per la biodiversità al 2030 che viene adottata con la COM(2020) 380 final¹⁹⁰ del 20 maggio 2020.

La stessa viene presentata insieme con la strategia "dal produttore al consumatore" per la filiera della produzione alimentare (cfr. cap. 3.2) e diversi sono i rinvii tra le due strategie, inclusa anche la condivisione di azioni comuni (cfr. **Tabella 6** e **Tabella 8**)

3.15.1. Nuova strategia europea sulla biodiversità per il 2030

La strategia si sviluppa come segue:

I. Biodiversità - il bisogno di un'azione urgente

La strategia mira a garantire che la biodiversità europea sarà sulla strada della ripresa entro il 2030

a beneficio delle persone, del pianeta, del clima e della nostra economia, in linea con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici.

La pandemia del COVID-19 ha fatto crescere la consapevolezza dei legami tra la nostra salute e la salute degli ecosistemi. È dimostrata la necessità di costruire filiere di produzione e modalità di consumo che non eccedano i confini planetari. La protezione e il ripristino della biodiversità ed ecosistemi ben funzionanti sono pertanto fondamentali per rafforzare la nostra resilienza e prevenire l'insorgenza e la diffusione di malattie future.

Investire nella protezione della natura e nel suo ripristino sarà anche fondamentale per la ripresa economica dell'Europa dalla crisi COVID-19. Rilanciando l'economia, è fondamentale evitare ricadere e bloccarsi in vecchie abitudini dannose. Il Green Deal europeo - la strategia di crescita dell'UE - sarà la bussola per la nostra ripresa, assicurando che l'economia sia al servizio delle persone e della società e restituisca alla natura più di quanto non gli sottrae.

La conservazione della biodiversità ha potenziali benefici economici diretti per molti settori dell'economia. Ad esempio, la conservazione degli stock marini potrebbe aumentare i profitti annuali dell'industria ittica di oltre 49 miliardi di euro, mentre la protezione delle zone umide costiere potrebbe far risparmiare all'industria assicurativa circa 50 miliardi di euro all'anno riducendo le perdite per danni provocati dalle alluvioni. Il rapporto costi / benefici complessivo di un programma globale efficace per la conservazione della natura selvaggia rimanente in tutto il mondo è stimato in almeno 100-1.¹⁹¹ Gli investimenti nel capitale naturale, incluso il ripristino degli habitat ricchi di carbonio e un'agricoltura rispettosa dell'ambiente, sono riconosciuti tra le cinque più importanti politiche di recupero fiscale, che offrono elevati moltiplicatori economici e impatto positivo sul clima.¹⁹²

Il cambiamento climatico accelera la distruzione del mondo naturale attraverso siccità, inondazioni e incendi, mentre la perdita e l'uso insostenibile della natura sono a loro volta fattori chiave del cambiamento climatico. Ma proprio come le crisi sono tra loro collegate, così sono anche le soluzioni.

190. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0380&qid=1592556097357&from=EN>

191. <https://science.sciencemag.org/content/297/5583/950>

192. Hepburn et al. (2020), Will COVID-19 fiscal recovery packages accelerate or retard progress on climate change?, Smith School Working Paper 20-02

La perdita di biodiversità e il collasso degli ecosistemi sono una delle maggiori minacce per l'umanità nel prossimo decennio.¹⁹³ Minacciano anche le basi della nostra economia e i costi dell'inazione sono elevati e si prevede che aumentino.¹⁹⁴

Adottata nel cuore della pandemia di COVID-19, la strategia sarà anche un elemento centrale del piano di ripresa dell'UE. Sarà fondamentale prevenire e rafforzare la resilienza ai futuri focolai di zoonosi e fornire opportunità commerciali e di investimento immediate per ripristinare l'economia dell'UE.

II. Proteggere e ripristinare la natura nell'UE

L'UE ha quadri giuridici, strategie e piani d'azione per proteggere la natura e ripristinare habitat e specie. Ma la Commissione valuta che la protezione è stata incompleta, il ripristino è stato solo su piccola scala e l'attuazione e l'applicazione della legislazione sono state insufficienti. Protezione e ripristino si dividono in due gruppi di azioni distinti nell'ambito della strategia.

II.I. Un network coerente di aree protette

Per il bene del nostro ambiente e della nostra economia, e per sostenere la ripresa dell'UE dalla crisi COVID-19, dobbiamo proteggere più natura. In questo spirito, almeno il 30% della terra e il 30% del mare dovrebbero essere protetti nell'UE. Questo comporta un incremento minimo di un ulteriore 4% per la terra e del 19% per le aree marittime rispetto ad oggi. All'interno delle aree protette, ci dovrebbe essere un focus specifico su aree di altissimo valore o potenziale di biodiversità, tra cui quelle più vulnerabili ai cambiamenti climatici che richiedono misure di protezione più rigorose. In questo spirito, almeno un terzo delle aree protette - che rappresentano il 10% delle terre dell'UE e il 10% delle acque marine dell'UE - dovrebbero essere rigorosamente protette.

Tutte le aree protette dovranno avere obiettivi e misure di conservazione chiaramente definiti. La Commissione, in collaborazione con gli Stati membri e l'Agenzia europea dell'ambiente, presenterà nel 2020 criteri e orientamenti per l'identificazione e la designazione di aree aggiuntive, compresa una definizione di protezione rigorosa, nonché per un'adeguata pianificazione della gestione.

Inoltre, al fine di disporre di una rete transeuropea naturale efficace, coerente e resistente, sarà importante istituire corridoi ecologici per prevenire l'isolamento genetico, consentire la migrazione delle specie e mantenere e migliorare gli ecosistemi sani.

I criteri e gli orientamenti per ulteriori designazioni saranno definiti con gli Stati membri entro la fine del 2021. Gli stessi avranno quindi tempo fino alla fine del 2023 per dimostrare progressi significativi nella designazione legale di nuove aree protette e nell'integrazione di corridoi ecologici. Su questa base, entro il 2024 la Commissione valuterà se l'UE è sulla buona strada per raggiungere i suoi obiettivi per il 2030 o se sono necessarie azioni più forti anche a livello legislativo.

II.II. Un piano dell'UE per il ripristino della natura

Proteggere la natura non sarà comunque sufficiente ad affrontare le sfide globali. Sarà necessario definire un piano per ridurre le pressioni sugli habitat e sulle specie e garantire che tutti gli usi degli ecosistemi siano sostenibili. Significa anche sostenere il recupero della natura, limitare l'impermeabilizzazione del suolo e l'espansione urbana e combattere l'inquinamento e le specie esotiche invasive. Il piano creerà posti di lavoro, concilierà le attività economiche con la crescita della natura e contribuirà a garantire la produttività e il valore a lungo termine del nostro capitale naturale.

- **Rafforzare il quadro legale per il ripristino della natura.** Poiché manca un obbligo per gli Stati membri di definire piani di ripristino della biodiversità, sono assenti anche sistemi di mappatura, monitoraggio e valutazione dei servizi ecosistemici, delle misure messe in pratica per garantirne la salute e sforzi per il ripristino. A tal fine la Commissione proporrà:

- a. Nel 2021, un obiettivo di ripristino legalmente vincolante per il ripristino degli ecosistemi degradati;
- b. Di alzare il livello d'implementazione della legislazione vigente per assicurare che tutti gli habitat e le specie protette non abbiano trend negativi di conservazione, e che almeno il 30% delle specie e degli habitat con trend attualmente negativi siano efficacemente protetti o mostrino un forte trend positivo.

- **Riportare la natura nelle terre agricole**

Gli agricoltori svolgono un ruolo centrale nel

193. World Economic Forum (2020), <https://www.weforum.org/reports/the-global-risks-report-2020>

194. <https://www.oecd.org/environment/resources/biodiversity/G7-report-Biodiversity-Finance-and-the-Economic-and-Business-Case-for-Action.pdf>



preservare la biodiversità che in cambio gli consente di fornirci alimenti sicuri, sostenibili, nutrienti e convenienti e fornisce loro le entrate di cui hanno bisogno per prosperare e sviluppare la propria attività. Alcune pratiche agricole sono però un fattore determinante del declino della biodiversità. È importante dunque collaborare con gli agricoltori per sostenere e incentivare la transizione verso pratiche pienamente sostenibili. Il miglioramento delle condizioni e della diversità degli agroecosistemi aumenterà la resilienza al cambiamento climatico, ai rischi ambientali e agli shock socio-economici, nel contempo creando opportunità occupazionali.

Come definito nella strategia “dal produttore al consumatore”, saranno assunte azioni per ridurre del 50% l’uso complessivo dei pesticidi, e del 50% dei pesticidi più pericolosi entro il 2030. L’azione sarà supportata nell’ambito dell’azione dell’UE per gli impollinatori¹⁹⁵.

Per fornire spazio agli animali selvatici, alle piante, agli impollinatori e agli organismi di regolamentazione dei parassiti naturali, è urgentemente necessario riportare almeno il 10% della superficie agricola nelle caratteristiche paesaggistiche ad alta diversità.

Ciò favorirà il sequestro del carbonio, prevenendo l’erosione e l’esaurimento del suolo, a filtrare l’aria e l’acqua e sostenere l’adattamento climatico. Inoltre, una maggiore biodiversità aiuta spesso a incrementare la produzione agricola. Gli Stati membri dovranno tradurre il target minimo del 10% alla propria scala geografica attraverso i piani della PAC, in coerenza con la strategia dal produttore al consumatore e con la direttiva habitat.

L’agroecologia può produrre cibo sano mantenendo la produttività nel tempo, accrescendo la fertilità dei suoli e la biodiversità, riducendo l’impronta ecologica della produzione di cibo, rispondendo meglio alle aspettative dei consumatori. L’agricoltura biologica crea il 10-20% di lavoro in più per ettaro rispetto all’agricoltura convenzionale.

La Commissione propone di portare al minimo il 25% i terreni agricoli con produzione biologica entro il 2030.

Nell’implementazione del target 25% saranno considerati i diversi punti di partenza dei diversi Stati membri.

- **Promuovere la diversità genetica.** Anche il declino della diversità genetica deve essere

invertito, facilitando l’uso delle varietà tradizionali di colture e razze. Ciò porterebbe anche benefici per la salute attraverso diete più varie e nutrienti. La Commissione sta valutando la revisione delle norme di commercializzazione per le varietà di colture tradizionali al fine di contribuire alla loro conservazione e uso sostenibile.

- **Affrontare il consumo di suolo e ripristinare gli ecosistemi del suolo**

Il suolo è una risorsa non rinnovabile d’importanza enorme, vitale per la salute umana ed economica, per la produzione di cibo e di nuovi medicinali. Vanno aumentati gli sforzi per proteggere la fertilità dei suoli, ridurre l’erosione e accrescere il contenuto in sostanza organica. Ciò va fatto includendo nei piani della PAC pratiche di gestione sostenibile del suolo, identificando i suoli contaminati, introducendo obiettivi di ripristino e migliorando il monitoraggio della qualità del suolo. La Commissione adotterà la strategia tematica dell’UE sul suolo nel 2021, collaborativa con il piano d’azione per zero inquinamento dell’aria, acqua, suolo (cfr.par.3.12.4).

Le problematiche dell’impemebilizazione del suolo saranno affrontate nella prossima strategia per un ambiente costruito sostenibile (cfr. par.3.12.3).

- **Aumentare la quantità delle foreste, la loro salute e resilienza**

Le foreste sono estremamente importanti per la biodiversità, la regolazione del clima e dell’acqua, la fornitura di cibo, medicine e materiali, il sequestro e lo stoccaggio del carbonio, la stabilizzazione del suolo e la purificazione di aria e acqua. L’UE deve aumentare la quantità, la qualità e la resilienza delle sue foreste, in particolare contro incendi, siccità, parassiti, malattie e altre minacce che potrebbero aumentare con il cambiamento climatico.

A tal fine la Commissione proporrà nel 2021 una strategia per le foreste includendo come obiettivo la messa a dimora di almeno 3 miliardi di nuovi alberi in UE al 2030.

- **Soluzioni sostenibili per la produzione energetica e uso della biomassa**

In coerenza con la recente revisione della direttiva sulle fonti rinnovabili,¹⁹⁶ sarà minimizzato l’utilizzo di alberi, cibo e mangimi per la produzione energetica, di produzione UE o importata. Per meglio comprendere e monitorare i potenziali rischi sul clima e cambiamenti climatici, la Commissione ha

195. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0395&from=EN>

196. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018L2001&from=EN>

in corso la valutazione dell'offerta e della domanda della biomassa a livello dell'UE e globale e della relativa sostenibilità.¹⁹⁷

- *Ripristinare il buon stato ecologico degli ecosistemi marini* (cfr.cap.3.14)
- *Ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua* (cfr. cap.3.6)
- *Inverdire le aree urbane e periurbane* (cfr. cap.3.11)

• **Ridurre l'inquinamento**

Questa misura si integra anche con il piano d'azione per zero inquinamento dell'aria, acqua, suolo (cfr.par.3.12.4).

La Commissione promuoverà inoltre l'obiettivo di zero inquinamento da flussi di azoto e fosforo provenienti dai fertilizzanti attraverso la riduzione delle perdite di nutrienti di almeno il 50%, garantendo al contempo che non ci sia deterioramento della fertilità del suolo. Ciò comporterà una riduzione dell'uso di fertilizzanti di almeno il 20%. A tal fine sarà elaborato con gli stati membri un Piano d'Azione Integrato per la Gestione dei Nutrienti nel 2022.

La riduzione dell'inquinamento da pesticidi, già sopra citato, rientra nella strategia "dal produttore al consumatore" (cfr.par.3.2.1), mentre l'inquinamento da plastica viene affrontato nella strategia UE per la plastica¹⁹⁸ e nel nuovo Piano d'azione per l'economia circolare (cfr.par.3.12.3).

• **Affrontare le specie esotiche invasive**

Le specie esotiche invasive possono minare in modo significativo gli sforzi per proteggere e ripristinare la natura. Oltre a infliggere gravi danni alla natura e all'economia, molte specie esotiche invasive facilitano anche lo scoppio e la diffusione di malattie infettive, costituendo una minaccia per l'uomo e la fauna selvatica. Il tasso di rilascio di specie esotiche invasive è aumentato negli ultimi anni. Delle 1.872 specie ora considerate minacciate in Europa, 354 sono minacciate da specie esotiche invasive. Senza misure di controllo efficaci, il tasso di invasione e i rischi che comporta per la nostra natura e salute continueranno ad aumentare.

L'implementazione del regolamento UE per le specie aliene¹⁹⁹ invasive va migliorato con l'obiettivo di contenere il numero delle specie minacciate incluse nella lista rossa entro il 50%.

III. Attivare il cambiamento trasformativo

III.I. Un nuovo quadro di governance

Nell'UE non esiste attualmente un quadro di governance globale per orientare l'attuazione degli impegni sulla biodiversità concordati a livello nazionale, europeo o internazionale. Per colmare il divario, la Commissione istituirà un nuovo quadro europeo di governance della biodiversità.

La Commissione a tal fine attiverà un meccanismo di monitoraggio e riesame definendo un set d'indicatori che saranno riportati nelle attività di valutazione ambientale degli Stati membri, contribuendo anche al quadro del Semestre Europeo. La Commissione valuterà al 2023 i progressi compiuti con questo nuovo approccio e valuterà se necessario proporre misure legalmente vincolanti per la governance della biodiversità.

III.II. Rafforzare l'attuazione e l'applicazione della legislazione ambientale dell'UE

Recenti valutazioni mostrano che sebbene la legislazione dell'UE sia adeguata allo scopo, l'attuazione sul campo è in ritardo. Ciò sta avendo conseguenze drammatiche sulla biodiversità e comporta un costo economico sostanziale.²⁰⁰

La Commissione si adopererà per migliorare la garanzia della conformità alla legislazione, lavorando a stretto contatto con gli Stati membri e le reti europee di agenzie ambientali, ispettori, revisori, polizia, pubblici ministeri e giudici. Inoltre, la Commissione sosterrà il ruolo della società civile come osservatore della conformità e si impegnerà con gli Stati membri a migliorare l'accesso alla giustizia nei tribunali nazionali in materia ambientale per le persone e le ONG proponendo anche una revisione del regolamento di Aarhus.

III.III. Basarsi su un approccio integrato e d'impegno dell'intera società

Business e biodiversità L'industria e le imprese hanno un impatto sulla natura, ma producono anche importanti innovazioni, partenariati e competenze che possono aiutare ad affrontare la perdita di biodiversità. Per garantire che gli interessi ambientali e sociali siano pienamente integrati nelle strategie aziendali²⁰¹, la Commissione presenterà una nuova iniziativa nel 2021 sul governo societario sostenibile.

197. https://ec.europa.eu/knowledge4policy/projects-activities/jrc-biomass-assessment-study_en

198. https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2df5d1d2-fac7-11e7-b8f5-01aa75ed71a1.0018.02/DOC_1&format=PDF

199. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R1143&from=EN>

200. https://ec.europa.eu/environment/enveco/economics_policy/pdf/report_sept2011.pdf

201. <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/8ba0a8fd-4c83-11ea-b8b7-01aa75ed71a1/language-en>



Questa iniziativa potrà assumere la forma di una proposta legislativa e dovrà contribuire a garantire che gli interessi degli azionisti e delle parti interessate siano pienamente allineati con gli obiettivi stabiliti in questa strategia. L'iniziativa si collega alla revisione della direttiva sul reporting non finanziario già lanciata nel 2020.

La Commissione contribuirà alla costruzione di un movimento europeo delle imprese per la biodiversità, quale parte integrante del Patto europeo per il clima (cfr.cap.3.13).

- **Investimenti, prezzi e tassazione.** Affrontare la perdita di biodiversità e ripristinare gli ecosistemi richiederà ingenti investimenti pubblici e privati a livello nazionale ed europeo. Ciò significa sfruttare al massimo tutti i programmi e gli strumenti finanziari pertinenti dell'UE. La Commissione rafforzerà il proprio quadro per investimenti a prova di biodiversità²⁰², tra l'altro utilizzando in modo adeguato i criteri stabiliti dalla tassonomia dell'UE, per garantire che i finanziamenti dell'UE sostengano investimenti favorevoli alla biodiversità. Almeno 20 miliardi d'investimenti all'anno del budget europeo saranno dedicati alla natura, e una parte dei fondi destinati alle azioni per il clima saranno destinati al ripristino degli ecosistemi. Nel 2021 saranno adottati gli atti delegati nel quadro del regolamento per la Tassonomia UE per gli investimenti sostenibili relativi alla biodiversità supportati dal rafforzamento della strategia per la finanza sostenibile programmata più avanti nel 2020.

La Commissione promuoverà ulteriormente i sistemi fiscali e prezzi che riflettano i costi ambientali, compresa la perdita di biodiversità. Ciò dovrebbe incoraggiare cambiamenti nei sistemi fiscali nazionali per spostare l'onere fiscale dal lavoro all'inquinamento, al consumo di risorse e altre esternalità ambientali.

- **Appalti verdi.** Il potere d'acquisto delle autorità pubbliche rappresenta il 14% del PIL dell'UE e può fungere da potente motore della domanda per i prodotti e i servizi delle società che investono o contribuiscono a soluzioni basate sulla natura. Per sfruttare questo potenziale, nel proporre ulteriori leggi e indicazioni sugli appalti pubblici verdi, la Commissione integrerà criteri e monitoraggio per potenziare le soluzioni basate sulla natura.
- **Misurare e integrare il valore della natura.**

Le considerazioni sulla biodiversità devono essere meglio integrate nel processo decisionale pubblico e aziendale a tutti i livelli. Basandosi sui lavori esistenti,²⁰³ nel 2021 la Commissione svilupperà metodi, criteri e standard per descrivere le caratteristiche essenziali della biodiversità, i suoi servizi, i relativi valori e l'uso sostenibile.

Questi includeranno la misurazione dell'impronta ambientale dei prodotti e delle organizzazioni sull'ambiente, anche attraverso l'analisi del ciclo di vita e la contabilità del capitale naturale.

- **Migliorare le conoscenze, l'educazione, le abilità.** La ricerca e l'innovazione possono testare e sviluppare il modo di dare la priorità alle soluzioni "verdi" rispetto a quelle "grigie" e aiutare la Commissione a sostenere gli investimenti in soluzioni basate sulla natura, come nelle aree della vecchia industrializzazione, nelle aree a basso reddito o colpite da catastrofi. La nuova agenda per le competenze (cfr.cap.3.4) svolgerà un ruolo chiave nella transizione verso un'economia verde e nella lotta contro la perdita di biodiversità, concentrandosi sulla formazione e la riqualificazione della forza lavoro in un'ampia gamma di settori. Gli obiettivi di Orizzonte Europa²⁰⁴ contribuiranno in modo significativo a colmare le lacune di conoscenza e a trovare soluzioni per migliorare la salute degli ecosistemi e il loro contributo alla salute umana.

Per contribuire a integrare la biodiversità e gli ecosistemi nella scuola, nell'istruzione superiore e nella formazione professionale, la Commissione proporrà una raccomandazione del Consiglio sull'incoraggiamento della cooperazione nel campo dell'istruzione per la sostenibilità ambientale nel 2021.

IV. L'impegno dell'Unione europea per un ambizioso accordo globale per la biodiversità

IV.1. Alzare il livello di ambizione e impegno in tutto il mondo

La protezione della biodiversità è una sfida globale e il prossimo decennio sarà decisivo. Gli sforzi globali nell'ambito della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica sono stati oltremodo insufficienti. La natura non

202. <https://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/comm2006/proofing.htm>

203. https://ec.europa.eu/environment/nature/ecosystems/pdf/SWD_2019_305_F1_STAFF_WORKING_PAPER_EN_V2_P1_1042629.PDF

204. Missioni su adaptation to climate change including societal transformation, su healthy oceans, seas coastal and inland waters, su climate-neutral and smart cities, e su soil health and food.

può permettersi mezze misure o mancanza di ambizione.

La Commissione propone che gli elementi minimi del quadro internazionale per la biodiversità includano:

- Obiettivi globali per la biodiversità per il 2050, in linea con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e la visione di "vivere in armonia con la natura". L'ambizione dovrebbe essere che, entro il 2050, tutti gli ecosistemi del mondo siano ripristinati, resilienti e adeguatamente protetti;
- Obiettivi globali ambiziosi al 2030 in linea con la nuova strategia UE per la biodiversità;
- Un processo di implementazione, monitoraggio e revisione molto più forte. Le parti dovrebbero rivedere le proprie strategie e piani d'azione nazionali sulla biodiversità entro la fine del 2021 o, come minimo, presentare impegni nazionali per gli obiettivi più importanti;
- Un quadro abilitante per dare vita all'ambizione, in settori quali finanza, capacità, ricerca, innovazione e tecnologia;
- Condivisione equa dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche legate alla biodiversità;
- Un principio di uguaglianza. Ciò include il rispetto dei diritti e la piena ed effettiva partecipazione delle popolazioni indigene e delle comunità locali.

IV.II. Utilizzare l'azione esterna per promuovere l'ambizione dell'UE

- **Politica commerciale.** La politica commerciale sosterrà attivamente e farà parte della transizione ecologica. In questo spirito, la Commissione garantirà la piena attuazione e applicazione delle disposizioni sulla biodiversità in tutti gli accordi commerciali. Nel 2021 la Commissione presenterà anche una proposta legislativa e altre misure per evitare o ridurre al minimo l'immissione sul mercato dell'UE di prodotti associati alla deforestazione o al degrado delle foreste.²⁰⁵ La Commissione rivedrà il piano d'azione dell'UE contro il traffico di specie selvatiche nel 2021 e proporrà un ulteriore inasprimento delle norme sul commercio di avorio nell'UE entro la fine dell'anno.

Continuerà a impegnarsi con i paesi partner per garantire una transizione regolare ed equa, mobilitando in particolare gli aiuti al commercio per garantire che i partner traggano i benefici del commercio favorevole alla biodiversità.

- **Cooperazione internazionale, politica di vicinato e mobilitazione delle risorse.**

Integrando la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile in tutte le sue politiche, l'UE ridurrà la pressione sulla biodiversità in tutto il mondo. In tutta la sua cooperazione internazionale, l'UE dovrebbe promuovere pratiche e azioni sostenibili nel settore agricolo e della pesca per proteggere e ripristinare le foreste del mondo.

Una migliore protezione degli ecosistemi naturali, unita agli sforzi per ridurre il commercio e il consumo di animali selvatici, contribuirà anche a prevenire e rafforzare la capacità di resistenza a possibili malattie e pandemie future. L'UE rafforzerà il suo sostegno agli sforzi globali per applicare l'approccio One Health²⁰⁶, che riconosce la connessione intrinseca tra salute umana, salute degli animali e natura sana resiliente.

In Africa, l'UE lancerà l'iniziativa NaturAfrica per proteggere la fauna selvatica e gli ecosistemi chiave offrendo al contempo opportunità nei settori verdi per le popolazioni locali.

In tutte le sue attività, l'UE rafforzerà i collegamenti tra protezione della biodiversità e diritti umani, genere, salute, istruzione, sensibilità ai conflitti, approccio basato sui diritti, possesso della terra e ruolo delle popolazioni indigene e delle comunità locali.

Nell'ambito dei suoi sforzi globali, l'UE promuoverà le coalizioni per la biodiversità con i partner e la società civile di tutto il mondo. Ad esempio, nel marzo 2020, la Commissione ha lanciato la coalizione globale sulla biodiversità dei parchi nazionali.

3.15.2. Risoluzione del Parlamento europeo sulla 15a riunione della conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica (COP15)

Il Parlamento europeo nella seduta del 16 gennaio 2020 adotta una risoluzione sulla 15a riunione della conferenza delle parti della convenzione sulla

205. In linea con la proposta della COM(2019)352 final https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/communication-eu-action-protect-restore-forests_en.pdf

206. <https://www.who.int/news-room/q-a-detail/one-health>



biodiversità biologica (COP15),²⁰⁷ in cui indica alcuni fondamentali indirizzi:

- **Priorità nel Green Deal alla protezione e ripristino della natura.** Invita la Commissione a garantire che la protezione e il ripristino della natura siano una massima priorità del Green Deal europeo, insieme ai cambiamenti climatici;
- **Integrazione della biodiversità nelle politiche climatiche.** Chiede un miglioramento della coerenza e delle sinergie fra le tre convenzioni di Rio, nonché un loro migliore allineamento con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile; invita la Commissione a garantire la piena integrazione della biodiversità nelle sue politiche in materia di clima;
- **Bioeconomia e biodiversità.** Sottolinea che i compromessi tra la protezione del clima e la tutela della biodiversità dovrebbero sempre essere evitati, in particolare nel settore della bioeconomia, invita la Commissione e tutti i soggetti interessati a sviluppare un approccio coeso al fine di costruire una bioeconomia realmente sostenibile, fondata sulla conservazione della natura e su altre soluzioni basate sugli ecosistemi, in quanto un tale approccio apporta i migliori risultati sia per il clima che per la biodiversità;
- **Obiettivi giuridicamente vincolanti per la protezione di almeno il 30 % delle zone terrestri e marine e il ripristino degli ecosistemi danneggiati.** Invita la Commissione, alla luce della crisi globale della biodiversità evidenziata dalla recente relazione dell'IPBES, ad adottare un nuovo approccio, abbandonando gli impegni volontari e proponendo una strategia ambiziosa e inclusiva sulla biodiversità per il 2030 che stabilisca obiettivi giuridicamente vincolanti per l'UE e i suoi Stati membri, tra cui obiettivi specifici per la protezione di almeno il 30 % delle zone terrestri e marine e il ripristino degli ecosistemi danneggiati a livello dell'Unione entro il 2030;
- **Moratoria globale sugli organismi modificati con gene drive.** Invita la Commissione e gli Stati membri a chiedere, in occasione della COP15, una moratoria globale sull'introduzione in natura di organismi modificati con gene drive, ivi incluse le sperimentazioni sul campo, al fine di impedire che queste nuove tecnologie siano introdotte prematuramente e di difendere il principio di precauzione, sancito dal trattato sul funzionamento dell'Unione europea nonché dalla CBD;
- **Vincoli allo sviluppo sostenibile negli accordi commerciali.** Invita la Commissione a includere

capitoli vincolanti e applicabili in materia di commercio e sviluppo sostenibile in tutti i futuri accordi commerciali;

- **Necessità di una governance multilivello.** Sottolinea la necessità di un approccio di governance globale multilivello per la protezione, la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile della biodiversità e dei servizi ecosistemici; invita l'UE e gli Stati membri a mantenere il proprio fermo impegno per l'ulteriore rafforzamento della CBD e ad assumere un ruolo guida nella preparazione del quadro post-2020;
- **Impegno equivalente al 1,5°C per la biodiversità.** In particolare in vista della COP15, a impegnarsi per un equivalente in materia di biodiversità dell'obiettivo di 1,5 °C dell'accordo di Parigi sul clima nonché a definire in modo trasparente le loro visioni e le loro priorità per il quadro globale post-2020 in materia di biodiversità;
- **Integrazione biodiversità in tutte le politiche e modifica modello economico.** Ricorda che la conservazione della biodiversità e degli ecosistemi è intrinsecamente sinergica e fondamentale per il raggiungimento degli OSS; invita la Commissione e gli Stati membri ad attuare un'integrazione efficace dell'ambiente naturale e della biodiversità con gli obiettivi relativi alla biodiversità in tutti i settori, a modificare il modello economico verso una maggiore sostenibilità facendo fronte all'impronta dell'UE, nonché a garantire una maggiore coerenza in materia di politiche ambientali in tutte le politiche interne ed esterne dell'UE, comprese l'agricoltura, la pesca, le energie rinnovabili, i trasporti, il commercio e il quadro finanziario pluriennale;
- **Diritti umani a rischio senza un ambiente sano.** Sottolinea che l'emergenza climatica e le conseguenze di una massiccia perdita di biodiversità costituiscono una grave minaccia ai diritti umani; ricorda che, senza un ambiente sano, sono a rischio i diritti umani fondamentali alla vita, alla salute, al cibo e all'acqua potabile;
- **Entro il 2030 inversione della curva perdita di biodiversità come nuovo obiettivo globale.** Invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere la definizione di un nuovo obiettivo globale che preveda l'inversione, entro 2030, della curva di perdita di biodiversità a livello mondiale, permettendo alla natura di avviare una rigenerazione a beneficio di tutti e in modo tale da contribuire alla protezione della biodiversità, alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli

207. https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0015_IT.pdf

stessi, alla lotta alla desertificazione e al degrado del suolo, nonché per contribuire alla sicurezza alimentare;

- **Ripristino di almeno il 30% degli ecosistemi danneggiati nel quadro post-2020, fuori e dentro l'UE.** È del parere che un chiaro obiettivo globale di conservazione per il 2030 pari ad almeno il 30 % delle aree naturali e l'obiettivo di ripristinare almeno il 30 % degli ecosistemi danneggiati che possono essere ripristinati dovrebbero essere sanciti nel quadro post-2020 e che l'UE dovrebbe fissare internamente obiettivi analoghi;
- **Obiettivo giuridicamente vincolante a livello di UE per ripristinare gli habitat danneggiati entro il 2030.** Invita a istituire un obiettivo giuridicamente vincolante a livello di UE per ripristinare gli habitat danneggiati entro il 2030, tramite il ripristino delle foreste naturali, delle torbiere, delle aree d'inondazione, delle zone umide, dei pascoli ricchi di biodiversità, delle zone costiere e delle aree marine;
- **Verifica della coerenza con obiettivi di biodiversità negli strumenti finanziari della Commissione e della BEI.** Esorta la Commissione e la BEI a includere la verifica in materia di biodiversità nella loro azione esterna, in particolare nell'ambito dello strumento finanziario esterno, al fine di assicurare che nessun fondo o regime di finanziamento dell'UE contribuisca alla perdita netta di biodiversità;
- **Riduzione impronta ecologica dell'UE come elemento portante della strategia per la biodiversità.** Invita la Commissione a includere la riduzione dell'impronta globale dell'UE come elemento importante della strategia dell'UE in materia di biodiversità per il 2030, al fine di evitare incoerenze tra le sue azioni a livello interno e internazionale;
- **Impegni delle attività economiche e della finanza.** Osserva che le attività economiche possono contribuire notevolmente al declino della biodiversità globale e alla perdita di capitale naturale; invita pertanto le imprese e le organizzazioni finanziarie ad assumere forti impegni comuni e a contribuire in modo significativo alla biodiversità, anche sottoponendo le loro attività a controlli in materia di biodiversità, e sottolinea l'importanza di stimolare iniziative di finanziamento privato in tal senso; deplora l'incoerenza degli insiemi di dati relativi ai flussi finanziari per la biodiversità provenienti da fonti nazionali e internazionali, pubbliche e private, che mette a rischio i sistemi di monitoraggio e segnalazione

e incide negativamente su qualsiasi potenziale riforma; invita pertanto la Commissione, gli Stati membri e la BEI a elaborare norme coerenti sugli insiemi di dati relativi ai flussi finanziari per la biodiversità; sottolinea che il futuro piano sulla finanza sostenibile dovrà aiutare i partecipanti dei mercati finanziari a comprendere i rischi legati alla perdita di biodiversità, includendo la biodiversità negli obblighi di informazione finanziaria;

- **Introduzione della fiscalità ambientale.** Sottolinea che organizzazioni internazionali quali il Fondo monetario internazionale (FMI), l'UNEP e l'OCSE concordano sul fatto che la tassazione ambientale rappresenta uno strumento essenziale per far fronte alle sfide ambientali quali la perdita di biodiversità; accoglie con favore le iniziative, quali la Green Fiscal Policy Network dell'UNEP e dell'FMI, volte a facilitare la condivisione delle conoscenze e il dialogo sulla riforma fiscale verde;
- **Sistemi alimentari sostenibili.** Invita l'UE e le parti ad assumere impegni forti a favore di sistemi alimentari sostenibili nonché di un'agricoltura, una silvicoltura e una pesca sostenibili, in particolare adottando requisiti e strategie per l'uso sostenibile di prodotti fitosanitari e nutrienti, per la riduzione dell'uso di pesticidi e per la protezione del suolo, degli habitat e delle specie che forniscono servizi fondamentali per gli ecosistemi, come l'impollinazione, nonché per una maggiore selettività al fine di ridurre l'impatto cumulativo sugli ecosistemi marini e costieri e contribuire alla ricostituzione di stock ittici nelle zone sensibili e in cui vi è uno sfruttamento eccessivo;
- **Città e biodiversità.** Insiste sul fatto che le potenzialità delle città in termini di protezione della biodiversità e dei servizi ecosistemici sono sottovalutate; ricorda che il miglioramento dei benefici derivanti dalla biodiversità, dai servizi ecosistemici e dall'infrastruttura urbana verde nelle città e nelle aree periurbane migliora la salute umana; invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere l'inclusione e l'ulteriore integrazione della biodiversità e delle funzioni ecosistemiche nella progettazione, nella politica e nella pianificazione urbane, riducendo nel contempo le emissioni di carbonio e rafforzando l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- **Ricerca sui cambi d'uso del suolo.** Invita la Commissione a sostenere ulteriori ricerche sugli effetti dell'uso del suolo e del cambiamento della destinazione dei terreni, tra cui la deforestazione e la produzione di bioenergia, sulle emissioni di gas a effetto serra e a tener conto dei risultati nella futura elaborazione delle politiche;



- **Informazioni al pubblico, tracciabilità, trasparenza.** Osserva che la sensibilizzazione del pubblico e l'accesso a informazioni complete e facilmente comprensibili consentono ai consumatori di effettuare scelte d'acquisto consapevoli e promuovono un consumo sostenibile e sottolinea che, pertanto, dovrebbero far parte di un insieme completo di misure riguardanti, in particolare, i prodotti che conducono alla deforestazione, alla distruzione degli ecosistemi e alle violazioni dei diritti umani; invita la Commissione e gli Stati membri a migliorare la tracciabilità e il controllo dei prodotti attraverso le loro catene di valore e di approvvigionamento, garantendo in tal modo la totale trasparenza ai consumatori.

3.16. Goal 16 - Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli

L'UE è uno dei processi di pace più riusciti della storia mondiale. I trattati europei, firmati per la prima volta nel 1957, hanno garantito all'UE 60 anni di pace, democrazia e solidarietà. Nel 2012 l'UE ha ricevuto il premio Nobel per la pace in riconoscimento dell'azione svolta a favore della pace, della riconciliazione, della democrazia e dei diritti umani in Europa. La promozione e il rispetto dello Stato di diritto e dei valori fondamentali dell'UE sono priorità assolute, sia a livello interno che nelle relazioni esterne. L'efficacia dei sistemi giudiziari svolge un ruolo fondamentale al riguardo, garantendo che i cittadini possano godere pienamente dei loro diritti e che le imprese beneficino della certezza giuridica e di un contesto favorevole agli investimenti nel mercato unico. L'UE incoraggia gli Stati membri a migliorare l'indipendenza, la qualità e l'efficienza dei sistemi giudiziari, anche attraverso un monitoraggio efficace garantito dal semestre europeo e dal quadro di valutazione UE della giustizia. Su un piano più generale la Commissione garantisce il rispetto dello Stato di diritto e degli altri valori fondamentali dell'UE mediante tutti gli strumenti di cui dispone. Una delle sfide che si pongono alle società europee è la corruzione, che mina la fiducia nelle istituzioni democratiche e la rendicontabilità dei dirigenti politici. La Commissione ha il mandato politico di monitorare la lotta alla corruzione e di attuare una strategia globale dell'UE in questo settore. L'UE continua a promuovere e a sostenere lo Stato di diritto fra i suoi Stati membri. L'efficienza, la qualità e l'indipendenza dei sistemi giudiziari nazionali di certi Stati membri devono essere ulteriormente migliorate. A livello internazionale si osserva in un certo numero di paesi una tendenza verso sistemi di governo autoritari. La promozione della democrazia, dei diritti umani e dello Stato di diritto rimarrà quindi una priorità assoluta per l'UE, sia a livello interno che nell'ambito delle relazioni esterne. L'UE continuerà a impegnarsi per migliorare l'accesso alla giustizia e la lotta contro le frodi, la criminalità e le nuove minacce per la sicurezza intensificando ulteriormente la collaborazione e lo scambio di informazioni tra le forze di polizia e le autorità di contrasto degli Stati membri, e promuoverà la cooperazione internazionale in questo ambito.

[Commissione europea COM(2019) 22 final]

L'attuazione del Goal 16, strumento di garanzia per il rispetto dello stato di diritto, è essenziale per la costruzione di una capacità istituzionale partecipata, al fine della messa in pratica di tutta l'Agenda 2030.

Il Green Deal e l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, finora non articolano comunque azioni direttamente riconducibili a questo Goal nella sua complessità.

A una lettura comparata tra i target del Goal 16 e pilastro europeo dei diritti, sono evidenti gli stretti collegamenti con diversi dei suoi target (vedi **Tabella 3**), che per coerenza dovranno essere sviluppati e strutturati in specifiche politiche nel Piano d'azione del pilastro dei diritti previsto per inizio 2021, con i contributi dell'iniziativa "yoursay-socialeurope" ²⁰⁸ (cfr. par.2.3.).

Il Green Deal (cfr.par.2.1) indica che prenderà in considerazione la possibilità di rivedere il regolamento di Aarhus affinché i cittadini e le ONG che nutrono dubbi circa la legalità di decisioni che hanno effetti sull'ambiente possano accedere più facilmente al riesame amministrativo o giudiziario a livello dell'UE. Adotterà anche misure per migliorare l'accesso alla giustizia nazionale in tutti gli Stati membri. Infine promuoverà interventi più decisi da parte dell'UE, dei suoi Stati membri e della comunità internazionale per contrastare la criminalità ambientale.

Il Consiglio europeo il 9 aprile 2019 ²⁰⁹ (cfr.par.1.1.2 cit) ha evidenziato come l'Accordo Interistituzionale «Legiferare meglio» tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione del 13 aprile 2016 ²¹⁰ può essere strumentale alla verifica di coerenza delle politiche per l'attuazione degli OSS, così come il CESE nel parere del 26 settembre 2019 (cfr.par.1.1.4 cit.) ne chiede l'allineamento urgente rispetto agli OSS. La Commissione indica lo stesso strumento legiferare meglio tra le misure trasversali del Green Deal (cfr. par.2.1 cit.). Il Parlamento europeo nella Risoluzione del 15 gennaio 2020 (cfr.par.2.1.1 cit.) chiede l'introduzione del principio "sustainability first", nello stesso strumento. Nella prospettiva del meccanismo legiferare meglio, il target 16.7 *assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli* s'integra con il target 17.14, specifico sulla coerenza delle politiche (cfr. successivo par.3.17). L'avanzamento dei target del Goal 16 saranno comunque valutati nel processo del semestre europeo (cfr. par.2.2.).

Per le politiche europee già precedentemente attuate e in corso sul Goal 16, si rinvia al Documento di riflessione del 30 gennaio 2019 (cfr.par.1) e all'analisi svolta dalla Commissione nel novembre 2016. ²¹¹

Tra le iniziative recenti assunte dalla Commissione europea di particolare rilevanza per l'attuazione del Goal 16, sono presenti:

- *il piano d'azione per una politica integrata dell'Unione in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo* (2020/C 164/06) ²¹² accolto con favore con risoluzione del Parlamento europeo del 10 luglio 2020 ²¹³;
- *la strategia dell'UE sui diritti delle vittime* del 24 giugno 2020 adottata con la COM(2020) 258 final. ²¹⁴

208. <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1487>

209. cfr. Verso un'Unione sempre più sostenibile entro il 2030 - Conclusioni del Consiglio (9 aprile 2019) cit.

210. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016Q0512\(01\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016Q0512(01)&from=IT)

211. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016SC0390&from=EN>

212. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020XC0513\(03\)&qid=1594566273332&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020XC0513(03)&qid=1594566273332&from=EN)

213. https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0204_IT.pdf

214. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0258&qid=1594566999504&from=EN>



3.17. Goal 17- Rafforzare i mezzi di attuazione e rilanciare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Gli OSS sono una dimensione trasversale dell'attuazione della strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'UE, che definisce le modalità di un impegno coordinato dell'UE nel mondo. Il consenso europeo in materia di sviluppo fornisce un quadro per un approccio comune dell'UE e degli Stati membri alla politica di sviluppo basato sugli OSS. Conformemente al principio della coerenza delle politiche di sviluppo, l'UE intende massimizzare la coerenza e creare sinergie tra le diverse politiche per aiutare i paesi partner a conseguire gli OSS. L'UE è attualmente la principale fonte di aiuto pubblico allo sviluppo.

[Commissione europea COM(2019) 22 final]

L'introduzione di clausole per il rispetto di criteri ambientali e sociali negli accordi commerciali, sono una misura diffusamente sostenuta in diverse delle nuove strategie dell'UE precedentemente illustrate, dalla parità di genere (cfr.par.3.5.1) alla strategia industriale (cfr.par.3.12.1), alla proposta di misure di protezione quali il meccanismo di aggiustamento del carbonio alle frontiere (cfr.par.3.7 e par.3.13), nella strategia "dal produttore al consumatore" (cfr.par.3.2.1), nella strategia per la biodiversità (cfr.par.3.15.1). La finalità di queste scelte è duplice:

- a. garantire condizioni di parità nel commercio globale;
- b. fare leva sul potere contrattuale dell'UE negli scambi promuovendo la sostenibilità lungo la catena globale del valore e nella cooperazione internazionale.

Così indica in sintesi il Green Deal (COM(2019) 640):

- **L'UE leader mondiale.** L'UE ambisce a un ruolo di leader mondiale, impegnandosi a prodigarsi affinché l'accordo multilaterale di Parigi resti il caposaldo della lotta ai cambiamenti climatici con l'obiettivo di intensificare gli sforzi collettivi, nonché di aiutare gli altri paesi a rivedere e attuare i contributi determinati a livello nazionale e a mettere a punto ambiziose strategie a lungo termine sulla scorta del maggior livello di ambizione dell'UE stessa, confrontandosi nel dialogo bilaterale in particolare con i paesi del G20.
- **Sostegno alla transizione ecologica.** Focalizzarsi sul sostegno ai paesi limitrofi, poiché la transizione ecologica in Europa può riuscire davvero solo se anche i paesi dell'immediato vicinato adottano misure efficaci.

- **Strategia con l'Africa.** Con la strategia globale per i rapporti con l'Africa decretando la centralità degli aspetti legati al clima e all'ambiente nelle relazioni tra i due continenti, attraverso l'alleanza Africa-Europa per gli investimenti sostenibili e l'occupazione, sbloccando il potenziale del continente africano per consentirgli di compiere rapidi progressi verso un'economia verde e circolare, caratterizzata da fonti energetiche e sistemi alimentari sostenibili e da città intelligenti.
- **Abolizione sussidi fonti fossili.** Potenziare le iniziative in corso e dialogare con i paesi terzi su questioni trasversali legate al clima e all'ambiente, tra cui l'abolizione globale delle sovvenzioni ai combustibili fossili in linea con gli impegni del G20.
- **Resilienza ai cambiamenti climatici.** Operare in sinergia con tutti i suoi partner per migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici e ambientali ed evitare che questi scenari siano causa di conflitti, insicurezza alimentare, spostamenti delle popolazioni e migrazioni forzate, nonché per sostenere una transizione giusta a livello globale.
- **Politica commerciale.** Utilizzare la politica commerciale per agevolare la transizione ecologica dell'UE facendo rispettare gli impegni in materia di sviluppo sostenibile previsti dagli accordi commerciali dell'UE, proponendo di inserire come clausola il rispetto dell'Accordo di Parigi e delle altre normative ambientali europee in tutti i futuri accordi commerciali globali, garantendo che tutte le sostanze chimiche, i materiali, i prodotti alimentari e di altro tipo immessi sul mercato europeo devono essere pienamente conformi alle norme e agli standard pertinenti dell'UE.

Così per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, dalla COM(2020) 14 final - capitolo *promuovere i valori europei nel mondo*:

- **L'Europa dovrebbe esercitare la sua influenza politica ed economica per favorire l'equità sociale nel resto del mondo;**
- **Cooperazione, sviluppo, commercio.** Le nostre politiche di cooperazione, sviluppo e commercio internazionali generano crescita, occupazione e prosperità, sia in Europa sia per i nostri partner. Il commercio non è il semplice scambio di beni e servizi. È anche una risorsa strategica per l'Europa, che consente di istituire partenariati, proteggere il nostro mercato dalle pratiche sleali e garantire il rispetto delle norme concordate a livello internazionale. La Commissione lavorerà a un programma commerciale forte, aperto ed equo.

- **Lo sviluppo sostenibile in ogni accordo bilaterale.** Ogni nuovo accordo bilaterale globale avrà un capitolo relativo allo sviluppo sostenibile ed elevatissime norme di protezione del clima, dell'ambiente e del lavoro, con un approccio di tolleranza zero nei confronti del lavoro minorile, al fine di garantire condizioni di parità adeguate con i nostri partner commerciali.
- **Posizione intransigente sul rispetto degli accordi.** L'Europa dovrebbe inoltre assumere una posizione intransigente per quanto riguarda l'applicazione degli accordi o dei regimi commerciali esistenti, in modo da promuovere e proteggere le norme concordate a livello internazionale in materia di diritti dei lavoratori. La Commissione nominerà un responsabile dell'esecuzione degli accordi commerciali per monitorare e migliorare il rispetto dei nostri accordi commerciali e collaborerà con i suoi partner commerciali per garantire l'effettiva attuazione degli impegni. L'UE monitorerà attentamente l'attuazione delle misure a tutela del clima, dell'ambiente e del lavoro sancite dai nostri accordi commerciali, con un approccio di tolleranza zero nei confronti del lavoro minorile.

3.17.1. Verso una strategia globale per l'Africa

La Commissione europea con l'Alto rappresentante dell'unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza il 9 marzo 2020 hanno adottato il documento verso una strategia globale per l'Africa.²¹⁵

Queste sono in sintesi le premesse:

- **Africa nostro vicino prossimo.** L'Africa rappresenta per l'Europa il vicino più prossimo. Per ragioni storiche, di prossimità geografica e di interessi condivisi, l'Africa e l'Unione europea (UE) vantano legami profondi ed estesi. In Africa mutamenti economici, politici, sociali, tecnologici, demografici, climatici e ambientali stanno creando nuove prospettive e nuove sfide.
- **Opportunità di crescita sostenibile.** L'Africa registra da tempo una continua crescita economica. Nel 2018 sei delle dieci economie a più rapida crescita del mondo erano africane. Trenta Stati africani sono paesi a reddito medio o alto. L'espansione economica del continente può determinare e accelerare un più ampio sviluppo sociale e umano, in un contesto in cui la trasformazione digitale, il dividendo demografico, le energie rinnovabili a basso costo, la transizione verde, l'economia a basse emissioni di carbonio, l'economia blu e l'economia circolare possono creare nuove opportunità.
- **Le sfide della povertà e dei conflitti.** Allo stesso tempo permangono diverse sfide. L'Africa conta trentasei fra i paesi più fragili al mondo, che spesso sono indeboliti da conflitti. In questo continente 390 milioni di persone vivono sotto la soglia di povertà.
- **Per un partenariato proficuo.** Affinché sia proficuo per entrambi i continenti, il nostro partenariato dovrebbe basarsi su una chiara comprensione delle nostre responsabilità e dei nostri rispettivi e reciproci interessi, rispecchiando la maturità delle nostre relazioni nel loro complesso. È nostro comune interesse sviluppare un modello di crescita verde, migliorare il contesto imprenditoriale e creare condizioni più propizie per gli investimenti, promuovere attività di istruzione, ricerca e innovazione, nonché la creazione di posti di lavoro dignitosi e di valore aggiunto attraverso investimenti sostenibili, massimizzare i benefici dell'integrazione economica e degli scambi commerciali, garantire la sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale, lottare contro i cambiamenti climatici, garantire l'accesso all'energia sostenibile e proteggere la biodiversità e le risorse naturali, promuovere la pace e la sicurezza, garantire una gestione corretta della migrazione e della mobilità, impegnarci insieme sulla scena mondiale per rafforzare l'ordine multilaterale fondato sulle regole, promuovendo i valori universali, i diritti umani, la democrazia, lo Stato di diritto e l'uguaglianza di genere.
- **La risposta nell'Agenda 2030.** Tali progressi possono essere realizzati soltanto lavorando insieme sulla base di impegni globali condivisi, quali l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e l'Agenda 2063 dell'Unione Africana (UA).²¹⁶

Queste le proposte:

- **I cinque partenariati.** Per rafforzare l'alleanza strategica tra l'UE e l'Africa, la Commissione europea e l'Alto rappresentante dell'Unione propongono di avviare discussioni con i partner africani al fine di definire di concerto, in occasione del prossimo vertice UE-UA, una nuova strategia globale dell'UE per l'Africa che basata su cinque partenariati:

215. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020JC0004&qid=1588663655650&from=EN>

216. <https://au.int/en/agenda2063/overview>



1. un partenariato per la transizione verde e l'accesso all'energia,
 2. un partenariato per la trasformazione digitale,
 3. un partenariato per la crescita e l'occupazione sostenibili,
 4. un partenariato per la pace e la governance,
 5. un partenariato per la migrazione e la mobilità.
- **Le dieci azioni.** Nell'ambito dei 5 partenariati sono poi definite le seguenti 10 azioni:
 1. **Transizione verde.** Massimizzare i benefici della transizione verde e ridurre al minimo le minacce per l'ambiente nel pieno rispetto dell'accordo di Parigi;
 2. **Trasformazione digitale.** promuovere la trasformazione digitale del continente;
 3. **Investimenti sostenibili.** Aumentare in misura sostanziale investimenti sostenibili sotto il profilo ambientale, sociale e finanziario che siano resilienti agli effetti dei cambiamenti climatici, promuovere opportunità di investimento intensificando il ricorso a meccanismi di finanziamento innovativi e stimolare l'integrazione economica regionale e continentale, in particolare attraverso l'accordo continentale di libero scambio per l'Africa;
 4. **Attrarre investitori** sostenendo gli Stati africani nell'adozione di politiche e riforme normative che migliorino il contesto imprenditoriale e il clima degli investimenti, creando anche condizioni di parità per le imprese;
 5. **Migliorare rapidamente l'apprendimento, le conoscenze e le competenze,** nonché le capacità nel campo della ricerca e dell'innovazione, in particolare per le donne e i giovani, tutelando e migliorando i diritti sociali ed eliminando il lavoro minorile;
 6. **Pace e cooperazione.** Adattare e approfondire il sostegno dell'UE agli sforzi di pace africani attraverso una forma di cooperazione più strutturata e più strategica, rivolgendo particolare attenzione alle regioni in cui si osservano le maggiori tensioni e vulnerabilità;
 7. **Diritti umani e buona governance.** Integrare la buona governance, la democrazia, i diritti umani, lo Stato di diritto e l'uguaglianza di genere nelle azioni e nella cooperazione;
 8. **Garantire la resilienza** collegando tra loro le azioni umanitarie e gli interventi a favore

dello sviluppo, della pace e della sicurezza in tutte le fasi del ciclo dei conflitti e delle crisi;

9. Migrazione e mobilità. Garantire partenariati equilibrati, coerenti e globali in materia di migrazione e mobilità;

10. Rafforzare l'ordine internazionale fondato sulle regole e il sistema multilaterale, con al centro le Nazioni Unite.

All'interno del documento sono tracciati i riferimenti puntuali con i singoli Goal dell'Agenda 2030. Il tema migrazione affrontato in particolare nella descrizione delle azioni 8 e 9 integra ad esempio il target 10.7. A un'analisi di dettaglio le proposte rispondono comunque a numerosi dei target riferiti alla cooperazione contenuti nei singoli Goal.

3.17.2. Piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia 2020-2024

La Commissione europea con l'Alto rappresentante dell'unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, il 25 marzo 2020 hanno adottato la proposta di Piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia 2020-2024.²¹⁷

Il Piano evidenzia che l'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite costituiscono un'opportunità unica per garantire che l'impegno a favore dell'inclusione contribuisca alla promozione dei diritti umani e della democrazia nel mondo.

L'impegno a "non lasciare indietro nessuno" è un'esortazione a rafforzare i diritti umani di tutti, senza discriminazioni.

Strumento principale è il rafforzamento della coerenza e il superamento della compartimentazione tra i settori della politica interna ed esterna, intensificando gli sforzi per integrare la protezione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto in tutti gli ambiti dell'azione esterna.

Cinque linee d'azione. Il piano d'azione proposto individua le priorità d'intervento attorno a cinque linee d'azione definite interconnesse e sinergiche:

- tutelare e responsabilizzare le persone;
- creare società resilienti, inclusive e democratiche;
- promuovere un sistema mondiale per i diritti umani e la democrazia;
- cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e affrontare le relative sfide;
- conseguire risultati attraverso la collaborazione.

217. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020JC0005&qid=1592495068668&from=EN>

Azione coordinata. L'efficace realizzazione degli obiettivi stabiliti nel piano d'azione richiede un'azione coordinata dell'UE e degli Stati membri, nel rispetto dei loro rispettivi ruoli e competenze istituzionali: l'Alto rappresentante/vicepresidente (AR/VP), assistito dal Servizio europeo per l'azione esterna, la Commissione europea, il Consiglio e gli Stati membri. Il rappresentante speciale dell'UE (RSUE) per i diritti umani rimarrà un interlocutore politico fondamentale e svolgerà un ruolo di primo piano nel guidare l'attuazione del piano d'azione al fine di realizzare progressi sostenibili. Il Parlamento europeo svolge un ruolo e riveste un'importanza distinti nel contribuire alla promozione dei diritti umani e della democrazia.

Mezzi di attuazione: dialoghi politici; dialoghi sui diritti umani; dialoghi sulle politiche settoriali, missioni di monitoraggio SPG +²¹⁸/"Tutto tranne le armi" (EBA)²¹⁹; ricorso agli orientamenti pertinenti dell'UE in materia di diritti umani con strumenti specifici per conseguire gli obiettivi tematici; risoluzioni in sede di Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite e di Terzo comitato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite; strumenti finanziari tematici e geografici (programmi e progetti pertinenti); sostegno diretto ai difensori dei diritti umani; monitoraggio dei processi; promozione della ratifica e dell'attuazione delle convenzioni pertinenti delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e dei relativi protocolli opzionali; dichiarazioni sugli abusi e sulle violazioni dei diritti umani; diplomazia pubblica e campagne mirate, conferenze e altri eventi; dialogo con la società civile e altri soggetti non statali.

I giovani nell'azione esterna. Il 5 giugno 2020 il Consiglio dell'Unione europea adotta delle conclusioni sul tema *i giovani nell'azione esterna*,²²⁰ evidenziando che il contesto socio-economico del COVID-19 potrebbe avere gravi ricadute sui giovani, specie quelli provenienti da contesti svantaggiati, esacerbando aspetti che riguardano accesso all'istruzione, lavoro dignitoso, violenza di genere. Sottolinea che i giovani sono importanti promotori del cambiamento e partner essenziali nell'attuazione del consenso europeo in materia di sviluppo, dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e dell'accordo di Parigi sui cambiamenti

climatici, e ne riconosce le potenzialità e le capacità creative e innovative. Investire nei giovani e lavorare con loro, per loro e con il loro contributo è fondamentale per costruire società più solide, più legittime, più pacifiche e più democratiche, in cui sono rispettati i diritti umani e lo Stato di diritto e in cui nessuno è lasciato indietro. Il Consiglio insiste sull'importanza di garantire l'inclusione significativa e la partecipazione attiva dei giovani a tutti i livelli della società, dell'economia e della politica.

Invita la Commissione, in cooperazione con l'alto rappresentante e gli Stati membri, a elaborare un piano d'azione e a sviluppare strumenti adeguati per assicurare che l'azione esterna dell'UE contribuisca al coinvolgimento globale significativo dei giovani a tutti i livelli in tutte le regioni.

La coerenza delle politiche è tema centrale dell'Agenda 2030, specificato al target 17.14. In proposito si richiamano i contenuti riportati al precedente par.3.16: il Consiglio europeo il 9 aprile 2019²²¹ (cfr.par.1.1.2. cit.) ha evidenziato come l'Accordo Interistituzionale "Legiferare meglio" tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione del 13 aprile 2016²²² può essere strumentale alla verifica di coerenza delle politiche per l'attuazione degli OSS, così come il CESE nel parere del 26 settembre 2019 (cfr.par.1.1.4. cit.) ne chiede l'allineamento urgente rispetto agli OSS. La Commissione indica lo strumento Legiferare Meglio tra le misure trasversali del Green Deal (cfr.par.2.1 cit.), mentre il Parlamento europeo nella Risoluzione del 15 gennaio 2020 (cfr.par.2.1.1) chiede l'introduzione del principio "sustainability first", nello stesso strumento. Il Consiglio dell'OCSE ha approvato nel dicembre 2019 le raccomandazioni per strutturare la coerenza delle politiche per gli OSS, declinate in 8 principi.²²³ Lo stesso allineamento del semestre europeo agli OSS (cfr. cap.2.2) è una misura sistemica per il miglioramento della coerenza delle politiche, che risponde anche al target 17.19 sui *sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL*.

218. <https://trade.ec.europa.eu/tradehelp/gsp>

219. <https://trade.ec.europa.eu/tradehelp/everything-arms>

220. <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-8629-2020-INIT/it/pdf>

221. cfr. Verso un'Unione sempre più sostenibile entro il 2030 - Conclusioni del Consiglio (9 aprile 2019) cit.

222. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016Q0512\(01\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016Q0512(01)&from=IT)

223. <https://www.oecd.org/gov/pcsd/oecd-recommendation-on-policy-coherence-for-sustainable-development.htm>

Acronimi e abbreviazioni

ASviS	Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile
AKIS	Agricultural Knowledge and Innovation Systems
BCE	Banca Centrale Europea
BEI	Banca Europea per gli Investimenti
CBD	Convenzione sulla Diversità Biologica
CEAP	Circular Economy Action Plan
CESE	Comitato Economico e Sociale Europeo
COM	Comunicazione
CPS	Coerenza delle politiche per lo sviluppo
CPSS	Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile
DIH	Digital Innovation Hub
eIDAS	electronic IDentification, Authentication and trust Services
ELA	Autorità Europea del Lavoro
ESG	Environment, Social, Governance
GPP	Green Public Procurement
IA	Intelligenza Artificiale
ILO	International Labour Organisation
IPBES	Intergovernmental Platform on Biodiversity and Ecosystem Services
IPCC	Intergovernmental Panel on Climate Change
IPCEI	Important Projects of Common European Interest
MES	Meccanismo Europeo di Stabilità
NDCs	National Determined Contribution
NIS	Network and Information Security
NUTS2	Nomenclatura delle Unità Territoriali Statistiche, sez.2
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
OSS	Obiettivi di sviluppo sostenibile
PAC	Politica Agricola Comune
PAESC	Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima
PCP	Politica Comune per la Pesca
PCSD	Policy Coherence for Sustainable Development
PI	Proprietà Intellettuale
PMI	Piccole e Medie Imprese
QFP	Quadro Finanziario Pluriennale
RLDCs	Regional and Local Determined Contributions
SRSS	Servizio di Sostegno per le Riforme Strutturali
STEM	Science, Technology, Engineering and Mathematics
SURE	Sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in stato di emergenza
SWD	Staff Working Document
TIC	Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione
UA	Unione Africana
UE	Unione Europea

Progetto grafico e impaginazione

KNOWLEDGE**for**BUSINESS



Quaderni
dell'ASviS
